



*Chi era l'uomo?
Qual era il messaggio?*

Lo STRANIERO
sulla via per Emmaus

John R. Cross

Lo straniero sulla via per Emmaus

John R. Cross

Copyright © 2017 di GoodSeed® International

Italian translation of:

The Stranger on the Road to Emmaus, by John R. Cross

Copyright © 1997, 1998, 2000, 2009, 2010 GoodSeed International.

Tradotto da Guitto Raphael David

ISBN: 978-1-77304-014-1

GoodSeed International

PO Box 3704

Olds, AB T4H 1P5

Canada

Internet: www.goodseed.com

E-mail: info@goodseed.com

Le citazioni bibliche sono tratte da

La Sacra Bibbia – Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Testo usato con permesso. Tutti i diritti riservati.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del presente libro può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta del titolare del copyright. GoodSeed, www.goodseed.com, The Emmaus Road Message e i marchi del design del logo sono marchi di GoodSeed International.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form without written permission of the publisher.

Stampato negli U.S.A.

201704-493-0000

*A mio padre e mia madre che mi hanno entrambi
insegnato che la Bibbia possiede un messaggio
che non può essere ignorato.*

*A mia moglie e tutta la famiglia, che sono stati
costanti nel loro sostegno ed incoraggiamento.*

Riconoscimenti

Secoli fa, un re noto per la sua sapienza scrisse ...

C'è qualcosa di cui si può dire:

“Guarda! Questa è una cosa nuova”?

Certamente, per quanto riguarda la Bibbia e ciò che dice, nessuno può vantarsi di meritare il credito per le sue idee originarie. Io dichiaro subito, infatti, che ho usato idee e profili presi da mille fonti, antiche e moderne, molte così note che nessuno oserebbe mai rivendicarle come proprie. Dove le fonti erano conosciute, le ho ovviamente indicate nelle note finali.

Tra le fonti identificabili, voglio in particolare ringraziare Trevor McIlwain, che, presentando una panoramica generale delle Scritture, ha messo il messaggio nella giusta prospettiva. Il suo approccio all'insegnamento ha avuto una profonda influenza sul mio, e per questo sono profondamente in debito con lui.

Alle molte persone coinvolte, in un modo o nell'altro, nell'aiutarmi a produrre questo mio libro in Inglese, ed a quelli coinvolti nella traduzione in Italiano, in particolare agli amici di NTM Italia, vanno i miei molti e sinceri ringraziamenti.

Indice

Riconoscimenti	v
Prefazione	ix
Capitolo 1	
1 Prologo	13
2 Mettere le cose in chiaro	14
3 Un libro unico	16
Capitolo 2	
1 Nel principio Dio	21
2 Angeli, eserciti celesti e stelle	26
Capitolo 3	
1 Il cielo e la terra	31
2 Era buono	35
3 L'uomo e la donna	41
Capitolo 4	
1 Lo farò	51
2 Dio ha davvero detto...?	54
3 Dove sei?	61
4 La morte	65
Capitolo 5	
1 Un paradosso	75
2 Espiazione	78
3 Due a due	88
4 Babele	97
Capitolo 6	
1 Abramo	103
2 Credere	106
3 Isacco	108
Capitolo 7	
1 Israele e Giuda	115
2 Mosè	116
3 Il faraone e la Pasqua	119
Capitolo 8	
1 Pane, quaglie ed acqua	127
2 Dieci regole	130
3 Il tribunale	137
Capitolo 9	
1 Tabernacolo	145
2 Incredulità	151
3 Giudici, re e profeti	155

Capitolo 10

1 Elisabetta, Maria e Giovanni	163
2 Gesù	166
3 Fra i saggi	174
4 Battesimo	177

Capitolo 11

1 Tentato	185
2 Potere e fama	188
3 Nicodemo	190
4 Rifiutato	193
5 Il Pane della Vita	197

Capitolo 12

1 Panni sporchi	201
2 La via	204
3 Lazzaro	206
4 Inferno	210
5 Riconoscimento e tradimento	212

Capitolo 13

1 L'arresto	217
2 La crocifissione	220
3 La sepoltura e la risurrezione	231

Capitolo 14

1 Lo straniero	239
2 Il messaggio sulla via di Emmaus	241
— Da Adamo a Noè —	
3 Il messaggio sulla via di Emmaus	248
— Da Abraamo alla Legge —	
4 Il messaggio sulla via di Emmaus	255
— Dal tabernacolo al serpente di bronzo —	
5 Il messaggio sulla via di Emmaus	260
— Da Giovanni Battista alla risurrezione —	

Capitolo 15

1 Cosa vuoi che io faccia?	271
2 Un momento opportuno	286

Appendice

Glossario	291
La scelta di una Bibbia	292
Risorse	294
Note	296
Traduzioni	300

Per conservare una lettura scorrevole e rimanere coerenti con il testo biblico scelto, ho usato lettere minuscole per pronomi ed alcuni nomi che si riferiscono a Dio.

Tutti i testi presi dalla Bibbia sono riportati in corsivo e con i margini un po' rientrati. Dove il testo biblico è riportato in grassetto, è aggiunta una maggiore enfasi. Le parentesi quadre nei testi delle Sacre Scritture indicano delle aggiunte con qualche specifico scopo esplicativo.

Prefazione

Non è facile scrivere un libro sulla Bibbia che sia oggettivo. Per sua stessa natura, la Bibbia richiede una risposta, e quella di molte persone, purtroppo, non è stata sempre indotta in condizioni ideali.

Molti di noi hanno conosciuto dei fanatici religiosi, che in qualche modo hanno cercato di farci tracannare porzioni della Bibbia, con gli effetti prevedibili di provocare un vomito spirituale. La conseguenza è stata di lasciare le persone inoculate di una conoscenza informativa della Bibbia sufficiente solo a creare fraintendimenti, non una vera comprensione. Su questa base, molti hanno scelto di respingere il libro piuttosto che accettarlo; la maggior parte delle persone cerca una collocazione neutrale, magari evitando totalmente di prendere una posizione.

Tenendo presente quanto detto, ho cercato di evitare un tono di predicazione che poteva indurre una certa resistenza o posizione di difesa; mi sono impegnato a cercare di spiegare la Bibbia in modo chiaro, permettendole di parlare da sé, dicendo solo ciò che dice effettivamente e lasciando al lettore di trarre le conclusioni. Qualcuno potrebbe accusarmi di non essere obiettivo, perché parto dal presupposto che la Bibbia sia vera, ma sentivo che questo era un rischio da dover correre, dato che è la Bibbia stessa a fare quest'affermazione, e affermare o sostenere qualcosa di diverso significava non essere fedeli al testo. Ho quindi cercato di catturare lo spirito della narrazione per renderlo tanto interessante quanto chiaro.

Sono stato, inoltre, determinato a non annacquare il messaggio. Dove la Bibbia esige una scelta, ho cercato di illustrarla chiaramente. La Bibbia è alquanto diretta su ciò che ha da dire e io mi sono impegnato a riflettere questa realtà evitando ogni tipo di tendenza al vago. Secondo questa linea, ho evitato l'approccio ambiguo di essere "politicamente corretto" a discapito del messaggio. Inizialmente ero perplesso, su come esprimere alcune parole nella nostra società caratterizzata dalla neutralità, così ho evitato un linguaggio formale, per preferirne uno più diretto e franco.

Come per qualsiasi altro libro, alcuni, dopo aver letto le prime pagine, possono giungere facilmente alla conclusione che il libro non sia per loro, ma vorrei incoraggiare chi è incline a ciò a continuare la lettura fino alla fine, prima di decidere cosa credere sulla Bibbia. C'è stato un tempo in cui anch'io l'avrei gettata via, ma poi sono stato sfidato a frenarmi e riconsiderare il tutto. Posso dirvi che ancora oggi continuo a leggerla e continuo a rimanere sbalordito su quanto ha da dire questo libro per eccellenza, e questa potrebbe essere anche la vostra esperienza.

Riguardo alla Bibbia:

“...e chi ode, dica: ‘Vieni’. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell’acqua della vita.

Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro;

se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell’albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro”.

Apocalisse 22:17-19

CAPITOLO 1

1 Prologo

2 Mettere le cose in chiaro

3 Un libro unico

1 Prologo

Era l'anno 33 d.C. circa ...

...Era mezzogiorno ed il sole in cielo era caldo. Tutto era tranquillo. Anche gli uccelli rifiutavano di cantare per il caldo opprimente. Cleopa prese a calci, lungo la via polverosa, un mucchio di fango inaridito, respirò profondamente e gonfiò le guance in un pesante sospiro. Gettando lo sguardo nella foschia, poteva a malapena discernere l'altura successiva. Qualche chilometro più in là c'era Emmaus: casa! Il tramonto sarebbe sopraggiunto prima del loro arrivo. Normalmente avrebbero lasciato Gerusalemme prima, dopotutto dodici chilometri a piedi non sono una passeggiata, ma gli eventi accaduti nella mattinata li avevano trattenuti, perché desideravano avere notizie più concrete. Emmaus non era una città vera e propria, ma quel giorno sembrava molto più attraente. Qualunque posto lo sarebbe stato, bastava che non fosse Gerusalemme, con la sua marmaglia urlante, con le Corti romane, ed il suo governatore Ponzio Pilato.

I pensieri gravosi di Cleopa furono, con uno scossone, riportati all'improvviso al presente dalle parole irritate del compagno, mentre faceva la domanda per la seconda volta. I due avevano discusso sugli eventi del giorno, e degli ultimi anni, finché sembrava non vi fosse più niente da considerare. Cleopa era stanco ma, ancor di più, era confuso da tutto ciò che era avvenuto a Gerusalemme. In quei giorni, sembrava che la vita presentasse più domande che risposte. Arrancando faticosamente su per la collina giunsero ad una curva lungo la via. Fu allora che incontrarono lo straniero.

Qualche ora dopo, lo stesso giorno, ormai di notte, proprio loro due si trovarono nuovamente dinanzi ai loro amici a Gerusalemme, accaldati e sudati, proprio lì che si erano affrettati a tornare, e non poterono dare una spiegazione plausibile su come lo straniero fosse giunto ad affiancarsi a loro. Inizialmente Cleopa ipotizzò che fosse uscito dall'ombra di un grande masso, ma questo non si armonizzava felicemente con la spiegazione del suo amico. A pensarci bene essi non erano affatto sicuri, da dove questo straniero fosse venuto. Improvvisamente, Cleopa sostenne che in effetti lo straniero fosse *"come apparso, così, dal nulla"*. La cosa provocò qualche osservazione ironica sul caldo e sul sole troppo forte della giornata.

Ma di una cosa erano sicuri. Lo straniero aveva preso quell'antica raccolta di libri: la Bibbia, e nelle ore che seguirono, cominciando dall'inizio, aveva spiegato ogni cosa in un modo che tutto aveva incredibilmente senso. Il messaggio dello straniero aveva fugato ogni

dubbio e perplessità dalla loro mente. Erano così entusiasti della nuova comprensione delle cose, che si erano affrettati a ritornare a Gerusalemme per dire agli amici dello STRANIERO. Dovevano anch'essi ascoltare il messaggio, quello ricevuto SULLA VIA PER EMMAUS.

E che cosa disse LO STRANIERO sulla Bibbia, un libro che ha lasciato tanti perplessi, da essere così importante ed esplicativo? Ecco quello di cui parla questo libro, e affinché si possa comprendere chiaramente, faremo ciò che ha fatto LO STRANIERO: cominceremo proprio dall'inizio.

2 Mettere le cose in chiaro

Se ci fermiamo a riflettere, è ragionevole, anzi, è logico, dedicare alcune ore della nostra vita alla comprensione della Bibbia. Dopotutto, essa ha da dire cose molto profonde sulla vita ...e sulla morte.

Per secoli è stata un "best seller". Chiunque si vanti di essere una persona minimamente informata dovrebbe almeno comprenderne il suo contenuto basilare. Purtroppo, però, la Bibbia è stata spesso screditata, non per quello che dice, ma perché alcune persone importanti, uomini e donne, che si vantano di seguire i suoi insegnamenti, hanno operato delle scelte terribili nella loro vita.

La Bibbia, comunque, non è cambiata, e nonostante ciò che dicono gli ipocriti o i critici, vale la pena conoscerla **personalmente**.

...per **la propria** pace mentale,

...per **il proprio** interesse nella vita e nella morte.

Un puzzle

In molti sensi, la Bibbia è come un puzzle. Non voglio dire che il suo messaggio sia nascosto, ma che per comprendere la Bibbia accuratamente, i pezzi biblici devono essere messi assieme nel modo giusto. Quattro principi basilari di apprendimento, ci aiuteranno a farlo.

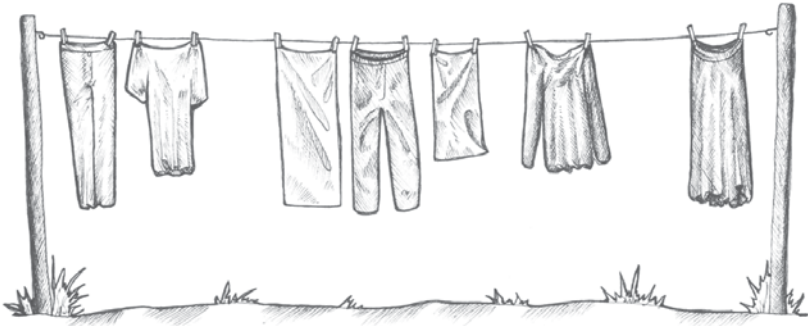
Principio 1: Il principio del racconto

Il primo principio è particolarmente importante nell'apprendimento della storia o nella lettura di un racconto. In parole semplici, si tratta proprio di *cominciare dall'inizio e di leggere sequenzialmente fino alla fine*. Può sembrare ovvio, intanto molte persone tendono a leggere vari pezzi della Bibbia, senza mai fermarsi a legarli insieme.

In questo libro considereremo gli eventi chiave, collegandoli in sequenza logica, proprio come si posizionano indumenti su uno

stendibiancheria, in fila uno dopo l'altro. Dal momento che, però, questa presentazione è tutt'altro che esaustiva, inevitabilmente ci saranno dei vuoti tra i vari argomenti. Potrete riempire questi vuoti in seguito, dopo che avrete costruito il quadro generale.

Anche se questo stendibiancheria non può includere ogni storia, gli eventi che studieremo saranno legati in un messaggio unico e continuo. Se sei un lettore tipico, quando avrai finito di leggere questo libro, vedrai che la Bibbia ha un senso, ed è meravigliosamente ragionevole. Credere o meno, sarà una tua decisione. Spero che giungerai alla conclusione di credere, ma sarà una tua scelta. Il mio lavoro sarà quello di aiutarti a comprenderla con chiarezza.



Principio 2: Il principio matematico

Il secondo principio è il più usato comunemente. Per apprendere qualsiasi concetto nuovo, bisogna costruire dalle fondamenta, *partendo da ciò che è conosciuto*, per andare verso ciò che *non si conosce*. Non si insegna la matematica ai bambini cominciando dall'algebra; si parte piuttosto dai numeri di base, *passando dalle cose semplici alle cose più complesse*. Se si saltano le nozioni fondamentali, anche l'algebra più semplice sarà incomprensibile.

Lo stesso vale per la Bibbia; se si trascurano le fondamenta, la comprensione biblica conterrà delle idee insolite, con una conseguente confusione del suo messaggio. Il puzzle alla fine darà un'immagine errata. In questo libro vogliamo cominciare dalle basi e progredire in ogni capitolo, basandoci e costruendo sulla conoscenza acquisita in precedenza.

Principio 3: Il principio delle priorità

Il terzo principio: enfatizzare le cose più importanti, dovrebbe essere applicato a qualsiasi tipo di apprendimento in cui il contenuto non sia già familiare. L'idea è di imparare prima le cose più importanti.

La Bibbia affronta un'incredibile quantità di argomenti, ma non tutti sono della stessa importanza. In questo libro ci concentreremo su un *tema principale*, il più importante della Bibbia. Comprendendolo, le Scritture acquisite un senso logico e profondo.

Principio 4: Il principio della chiarezza

Il quarto principio è di vitale importanza. *Non fare una confusione di argomenti, tratta sempre e soltanto un tema alla volta.*

La Bibbia affronta molti argomenti diversi. Potrebbe essere paragonata ad un libro di cucina con le sue molte differenti ricette. Tradizionalmente la Bibbia viene suddivisa in argomenti, come: Dio, gli angeli, l'uomo, la profezia, ecc. L'intenzione era di creare una maggiore comprensione, ma bisogna sempre stare attenti. Alcune persone, trovando determinate similitudini tra gli argomenti, tentano di associare le idee, spesso con una conseguente distorsione del significato originale.

È come passare da una ricetta per fare una torta ad una per fare dei tortellini, semplicemente perché entrambe hanno la lettera iniziale "t". Se si inizia a fare una torta e si termina con la ricetta per i tortellini, si cuoceranno i tortellini molto a lungo nel forno! Anche se entrambe le ricette riguardano elementi che iniziano con la "t", se combinate daranno qualcosa di "bizarro"!

La miscellanea di vari argomenti è una delle cause che hanno contribuito alla costituzione di conoscenza informativa. La torta è stata mischiata con i tortellini; e così il puzzle è diventato confuso. In alcuni casi la confusione è minore, in altri il mescolamento ha avuto risultati catastrofici.

Nella Bibbia, se si passa involontariamente da un argomento all'altro, il risultato finale sarà la confusione, il puzzle finale sarà sconnesso. Per evitare questo caos biblico, ci atterremo ad un *unico tema*.

3 Un libro unico

Non c'è dubbio in proposito: la Bibbia è un libro unico. Si tratta in effetti di una raccolta di libri, sessantasei in tutto. Un autore, scrivendo sull'unicità della Bibbia, ha detto:

Abbiamo un libro che è stato:

1. *scritto in un periodo di oltre 1500 anni;*
2. *scritto attraverso oltre 40 generazioni;*
3. *scritto da più di 40 autori, di ogni provenienza sociale, inclusi re, agricoltori, filosofi, pescatori, poeti, uomini di Stato, studiosi, ecc...*
Mosè, un leader politico, addestrato nelle università egiziane
Pietro, un pescatore
Amos, un allevatore di bestiame

- Giosuè, un generale militare*
Neemia, un coppiere
Daniele, un primo ministro
Luca, un medico
Salomone, un re
Matteo, un esattore di tasse
Paolo, un rabbino
4. *scritto in luoghi diversi:*
Mosè nel deserto
Geremia in una cella
Daniele su una collina ed in un palazzo
Paolo in una prigione
Luca mentre viaggiava
Giovanni sull'isola di Patmos
altri durante i rigori di una campagna militare
5. *scritto in periodi diversi:*
 Davide in tempo di guerra
 Salomone in tempo di pace
6. *scritto con diversi stati d'animo: alcuni al culmine della felicità, altri nel baratro del dolore e della disperazione*
7. *scritto in 3 continenti: Asia, Africa ed Europa*
8. *scritto in 3 lingue: Ebraico, Aramaico e Greco*
9. *Infine, la Bibbia tratta centinaia di temi controversi. Eppure gli autori biblici si sono espressi con armonia e continuità, da Genesi ad Apocalisse. C'è un'unica storia che si sviluppa progressivamente in tutto il libro ...¹*

Quest'unica storia che si va sviluppando progressivamente è ciò che vogliamo esaminare, in modo semplice e senza usare un gergo teologico. Di gran lunga la cosa più singolare della Bibbia è che essa sostiene di essere le parole di Dio.

Ispirata da Dio

Spesso definita "la Scrittura", la Bibbia afferma riguardo a sé stessa che:

"Ogni Scrittura è ispirata da Dio ...".²

2 Timoteo 3:16

Il concetto dell'*ispirazione* delle Scritture è uno studio a sé. Come quando si esala un respiro, esso proviene dal profondo del proprio essere, allo stesso modo le Scritture per intero devono essere viste come il prodotto diretto di Dio. Dio e le sue parole sono inscindibili, perciò la Bibbia è considerata la *Parola di Dio*.

Con grande semplificazione si può dire che Dio ha rivelato a degli uomini cosa voleva che trasmettessero e questi lo hanno scritto.

La maggior parte di questi uomini furono chiamati *profeti*.

“Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti...”. *Ebrei 1:1*

Oggi pensiamo ai profeti come a coloro che predicano il futuro, ma ai tempi della Bibbia il profeta era un messaggero che trasmetteva le parole di Dio al popolo. A volte il messaggio aveva a che fare con gli eventi futuri, ma molto più spesso riguardava la vita quotidiana.

Dio guidò i profeti in modo che ciò che scrissero fu proprio ciò che egli voleva. Allo stesso tempo, Dio permise che lo scrittore umano registrasse la *sua Parola*, “*Il Verbo*”, secondo il proprio stile specifico, ma senza fare errori. Questi uomini non erano liberi di aggiungere i propri pensieri privati al messaggio.

“Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia delle Scritture proviene da un’interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell’uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo”. *2 Pietro 1:20,21*

Il verbo “*sospinti*” è usato nella Bibbia in riferimento al trasporto di un uomo paralitico³. Proprio come un uomo disabile non può camminare con le proprie forze, così i profeti non scrissero le Scritture spinti dalle proprie inclinazioni. La Bibbia è chiara su questo punto: è il messaggio *di Dio*, dall’inizio alla fine.

Estrema accuratezza

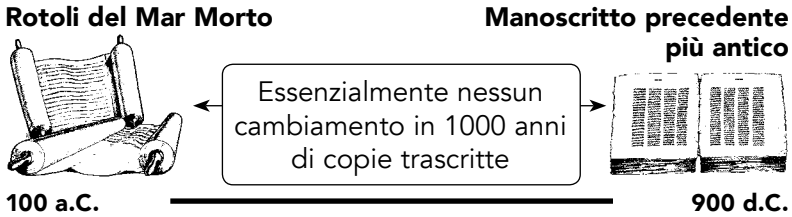
I profeti hanno scritto le parole di Dio su una pergamena, costituita di solito di pelle animale o di una carta ottenuta da fibre di piante. Le copie originali sono chiamate *autografe*. Dal momento che le autografe avevano una durata limitata nel tempo, se ne facevano delle copie. Ma che copie! Tutte a mano! La consapevolezza degli scrittori che quelle che trascrivevano erano le parole di Dio stesso, li ha spinti a fare un lavoro di copia notevole. Nello scrivere il testo ebraico...

Hanno usato ogni cautela immaginabile per garantire l’accurata trasmissione del testo, non importava quanto il lavoro potesse essere difficile o laborioso. Veniva contato il numero di lettere in ogni libro e indicata poi la lettera centrale del testo. Lo stesso si faceva con le parole, indicando la parola centrale del libro⁴.

Questo si faceva sia con la copia che con le autografe originali per assicurarsi che fossero esattamente uguali.

Questi scribi erano così accurati nelle loro trascrizioni che, quando si sono trovati i Rotoli del Mar Morto (scritti nel 100 a.C.) e si sono confrontati con i manoscritti risultanti da secoli di copiare e

ricopiature successive per un periodo di 1000 anni (900 d.C.), nel testo non c'era praticamente nessuna differenza significativa⁵.



Giuseppe Flavio, storico giudeo del I secolo d.C., riassunse questo fatto per il suo popolo, affermando: *...con sicurezza abbiamo dato credito a quei libri della nostra nazione, è cosa evidente da ciò che facciamo da tanti secoli; nessuno è stato tanto ardimentoso da aggiungere, togliere o cambiare qualcosa; quindi diventa cosa naturale per tutti i Giudei ...considerare quei libri ...divini*⁶.

Questi uomini erano assolutamente convinti che modificare il testo significava avere a che fare con Dio, per cui abbiamo ragioni per essere certi che quello che abbiamo oggi è essenzialmente lo stesso testo che hanno scritto i profeti.

In verità, la Bibbia è un libro unico secondo qualsiasi standard. Non c'è da sorprendersi che sia il libro *...più citato, più pubblicato, più tradotto e più influente nella storia dell'umanità*⁷.

Antico e Nuovo Testamento

Nel cominciare a navigare attraverso la Bibbia, può essere utile sapere che le Scritture sono divise in due principali sessioni: l'*Antico Testamento* e il *Nuovo Testamento*. Storicamente, la porzione dell'*Antico Testamento* è stata ulteriormente suddivisa in altre due categorie⁸.

1. La Legge di Mosè (o "Torah", o "Libri di Mosè" o "La Legge").
2. I Profeti (da cui più tardi si ricavò una terza sezione: "Gli Scritti").

Nelle Scritture la frase "la legge e i profeti" è un modo per riferirsi a tutto l'*Antico Testamento*, in pratica circa i 2/3 della Bibbia. Il *Nuovo Testamento* è dunque il restante 1/3.

La Parola di Dio

Non è, tuttavia, indispensabile memorizzare le varie categorie bibliche; la cosa importante da ricordare è che la Bibbia afferma di essere la Parola di Dio, cioè il suo messaggio per l'umanità. Ci viene detto che tramite le sue pagine possiamo conoscere Dio, e una tale affermazione dovrebbe spingere anche il più indifferente a fermarsi ed a considerare con attenzione ciò che ha da dire.

"Per sempre, Signore, la tua parola è stabile nei cieli".

CAPITOLO 2

1 Nel principio Dio

2 Angeli, eserciti celesti e stelle

1 Nel principio Dio

La Bibbia inizia con tre parole molto profonde:

“Nel principio Dio...”.

Genesi 1:1

Non vi sono argomentazioni iniziali a proposito dell'esistenza di Dio, il fatto che egli esista è dato per scontato. Dio è lì.

Eterno

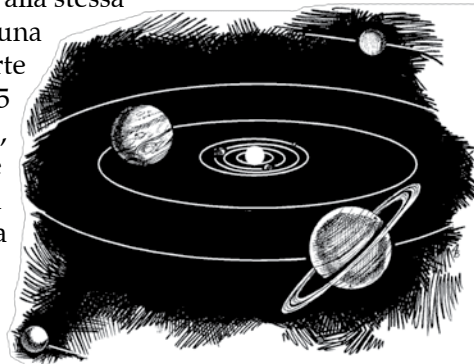
Dio è sempre stato *lì*; esisteva prima delle piante, degli animali e delle persone, prima della terra e dell'universo. Non ha avuto inizio e non avrà fine; è sempre stato e sempre sarà. La Bibbia dice che Dio è esistito dall'eternità passata ed esisterà nell'eternità futura. Dio è eterno.

“Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio”.

Salmo 90:2

Il concetto di un Dio eterno è difficile per noi da comprendere; è così fastidioso per il nostro intelletto che spesso lo archiviamo nel nostro cranio sotto l'etichetta *impossibile*, eppure vi sono delle illustrazioni che possono aiutare la comprensione. Per esempio, possiamo paragonare l'eternità al cosmo.

La maggior parte di noi, può avere un concetto del nostro sistema solare: il sole circondato dai pianeti orbitanti. Sappiamo che è immenso, ma le sonde spaziali hanno fatto sembrare raggiungibili anche le distanze più lontane. Andiamo, però, un passo più avanti, e cominciamo a misurare l'universo. Immaginiamo di entrare in una navicella spaziale, per viaggiare alla velocità della luce dovremmo girare attorno alla terra *sette volte in un secondo*. Vi piacerebbe viaggiare così? Forse sarebbe un po' troppo veloce! Se andaste verso l'esterno alla stessa velocità, oltrepassereste la luna in 2 secondi, il pianeta Marte in 4 minuti, e Plutone in 5 ore. Proseguendo ancora, uscireste dal sistema solare ed entrereste poi in quella che è la nostra galassia: la VIA LATTEA.



Alla velocità della luce girate attorno alla Terra 7 volte in 1 secondo...



... oltrepassate la Luna in 2 secondi...

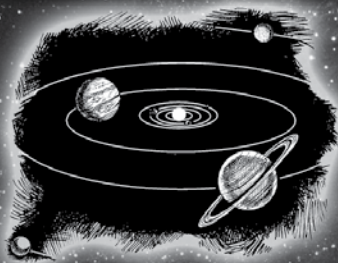


... e Plutone in 5 ore.

... il pianeta Marte in 4 minuti...

Alla velocità della luce, raggiungerete la stella più vicina in 4,3 anni, il che significa che ogni secondo di quegli anni fareste 186.000 miglia, o 300.000 chilometri – una distanza totale equivalente a 25.284.000.000.000 miglia oppure 40.682.300.000.000 chilometri.

La nostra stella, il Sole, si trova presso l'estremità della Galassia della Via Lattea. Il nostro intero Sistema Solare con i suoi pianeti orbitanti potrebbe entrare ed essere contenuto in questo riquadro.



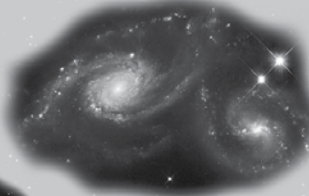
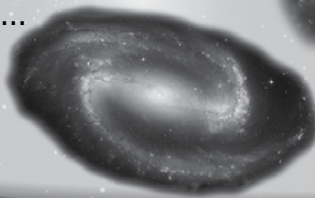
La Galassia della Via Lattea¹

L'insieme delle stelle che riuscite a vedere nel cielo notturno fa parte di una famiglia gigantesca di stelle definita la Galassia della Via Lattea. Viaggiando alla velocità della luce, ci vorrebbero 100.000 anni per attraversarla da una parte all'altra. Si pensa che vi siano circa 100 miliardi di galassie nell'universo, ciascuna formata da miliardi di stelle. Le galassie si presentano in sotto-gruppi e gruppi inclusivi superiori. Vi sono circa 20 galassie nel sotto-gruppo che ci comprende, e migliaia di galassie nel nostro gruppo superiore.

Vuoi dare il nome ad una stella?²

Sulla base della presente popolazione della Terra, ogni persona potrebbe dare il nome alle stelle di 16 galassie. Ciò significa che miliardi di stelle porterebbero il nome di ogni individuo!

**Alla velocità della luce
raggiungereste la galassia più
vicina alla nostra in 2.000.000
di anni ...**



**...e il più vicino
raggruppamento di galassie
in 20.000.000 di anni.**

**Ed a
questo punto
avreste solo
iniziato a
viaggiare
nell'universo.**

Sì, il pensiero di un Dio eterno è difficile da afferrare, proprio come la vastità dell'universo. Entrambi sono un enigma per la mente umana, eppure entrambi sono veri. La Bibbia parla di ciò in modo enfatico. L'esistenza eterna di Dio è così intrinseca nella sua natura che la Bibbia si riferisce ad essa come fosse il suo stesso nome:

"...e lì invocò il nome del SIGNORE, l'Eterno Iddio".

Genesi 21:33

Molti nomi

Dio ha molti nomi o titoli, ciascuno dei quali dichiara qualcosa del suo carattere. Ne esamineremo tre:

1) IO SONO

"Dio disse: 'Io sono colui che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figli d'Israele: l'IO SONO mi ha mandato da voi'".

Esodo 3:14

La descrizione migliore che possiamo dare di quest'affermazione è: *"Io sono Colui che è"* oppure *"Io sono Colui che è sempre esistito"*, quindi Dio esiste per opera di sé stesso.

Noi abbiamo bisogno di cibo, acqua, aria, sonno, luce, una scorta infinita di elementi essenziali per vivere, Dio no, non ha bisogno di alcuna cosa, assolutamente niente, è *auto-sufficiente*, è *l'IO SONO*.

2) SIGNORE³

Il titolo *"Io Sono"* non è comunemente usato nella Bibbia perché il suo significato è insito nella parola *"SIGNORE"*.

"Non c'è nessuno pari a te, SIGNORE; tu sei grande, e grande in potenza è il tuo nome".

Geremia 10:6

Il nome *"SIGNORE"* non solo evidenzia l'eterno stato della sua auto-esistenza, ma concentra l'attenzione anche sulla sua posizione, al di sopra di tutti gli altri. Egli è il SIGNORE dei signori.

3) L'ALTISSIMO

Questo nome è collegato a quello di SIGNORE, poiché enfatizza il ruolo di Dio come sovrano.

"E conoscano che tu, il cui nome è il SIGNORE, tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra".

Salmo 83:18

Proprio come gli imperi antichi hanno avuto dei leader assoluti o sovrani, che hanno regnato sui loro domini, così Dio è il Re dell'universo, l'Iddio Altissimo.

Anche la stessa parola *"Dio"* sottolinea la sua posizione come Capo Supremo. Il termine *"Dio"* significa *forte, potente leader, Deità suprema*.

L'idea di Dio come un re può indurre l'immagine di un vecchio uomo seduto su un trono dorato sospeso da qualche parte nella

stratosfera. Nessuna parte delle Scritture mostra Dio come uomo anziano, ma si fa riferimento al trono di Dio, non accomodato su una nuvoletta, quanto piuttosto in un *tempio santo* in cielo.

“Il SIGNORE è nel suo tempio santo; il SIGNORE ha il suo trono nei cieli; i suoi occhi vedono, le sue papille scrutano i figli degli uomini”.
Salmo 11:4

Dio governa da un posto chiamato *cielo*, del quale non sappiamo molto, ma il poco che sappiamo è incredibile. Di questo parleremo più dettagliatamente in seguito, ma per ora è sufficiente sapere che Dio è il Capo supremo.

Un solo Dio

La definizione *Altissimo* indica il posto unico di Dio nell'universo. Non c'è nessun altro Come lui, egli è l'unico, il SIGNORE sovrano di tutti.

“Io sono il Signore, e non ce n'è alcun altro; fuori di me non c'è altro Dio!”
Isaia 45:5

“Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà nessuno”.
Isaia 43:10

Non esiste alcuna gerarchia di dèi, con un dio grande al di sopra di altri minori. Non esistono altri dèi, né auto-esistenti, né creati da qualcuno.

“Così parla il SIGNORE...: ‘Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non c'è Dio’”.
Isaia 44:6

La Bibbia è enfatica: vi è un solo Dio.

Uno Spirito

Prima di lasciare quest'argomento, dobbiamo comprendere un'ultima cosa. La Bibbia ci dice che Dio è invisibile perché è uno spirito.

“Dio è Spirito...”.
Giovanni 4:24

Uno spirito non si può vedere perché non ha carne e ossa come noi, ma solo perché non si può vedere non significa che sia meno reale.

Pensate al funerale di un amico. Se la bara fosse aperta potreste guardarvi dentro. Il corpo sarebbe lì, ma il vostro amico ci sarebbe? No, non ci sarebbe più, il suo spirito non sarebbe più presente! Quando vediamo una persona, vediamo soltanto la sua casa esteriore, il suo corpo umano, in realtà non vediamo la vera persona, cioè il suo spirito.

Vedremo che la Bibbia indica in modi svariati che lo spirito dell'uomo ha inizio in un momento preciso e poi vive per l'eternità. Per Dio

è diverso; egli non avrà mai fine, ma non ha mai avuto un inizio, è l'unico Spirito eterno da sempre esistito e che sempre esisterà.

Dio:

è uno **Spirito**

è **Eterno**

è l'**To SONO** – Colui che è auto-esistente

è l'**Iddio Altissimo**, il sovrano Governatore su tutto e tutti

è l'**Iddio unico**

Ed è stato così sin dal *principio*...

2 Angeli, eserciti celesti e stelle

Il primo atto creativo di Dio è presente dappertutto nelle pagine della Bibbia; si possono trarre abbastanza informazioni da poter rispondere alle domande più rudimentali, ma non possiamo andare oltre. La Bibbia non ci è stata data per soddisfare l'infinita curiosità dell'uomo; essa offre informazioni basilari su alcuni eventi, ma se vogliamo capire altri dettagli, talvolta riscontriamo un silenzio. Questo è proprio quello che accade sull'argomento degli spiriti.

Nomi

La Bibbia fa riferimento agli "spiriti" con svariati nomi, alcuni singolari, altri plurali. Spesso noi li chiamiamo angeli, ma la Bibbia usa molti termini per definirli: cherubini, serafini, angeli, arcangeli, stelle mattutine, e l'elenco potrebbe continuare. Collettivamente ci si riferisce ad essi come: moltitudine, eserciti, o stelle*.

"L'esercito dei cieli ti adora". *Neemia 9:6*

Probabilmente ognuno ha un suo nome proprio, ma solo alcuni sono menzionati, come Gabriele e Michele.

*Da non confondere con le stelle del cielo notturno. Il contesto rivela qual è il significato in questione.

Invisibili, innumerevoli

Come Dio, gli spiriti sono invisibili, non hanno un corpo materiale come me e te. Anche se non possiamo vederli, però, essi sono tutt'intorno a noi. La Bibbia indica che esiste una ...

"...festante riunione delle miriadi angeliche". *Ebrei 12:22*

L'idioma usato per enumerare solo quelli che circondano il trono di Dio comunica l'idea di un numero indeterminabile.

“E vidi, e udii voci di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia”.
Apocalisse 5:11

Servitori

Gli esseri angelici sono stati creati per servire Dio e per fare ciò che egli gradisce. Essi sono definiti “spiriti ministri”.

“Benedite il SIGNORE, voi suoi angeli, potenti e forti, che fate ciò ch’egli dice, ubbidienti alla voce della sua parola! Benedite il SIGNORE, voi tutti gli eserciti suoi, che siete suoi ministri, e fate ciò che egli gradisce!”
Salmo 103:20,21

“Essi non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio...?”

Ebrei 1:14

La parola *angelo* deriva dal termine greco che significa *messaggero* o *servitore*. Poiché Dio li ha creati, essi appartengono a lui e fanno tutto ciò che egli chiede loro.

Creatore-proprietario

Il concetto di un creatore che è anche il proprietario ha perso la sua forza nella nostra economia industrializzata e basata sul denaro.

Mi ricordo una volta mentre camminavo in un villaggio tribale della Papua Nuova Guinea; ogni volta che chiedevo: “Di chi è questa pagaia?”, “Di chi è quella canoa?” suscitavo una risposta che designava un certo proprietario. Quando chiesi come facevano a sapere chi fosse il proprietario, mi guardarono increduli: “*Beh, si sà, il proprietario è colui che l’ha fatto!*” Il collegamento creatore-proprietario era molto forte.

Quando li provocai chiedendo se potevo rompere una pagaia, con altrettanta enfasi mi fecero capire che non era una buona idea, a meno che non volevo avere problemi con il creatore-proprietario.

Spingendomi oltre, chiesi se era accettabile che il proprietario stesso la rompesse. Nel loro modo tribale, scrollarono le spalle e annuirono: “*Sì, questo va bene, va bene se il proprietario la rompe: è lui che l’ha fatta!*”.

Dio ha creato gli angeli e quindi non è fuori luogo che siano considerati sua proprietà, e poiché appartengono a lui devono fare la sua volontà, come suoi messaggeri e servitori. Non si tratta certo di qualche antica forma di servitù; non vi sono paralleli qui che indicano un tipo di schiavitù forzata. Gli angeli non potrebbero avere un miglior proprietario-creatore.

Intelletto e potere straordinari

Per realizzare le sue direttive, Dio ha creato gli angeli con grandi capacità intellettuali ed enorme potere. Alcuni di questi esseri angelici hanno più capacità di altri. Gli angeli sono stati creati come esseri perfetti, senza alcuna malvagità, ma non dei robot; ognuno di loro ha una volontà, Dio ha dato loro la possibilità di scegliere⁴.

Uguali ma differenti

In alcune cose gli angeli sono simili agli uomini, anche se questi ultimi non sono minimamente altrettanto potenti e intelligenti. La Bibbia dice che Dio ha fatto l'uomo ...

"...solo di poco inferiore a Dio".

Salmo 8:5

Anche se simili, gli angeli sono distinti dagli uomini, non muoiono mai⁵, non si sposano né si riproducono⁶. Anche se normalmente non si vedono, in alcuni casi si rendono visibili e quando parlano con gli uomini, la lingua che usano è comprensibile a chi ascolta.

Il cherubino unto

Lo spirito più potente, intelligente e bello che sia mai stato creato, è stato un cherubino. Il suo nome è tradotto in Latino "Lucifero"⁷, e significa *colui che brilla* o *astro mattutino*.

"Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora?"

Isaia 14:12

Si fa riferimento a Lucifero ome il cherubino unto da Dio. Il significato della parola *unto* ha le sue origini nell'antico rito di versare olio su qualcuno o qualcosa per riservarlo, per un compito speciale per Dio. Questo atto era considerato sacro e da non prendere alla leggera.

"Tu eri un cherubino unto, un protettore. Io ti avevo posto sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco.

Tu eri perfetto nelle tue vie dal giorno in cui fosti creato ...".

Ezechiele 28:14-15 (testo biblico Nuova Diodati)

Sembra che il compito di Lucifero lo tenesse in ogni momento alla presenza di Dio. Forse in qualche modo rappresentava il resto degli angeli, conducendoli nell'adorazione e nella lode del loro creatore-proprietario. In seguito apprenderemo di più su questo cherubino unto.

Adorazione

Il termine *adorazione* esprime l'atto di omaggio e riverenza ad una persona, riconoscendo e dichiarando il suo valore con un atteggiamento prosternato e sentimento di amore reverenziale.

La Bibbia dice che tutti gli angeli adoravano Dio.

“... Tu fai vivere tutte queste cose, e l'esercito dei cieli ti adora”.
Neemia 9:6

Tale azione è appropriata, visto che Dio è il Re sovrano e, in quanto tale, merita giustamente che la sua dignità venga proclamata. Al contrario, se io vanto le azioni di un amico, qualcuno potrebbe mettere in dubbio se il mio amico realmente lo merita. Riguardo a Dio, la Bibbia dice che egli è degno di ogni lode.

“Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza; perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono”. Apocalisse 4:11

“Poiché tu sei grande e operi meraviglie; tu solo sei Dio”.
Salmo 86:10

Tutti gli angeli guardano la creazione

L'atto creativo di Dio era cominciato, poi, mentre tutto l'esercito degli angeli guardava e gioiva, Dio ha dato inizio alla sua successiva opera maestosa.

La sua tela: l'universo.

Il suo soggetto: la terra intera.

“Dov'eri tu quando io fondavo la terra? Dillo, se hai tanta intelligenza. Chi ne fissò le dimensioni, se lo sai, o chi tirò sopra di essa la corda da misurare? Su che furono poggiate, o chi ne pose la pietra angolare, quando le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio alzavano grida di gioia?”

Giobbe 38:4-7

CAPITOLO 3

1 Il cielo e la terra

2 Era buono

3 L'uomo e la donna

1 Il cielo e la terra

Il primo libro della Bibbia è chiamato *Genesi*.

Genesi significa *origini*.

“Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte». Fu sera, poi fu mattina: primo giorno”. Genesi 1:1-5

Dal nulla

“Nel principio Dio creò...”. Creare è già dimostrazione di un gran potere; ancora più straordinario è realizzare che Dio ha creato tutto dal nulla. Quando noi esseri umani creiamo qualcosa lo facciamo usando del materiale preesistente; dipingiamo quadri usando colori e tele, costruiamo case usando materiale come il legno, i mattoni e il cemento, ma quando Dio ha creato non ha avuto bisogno di nulla.

Onnipotente

Creare su così vasta scala a partire dal nulla, senza materiali preesistenti, senza schemi, laboratori o attrezzi, richiede abilità a noi totalmente estranee. La Bibbia ci dice che la creazione è stata possibile solo per le capacità di Dio. La potenza di Dio non conosce limiti.

“Grande è il nostro SIGNORE, e immenso è il suo potere”.

Salmo 147:5

Egli è davvero *omni-potente*.

Onnisciente

Dio ha non solo il potere, ma anche la conoscenza. Egli sa ogni cosa.

“Grande è il nostro SIGNORE, la sua intelligenza è infinita”.

Salmo 147:5

Dio conosce ogni cosa; non deve confrontarsi con un architetto o un ingegnere per ulteriori informazioni. La sua conoscenza è illimitata. Nella creazione Dio non è stato soggetto a seguire il progetto di alcuno.

Onnipresente

Quando l’uomo costruisce o forma qualcosa, ha bisogno di un luogo di lavoro, come un negozio o un’officina, ma Dio non ha avuto bisogno di un laboratorio in cui progettare la sua creazione, poiché la Bibbia ci dice che il SIGNORE è *presente dovunque contemporaneamente*.

“Sono io soltanto un Dio da vicino”, dice il SIGNORE, ‘e non un Dio da lontano? Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto in modo che io non lo veda?’ dice il SIGNORE. ‘Io non riempio forse il cielo e la terra?’ dice il SIGNORE”. Geremia 23:23,24

Soltanto Dio possiede questa triade di attributi: **onniscienza**, **onnipotenza** e **onnipresenza**; e solo una perfetta combinazione di questi tre attributi avrebbe potuto dare origine alla creazione della complessa realtà in cui viviamo.

“Egli, con la sua potenza, ha fatto la terra, con la sua saggezza ha stabilito fermamente il mondo; con la sua intelligenza ha disteso i cieli”. Geremia 51:15

Per quanto siano potenti ed intelligenti, gli *angeli* non possiedono alcuna di queste caratteristiche. E noi? Noi non ci avviciniamo neppure lontanamente a questo tipo di capacità.

Per costruire anche il più semplice degli oggetti, noi umani abbiamo bisogno di uno sforzo combinato. Per esempio, ipotizzando che decidiamo di costruire una semplice sedia di metallo, il tipo pieghevole che si può trovare in un auditorium scolastico.

Tanto per cominciare, abbiamo bisogno del metallo. *E dove si può trovare il giusto tipo di metallo?*

Fra le rocce. *Ma come si fa a sapere quali sono le rocce che contengono il metallo richiesto?*

Abbiamo bisogno di un geologo e di un ricercatore che sappiano discernere bene i luoghi e le rocce che contengono ferro.

Ammesso che abbiamo trovato le rocce giuste, quale sarebbe il passo seguente?

Abbiamo bisogno di qualcuno che sappia come usare la dinamite e tutto ciò che è necessario per l'estrazione, abbiamo bisogno di minatori che abbiano le competenze per estrarre in sicurezza il minerale dal sottosuolo.

Ma, avendo solo una quantità di minerale grezzo, non siamo ancora pronti per la costruzione della sedia. Il ferro deve essere fuso, e siamo in grado di accendere un fuoco abbastanza caldo da far sciogliere le rocce?

Abbiamo, quindi, bisogno di qualcuno esperto nei processi della fusione e delle leghe. *Mettiamo che troviamo le persone adatte, basta questo?*

A questo punto ci sarebbe solamente una quantità di ferro fuso e se vogliamo veramente avere una sedia, dobbiamo trovare qualcuno che sa come modellare il metallo rendendolo dello spessore giusto, formando tubi, e capace di piegarlo e saldarlo.

Saldare? Sembra che ora ci sia bisogno di qualcuno con conoscenze sull'energia elettrica e su come generarla.

Come si può vedere, fare una sedia è un processo complicato, e non abbiamo neppure considerato le parti in plastica.

Plastica? Ehmm ... Non è forse un prodotto derivato dal petrolio? Vediamo ... per estrarre il petrolio bisogna perforare il sottosuolo e quindi ci vuole ...?!!

E stiamo parlando della realizzazione di una semplice sedia. Per creare un oggetto fra i più semplici ci vuole l'intervento di centinaia di persone con conoscenze ed abilità specifiche e combinate. **Nessuna persona sa tutto.**

Nessuno di noi, umano o angelico, può essere paragonato, neanche lontanamente, al Dio che **sa tutto (onnisciente)**, che ha tutta la **potenza** per creare dal nulla (**onnipotente**) e che è anche **presente in ogni luogo** contemporaneamente (**onnipresente**), così da poter disporre di ciò che crea lì dove vuole. Dio è l'unico.

"Ah, SIGNORE, Dio! Ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e con il tuo braccio stesso; non c'è nulla di troppo difficile per te".

Geremia 32:17

Dio parlò

Il resoconto di questo monumentale atto creativo viene registrato in modo semplice e conciso. Le informazioni più sorprendenti sono specificate in poche parole. Per esempio, il testo biblico fa solo un fugace riferimento ai *mezzi* usati da Dio per realizzare la creazione; non ha adoperato le mani o utensili. Appena il SIGNORE parlò, tutto il cosmo e quanto esso contiene venne all'esistenza.

"Dio disse: «Sia luce!» E luce fu".

Genesi 1:3

"...i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; ...".

Ebrei 11:3

Ancora una volta, una tale capacità turba la nostra immaginazione; già è difficile pensare alla creazione di una semplice sedia di metallo, figuriamoci l'intero universo! Ma, pensiamoci, cosa non potremmo aspettarci da un Dio onnipotente? Non è forse plausibile aspettarci una tale dimostrazione soprannaturale? La Bibbia lo afferma come un dato di fatto.

*"I cieli furono fatti dalla **parola** del SIGNORE, e tutto il loro esercito dal soffio della sua **bocca** ... Tutta la terra tema il SIGNORE; davanti a lui abbiano timore tutti gli abitanti del mondo. **Poich'egli parlò**, e la cosa fu; **egli comandò** e la cosa apparve".*

Salmo 33:6,8,9

È così, dunque, che tutto ha avuto inizio. Dio ha parlato e la luce è entrata in esistenza, e l'ha chiamata *giorno*; poi ha chiamato le tenebre *notte*. Secondo la Bibbia, il primo giorno della creazione era completo.

Onnipresenza

Non tutti gli attributi di Dio sono ugualmente comprensibili. In qualche modo è più facile per noi immaginare che Dio sia *onnipotente* e *onnisciente*, anziché *onnipresente*. Eppure le Scritture insegnano ripetutamente che Dio è *onnipresente*.

Se ci fermiamo a riflettere sull'idea, è davvero confortante. Se per viaggiare siamo lontani dalla nostra famiglia, ci fa piacere sapere che il SIGNORE è con loro, ma allo stesso tempo vorremmo che egli stesse anche con noi. Se ci trovassimo in difficoltà, non vorremmo dover *andare a recuperare* Dio da qualche parte per ricevere aiuto. Potremmo aver bisogno di lui IMMEDIATAMENTE! E vorremmo che questo fosse possibile anche per la nostra famiglia!

D'altra parte, può essere anche spaventoso sapere che Dio è sempre presente in ogni luogo. Se facciamo delle cose sbagliate, non c'è posto dove possiamo nasconderci.

Nel X secolo a.C. un re d'Israele scrisse queste parole sotto la guida di Dio:

“Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò dalla tua presenza?”

Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra. Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno e la luce diventerà notte intorno a me», le tenebre stesse non possono nasconderti nulla e la notte per te è chiara come il giorno; le tenebre e la luce ti sono uguali”.

Salmo 139:7-12

Il fatto che Dio si trovi in ogni luogo nello stesso istante va differenziato dal concetto di *panteismo*. In parole povere, il panteismo insegna che Dio è in ogni cosa, e che ogni cosa è Dio. Al contrario, vedremo che la Bibbia insegna che il SIGNORE è distinto dalla sua creazione, non è una parte di essa. Le Scritture definiscono Dio come un *essere*, non come una sorta di forza astratta o trascendentale.

“Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il SIGNORE è Dio eterno, il creatore degli estremi confini della terra; egli non si affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile”.

Isaia 40:28

Antico ma accurato

Secoli fa si credeva comunemente che la terra fosse piatta. Questo pensiero non ha mai avuto origini nella Bibbia. Anzi la Scrittura ha adoperato una parola che allude alla forma sferica del globo quando ha affermato...

“Egli è assiso sulla volta della terra...”. Isaia 40:22

Mentre alcuni antichi hanno ipotizzato che la terra fosse poggiata su un forte fondamento o che fosse sostenuta da un dio mitologico, la Bibbia ha detto che Dio...

“...sospende la terra sul nulla”. Giobbe 26:7

Nel II secolo Tolomeo catalogò circa 1.022 stelle, cosa considerata autorevole fino all'invenzione del telescopio da parte di Galileo, nel XVII secolo. Sebbene ad occhio nudo siano visibili solo circa 5.000 stelle, sin dalle prime pagine la Bibbia parla di stelle innumerevoli...

“...come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare”. Genesi 22:17

2 Era buono

Dio aveva cominciato la sua opera creativa, il sipario si era aperto. Sono entrati in scena il cielo e la terra sotto lo sguardo di tutto l'esercito angelico. Con una parola, l'Iddio sovrano aveva acceso il riflettori. Il primo atto era completato, il primo giorno terminato. Adesso altri cinque atti del grande componimento divino dovevano susseguirsi nei successivi cinque giorni della creazione.

“Ma non lo sapete? Non l'avete sentito? Non vi è stato annunziato fin dal principio? Non avete riflettuto sulla fondazione della terra? Egli è assiso sulla volta della terra, da lì gli abitanti appaiono come cavallette; egli distende i cieli come una cortina e li spiega come una tenda per abitarvi”.
Isaia 40:21,22

La Bibbia paragona la terra ad una tenda. È il luogo in cui dimorare, la dimora più speciale dell'universo.

Giorno due

Alla conclusione del giorno uno, la terra creata era completamente coperta d'acqua. Ora, il giorno due...

“Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». ... Dio chiamò la distesa «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno”.

Genesi 1:6-8

La distesa* è probabilmente un sinonimo di ciò che noi chiamiamo *atmosfera*. L'atmosfera terrestre come anche l'acqua sono solo due di molti elementi che rendono possibile la vita su questo pianeta.

* La parola “distesa” è sinonimo di *spazio* e può essere applicata sia all'atmosfera terrestre sia allo spazio profondo.

Nel giorno due troviamo la prima indicazione che il pianeta creato in origine era diverso da quello che conosciamo oggi. Sembra che la terra avesse un'atmosfera differente e che il clima fosse uniformemente più caldo. Più avanti leggeremo di circostanze che possono aver cambiato l'ambiente rendendolo simile al suo stato attuale.

Giorno tre

All'inizio del giorno tre, le acque sotto la distesa costituivano ancora un unico vasto oceano in cui non compariva alcuna zona asciutta.

“Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu. Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno”.

Genesi 1:9-13

Il giorno tre può essere diviso in due parti. Nella prima vediamo comparire la terra asciutta. Apparentemente, alcune zone del fondo marino si abbassarono raccogliendo le acque in enormi bacini e lasciando così che altre aree fuoriuscissero dalle profondità della distesa marina. Nella seconda parte troviamo poi la creazione di piante ed alberi.

“Infatti così parla il SIGNORE che ha creato i cieli, il Dio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: «Io sono il SIGNORE e non ce n'è alcun altro”.

Isaia 45:18

Sin dall'inizio Dio stava preparando il mondo affinché fosse abitato, ed a questo punto è stata creata la vita vegetale per provvedere

ai nostri bisogni fisici: cibo per la nutrizione, ossigeno per la respirazione e legno per la costruzione.

Giorno quattro

Il primo giorno della creazione, con la sua parola, Dio aveva tirato indietro il sipario delle tenebre, portando la luce all'esistenza. Il quarto giorno, Dio ha creato le fonti di luce¹.

“Poi Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu.

Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno e la luce minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre.

Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: quarto giorno”.

Genesi 1:14-19

Se ci sembra strano che Dio possa aver creato la luce prima di creare il sole, dobbiamo ricordare che per lui è altrettanto facile creare la luce, così come lo è creare le fonti di luce.

“Così parla il SIGNORE, il tuo redentore, ...che ha fatto tutte le cose; io solo ho spiegato i cieli...”.

Isaia 44:24

“Egli ha fatto la luna per stabilire le stagioni; il sole conosce l'ora del suo tramonto”.

Salmo 104:19

Ordine

Il sole, la luna e le stelle rivelano che il sommo progettista è un Dio d'ordine. L'ordine è la regola che governa l'universo, che si muove e palpita con la precisione di una bomba ad orologeria e di un cronometro. Noi prepariamo degli schemi delle maree, anche con anni di anticipo, con la sicurezza che saranno precisi; mandiamo satelliti nello spazio, certi che incontreranno dei pianeti distanti ad un preciso momento, proprio secondo i calcoli*. L'intero pianeta si basa sulla regolarità del sorgere del sole e del suo tramonto. Senza questo schema prestabilito nulla potrebbe sopravvivere.

*La sonda Galileo della NASA ha viaggiato sei anni prima di raggiungere Giove, esattamente secondo i calcoli.

L'ordine osservato nell'universo è il risultato di leggi fisiche che governano tutte le cose. Siamo in grado di studiare queste leggi attraverso varie scienze come l'astronomia, la biologia, la fisica e

la chimica. Dio ha stabilito queste leggi fisiche per tenere insieme l'universo con una precisione stupefacente.

“Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui”.

Colossesi 1:17

Diamo queste leggi così scontate, che non consideriamo mai come sarebbe il mondo senza di loro, ma immaginiamo cosa succederebbe se, casualmente, ogni tot giorni, la legge di gravità fosse sospesa per pochi secondi. Regnerebbe il caos e la morte ovunque, come se qualcuno eliminasse improvvisamente dalle strade i semafori, i segnali di stop ed i limiti di velocità. Queste regole ci sono per uno scopo: stabiliscono delle delimitazioni inflessibili per far funzionare le cose.

“Tuo è il giorno, la notte pure è tua; tu hai stabilito la luna e il sole. Hai fissato tutti i confini della terra...”. Salmo 74:16,17

Quasi istintivamente trattiamo queste leggi naturali con grande rispetto. Ad esempio, camminiamo con molta attenzione lungo una scogliera, perché sappiamo che sfidare la legge di gravità avrà serie ripercussioni. Dovunque ci sia una legge, se infranta, porterà sempre ad una conseguenza. A meno che non siamo dei temerari, evitiamo sempre di giocare con tali conseguenze, come si eviterebbe una piaga.

Queste leggi, questa struttura e quest'ordine, sono un riflesso della natura di Dio, di come egli è.

Giorno cinque

Il quinto giorno Dio ha creato l'intero caleidoscopio della vita marina e degli uccelli.

Poi Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo».

“Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: quinto giorno”.

Genesi 1:20,21,22,23

Giorno sei

Il sesto giorno è stato l'apice dell'atto creativo di Dio. All'inizio del giorno Dio ha creato la fauna terrestre.

“Poi Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie». E così fu.

Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono". Genesi 1:24,25

Specie

Nei giorni tre, cinque e sei, viene detto che le piante, la vita marina, gli uccelli e la fauna terrestre, si sarebbero dovuti riprodurre rispettivamente secondo la loro specie. Qual è il significato della affermazione "secondo la loro specie"? In parole semplici, significa che i gatti possono partorire solo altri gatti, i cani altri cani, gli elefanti altri elefanti. Non dobbiamo mai preoccuparci che, avendo piantato dei bulbi di tulipano, possano spuntare dei cedri.

Le creature possono dare vita a differenti varietà², ma sempre della stessa specie. Per esempio, potete incrociare vari tipi di cani e sviluppare una gran varietà nell'ambito della razza canina, dai barboncini agli alani, ma saranno sempre tutti dei cani. Niente di nuovo sarà aggiunto, anzi, ogni razza conterrà meno informazioni genetiche di quella iniziale. Le specie sono fisse, perciò un agricoltore non deve preoccuparsi che una mucca da latte del vicino possa entrare nel suo recinto ed accoppiarsi con il suo cavallo di razza. Ancora una volta possiamo constatare che Dio ha stabilito delle leggi fisiche per mantenere l'ordine.

Perfetto, senza difetti, santo

Quando l'universo è stato creato, la Bibbia dice ripetutamente che ...

"...Dio vide che questo era buono". Genesi 1:25

Ecco un'altra affermazione concisa e ricca di significato. Quando Dio ha creato, ha fatto le cose veramente bene.

"La via di Dio è perfetta; la parola del SIGNORE è purificata con il fuoco...". Salmo 18:30

Noi esseri umani non potremo mai fare qualcosa di perfetto. Ciò che produciamo può essere abbastanza accettabile, ma avrà sempre dei difetti. Quando Dio ha creato, invece, ha fatto ogni cosa senza alcuna imperfezione.

La Bibbia dice che Dio stesso è perfetto, senza macchia, e noi usiamo parole come "santo" e "giusto" per descrivere aspetti di tale perfezione.

"L'uno gridava all'altro e diceva: «Santo, santo, santo è il SIGNORE degli eserciti! ...". Isaia 6:3

"Le sue opere sono splendide e magnifiche e la sua giustizia dura in eterno". Salmo 111:3

"...il Dio santo è santificato per la sua giustizia". Isaia 5:16

Esamineremo queste parole più profondamente mentre andiamo avanti nella Bibbia. Per ora, tutto ciò che abbiamo bisogno di sapere è che le parole *santo* e *giusto* sono usate per descrivere aspetti della natura perfetta del SIGNORE.

L'assoluta santità di Dio non potrà mai essere troppo enfatizzata, è una cosa che non va trascurata nel quadro generale, un pezzo dell'intero puzzle che non può essere omissa. Teniamolo sempre a mente, mentre continuiamo nella lettura.

La perfezione è un elemento fondamentale del carattere di Dio. Poiché egli è perfetto, poteva solo realizzare una creazione perfetta. Certo, quest'ultima è cambiata, come vedremo, ma all'inizio era proprio perfetta! Dio disse che *ogni cosa era buona*. Tutto era perfetto.

Un Dio che cura

Dio avrebbe potuto creare tutte le piante e gli animali in "bianco e nero", invece ha fatto tutto con un'infinita varietà di pigmentazioni e sfumature. Non solo ha inventato i colori, ma ha creato occhi in grado di vederli.

Dio ha provveduto anche una gran varietà di cibo con dei buoni sapori. Avrebbe potuto creare tutti gli alimenti con il sapore del fegato ad esempio! A qualcuno magari sarebbe piaciuto, ma sicuramente tutti conosciamo persone che sarebbero state molto deluse. Il SIGNORE non solo ha creato un'infinità di sapori, ma ci ha anche fornito di papille gustative in grado di apprezzare le delicate sfumature dei più svariati stili culinari.

Insieme a molte altre cose, ha anche dato i profumi ai fiori ed ha creato il naso con la sua capacità di apprezzare una moltitudine di profumi. Tutto avrebbe potuto odorare come le uova marce, ma non è così che Dio ha progettato ogni cosa.

Dio avrebbe potuto limitare la sua creazione della vita vegetale a pochi esemplari; in effetti potevano bastarne poche varietà per provvedere adeguatamente alle nostre esigenze, ma non è stato così! Possiamo ammirare una varietà sorprendente, con l'evidenza che il SIGNORE è un Dio amorevole che cura davvero le sue creature. La Bibbia dice che egli...

"...ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo".

1 Timoteo 6:17

Non solo Dio aveva la capacità e il potere di creare l'infinita varietà che vediamo, ma questa potenza è stata combinata ad una cura amorevole. Egli è un Dio che si è rivelato nel mondo intorno a noi con atti di gentilezza.

Ancora oggi Dio ci sorprende con la sua creazione. Per secoli tante cose sono state nascoste alla vista dell'uomo a causa della nostra incapacità di vederle e comprenderle, ma poi abbiamo sviluppato microscopi elettronici, acceleratori di particelle, telescopi orbitanti ed altre tecnologie, e siamo stati in grado di scrutare alcune di queste aree nascoste. Non ci siamo certo annoiati con le continue scoperte, anzi, più esploriamo e più siamo affascinati e sorpresi, e siamo sempre più consapevoli di quanto non conosciamo. Eppure queste cose erano lì sin dall'inizio, create da un Dio maestoso.

“Il SIGNORE è grande e degno di lode eccelsa, e la sua grandezza non la si può misurare”.

Salmo 145:3

C'era ancora un altro passo prima del tramonto del giorno sei, prima che l'universo di Dio fosse completo; il passo era la creazione dell'uomo e della donna.

3 L'uomo e la donna

“Infatti così parla il SIGNORE che ha creato i cieli, il Dio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata: «Io sono il SIGNORE e non ce n'è alcun altro”.

Isaia 45:18

Giorno sei (continuo)

Il sesto giorno è iniziato con la creazione di animali, poi l'intera scena è cambiata. Fino a questo momento Dio aveva preparato la terra *per essere abitata*. Gli spettatori celesti devono essersi chiesti che cosa Dio avesse in mente per il “gran finale”. Il mondo sarebbe stato forse affidato a loro? Non sappiamo se questa era realmente la congettura degli angeli, ma certamente il modo in cui Dio ha realizzato la creazione dell'uomo deve essere stato fonte di sorpresa.

*“Poi Dio disse: «*Facciamo l'uomo a *nostra immagine, conforme alla *nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”.*

Genesi 1:26,27

*Forse potreste chiedervi a chi stava parlando Dio quando disse: “**Facciamo l'uomo a nostra immagine...**”. Considereremo questo fatto più avanti.

L'immagine di Dio

La Bibbia dice che il SIGNORE ha creato l'uomo ad *immagine di Dio*. Certamente questo non vuol dire che siamo suoi esatti duplicati; nessuno di noi è onnisciente, onnipotente o onnipresente. Né la Bibbia insegna che siamo dei *piccoli dèi*. L'uomo è, piuttosto, come uno specchio che riflette l'immagine dell'oggetto, ma non è l'oggetto stesso. Effettivamente, quando si guarda l'uomo, si vedono molte cose che egli ha in comune con Dio.

Prima di tutto, Dio ha creato l'uomo con una **mente**. In un certo senso, Dio ci ha dato un pizzico del suo intelletto. Poiché abbiamo una mente, siamo in grado di indagare, capire e creare, abilità che possiede Dio. Anche se abbiamo un intelletto, però, non siamo onniscienti come Dio e, in effetti, siamo nati in questo mondo con una conoscenza molto limitata e tutto il nostro *sapere* deve essere appreso.

Dio ha anche creato l'uomo con le **emozioni**. Il termine *emozione* può avere connotazioni negative, ma anche positive. La capacità di *sentire* è un aspetto molto importante dell'essere umano. Senza *sentimenti* il nostro rapportarci con gli altri sarebbe come di robot, in modo freddo e calcolato. A differenza di un robot privo di emozioni, le Scritture ci dicono che il SIGNORE è misericordioso; egli è gentile e si adira quando vede l'ingiustizia. Un Dio senza cuore ed insensibile, senza la capacità di provare amore o mostrare compassione sarebbe davvero spaventoso. Dio ha creato noi con i *sentimenti*, perché *egli* stesso li ha.

Dio ha creato l'uomo anche con una **volontà**. La capacità dell'uomo di prendere decisioni autonome è spesso data per scontata, ma è la capacità di scegliere e di avere delle preferenze, cosa che conferisce all'umanità una polivalenza infinita. Ad alcuni piace il riso, altri preferiscono le patate; per colazione potete prendere il latte, o il caffè, o il succo di frutta. Le scelte sono illimitate.

La capacità di scegliere ci differenzia dai robot, che non possono fare delle decisioni indipendenti, fanno solo ciò per cui sono stati programmati. All'uomo è stata data una *volontà* in modo da poter seguire Dio liberamente, non come un robot, come risultato di una comprensione intelligente del fatto che Dio ha una cura amorevole per noi, perché vuole il nostro bene.

Intelletto, emozioni e volontà sono tutti aspetti dell'essere stati creati ad immagine di Dio. Ci sarebbe molto ancora da dire, ma vogliamo andare avanti nella storia. La Bibbia dice ...

“Dio il SIGNORE formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente”.

Genesi 2:7

Le parole *alito vitale* sono spesso associate allo spirito o alla parte non materiale dell'uomo. Questo è un ulteriore riflesso dell'immagine di Dio, perché Dio è Spirito. Come abbiamo detto prima, gli spiriti non possono essere visti in quanto non hanno corpi. Tuttavia, nel caso dell'uomo, Dio ha scelto di provvedergli una casa o un involucro materiale, di carne ed ossa, perché lo spirito dell'uomo abitasse in una *dimora* formata dalla *polvere della terra*. Una volta formato, il corpo è rimasto lì, completo in ogni aspetto, ma senza alcuna vita. È stato soltanto quando Dio ha soffiato lo spirito nell'uomo che il corpo è diventato vivo, perché solo Dio può dare la vita; nessuna persona o angelo ha questa capacità. Ancora una volta, vediamo che il SIGNORE è completamente distinto da tutti i suoi esseri creati, egli è più grande ed al di sopra di tutti.

Una compagna

Il primo ed unico uomo che Dio ha creato fu chiamato *Adamo*, che significa appunto *uomo*. Poi Dio ha creato la donna.

“Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui»”. Genesi 2:18

“Allora Dio il SIGNORE fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il SIGNORE, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo»”.

“L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna”. *Genesi 2:21-23, 25*

Questi pochi versetti hanno suscitato accese discussioni. Alcuni hanno inteso che Dio abbia fatto la donna come essere di seconda classe, ma non è così. Dio ha formato la donna dal costato dell'uomo perché fosse una compagna per lui; non dal tallone, perché gli fosse schiava. Adamo chiamò sua moglie *Eva*, che significava *datrice di vita*.

Il giardino perfetto

Dio prese Adamo ed Eva e li pose in un giardino speciale che aveva creato per loro. Il giardino si chiamava *Eden*.

“Dio il SIGNORE piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi”. *Genesi 2:8,9*

Tutti i giardini e gli zoo del mondo non possono essere paragonati al giardino di Dio. Era un paradiso perfetto, con foglie lussureggianti, acque frizzanti e limpide, brulicanti di una miriade di pesci, e con un'incredibile varietà di animali; era di una bellezza indescrivibile! Anche il clima era diverso. La Bibbia dice...

"...Dio il SIGNORE non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo". Genesi 2:5,6

Noi abbiamo un'idea molto vaga di com'era l'Eden, ma ovviamente, Dio non ha creato un giardino dove Adamo ed Eva dovessero lottare per sopravvivere. Il giardino era più che abbondante, e tutto ciò di cui potevano aver bisogno era stato adeguatamente provveduto da Dio. Era un mondo perfetto in cui vivere.

Creatore-padrone

Dio non chiese ad Adamo ed Eva se volevano vivere nell'Eden, sapeva ciò che era meglio per loro. Dio poteva agire senza consultare nessuno, semplicemente perché, come creatore, era anche il padrone. (Ricordate l'illustrazione tribale? Colui che fa la pagaia ne è anche il padrone!).

"A te, SIGNORE, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo!"
1 Cronache 29:11

"Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti".
Salmo 24:1

"Riconoscete che il SIGNORE è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura".
Salmo 100:3

Proprio come gli angeli appartenevano a Dio perché li aveva creati, così l'uomo era di Dio, perché il SIGNORE era il suo creatore. E come agli angeli è stata conferita la posizione di servitori di Dio, così Dio ha dato all'uomo la responsabilità di prendersi cura della terra.

"Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse". Genesi 2:15

Periodo di prova

Il fatto che Dio non si fosse consultato con Adamo ed Eva e li abbia posti nel giardino, non significava che essi non potessero fare scelte. Dio aveva creato l'uomo con una volontà, e quindi con la capacità di scegliere. Quando si considerano alcune aree della

vita, come la capacità di amare, poter scegliere non ha senso se non vi sono varie alternative disponibili. Così Dio ha posto dinanzi all'uomo un'opzione molto semplice riguardante due alberi.

“...tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male”. *Genesi 2:9*

Il primo albero menzionato è *l'albero della vita*; se l'uomo avesse mangiato da questo albero, sarebbe vissuto per sempre. Nessun problema.

Il secondo albero, invece, fu presentato con un avvertimento; era *l'albero della conoscenza del bene e del male*. Adamo ed Eva conoscevano il *bene*, ma del *male* non sapevano niente. Erano entrambi stati creati come esseri perfetti ed erano innocenti, cioè liberi da ogni male. La loro esperienza era limitata alla bontà di Dio. La Bibbia dice che se Adamo ed Eva avessero mangiato il frutto di questo albero, avrebbero conosciuto non più soltanto il bene, ma anche il male.

*“Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, **ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare**; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»”.* *Genesi 2:16,17*

In precedenza abbiamo visto che sfidare una delle leggi divine della fisica, come la gravità, comporta serie ripercussioni. Tale principio, cioè che *una legge infranta ha delle conseguenze*, si applica a qualsiasi legge o ordine di Dio. In questo caso, Dio diede all'uomo una semplice regola: “Non mangiate il frutto di quest'albero”. La conseguenza dell'infrangere questo comandamento di Dio era chiara: l'uomo sarebbe morto. Parleremo più dettagliatamente della morte più avanti.

Quest'albero ha distinto l'uomo da un robot e rappresentava la possibilità di scegliere: mangiare o non mangiare, ubbidire o disobbedire. Con la possibilità di scelta, Adamo ed Eva non sarebbero stati di fatto degli androidi, programmati per fare solo ciò che si dice loro di fare. C'è una grande differenza fra una persona programmata a dire “*Ubbidisco*” e qualcuno che, invece, lo fa di sua spontanea volontà. Avere la possibilità di *scegliere* è ciò che conferisce significato e profondità alla parola *ubbidire*. È la scelta che rende un rapporto autentico.

Quest'unica restrizione posta ai primi esseri umani non era certamente una gran difficoltà. La situazione non era quella

raffigurata in alcuni dipinti, con Adamo ed Eva seduti ai piedi di due alberi solitari, e con pochi frutti da poter scegliere. Intorno a loro c'era una grande abbondanza.

“Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi...”. Genesi 2:9

Creati per la sua gloria

Nel dare ad Adamo ed Eva la possibilità di scegliere, Dio non voleva certo che se ne andassero ad organizzarsi per i fatti loro, lontani da lui, anzi li aveva creati perché riflettessero la sua grandezza e lo onorassero.

“Tu sei degno, o SIGNORE e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono”. Apocalisse 4:11

Quando un figlio è ubbidiente, onora suo padre, e lo stesso vale nel rapporto tra l'uomo e Dio. L'uomo è stato creato con una volontà, in modo che con le sue scelte ubbidienti potesse onorare il SIGNORE. In effetti, come creatore dell'universo, Dio merita tutto l'onore che l'uomo può dargli. Un tale rispetto comporterebbe enormi benefici. La Bibbia dice che quando l'uomo si conforma al piano di Dio per lui, trova la più grande felicità e il vero appagamento. Così era per Adamo ed Eva.

“Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»”. Genesi 1:28

L'uomo amico di Dio

Dio si era dedicato al benessere di Adamo ed Eva, era pronto a soddisfare ogni loro esigenza.

“Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu”. Genesi 1:29,30

La Bibbia parla di Dio che si presentava al fresco della sera per camminare con l'uomo. Adamo ed Eva potevano farlo perché erano innocenti di ogni male o errore, avevano una perfezione che permetteva loro di essere in compagnia di Dio. *Solo persone perfette³ possono dimorare alla presenza di un Dio perfetto.*

Ma Dio non era un super professore freddo e distante; il creatore era il *miglior amico* di Adamo ed Eva. Nella vita, il rapporto familiare ideale è quando i genitori offrono una cura amorevole ai figli e questi a loro volta li onorano mostrando loro un amore ubbidiente. Era questo il rapporto che Adamo ed Eva avevano con Dio. Dio provvedeva amorevolmente per loro ed essi lo amavano e gli ubbidivano, onorandolo. Questo era il modo in cui dovevano essere le cose nella creazione, secondo le intenzioni di Dio.



Creazione completa

“Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno”. *Genesi 1:31*

La creazione era completa. Le persone spesso iniziano dei progetti con grande entusiasmo, ma poi col tempo l'interesse affievolisce. Il **SIGNORE**, invece, porta sempre a compimento e conclude ciò a cui dà inizio.

“La volontà del SIGNORE sussiste per sempre, i disegni del suo cuore durano d'età in età”. *Salmo 33:11*

La creazione era fatta. La Bibbia dice che, poi, il settimo giorno Dio si è riposato, non perché fosse stanco, ma perché la creazione era completa. Era giunto il momento di fermarsi e di godere ogni cosa!

E che dire dell'evoluzione?

La Bibbia non menziona l'evoluzione. Il dibattito creazione-evoluzione ha generato molte polemiche, spesso formulato come un dibattito tra religione e scienza. Questo libro non è scritto per affrontare tale soggetto, ma ecco di seguito qualche spunto su cui riflettere.

Prima di tutto, definire l'evoluzione una scienza e la creazione una religione non è preciso. Dal momento in cui Charles Darwin inizialmente pubblicò la sua teoria, nel 1859, il Darwinismo classico è stato largamente sostituito dal Neodarwinismo e dalla teoria degli Equilibri Punteggiati, teorie che si differenziano enormemente fra loro. Non esiste alcun insieme di fatti approvato che spieghi le origini. Molte persone acculturate sostengono che l'evoluzione non sia pura scienza, ma che in realtà abbracci aspetti essenziali di una religione. Questa religione presuppone che Dio non esista e sceglie di riporre fiducia in enormi periodi temporali e rare casualità, riconoscendo, inoltre, essi stessi, che l'evoluzione viola le leggi fondamentali della fisica.

Posizionare la creazione totalmente nel campo della religione, inoltre, può essere altrettanto scorretto. Una nutrita comunità di scienziati ha concluso che questo complesso universo può esistere soltanto sulla base dell'esistenza di un progettista (come Dio) o di un gruppo di progettisti. Usando solo la scienza, essi mostrano come il mondo abbia una innegabile complessità⁴ anche ai livelli più piccoli, e dimostrano che tale complessità ed ordine universale possono esistere solo come frutto di una programmazione dal basso verso l'alto, cioè dalle basi, e perciò non possono essersi evolute casualmente. Anche se alcuni di questi scienziati non si definiscono dei credenti nella Bibbia, molti la prendono sul serio e sono identificati come *Scienziati Creazionisti*.

Sin dalla metà degli anni '60 c'è stata un'esplosione di materiale scritto sull'argomento (vedi Appendice). Gran parte di questo materiale è alla portata del lettore comune e vi incoraggerei a leggere e studiare prima di prendere una posizione.

Alcuni hanno dei dubbi sulla credibilità del resoconto creazionista per quanto concerne i dinosauri. Da un punto di vista biblico, non c'è motivo di non credere che Dio non li abbia creati insieme a tutti gli altri animali. Esistono prove che i dinosauri siano vissuti allo stesso tempo dell'uomo.

Altri si pongono domande sul fatto che la terra sembri molto vecchia, ma la Bibbia non dà spazio all'ipotesi di eoni di tempo. È vero che gli scienziati hanno sviluppato molti modelli⁵ temporali astronomici, solari, terrestri e biologici, nel tentativo di determinare l'età dell'universo, ma pur usando dei calcoli razionali, le varie età ipotizzate li lasciano con svariati dubbi e difficoltà. A seconda dell'orologio adoperato, l'età varia da alcune migliaia di anni ad alcuni miliardi. Secondo Darwin, per l'evoluzione biologica ci sarebbero voluti circa 400 milioni di anni; oggi la valutazione evoluzionista più comune parte da 4,6 miliardi di anni. Quale orologio è quello giusto?

Esiste una risposta ragionevole che possa essere in armonia con il resoconto biblico? Seguendo fedelmente la Bibbia, sappiamo che Dio ha creato una terra con "un'apparenza di età". Il giorno della sua creazione, Adamo poteva camminare in mezzo ad alberi ben formati, si stupiva nel vedere animali immensi e le stelle nel cielo notturno, e forse ha potuto pensare: *"Wow! Questo posto deve essere esistito da molto tempo"*. Tuttavia Dio gli avrà spiegato che il tutto aveva al massimo sei giorni, e che egli aveva creato l'intero universo già perfettamente funzionante. Gli scienziati, guardando indietro, cercano di determinare il passato sulla base di ciò che osservano, proprio come avrebbe fatto Adamo. La Bibbia, però, parla delle origini della terra dalla prospettiva di un testimone oculare, Dio stesso.

Quando Dio ha detto di aver creato l'universo, quindi, intendeva dire proprio questo? A chi dobbiamo credere? La parola di chi dobbiamo considerare affidabile?

Secoli fa un certo re ha considerato il suo posto nel mondo ed ha detto:

"Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?"

Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore a Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore.

Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti e anche le bestie selvatiche della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari. O SIGNORE, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!" Salmo 8:3-9

CAPITOLO 4

1 Lo farò

2 Dio ha davvero detto...?

3 Dove sei?

4 La morte

1 Lo farò

La creazione terminò con il timbro dell'approvazione divina; Dio disse che ogni cosa era *molto buona*. Tutto era in ordine; non c'erano dolori, malattie, né lotte per la sopravvivenza del più forte; non c'erano discordie e soprattutto, non c'era la morte. Fra Dio e l'uomo c'era un rapporto speciale, un'amicizia e comunione significativa e profonda. L'Eden era il posto ideale in cui vivere; tutto era molto buono.

Oggi, invece, sperimentiamo il dolore e la malattia, e solo i più forti sopravvivono. A volte vorremmo che solo la discordia verbale fosse il problema sul nostro pianeta, invece in ogni momento vediamo che la tirannia della guerra domina in molte parti del mondo, ogni cosa va verso l'usura, si rompe o si deteriora, in ogni angolo del regno animale e umano la vita comporta una lotta continua. Il mondo non è un luogo *molto buono*. Cosa è successo?

Lucifero

Tutto risale a ciò che accadde nel giardino dell'Eden. La Bibbia dice di Lucifero ...

"Eri in Eden, il giardino di Dio; eri coperto di ogni tipo di pietre preziose ...".

Ezechiele 28:13

Ricorderete che Lucifero era lo spirito più potente creato da Dio. Il suo nome significa *stella mattutina*. Egli apparteneva all'ordine angelico dei *cherubini*, e fu scelto da Dio per responsabilità speciali che lo portavano ad essere alla sua presenza.

"Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Ti avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio ...".

Ezechiele 28:14

Lucifero era perfetto. È descritto come un essere di incredibile bellezza e saggezza.

"Tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato ...".

Ezechiele 28:15

"... Tu mettevi il sigillo alla perfezione, eri pieno di saggezza, di una bellezza perfetta ...".

Ezechiele 28:12

Pur essendo il più potente degli angeli, non v'è alcuna indicazione esplicita che Lucifero governasse su altri esseri spirituali.

Orgoglio

Quando precisamente sia avvenuto l'evento della ribellione è argomento che ha dato adito a varie discussioni. Probabilmente avvenne in un tempo vicino alla conclusione della creazione. Ci può essere diversità di opinioni sul *quando*, ma il *cosa* sia successo è chiaro a tutti. La Bibbia dice che Lucifero divenne orgoglioso. La bellezza ed

il potere gli andarono, per così dire, *alla testa*. Con l'orgoglio venne l'ambizione. Per cinque volte Lucifero disse: *Io farò questo, o quest'altro*. Si potrebbe fare un intero studio solo su questi "Io farò" di Lucifero, ma in breve è sufficiente dire che organizzò una rivolta celeste.

"Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora? ... Tu dicevi in cuor tuo:

«Io salirò in cielo,

innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle [o angeli] di Dio;

mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione;

salirò sulle sommità delle nubi,

sarò simile all'Altissimo»".

Isaia 14:12-14

Lucifero non solo voleva conquistare il cielo, ma voleva essere come l'Altissimo, era determinato a guidare un colpo si stato per mettersi al posto di Dio, per essere così il capo di tutti gli angeli e affinché l'universo fosse tutto SUO da governare. Il cuore di Lucifero traboccava di superba ambizione.

L'unico punto debole nel piano di Lucifero era il fatto che Dio ne era a conoscenza. Dio è *onnisciente* ed i pensieri di Lucifero non gli erano nascosti. La Bibbia dice che Dio odia l'orgoglio.

"Sei cose odia il SIGNORE, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri...".

Proverbi 6:16,17

Lucifero stava deliberatamente andando contro il piano di Dio per lui. Dobbiamo ricordare che Dio non ha creato gli angeli come robot; essi sono stati creati con una volontà, e la loro scelta di servire era un'espressione di sottomissione volontaria all'Iddio sovrano. Ma Lucifero non si è accontentato di essere un angelo, aveva in mente qualcosa di più grande e di migliore. Si inorgogli e scelse di ribellarsi, disprezzando sia il progetto per lui, che il progettista stesso. Il dizionario dice che disprezzare significa: *ritenere qualcosa o qualcuno indegno della propria stima, guardare con superiorità, considerare con disprezzo intenso, detestare*. Dio ha definito peccato quest'atteggiamento di Lucifero.

Giudizio

Poiché Dio è perfetto, non poteva tollerare il peccato di Lucifero come se fosse cosa da niente. *La perfezione, per sua stessa natura, richiede l'assenza dell'imperfezione*. Troveremo ripetutamente questa verità, mentre progrediamo nella Bibbia.

Dio, che è *giusto*, non può avere parte con l'ingiustizia.

La *santità* di Dio non lascia spazio al peccato.

Dio, che è *senza peccato*, non può tollerare il peccato in sua presenza.

La perfezione di Dio è una realtà certa quanto le leggi della fisica che governano l'universo. La risposta di Dio al peccato di Lucifero è stata immediata. Lo ha espulso dalla sua posizione in cielo.

"...tu hai peccato; perciò io ti caccio via, come un profano, dal monte di Dio e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si è insuperbito per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saggezza a causa del tuo splendore; io ti getto a terra..." Ezechiele 28:16,17

Lucifero non se ne andò senza combattere; era ancora un essere potente e, inoltre, molti altri angeli lo avevano seguito. La Bibbia offre alcuni dettagli precisi su quanto accadde. Per aiutarvi a comprendere il resoconto del testo biblico, ho riassunto e collegato il contesto. Leggendo, vedrete che qualunque incertezza nell'identificazione di chi si parla, è rimossa nelle parti finali delle citazioni.

"Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso ... La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla terra ...

Il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto nel cielo. E ci fu una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone.

Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli".¹

Apocalisse 12:3-9

Diavolo, Satana, demoni

Il testo indica che un terzo degli angeli seguirono Lucifero nella sua ribellione. Egli divenne noto come *diavolo* o *Satana*. Proprio come i nomi di Dio descrivono i suoi attributi, così i nomi di Lucifero rivelano il suo carattere. Satana significa *avversario* o *nemico*; diavolo significa *falso accusatore* o *diffamatore*. Gli angeli ribelli che seguirono Satana sono stati poi definiti *demoni* o *spiriti maligni*.

Stagno di fuoco

Cacciare dal cielo il diavolo ed i suoi demoni è stata soltanto la prima fase nel giudizio divino su questi spiriti ribelli. La Bibbia dice che Dio ha stabilito un luogo di punizione finale, un ...

"...fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!"
Matteo 25:41

Questo luogo è comunemente definito *lo stagno di fuoco*. Spesso si possono vedere in giro delle rappresentazioni di Satana e dei suoi demoni, dove sono ritratti in piedi con metà corpo immerso nelle

fiamme, dediti a macchinare mali di ogni genere. La Bibbia dice, però, che Satana non è ancora lì; è stato cacciato dal cielo, ma non è nello stagno di fuoco. Satana sarà confinato in questo luogo di punizione in futuro, dopo diversi avvenimenti che riguardano lui ed i suoi demoni. Riguardo a questo tempo futuro, la Bibbia dice:

“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli”.

Apocalisse 20:10

Guerra

Anche se Dio ha cacciato Satana ed i suoi demoni via dalla sua presenza, essi hanno conservato la loro immensa potenza ed intelligenza. Ci sarebbe stata una guerra su tutti i fronti. Satana avrebbe combattuto in modo sporco, sarebbe stato contro ogni cosa buona, ogni cosa che Dio intendeva fare. La sua preda? L'apice della creazione di Dio: l'uomo.

2 Dio ha davvero detto...?

Quando Dio ha creato l'uomo, non l'ha semplicemente posto sulla terra e se n'è andato. La Bibbia dice che Dio visitò Adamo ed Eva nel giardino, si può desumere che questo fosse un evento regolare. In varie occasioni le Scritture parlano di Dio che prende forma umana per mostrarsi all'uomo, e questa è stata senza dubbio una di quelle volte; Adamo ed Eva godevano di un rapporto intimo con il loro Creatore-Padrone, e Dio provvedeva ad ogni loro bisogno.

L'ingannatore

Poi Satana sgattaiolò nel giardino; non certo facendosi preannunciare da un suono di trombe, o presentandosi con la sua identità e le sue intenzioni; è troppo furbo per agire in questo modo. La Bibbia ci dice che egli è il grande ingannatore, il diavolo, incapace di dire verità incorrotte.

“Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna”.

Giovanni 8:44

Il termine *menzogna* nel testo greco originale è *pseudos*, una falsità consapevole ed intenzionale, ed implica *imitazione*.

Diversi anni fa, leggevo in una popolare rivista di cronaca un articolo su Satana, dove veniva rappresentato con un corpo rosso e delle corna sulla testa, con una coda appuntita ed un forcione in mano. L'illustrazione era, nel complesso, orrenda, ma, secondo quanto indica la Bibbia, è estremamente ingannevole; essa dice ...

“Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce”.

2 Corinzi 11:14

Egli si presenta in tutto il suo splendore, imitando Dio il più similmente possibile. Un'immagine più veritiera per il diavolo sarebbe stata quella di un giovane di bell'aspetto in abito nero, con un collare clericale. Satana ama la religione ed imita brillantemente la verità, ma non è affidabile perché, per sua stessa natura, è un impostore, un contraffattore, una fonte di deliberate falsità.

Sono sicuro che Satana è stato contento di essere raffigurato di colore rosso e con un forcione in mano. È più facile ingannare le persone se guardano nella direzione sbagliata e per la cosa errata. Sarà stato felice anche di altre affermazioni dei teologi in riviste tipo: *“L'idea dell'esistenza di un diavolo è sorpassata!”* Quanto è più facile per Satana ingannare, se gli stessi teologi affermano che egli è un mito e non esiste?!

Inganno

Così Satana arrivò nel giardino di Eden con tutta la furbizia di cui era capace. Niente trombe, né fanfare; si è presentato con le sembianze di un serpente, un rettile che è spesso identificato con il diavolo. La Bibbia riporta svariati episodi in cui gli spiriti malvagi hanno preso possesso sia di esseri umani che di animali, parlando attraverso di loro o spingendoli ad agire in modo anormale. In questa occasione Satana ha parlato attraverso il rettile e si è rivolto ad Eva.

“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. E esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?»”

Genesi 3:1

Il fatto che un serpente potesse parlare non sembra aver disturbato Eva. Senza dubbio ogni giorno ella scopriva qualcosa di nuovo ed affascinante nella creazione. Forse pensò che fosse un'altra di quelle nuove creature. Non possiamo sapere esattamente.

Dubbio

Comunque siano andate le cose, è interessante notare che Satana si avvicinò ad Eva con una domanda su Dio, e seminò nella sua mente qualcosa che non aveva mai considerato: *la creatura*

può dubitare del Creatore. La domanda arrivò con un tono un po' accondiscendente: "Dio ha davvero detto...?" cioè, "Ma veramente, veramente Dio ha detto questo? Possibile?"

Con questo approccio è come se avesse detto: "Stai scherzando?!" In effetti Satana stava inducendo l'uomo e la donna a pensare che fossero troppo semplici o ingenui ad accettare la Parola del SIGNORE per quello che era.

"Forse Dio vi sta nascondendo qualcosa, forse vi sta negando qualcosa di buono!? Come fate ad essere sicuri che non è il contrario? E se il SIGNORE non fosse così buono ed amorevole come vuole far credere?"

Nelle sue parole c'era l'insinuazione che Dio non fosse completamente onesto e sincero, facendo credere di essere veramente preoccupato per loro e di parlare per il loro interesse. Il diavolo imitò e contraffecce la bontà di Dio; la sua logica deviante mise in discussione la Parola di Dio e seminò il dubbio.

Satana, inoltre, esagerò sfacciatamente il divieto di Dio. Egli non aveva proibito di mangiare da *ogni* albero, ma da uno solo: l'albero della conoscenza del bene e del male. L'esagerazione produsse la reazione desiderata.

"La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete'»". *Genesi 3:2,3*

Eva cercò di difendere Dio, anche se il SIGNORE non ha bisogno di essere difeso. Nel suo zelo, aggiunse qualcosa al comando di Dio. Egli aveva detto all'uomo di non *mangiare* il frutto dell'albero, ma non aveva mai detto che non potevano neppure *toccarlo*. Quando si *aggiunge* qualcosa alla Parola di Dio in realtà le si sottrae sempre qualcosa. Eva descrisse Dio più esigente di quello che è, e nel fare ciò ha alterato il suo vero carattere. Incoraggiare le persone ad aggiungere o togliere qualcosa dalla Bibbia è proprio il tipo di operazione in cui Satana è specializzato, ciò che egli più ama è la confusione che ne risulta. L'aggiunta di Eva era piccola, ma era tutto ciò di cui Satana aveva bisogno, come una piccola lesione in una diga!

Negazione

"Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi

si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male»".

Genesi 3:4,5

Non contento solo di seminare il dubbio sulla Parola di Dio, Satana la negò Apertamente, insinuando che Dio fosse bugiardo e suggerendo che il vero motivo del divieto di mangiare dall'albero era il timore di Dio che Adamo ed Eva avrebbero imparato troppo. Furbamente, Satana mescolò la verità con la menzogna. Era vero che i loro occhi si sarebbero aperti e che avrebbero conosciuto il bene e il male, ma era falsa l'insinuazione che sarebbero stati come Dio con tutti i suoi attributi, ed era falso anche che non sarebbero morti; Satana lì stava deliberatamente e consapevolmente ingannando. Egli conosceva per esperienza le conseguenze derivanti dall'andare contro la Parola di Dio, con crudeltà spinse l'uomo verso il suo stesso errore e la sua stessa rovina.

Disubbidienza

"La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò". *Genesi 3:6*

Satana era riuscito nel suo intento. Si può quasi sentire la sua sporca risata echeggiare attraverso il giardino. Come al solito, fatto il guaio, Satana non è rimasto per aiutare a raccogliere i cocci. Non lo fa mai. La Bibbia dice ...

"...il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare". *1 Pietro 5:8*

Il diavolo lascia le ossa ben spolpate. Può presentarsi come un grande fornitore di piaceri, divertimenti e spensieratezza, ma sono tutti temporanei e spesso vuoti di vero significato. In realtà, Satana non dona mai nulla, e se offre qualcosa è soltanto per spezzare il cuore. Satana è un compagno di gioco maligno e crudele.

Nel corso degli anni, alcuni hanno incolpato la donna per questo atto di disubbidienza contro il comando di Dio, ma in tutta la conversazione con Satana, sembra che suo marito fosse d'accordo con lei. Adamo avrebbe potuto impedire ad Eva di mangiare il frutto, e di certo avrebbe potuto non mangiarlo egli stesso, invece lo hanno mangiato *entrambi!*

Adamo ed Eva hanno agito come i bambini che giocano in strada, trasgredendo le istruzioni della madre. I ragazzi disubbidienti pensano di sapere meglio della loro mamma quello che è



divertente e sicuro, mostrano di non aver fiducia in quello che la madre insegna e trascurano la sua autorità. Allo stesso modo, Adamo ed Eva hanno peccato quando hanno pensato di sapere meglio di Dio quello che era buono per loro. La loro scelta è stata molto eloquente: mancanza di fiducia verso il loro Creatore, cioè dubitarono che Dio avesse detto la verità.

Adamo ed Eva avevano tutte le ragioni del mondo per rispondere al diavolo che era lui il bugiardo, ma hanno scelto, invece, di credere a lui piuttosto che a Dio. Hanno disobbedito alle chiare istruzioni divine e si sono così aggregati alle schiere ribelli del diavolo. La Bibbia dice:

“O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio”.* Giacomo 4:4

*Il mondo nel senso di regno influenzato e controllato da Satana.

Questa è l’ovvia conseguenza di aver scelto di stare dalla parte del nemico. Adamo ed Eva avevano abbandonato la loro amicizia con Dio e si erano associati a Satana, avevano respinto il mondo puro e perfetto, per sperimentarne uno vietato.

Un’amicizia infranta

Ma una tale scelta ebbe delle conseguenze. Come abbiamo visto prima, *infrangere una legge porta sempre delle conseguenze*, e le Scritture ci insegnano che gli effetti del peccato sono molto costosi. La scelta sbagliata di Adamo ed Eva di seguire le menzogne di Satana ha creato un grande baratro nel rapporto fra Dio e l’uomo. Un Dio perfetto non poteva permettere una mezza infedeltà, una mezza amicizia o un parziale tradimento. Senza fiducia e fedeltà nessun rapporto può sussistere. L’amicizia era finita.



*“Per questo Dio li ha abbandonati all’impurità, secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen”.*²

Romani 1:24,25

Foglie di fico

“Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s’accorsero che erano nudi...”.

Genesi 3:7a

Adamo ed Eva intuirono subito che qualcosa non andava, provavano sentimenti che non avevano mai sperimentato prima, sentimenti di disagio, di colpa e di vergogna. Erano sconvolti. La Bibbia dice che ebbero paura e per la prima volta capirono di essere nudi. Guardandosi intorno per una soluzione...

“...unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture”.

Genesi 3:7b

Forse pensarono che se avessero messo a posto la loro *apparenza esteriore*, Dio non avrebbe mai notato che le cose erano cambiate *dentro* di loro. Con un’apparenza accettabile avrebbero potuto far finta che tutto andava bene.

Questo è stato il primo tentativo dell’uomo di mettere le cose a posto in una situazione caduta ed ormai sbagliata.



C’era solo un problema con la soluzione delle *foglie di fico*: non funzionò. La condanna rimase. Mettere le cose a posto esteriormente non era il rimedio per la realtà interiore; la perfezione non c’era più, i sensi di colpa opprimevano dall’interno, il baratro era ancora lì.

“Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l’uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino”.

Genesi 3:8



Solo le persone colpevoli scappano via e si nascondono; non ci si nasconde da un amico. A questo punto si era creata una barriera, un burrone fra Dio e l’uomo. L’amicizia fra loro era finita.

Dio è troppo esigente?

Qualcuno potrebbe dire: “Ma non era un peccato tanto grave! Una cosa così piccola: un morso ad un frutto! È vero. Dio non aveva posto un grosso ostacolo sul cammino dell’uomo, anzi, non si trattava affatto di un ostacolo. V’erano dozzine di altri alberi dai quali Adamo ed Eva avrebbero potuto mangiare liberamente. Era solo una prova, e semplicissima, ma serviva a definire l’uomo in quanto essere umano, con la capacità del libero arbitrio.

Pensiamo, ad esempio, ad una ragazza che incontra un giovane che le sembra la persona più bella sulla faccia della terra. E magari questo giovane le mostra un vero amore, pronto a fare cose speciali per lei, pronto a confortarla, a condividere i suoi momenti speciali e ad esprimerle il suo amore. Immaginiamo poi che la donna scopra che l’uomo non aveva altra scelta, che era programmato per essere *amorevole* nei suoi confronti ..., sarebbe una terribile delusione, le sembrerebbe tutto artificiale, insignificante e vuoto. E sarebbe proprio così!

All’uomo, invece, fu data una possibilità di scelta, una decisione semplice, molto facile da mantenere, ma questa scelta ha avuto una grande conseguenza. La scelta:

mangiare o non mangiare

ubbidire o disubbidire

amare o non amare ... ha definito l’uomo come essere umano.

L’uomo non era un robot, poteva amare per scelta personale. L’amore di Adamo ed Eva l’uno per l’altra era reale, non artificiale, così come lo era anche la loro iniziale ubbidienza ed il loro amore per Dio.

Anche se la prova in sé poteva sembrare una cosa da niente, era invece una cosa seria. Disubbidire al SIGNORE, anche nelle cose minime è una cosa seria. La Bibbia dice che Dio è perfetto, è santo e giusto, e non può tollerare neppure il più piccolo dei peccati, dice esplicitamente che disubbidire è una cosa sbagliata, è peccato.

1 Samuele 15:23

3 Dove sei?

Satana aveva ingannato Adamo ed Eva spingendoli a credere di poter essere uguali a Dio, esattamente ciò che egli stesso aveva desiderato, ma Dio non aveva creato l'uomo perché fosse governato dai suoi istinti o dalle sue idee. La cosa più importante era ubbidire a quello che Dio gli diceva, infatti egli aveva detto...

“ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai”.
Genesi 2:17

Essi avevano mangiato ed in un istante tutto era cambiato. Era successo proprio come Dio aveva detto. La sua Parola non era cambiata; essa non cambia mai!

“Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino”.
Genesi 3:8

Nel momento in cui sentirono il SIGNORE avvicinarsi, potete immaginare il battito del loro cuore, le mani sudate, la bocca asciutta, mentre erano accovacciati in modo da non farsi vedere. Che cosa avrebbe detto il loro creatore-proprietario?

Che cosa avrebbe fatto l'Iddio onnipotente?

“Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»”
Genesi 3:9

Che immenso sollievo! Sembrava che Dio non sapesse niente di quanto era accaduto e che non sapesse neppure dove erano! Come due bambini che avevano appena assalito il barattolo dei biscotti, misero la testa fuori dal nascondiglio. Il loro volto era mascherato da un'apparente innocenza. “Ah, ci stavi cercando?” Adamo rispose:

“«Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto»”.
Genesi 3:10

Parlò, ma sbagliò nel parlare, come un ragazzo che marina la scuola e poi firma la giustificazione scrivendo “mia mamma”. Adamo non considerò il fatto che prima non aveva mai provato timore, e che la sua nudità non gli aveva mai dato fastidio. Era come se Adamo stesse dicendo di non aver mangiato i biscotti pur avendo ancora le briciole sulle guance.

Dio disse ...

“Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell’albero, che ti avevo comandato di non mangiare?”

Genesi 3:11

Domande, domande!

Perché Dio faceva tutte queste domande? Forse l’Iddio Onnipotente non sapeva *dove* erano nascosti Adamo ed Eva? Non sapeva *perché* si sentivano nudi? Il SIGNORE era realmente così limitato da dover chiedere ai colpevoli se avevano mangiato il frutto proibito? La verità è che Dio sapeva *esattamente* ciò che era successo, ma stava facendo delle domande per aiutare Adamo ed Eva a realizzare e discernere nella *loro* mente ciò che era accaduto. Avevano disubbidito al SIGNORE! *Avevano riposto fiducia in Satana piuttosto che in Dio.*

Procedendo nella Bibbia noteremo che spesso Dio rivolge delle domande all’uomo per aiutarlo a vedere le cose più chiaramente.

E’ colpa di Dio

Le domande del SIGNORE diedero ad Adamo ed Eva anche l’opportunità di *capire sé stessi.*

“L’uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell’albero, e io ne ho mangiato»”.

Genesi 3:12

Oh-oh! Adamo ammise di aver mangiato il frutto, ma solo perché *quella donna*, che Dio aveva creato, gliene aveva dato. Egli era una vittima!

“Era tutta colpa di Dio!”

“Se Dio non avesse creato la donna ... lei non mi avrebbe dato il frutto ed io non ne avrei mangiato”. Beh, si vede molto chiaramente, in fin dei conti era stata colpa di Dio!

“Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?» La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato»”.

Genesi 3:13

Ah! Così la verità era venuta a galla, nessuno dei due era da biasimare: era colpa del serpente. Anche Eva era una vittima, e di certo, se Dio non avesse creato i serpenti ... neppure lei avrebbe peccato. Era colpa di Dio, Dio aveva fatto un macello!

Scelta personale

Dio non ha mai interrogato il serpente. Qualche comico ha detto che non è stato interrogato perché le sue motivazioni non *“stavano*

in piedi". La verità è che Adamo ed Eva avevano scelto di peccare di loro spontanea volontà. Dio aveva dato loro un'opportunità di confessare, ma essi l'avevano bruciata, avevano rifiutato di ammettere la loro colpa.

Cosa dissero	Cosa avrebbero dovuto dire
<p>Adamo: <i>L'uomo disse: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato».</i></p> <p>Eva: <i>La donna disse: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato».</i></p>	<p><i>"Dio, ho fallito miseramente contro di te. Ho disobbedito alle tue chiare direttive di non mangiare il frutto. Ho peccato. Ti prego, perdonami".</i></p> <p><i>"SIGNORE Dio, anch'io ho peccato disobbedendo al tuo comando. Voglio che il nostro rapporto sia ristabilito e torni come era prima. Ti prego, dimmi cosa devo fare".</i></p>
<p>Mentalità vittimistica Si incolpano gli altri</p>	<p>Responsabili delle proprie azioni. Si cercano modi per riparare.</p>

Forse se Adamo ed Eva fossero stati più apologeti, dicendo ciò che era più giusto dire, Dio avrebbe ristabilito la loro amicizia in qualche modo, a Suo modo, anche immediatamente; non lo sappiamo. Ciò che, invece, sappiamo per certo è che Dio mostra amore al di là di quanto possiamo neppure immaginare.

Una promessa

Questo iniziale peccato dell'uomo ha avuto delle gravi conseguenze su tutto il resto dell'umanità. Come vedremo, Adamo ed Eva stavano agendo come rappresentanti di tutta la razza umana. Anche se il loro peccato ha attirato una maledizione sugli esseri umani, Dio, nel suo amore, ha fatto anche una promessa:

"Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno»". *Genesi 3:14,15*

Queste affermazioni meritano un esame più approfondito. Dio non stava parlando dell'avversione fra donne e serpenti. La promessa aveva due aspetti:

Il diavolo e i suoi seguaci

“Allora Dio il **SIGNORE** disse al **serpente**:

«Poiché hai fatto questo, ...

lo porrò inimicizia fra **te** → e la donna ...

...fra la **tua progenie** → e la **progenie** di lei;

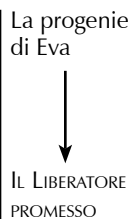
...ti schiaccerà

...il capo e tu ...le ferirai → il calcagno»”.

La donna e la sua progenie maschile

Il **SIGNORE** Dio stava dicendo che un giorno avrebbe liberato l'uomo da Satana; il **SIGNORE** promise che un *uomo* nato dalla donna avrebbe schiacciato il capo di Satana, con una ferita mortale. Certo, anche Satana avrebbe ferito quell'uomo, ma solo con una lesione temporanea al calcagno, che sarebbe poi guarita.

Questa fu la prima di molte promesse riguardanti la futura progenie di Eva. Questo figlio maschio sarebbe stato conosciuto come l'UNTO, per via della missione speciale che Dio gli avrebbe affidato. Il compito che Dio aveva in mente per il **PRESCELTO** era di liberare e salvare l'umanità dalle conseguenze del peccato e dal potere di Satana. Per questo motivo sarebbe stato conosciuto anche come **IL LIBERATORE PROMESSO**, e certo questa sarà stata una buona notizia per Adamo ed Eva.



La promessa di un **LIBERATORE** ha aggiunto un altro nome alla lista dei termini che rivelano il carattere di Dio, egli sarebbe stato conosciuto anche come *colui che salva*, **IL SALVATORE**.

“...Fuori di me non c'è altro Dio, Dio giusto, e non c'è Salvatore fuori di me. Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra! Poiché io sono Dio, e non ce n'è alcun altro”.

Isaia 45:21,22

Una maledizione

Come abbiamo visto prima, il peccato ha le sue conseguenze. È sempre così. Proprio come trascurare la legge di gravità produce delle ossa rotte, così violare la Parola di Dio ha degli effetti dolorosi. Dio non poteva condonare il peccato di Adamo ed Eva; non poteva dire: “Va bene, lasciamo perdere” o “C'era da immaginarselo; faremo finta che non sia mai successo” oppure “È stato solo un **UNICO**, piccolo peccato”. No, il danno era stato fatto; Adamo ed Eva erano colpevoli. Quel peccato ha prodotto il giudizio, la paura e la vergogna, ed ha generato altri peccati. La terra e tutto quanto si trovava in essa ne ha subito e sofferto la maledizione. Gli animali,

il mare, gli uccelli e la terra stessa ne sono stati tutti influenzati. La creazione non era più perfetta; come risultato della maledizione, la Bibbia dice ...

“Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio”.
Romani 8:22

L'uomo sarebbe entrato nel mondo attraverso il dolore del parto e l'avrebbe lasciato tramite l'agonia della morte, e poi, durante la permanenza su questo pianeta, la vita sarebbe stata piena di ingiustizie, sudore e miserie. Dio disse ad Adamo ...

“Mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai”.
Genesi 3:19

Le spine e le amarezze della vita, reali o simboliche, avrebbero caratterizzato l'esistenza dell'uomo con il dolore e la lotta per sopravvivere. L'uomo stesso aveva innescato una dolorosa reazione a catena, ma la conseguenza più amara del peccato dell'uomo era la cosa di cui Dio li aveva avvertiti: la morte.

4 La morte

“Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»”.
Genesi 2:16,17

Praticamente, quando Adamo ed Eva scelsero di andare contro l'avvertimento di Dio, è come se lo avessero messo alla prova per vedere se avrebbe mantenuto la sua Parola. *Dio intendeva davvero ciò che aveva detto? L'uomo sarebbe veramente morto? Oppure Dio parlava tanto per parlare, faceva minacce vuote, come un cane che abbaia ma non morde?* La risposta delle Scritture è piuttosto enfatica:

“È più facile che passino cielo e terra, anziché cada un solo apice della legge”.
Luca 16:17

Non ci piace parlare della morte, è un argomento tabù. Ho viaggiato in molte parti del mondo ed ho visitato alcuni fra i popoli più remoti del pianeta, e non ho mai trovato una sola società per la quale la morte fosse una cosa gioiosa. Mi sono trovato spesso davanti a delle tombe, a volte in un cimitero, a volte nella giungla, sempre con un comune denominatore: il dolore. L'idea che la morte significa separazione fa parte della psiche umana, è fusa nel suo essere.

La persona amata che muore scivola via dalla nostra presenza per non tornare mai più. Il senso di perdita e di separazione che sentiamo in quei momenti, ci porta effettivamente molto vicino al significato che le Scritture attribuiscono alla parola. Nella Bibbia, infatti, la morte implica proprio l'idea di *separazione*; seppure non di annientamento o di non-esistenza. Lo spirito dell'uomo continua a vivere dopo la sua morte fisica.

È anche utile comprendere che la morte non può essere dissociata dalla sua origine, essa è sopraggiunta a causa del peccato. La Bibbia ne parla come la ricompensa o la paga per il peccato, proprio come una persona riceve il salario per il suo lavoro ...

“...il salario del peccato è la morte...”. Romani 6:23

Le Scritture parlano della *morte* in vari modi diversi; ne esamineremo tre.



1. Morte del corpo

(Separazione dello spirito dell'uomo dal suo corpo)

La morte fisica non è difficile per noi da comprendere, la conosciamo fin troppo bene, ma abbiamo bisogno di comprendere di più in riferimento ad Adamo ed Eva.

Quando si taglia un ramo frondoso di un albero, le foglie non si seccano istantaneamente mostrandoci la sua morte. Allo stesso modo, quando Dio disse ad Adamo: “*perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai*”, non intendeva che sarebbe caduto per terra morto appena morso il frutto, piuttosto voleva dire che Adamo sarebbe stato troncato dalla sua fonte di vita, e poi, proprio come un ramo, il suo corpo si sarebbe poco per volta rinsecchito ed avrebbe smesso di funzionare. Il corpo avrebbe sperimentato che ...

“...tu ritiri il loro fiato e muoiono, ritornano nella loro polvere”.
Salmo 104:29

Anche se il corpo muore, però, lo spirito continua a vivere. La Bibbia dice che lo spirito è immortale.



2. Morte di un rapporto

(Separazione dello spirito dell'uomo da Dio)

Abbiamo già visto che la disubbidienza di Adamo ed Eva ha interrotto il loro rapporto di amicizia con il SIGNORE, ma le conseguenze sono andate molto oltre. I figli di Adamo ed Eva, e la loro progenie, cioè tutta l'umanità fino ai nostri giorni, sono nati e nascono in questo mondo separati da Dio.

Il rapporto fra Dio e l'uomo è dunque così radicalmente, profondamente e completamente danneggiato che, anche se l'uomo è fisicamente in vita, Dio vede tutto il genere umano come ...

"...morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati". Efesini 2:1

C'è una dinamica qui che non dobbiamo tralasciare. Permettete che faccia un'illustrazione.

Ho trascorso una gran parte della mia vita viaggiando o dimorando in paesi tropicali. Per un periodo di tempo io e mia moglie abbiamo vissuto in una casa poggiata su dei paletti. Ricordo che, in un'occasione, un grosso topo decise di insinuarsi nello stretto spazio sotto la nostra casa e morire lì. Purtroppo il ratto spirò proprio sotto la nostra piccola camera da letto. Inizialmente pensammo di non avere altra scelta che lasciare che il corpo rimanesse lì a consumarsi. La carcassa, però, con il clima caldo e umido del posto cominciò a marcire e ad emanare un odore terribile proprio nella nostra camera da letto, facendoci sperimentare un nuovo profondo significato per la parola *puzza*. L'odore era così asfissiante che io e mia moglie non riuscivamo a dormire e fummo costretti a trasferirci da un'altra parte della casa. Dormire nelle vicinanze di quella carcassa puzzolente era per noi inaccettabile e insostenibile, non naturale, e ci siamo dovuti sottrarre a quella condizione.

La mattina seguente mio figlio Andrea si offrì di porre rimedio a quella situazione. Cercò e trovò un lungo bastone e, infilandosi lentamente nello spazio sottostante la casa, poco per volta riuscì a spingere la carcassa verso l'esterno. Man mano che si avvicinava al cadavere del topo, Andrea si sentiva rivoltare e cercava di non respirare, ma anche la vista era terribile; mi disse: "Papà, la bestia è piena di vermi". Prese una busta di plastica, vi mise la mano dentro, e così cercò di raggiungere e prendere la miserevole creatura per la coda. Afferrato il cadavere infestato dai vermi, uscì finalmente allo scoperto. Andrea corse verso la giungla ai limiti della nostra proprietà tenendo i resti il più distante possibile e, con un potente tiro, gettò via il topo lontano dalla sua presenza.

Se quel topo fosse stato vivo ed avesse potuto sentire le emozioni di Andrea, avrebbe compreso che era grandemente contrariato nei suoi confronti, anzi proprio adirato; se avesse potuto leggere i pensieri di Andrea mentre veniva gettato via in aria fra gli alberi della giungla, lo avrebbe sentito dire: "Via di qua!", e se avesse potuto parlare e chiedere: "Per quanto tempo?", certamente Andrea avrebbe risposto: "Per sempre!"

Il topo morto in effetti illustra tre cose diverse che Dio sente nei confronti del peccato. La prima è che Dio è adirato. La sua ira, però, non è piena di malizia o cattiveria; Dio non è una testa calda che perde il controllo, la sua ira è, piuttosto, il risultato del suo carattere puro e perfetto. Il miglior modo di descriverla è che si tratta di una *giusta indignazione*. Proprio come noi siamo stati turbati dal topo morto, così il SIGNORE si adira per il peccato, che *lo addolora*.

Dio ha creato il mondo affinché fosse un posto piacevole in cui vivere, ma il peccato lo ha cambiato molto, facendolo diventare come un'opera spiacevole. Ogni volta che facciamo un lavoro sgradevole, dovremmo ricordare che il peccato ha deturpato la creazione di Dio. Il dolore e la sofferenza, il dispiacere e il cordoglio, la sporcizia e la puzza, le ingiustizie, le ubriachezze, i terremoti e le guerre, sono tutte cose che non erano nell'originaria creazione di Dio; il peccato è stato come una goccia di cianuro in un pasto sontuoso e delizioso, ne è bastato poco per rovinare tutto. Il peccato è stato come la puntura di un'ape sul viso, si tratta di una piccola cosa, ma influenza l'intero corpo. *Il peccato andava oltre l'aver infranto una regola, era un affronto all'intero carattere di Dio*. Per questo motivo la Bibbia dice che...

"...l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli". Efesini 5:6

Quando hanno ignorato le chiare istruzioni del SIGNORE, Adamo ed Eva hanno disubbidito a Dio. La disubbidienza contro Dio è un segno distintivo del peccato. La Bibbia dice...

"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini...". Romani 1:18

Noi etichettiamo il peccato come qualcosa di divertente o malvagio, innocuo o sadico, grande o piccolo. La Bibbia riconosce alcune differenze, per quanto riguarda le sue conseguenze, ma per Dio ogni peccato è una puzza per le sue sante narici, è come del cianuro nel suo banchetto.

La seconda cosa che ci mostra l'illustrazione è che proprio come il topo morto ha spinto me e mia moglie ad andare a dormire in un'altra stanza, e proprio come mio figlio Andrea ha lanciato quella carcassa verminosa il più lontano possibile dalla sua presenza, così Dio si è separato dall'uomo peccatore. Le Scritture dicono...

"...ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi...". Isaia 59:2

A volte ho sentito delle persone dire che Dio sembra distante, molto lontano. In effetti la Bibbia dice che l'uomo è lontano, *estraniato* dal suo creatore.

"...un tempo eravate estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie". Colossesi 1:21



ESTRANEO

La santità esige assenza di peccato. Un Dio perfetto non può permettere che il peccato entri alla sua presenza, poiché la Bibbia dice ...

"Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità". Abacuc 1:13

Il terzo punto che ci indica l'illustrazione del topo morto è: "Per quanto tempo Dio pensa che dovremmo essere separati da lui?" La risposta è chiara: *"Per sempre!"* Il peccato ha conseguenze infinite ed eterne. Proprio come noi non vorremmo vivere accanto al topo imputridito né per una settimana, né mai, così Dio non vorrà mai che il peccato dimori in sua presenza.

Certo, questa è una notizia dura da digerire, ma continuiamo a leggere perché c'è anche una buona notizia in arrivo. Per il momento, comunque, è importante comprendere che quando la Bibbia parla di rapporto finito fra l'uomo e Dio, ne parla con severità. L'uomo è veramente tagliato fuori, è morto!

3. Morte alla futura gioia: la morte seconda

(Separazione dello spirito dell'uomo da Dio per sempre)

Quando una coppia di giovani sono fidanzati, guardano avanti con un senso di allegrezza ed anticipazione, verso le future gioie del matrimonio; progettano la vita insieme, la loro casa, discutono sulle scelte da fare, dove vivere e cosa intraprendere, ma se il fidanzamento si rompe e la relazione finisce, finiscono anche tutti i loro piani per il futuro.

La Bibbia ci dice che Dio sta preparando una dimora meravigliosa per l'uomo dopo la morte; si chiama Paradiso (o "cielo") ed è un luogo incredibile, progettato da Dio per la futura gioia dell'uomo. La vita eterna fa parte di questo progetto; già l'essere liberi dal peccato, dalla sofferenza e dalla *morte* saranno cose meravigliose.

Ma proprio come è stata stabilita la **vita eterna**, così lo è stata anche la morte eterna. Quando la Bibbia usa la parola *morte*, a volte si riferisce *alla morte del piano originario di Dio* per l'umanità. Questa morte è anche definita *morte seconda*, probabilmente perché ha luogo dopo la morte fisica. La morte seconda è riservata a coloro



GIUDIZIO FINALE

che non accederanno al Paradiso e che andranno invece, secondo la Bibbia, nello *Stagno di fuoco*: un luogo spaventoso che Dio ha creato specificamente per punire Satana e i suoi demoni.

“Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra ... E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita;

e i morti furono giudicati ...

Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”. *Apocalisse 20:11-15*

La Bibbia parla di ^aessere gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo e di essere ^btormentati giorno e notte per sempre. Sarà un luogo di ^cdolore, senza alcuna gioia. Le Scritture parlano di ^dvermi (letteralmente “larve”), di un luogo di ^etenebre intense, dove si sente il pianto e lo stridore di denti delle persone, per le condizioni di estrema angoscia, per la grande ^fsete e per il ricordo di questa vita, sperando che nessuno debba sperimentare lo stesso tormento. Si tratta di un luogo di sofferenza solitario, non certo di una festa dissoluta tra amici.

^a Apocalisse 19:20.
Anche se il corpo fisico muore, lo spirito continua a vivere.

^b Apocalisse 20:10.

^c Salmo 116:3.

^d Marco 9:48.

^e Matteo 8:12;
22:13; 25:30.

^f Luca 16:24.

“Ma per i codardi, gl'increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda”. *Apocalisse 21:8*

Apprenderemo altre cose sulla sorte dell'uomo più avanti nel libro.

Una natura peccaminosa

Adesso il peccato e la morte regnavano nella progenie di Adamo, apparentemente tramandati ai discendenti dal padre ed ereditati per via di similitudine. Le mele producono altre mele, i gatti procreano altri gatti, l'uomo peccatore genera un altro uomo peccatore.

“Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato ...”.

Romani 5:12

A causa del peccato di Adamo, tutti i suoi discendenti avrebbero ereditato la sua natura peccaminosa, e poiché è morto lui, anche tutti i suoi discendenti sarebbero morti³.

Spesso alla parola *peccatore* abbiniamo una lista di crimini, ma la Bibbia dice che c'è qualcosa che va oltre ciò. L'uomo ha una *natura peccaminosa*, spesso definita *natura di Adamo*, che è una *condizione o uno stato dell'essere*. Per esempio, il dottore ha detto ad un mio amico che il suo cuore ha una data condizione, che si manifesta con dei *sintomi specifici*. Quando sale le scale, si affatica, affanna e il suo viso cambia colore. Di tanto in tanto, quindi, deve introdurre una pasticca sotto la lingua. Nello stesso senso, possiamo dire che ogni essere umano ha una data *condizione*, cioè la "natura di peccato".

I *sintomi* di questa *condizione* sono le azioni peccaminose.

Un Dio onesto

Se tutto questo parlare circa il peccato e la morte sembra morboso, dovrebbe essere per noi un promemoria che Dio non addolcisce gli argomenti spiacevoli. Dio dice le cose come stanno; il peccato e la morte sono due fatti che tutti gli esseri umani hanno in comune e dobbiamo sapere quello che la Bibbia dice a riguardo. D'altra parte, sentirci dire la verità è proprio ciò che ci si aspetterebbe da un Dio perfetto.



Adamo era diventato un peccatore di natura – Adamo sarebbe morto.



Tutti i discendenti di Adamo avrebbero avuto la natura di peccato. Tutti sarebbero morti.

Un ripasso – Il ponte dell'amicizia

In principio, Dio e l'uomo erano amici intimi, vivevano in armonia in un mondo perfetto; solo persone perfette possono vivere con un Dio perfetto.



Il ponte relazionale fu infranto quando Adamo ed Eva credettero alla parola di Satana invece che a quella del SIGNORE, disubbidendo alle chiare istruzioni di Dio. A quel punto, tutto il mondo cambiò e divenne un luogo dove regnavano la paura, i sensi di colpa, la vergogna, il dolore e la morte.



Dopo che Adamo ed Eva avevano peccato, cercarono di coprire il loro peccato operando sulla loro apparenza esteriore nel tentativo di apparire meglio, ma le foglie di fico non funzionarono.

Il baratro di separazione rimase. Il peccato e la

morte regnavano ora tramite la

linea di sangue di

Adamo, condizione

questa tramandata

da generazione in

generazione. Le mele producono altre mele, i gatti procreano altri gatti, l'uomo peccatore genera un altro uomo peccatore.



Andando avanti vedremo che fa parte della natura dell'uomo negare il proprio peccato, escogitare dei sistemi per raggiungere Dio e cercare una via per ritornare ad un mondo perfetto.

Cosa hanno scoperto i genetisti?

“Ci porta a realizzare che tutti gli esseri umani, nonostante le differenze nell'apparenza esteriore, sono in realtà membri di un unico soggetto che ha avuto un'origine molto recente in un unico posto. C'è una specie di fratellanza biologica molto più profonda di quanto abbiamo mai realizzato”. Queste sono le parole di Stephen Jay Gould, il paleontologo e scrittore in un articolo del giornale del NEWSWEEK 1988, dal titolo “The Search for Adam and Eve” (“Alla ricerca di Adamo ed Eva”)⁴.

Secondo l'articolo, gli scienziati “...esperti in biologia molecolare ...hanno osservato un assortimento internazionale di geni ed hanno raccolto una sequenza di DNA che li ha portati a ritroso ad una singola donna da cui tutti noi discendiamo”. ...“Non v'erano neppure delle distinzioni indicative tra razze”.

La Bibbia dice:

“L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi”.

Genesi 3:20

Poi, nel 1995, il TIME⁵ in un breve articolo diceva che c'era prova scientifica indicante che “...esiste un Adamo ancestrale, il cui patrimonio genetico del cromosoma è comune ad ogni uomo attualmente sulla terra”.

La Bibbia dice:

“Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra”. *Atti 17:26*

Questi studi sul DNA umano concludono che tutti noi abbiamo un uomo e una donna come progenitori ancestrali. Alcuni scienziati sono d'accordo, altri no. Quelli che sono d'accordo, sottolineano prontamente che potrebbe non trattarsi dei biblici Adamo ed Eva, ma, in ogni caso, è interessante notare che i risultati sono in armonia con la Bibbia. Questa ed altre scoperte della biologia molecolare moderna confermano ciò che le Scritture hanno indicato per millenni, cioè che tutti noi siamo strettamente imparentati.

CAPITOLO 5

1 Un paradosso

2 Espiazione

3 Due a due

4 Babele

1 Un paradosso

In questi primi capitoli abbiamo appreso un po' meglio com'è Dio. Man mano che andiamo avanti vedremo altro, ma ora abbiamo bisogno di fermarci un attimo per confrontare alcune caratteristiche di Dio con la nuova condizione dell'uomo.

È utile comprendere che, proprio come Dio ha stabilito delle leggi fisiche per governare l'universo, così ha anche disposto delle leggi spirituali per regolare il rapporto fra Dio e l'uomo. Come la conoscenza della fisica e della chimica ci aiuta a comprendere il mondo intorno a noi, così la cognizione di queste leggi spirituali ci aiuta a comprendere il senso della vita e della morte, leggi spirituali che non sono affatto difficili da capire. Per prima cosa, esaminiamo la condizione dell'uomo.

Il problema dell'uomo

In Medio Oriente, secoli fa, quando una persona contraeva un debito si preparava un certificato ufficiale, in modo che le parti coinvolte non dimenticassero l'entità della somma da pagare. Quelli che non erano in grado di pagare venivano considerati criminali punibili dalla legge. Similmente, la Bibbia insegna che nella "prima nota morale" il nostro peccato è registrato come debito ed abbiamo un prezzo da pagare, dobbiamo affrontare ...

"...la legge del peccato e della morte". Romani 8:2

Questa legge dice:

"La persona che pecca è quella che morirà". Ezechiele 18:20





La questione dunque è: Siamo in grado di pagare questo debito? La risposta è un chiaro “Sì”, ma dal momento che la morte è una condizione eterna, è difficile considerarlo come un debito pagato e risolto, perché per il debitore la transazione di questo pagamento non finirà mai. Per pagarlo, infatti, dobbiamo subire le piene conseguenze della morte in tutti e tre i suoi aspetti. Francamente, la maggior parte delle persone ragionevoli sono molto riluttanti a pagare un debito del genere. Il problema è che, comunque, dobbiamo per forza pagare, è il nostro debito. L’umanità si trova davanti ad un dilemma.

Due sfaccettature

Questo dilemma possiede due sfaccettature, come i lati opposti di una stessa moneta.

- ❖ **Abbiamo qualcosa che non vogliamo:** un problema di peccato. A causa del nostro peccato, ci troviamo a sperimentare un senso di colpa, di vergogna, di dolore, una separazione da Dio ed alla fine la morte seconda.
- ❖ **Abbiamo bisogno di qualcosa che non abbiamo:** la perfezione. Abbiamo bisogno di un livello di bontà che possa renderci accettabili agli occhi e alla presenza di Dio.

Dunque la questione è duplice: **come possiamo sbarazzarci del nostro peccato? E come possiamo ottenere una giustizia che sia uguale a quella di Dio, in modo da essere accettati alla sua presenza?**

Poniamo la questione in altri termini: secondo la creazione, l’umanità era stata designata a vivere alla presenza di Dio, ma quando l’uomo ha disubbidito, tutto il suo essere è cambiato ed ha perduto la sua natura perfetta (senza peccato) che lo rendeva accettabile agli occhi di Dio. *Come può quindi l’uomo riguadagnare quella perfezione che gli permette di vivere in armonia con Dio e alla sua presenza?*

Terremo questa domanda in mente mentre procediamo nella lettura della Bibbia.

La situazione di Dio

Per comprendere quale sia la situazione per Dio, abbiamo bisogno di considerare due diversi attributi che sono propri del suo carattere.

1. La giustizia di Dio è perfetta

Abbiamo visto che il SIGNORE è un Dio perfetto, totalmente senza peccato. Dire che Dio è senza peccato significa anche che è onesto e leale, quindi giusto.

“Egli è la rocca, l’opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto”.
Deuteronomio 32:4

Diremmo che Dio è un buon giudice perché non fa parzialità, non tratta le persone con parametri diversi, giudica in modo imparziale ed equo. Qui sulla terra, una persona può nascondere un crimine, mentire, corrompere il giudice, o semplicemente non farsi prendere, ma con Dio nessun colpevole se la caverà per il suo peccato. Nessuno potrà sfuggire alla giustizia divina.

“Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male”.
Ecclesiaste 12:14

L’onestà e la giustizia sono aspetti fondamentali della natura perfetta di Dio.

“Giustizia e diritto sono la base del tuo trono”. Salmo 89:14

Poiché Dio è perfetto, possiamo contare sul fatto che egli è perfettamente giusto. Questo ci fa piacere, ma c’è una cattiva notizia: la giustizia perfetta richiede che il peccato sia punito con una sanzione pari al reato. La punizione assegnata al peccato è un’indicazione di quanto Dio lo consideri seriamente. Come abbiamo visto, la Bibbia dice che il nostro debito di peccato può essere pagato solo con la morte, in tutte e tre i suoi aspetti.

Questa non è una buona notizia, ma fortunatamente c’è anche un altro aspetto del carattere di Dio:

2. L’amore di Dio è perfetto

Dio non è solo perfettamente giusto, ma è anche totalmente amorevole. Per sua stessa natura, Dio ama.

- ❖ Dio ha rivelato questo tipo di amore quando ha creato il mondo, con la sua cura e la sua premura.
- ❖ Poi Dio ha anche rivelato un amore ancora più profondo, immeritato. Tale amore è spesso definito con parole come: *grazia, misericordia, bontà e compassione*. Come peccatori noi non meritiamo la bontà di Dio, eppure, nonostante il nostro peccato, egli ci ama di un amore assoluto. Proprio perché Dio è perfetto, nessuno può mostrare grazia e misericordia meglio di lui.

Un paradosso

A questo punto abbiamo un paradosso. Per essere completamente *giusto*, Dio deve far rispettare il pagamento del nostro debito per il peccato, e questo implica che dobbiamo morire, ma poiché Dio è pienamente *amorevole*, non ha alcun desiderio di distruggerci. Entrambe le qualità del suo carattere sono egualmente importanti.

Dio non è più *amorevole* di quanto non sia *giusto*, come può, dunque, mantenere la *giustizia* continuando ad essere *amorevole*?

Per prima cosa, Dio giudica il peccato, sia qui sulla terra che dopo la nostra morte fisica ed è al 100% coerente con questo aspetto. Tutti noi dovremo morire.

“Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata in terra che non si può più raccogliere...”. 2 Samuele 14:14a

Ma poi entra in gioco l'altro attributo della natura di Dio; poiché per natura Dio è amorevole...

“...ma Dio non toglie la vita, anzi desidera che il fuggitivo non rimanga bandito lontano da lui”. 2 Samuele 14:14b

Anche se Dio permette che il nostro corpo muoia, egli amorevolmente provvede un modo per sfuggire agli aspetti eterni della morte: ci offre anche la possibilità di vivere di nuovo alla sua presenza. In che modo Dio giudica il peccato e allo stesso tempo ci libera? Come fa Dio a punire il peccato senza punire noi? Lo studieremo nei prossimi capitoli.

Orgoglio

Prima di proseguire, consideriamo un'ultima cosa: la Bibbia dice che a spingere Satana a ribellarsi è stato l'orgoglio. Spesso consideriamo l'orgoglio come una cosa buona, ma la Bibbia dice che è proprio quello che ci impedisce di rivolgerci a Dio e chiedergli aiuto; spesso siamo troppo orgogliosi per umiliarci ed ammettere che abbiamo bisogno del **SIGNORE**.

“Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili”. 1 Pietro 5:5

2 Espiazione

Dopo aver mangiato il frutto, la prima cosa che Adamo ed Eva hanno fatto, è stata di coprirsi con delle foglie di fico. Pur essendo coperto, Adamo disse a Dio che si sentiva nudo e/o esposto, e ciò per un motivo: la Bibbia ci dice che...

*“...infatti il **SIGNORE** non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il **SIGNORE** guarda al cuore»”.* 1 Samuele 16:7

Dio guardava oltre il loro debole tentativo di coprirsi, poteva vedere il loro cuore.

La Bibbia ci dice che Dio ha respinto i tentativi di Adamo ed Eva di migliorare sé stessi; le foglie di fico coprivano la loro nudità, ma il

loro cuore era inquinato dal peccato, e Dio voleva insegnare loro che non potevano fare niente, esteriormente o interiormente, per risolvere il problema del peccato. Ecco perché Dio rifiutò di accettare le loro coperture di *foglie di fico*. Solo Dio poteva provvedere un vestiario adeguato, che fosse accettabile dinanzi a lui.

Prese degli animali, li uccise e ...

“Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì”.

Genesi 3:21

Questa era un'illustrazione visiva del fatto che *il peccato porta la morte*. Adamo ed Eva non avevano mai visto la morte prima di allora. Se guardavano, deve essere stata un'esperienza sconvolgente vedere il sangue versato in terra, l'animale in fin di vita, la luce della vita scomparire dai suoi occhi man mano che comprendeva di essere vicino alla fine. Comunque siano andate le cose, Dio fece capire loro la terribile realtà della morte. Qualcuno stava pagando con la morte per fare in modo che essi potessero essere coperti e rivestiti.

Cacciati via

Pur avendo peccato, l'uomo e la donna erano ancora nel giardino ed avevano quindi accesso all'albero della vita. Mangiare da quest'albero avrebbe significato che l'uomo sarebbe vissuto per sempre, così Dio li tolse dal giardino.

*“Poi Dio il SIGNORE disse: «ECCO, l'uomo è diventato come uno di *noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre».*

Perciò Dio il SIGNORE mandò via l'uomo dal giardino d'Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto.

Così egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita”.

Genesi 3:22-24

Questo fu un atto di misericordia. Dio non voleva che gli uomini vivessero per sempre intrappolati nella condizione di peccato. Riuscite a immaginare come sarebbe il mondo se tutti gli uomini e le donne più malvagi, di tutte le varie epoche, fossero ancora vivi oggi? Cacciando l'uomo e la donna dal giardino, Dio permise che le conseguenze del peccato fossero pagate con la morte fisica, e pensò ad un futuro dopo la morte. Con la vita eterna in mente, provvide un piano per liberare l'essere umano dalla morte seconda, un modo per sfuggire allo Stagno di Fuoco.

Caino ed Abele (vedi lo schema temporale, nelle pgg. 160-161)

“Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE». Poi partorì ancora Abele, fratello di lui. Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra”. Genesi 4:1,2

Sia Caino che Abele nacquero fuori dal giardino. Poiché erano stati concepiti come risultato dell'unione di Adamo ed Eva, avevano la condizione di peccato di Adamo, ed erano separati da Dio. Affinché Dio fosse *giusto*, era necessario che applicasse la sua legge; anche Caino ed Abele dovevano morire per il peccato. Ma Dio li amava, quindi, nella sua misericordia, provvide loro un modo per sfuggire al giudizio. Questo modo aveva due aspetti:

Aspetto interiore: la fede in Dio

Caino ed Abele dovevano semplicemente confidare in Dio e credere che quello che il SIGNORE aveva detto era vero. Per esempio, Dio aveva promesso ad Adamo ed Eva che Il LIBERATORE avrebbe schiacciato il capo di Satana e li avrebbe salvati dalle conseguenze del peccato. *Era possibile? Era vero? Dio intendeva davvero quello che aveva detto?* Adesso anche Caino ed Abele dovevano decidere individualmente e autonomamente se volevano credere o meno a Dio.

Aspetto esteriore: un aiuto visivo

Dio voleva anche mostrare loro *che cosa era necessario* per rimuovere il peccato. Ci voleva un aiuto visivo abbastanza efficace.

Un studio dettagliato¹ delle Scritture ci fa notare che Dio disse specificamente a Caino ed Abele di prendere un animale, di ucciderlo e di far scorrere il suo sangue su un *altare. Perché? Il pensiero stesso di animali offerti in sacrificio colpisce la maggioranza di noi come qualcosa di orribile e repellente. Quale plausibile ragione poteva avere Dio per dare tale esplicita istruzione? La Bibbia dice...

*Gli altari erano delle piattaforme di pietra su cui si offrivano dei sacrifici.

“...senza spargimento di sangue, non c'è perdono”. Ebrei 9:22

Dio stava dicendo che il debito di peccato dell'uomo poteva essere pagato o perdonato soltanto con la morte; ma perché il sangue?

“Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, per mezzo della vita”. Levitico 17:11

Il concetto di sacrificio di sangue ha due aspetti:

- ❖ **Sostituzione:** Come norma, l'uomo sarebbe dovuto morire per il proprio peccato, ma sulla base di determinati eventi futuri, Dio stava dicendo che avrebbe accettato la morte sostitutiva di un animale innocente. Vita per vita, un innocente che moriva al posto di un colpevole. Il sacrificio rappresentava *la legge del peccato e della morte* che veniva rispettata e soddisfatta. Ma non si poteva fare il sacrificio senza uno spargimento di sangue, magari per soffocamento?
- ❖ **Espiazione:** Dio disse che sarebbe stato il sangue a rappresentare il sacrificio di *espiazione* per il peccato. Il termine *espiazione* significa *copertura*. Lo spargimento di sangue avrebbe *coperto* il peccato dell'uomo, e nel guardare l'uomo, Dio non avrebbe più visto il peccato, avrebbe visto l'uomo come *giusto* e, quindi, sarebbe stato accettabile ai suoi occhi e il rapporto con lui sarebbe stato ristabilito. L'uomo avrebbe ancora dovuto subire la morte fisica, ma le conseguenze eterne non sarebbero state più quelle disastrose ed inevitabili di prima (cioè la separazione eterna da Dio nello Stagno di Fuoco).

Per mezzo della fede in Dio, come illustrato dalla morte sostitutiva e dal sangue espiatorio sull'altare, l'uomo poteva ora trovare perdono per il peccato ed un nuovo rapporto con Dio.

Espiazione: una copertura per il peccato

La parola *espiazione* comporta l'idea di soddisfare la *giusta, santa e incontaminata* natura di Dio. La legge di Dio esige la morte come pena e prezzo da pagare per il peccato. Quando Dio vedeva la morte nel sacrificio di un innocente, egli era soddisfatto perché le esigenze della sua legge erano state appagate.

Il sacrificio di un animale su un altare non toglieva il peccato, l'uomo rimaneva ancora peccatore, ma era una rappresentazione di ciò che necessitava affinché il peccato fosse perdonato: morte e spargimento di sangue. Il sangue provvedeva una *espiazione* o una *copertura* per il peccato. In effetti, come Dio aveva coperto la nudità di Adamo ed Eva con un vestiario accettabile, così il peccato dell'uomo era coperto dal sangue ed egli trovava così accettazione agli occhi di Dio. Si può dire che il SIGNORE poteva temporaneamente guardare oltre al peccato dell'uomo come se esso fosse stato abolito.

Tenendo chiare in mente le istruzioni di Dio, ritorniamo adesso alla storia di Caino ed Abele e vediamo che cosa accadde.

Due sacrifici

“Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra. Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un’offerta di frutti della terra al SIGNORE. Abele offrì anch’egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso”. Genesi 4:2-4

Sia Caino che Abele portarono dei sacrifici al SIGNORE; uno era un sacrificio di un animale, l’altro di frutti della terra. Caino ed Abele portarono queste offerte non perché Dio aveva fame, ma in seguito a delle istruzioni specifiche che Dio aveva dato loro. A questo punto nel testo le istruzioni erano sottintese, ma in seguito sono state ben specificate in dettaglio.

Abele offrì un animale che poteva essere ucciso ed il suo sangue sparso. Questa era una cosa buona, era quello che Dio aveva detto di fare. Caino, invece, portò dei prodotti dei campi; con la verdura non poteva esserci spargimento di sangue. Caino stava offrendo un sacrificio, ma era un sacrificio sbagliato¹, aveva escogitato una propria versione del vecchio rimedio delle “foglie di fico”.

Reiezione

“Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto”. Genesi 4:4,5

Dio rifiutò il sacrificio di Caino. Caino sbagliò due volte:

Primo, le sue azioni rivelarono che egli non si fidava realmente di Dio. Secondo, Caino sbagliò facendo le cose a modo suo. Dio non accetta le idee e soluzioni personali su come mettere le cose a posto con lui. L’uomo può anche avere le migliori intenzioni di questo mondo, ma la sincerità non è sufficiente per superare il baratro che lo divide da Dio.



Spesso consideriamo buono avere un pensiero proprio e delle idee personali, e certo vi è del merito in questo, ma dobbiamo stare attenti: uno spirito indipendente può essere in realtà anche egocentrico. Quando l’atteggiamento di fare *le cose a modo nostro* soverchia i rapporti con gli altri, anche per quanto concerne ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, o tra un donatore ed un ricevente,

o per quanto riguarda addirittura il modo in cui un paese è governato, può diventare qualcosa di molto odioso e riprovevole. Caino stava *facendo le cose a modo suo*. Pensava di sapere meglio di Dio cosa era giusto fare.

Accettazione

Al contrario, Abele offrì il tipo di sacrificio che Dio aveva comandato: un animale innocente che sarebbe morto spargendo il suo sangue.

Abele avrebbe meritato di morire per il proprio peccato, ma nella sua misericordia Dio permise che morisse l'animale al suo posto, come sostituto. Nel presentare il suo sacrificio al SIGNORE, Abele stava confidando che Dio avrebbe mantenuto la sua parola, che avrebbe provveduto un Liberatore per salvarlo in qualche modo dalla terribile punizione per il peccato. È probabile che Abele non sapesse in che modo il Liberatore avrebbe realizzato ciò, ma è chiaro che egli decise di confidare in Dio per la soluzione del peccato.

“Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte...”.

Ebrei 11:4



Avvicinandosi a Dio con fede, Abele presentò un sacrificio che provide l'espiazione, la copertura per il peccato, praticamente una espiazione- copertura. Quando Dio guardò Abele, non vide il suo peccato; in un certo senso, Dio guardò oltre il peccato, ai suoi occhi Abele si presentava giusto o perfetto, e poteva essere accettato alla sua presenza.

La gentilezza di Dio

Riguardo a Caino, possiamo invece vedere che fu scontento di Dio.

“...Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto.

Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? E perché hai il volto abbattuto? Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!»” *Genesi 4:5-7*

Dio cercò di mostrare amorevolmente a Caino che si stava avviando lungo una strada pericolosa, e che la sua natura peccaminosa lo avrebbe distrutto. Gli indicò pure che sarebbe potuto essere accettato anche lui, se si fosse avvicinato allo stesso modo di Abele. Nulla viene detto circa la sua risposta a Dio, ma Caino teneva il broncio.

“Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l’uccise.

Il SIGNORE disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?»”

Genesi 4:8,9

Proprio come con Adamo ed Eva, vediamo ora il SIGNORE rivolgere domande a Caino. Intanto, non aveva bisogno di chiedergli ciò che era successo, perché Dio sa tutto e sapeva esattamente l’accaduto. Eppure Dio diede a Caino la possibilità di chiarirsi e risolvere la situazione, proprio come aveva fatto con Adamo ed Eva, ma le sue parole rivelarono il suo cuore:

“Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?»”

Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra”.

Genesi 4:9,10

Il peccato non può essere nascosto. Caino aveva ucciso suo fratello e poi aveva evitato di affrontare una confessione. Dio, invece, puntò il dito su Caino: “L’hai fatto!” Non leggiamo di alcun segno di rimorso per le proprie azioni da parte di Caino. Dio avrebbe potuto distruggerlo, ma nella sua misericordia si limitò a spostarlo in un’altra regione. La razza umana si era avviata ormai lungo un via scandalosa.

Set (vedere lo schema temporale, pagine 160-161)

“Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set, perché, ella disse: «Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso». Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos”. *Genesi 4:25,26*

Sebbene Set fosse nato con una *natura peccaminosa*, egli confidava in Dio come Abele, ed era proprio tramite Set ed i suoi discendenti che Dio avrebbe mandato il SALVATORE. Dio stava mantenendo la sua promessa.

Morte

Bene, è giunto il momento di lasciare Adamo. La Bibbia dice che ebbe una grande famiglia e visse fino ad una età avanzatissima. Alcuni studiosi hanno suggerito che l'effetto serra nella creazione originaria può aver protetto l'uomo da raggi cosmici nocivi, permettendo così una lunghezza di vita incredibile come quella registrata nella storia antica. Altri hanno osservato che l'accumulo di mutazioni degenerative era agli albori e quindi anche per questo era possibile vivere molto più a lungo. Queste teorie possono anche aver ragione in parte, ma gli scienziati ritengono sempre più che la lunghezza della vita sia stata il risultato di un limite genetico predeterminato. In origine, questo limite era presumibilmente impostato molto più alto, e vedremo in seguito cosa può aver causato il cambiamento. Qualunque sia la ragione, comunque, la Bibbia dice che la parola di Dio per Adamo alla fine si avverò.

“Il tempo che Adamo visse, dopo aver generato Set, fu di ottocento anni ed egli generò figli e figlie; tutto il tempo che Adamo visse fu di novecentotrent’anni; poi morì”.

Genesi 5:4,5



Chi sposarono Set e Caino?

La Bibbia dice che Adamo ed Eva ebbero altri figli e figlie; è implicito che in questo momento della storia, fratelli e sorelle si siano sposati fra loro. Per la brevità del tempo trascorso non c'erano ancora significative mutazioni nel patrimonio genetico dei figli, non potevano quindi insorgere effetti dannosi in questo tipo di unioni. Più avanti nella storia della Bibbia vedremo che tali matrimoni furono vietati.

Cosa accadde ad Abele quando morì?

Anche se la Bibbia qui non dice esplicitamente dove sia andato lo spirito di Abele quando fu ucciso, sappiamo da altri riferimenti scritturali che coloro che morivano andavano in un posto chiamato *Paradiso*, un luogo preparato da Dio per gli uomini e le donne credenti. Alcuni studiosi farebbero una differenza fra il Paradiso ed il Cielo, in questo periodo storico, ma tutti sarebbero d'accordo nel dire che oggi questi due luoghi coincidono.

La Bibbia non ci dice molto del Cielo, forse perché è difficile per la nostra mente offuscata e mortale capirlo. Uno scrittore della Bibbia che poté sbirciare appena in questa realtà rimase senza parole adatte per descriverla, e dovette usare dei termini figurativi per trasmettere in qualche modo dei concetti in modo comprensibile. Guardando il mondo che Dio ha creato in solo sei giorni, è impressionante pensare cosa potrebbe fare in migliaia e migliaia di anni. La Bibbia dice che il Paradiso è un luogo reale, con persone reali che vi dimorano, e sarà come l'Eden, solo incomparabilmente migliore!

La natura peccaminosa dell'uomo non ci sarà più.

“E nulla di impuro né chi commetta abominazioni o falsità, vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”.

Apocalisse 21:27

L'uomo avrà una giustizia che sarà completamente accettabile per Dio. Al pensiero di vedere il SIGNORE, uno scrittore della Bibbia ha scritto...

“...per giustizia vedrò la tua faccia;...sarò saziato della tua sembianza”.

Salmo 17:15 (DIODATI)

Il rapporto speciale con Dio sarà ristabilito.

“Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio”.

Apocalisse 21:3

Tutto ciò che concerne la vita sarà perfetto.

“Egli (Dio) asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»”.

Apocalisse 21:4,5

Non vi saranno più funerali o rapporti infranti, niente più tombe o addii dolorosi, né più ospedali o solitudine, niente più corpi sofferenti e deturpati, né malattie, niente più stampelle, o bastoni.

Il Cielo, invece, sarà un luogo di gioia e piacere infiniti.

“Tu m’insegna la via della vita; ci sono gioie a sazietà in tua presenza; alla tua destra vi son delizie in eterno”. Salmo 16:11

I nostri corpi non saranno più limitati dal tempo o dallo spazio; sembra che avremo la capacità di spostarci in modo istantaneo ed evidentemente saremo anche in grado di riconoscere le persone conosciute o di identificare coloro di cui abbiamo sentito parlare qui sulla terra.

Almeno una parte del Cielo sarà occupata da una grande città. È stato calcolato che se soltanto il 25% di questa città celeste fosse occupato, circa venti miliardi di persone potrebbero essere accomodate con spazio abbondante a disposizione. Questa città è definita la Nuova Gerusalemme.

“Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, con la gloria di Dio. Il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino. Aveva delle mura grandi e alte; aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli...”.

“La piazza della città era d’oro puro, simile a cristallo trasparente ...Di giorno le sue porte non saranno mai chiuse (la notte non vi sarà più)...”.

Apocalisse 21:10-12, 21, 25

“Poi mi mostrò il fiume dell’acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello”.

Apocalisse 22:1

Sarà una città come non ne abbiamo mai conosciute: nessun inquinamento, nessun crimine, nessuna paura, ma perfetta in ogni dettaglio. Tutti i residenti del Cielo vi vivranno per l’eternità.



VITA
ETERNA

“Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il SIGNORE Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli”.

Apocalisse 22:5

“...io abiterò nella casa del SIGNORE per lunghi giorni”.

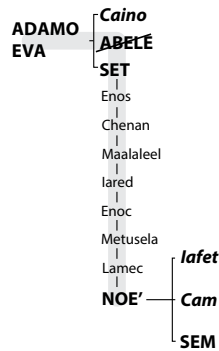
Salmo 23:6

Forse possiamo terminare questa parte con un versetto biblico che, sebbene non parli solo di regni celesti, certamente trasmette l’idea di ciò che Dio sta preparando.

“Ma com’è scritto: «Le cose che occhio non vede, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell’uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano»”. 1 Corinzi 2:9

3 Due a due

Molte persone considerano la Bibbia come una sequenza continua di miracoli incredibili. In realtà i miracoli sono stati per lo più degli eventi eccezionali; sarebbero trascorsi dei secoli prima che accadesse qualcosa di veramente sconvolgente. In questa fase della nostra storia, la Bibbia dice che non meno di dieci generazioni trascorsero prima di un altro evento particolare nella storia del mondo. Ciascuna di queste generazioni rappresenta un lungo periodo durante il quale la popolazione mondiale crebbe enormemente.



Centinaia e centinaia di anni trascorsero, ma Dio non dimenticò il suo impegno di mandare il Liberatore Promesso. In ogni generazione vi furono persone che credettero in Dio. Sebbene la popolazione del mondo cresceva in modo esponenziale, il numero di coloro che confidavano in lui non aumentò con lo stesso ritmo. La Bibbia dice che tutti, ad eccezione di pochi, voltarono le spalle a Dio.

Violenza

L'umanità non solo aveva rifiutato Dio, ma era intenta a seguire Satana con tutto il piacere possibile, e con tutte le sue capacità. La Bibbia dice:

“Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo.

Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra”. Genesi 6:5,11-12

Se consideriamo alcune delle nazioni del mondo, di cui le notizie giornaliera riempiono gli schermi delle nostre TV, con resoconti di anarchia, guerra, violenza, stupro, ecc., allora abbiamo un'idea di come poteva essere quel periodo. Le Scritture dicono che i pensieri degli uomini erano continuamente malvagi, che il caos e la perversione regnavano e che il mondo era diventato un luogo terribile in cui vivere.

Vivere per sé stessi

La Bibbia dichiara, inoltre, che la società di quei giorni era caratterizzata dall'egocentrismo, cioè concentrata a vivere ciascuno

per sé stesso². Ciò che Dio aveva detto non era più importante, anzi l'uomo rideva del piano di Dio ed aveva sviluppato una filosofia di vita che escludeva qualsiasi desiderio di cercarlo e qualsivoglia tentativo di voler superare il baratro che lo divideva da Dio. Mentre la giustizia era lontana dalla mente dell'uomo, per il peccato, invece, era più disponibile.

“Perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, son diventati stolti, e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.



Per questo Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami: infatti le loro donne hanno cambiato l'uso naturale in quello che è contro natura; similmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri commettendo uomini con uomini atti infami, ricevendo in loro stessi la meritata ricompensa del proprio traviamiento.

Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati. Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette³. Romani 1:21-32

Come abbiamo visto prima, il peccato ha le sue conseguenze, è sempre così! Proprio come trascurare la legge della gravità comporta ferite ed ossa rotte, così ignorare la Parola di Dio ha le sue ripercussioni. Dio non poteva condonare il peccato; la Bibbia dice, infatti, che Dio era addolorato da tutto questo.

“E il SIGNORE disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato ...»”.

Genesi 6:7

L'uomo poteva aver adottato una filosofia di vita che escludesse Dio, ma Dio lo riteneva ancora responsabile per il suo comportamento.

Noè (vedere lo schema temporale, pagine 160-161)

In mezzo a questa condizione, però, c'erano un uomo e la sua famiglia che erano diversi dagli altri. Le Scritture dicono ...

“Ma Noè trovò grazia agli occhi del SIGNORE. Questa è la posterità di Noè ... Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio”.

Genesi 6:8-9

Pur essendo Noè un brav'uomo, la Bibbia chiarisce che era, comunque, un peccatore. Secondo la legge del peccato e della morte, egli sarebbe dovuto morire per il peccato, ma la Bibbia indica che Noè portò un sacrificio di un animale a Dio, evidenziando così che riconosceva il bisogno di un sostituto innocente che potesse pagare la pena della morte al suo posto. Noè credeva che il SIGNORE lo avrebbe in qualche modo salvato dalle conseguenze del peccato. Le Scritture dicono che poiché Noè confidava in Dio, egli lo vedeva come giusto. Noè aveva un giusto rapporto con il SIGNORE, indicato dalle parole: *“...camminò con Dio”*.

“Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori»”.

Genesi 6:13,14

La via di fuga

Dio disse a Noè di costruire un'arca, un'imbarcazione. Non si trattava di una barca a remi, era un grande natante, simile ad un moderno cargo da carico transoceanico; aveva molti ponti, un sistema di aerazione interno ed una porta d'entrata, un'unica porta. L'imbarcazione era fatta di legno ricoperto da uno strato di pece d'albero, metodo comune nei secoli antichi per poter sigillare ed impermeabilizzare un vascello⁴. Quest'arca è stata l'imbarcazione più grande mai costruita finché la sua grandezza e le sue misure non furono quasi raddoppiate, nel 1844, dalla nave “Great Britain” (“Gran Bretagna”). Le dimensioni dell'arca sono ancora considerate ideali per un'imbarcazione grande e stabile. Non fu costruita per navigare velocemente, ma solo per preservare la vita. Dio disse a Noè:

“Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita;

...tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te.

Di tutto ciò che vive, di ogni essere vivente, fanne entrare nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina.

Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato”.
Genesi 6:17-19, 22

Ubbidienza

Poiché Noè aveva fiducia in Dio, ubbidì. Questo non rese, però, le sue indicazioni più facili da seguire; Noè non aveva mai costruito un'imbarcazione prima di allora, e certamente non una di quelle dimensioni. E come avrebbe fatto a spiegare l'idea di un diluvio universale ai suoi vicini?

Dio aveva detto che sarebbero trascorsi 120 anni prima dell'arrivo del diluvio⁵. Durante questo periodo Noè non solo curò la costruzione dell'arca, ma mise anche tutti in guardia del giudizio incombente⁶.

La Bibbia dice che prima del diluvio la gente viveva centinaia di anni. Varie teorie sono state suggerite a riguardo, ma la Bibbia non ne indica alcuna; la cosa è semplicemente riportata come un dato di fatto. Considerando il lungo periodo di vita delle persone, la durata dei 120 anni necessaria per la costruzione dell'arca, era ben al di sotto di una vita media di quel tempo. Dopo il diluvio, la durata della vita di una persona fu considerevolmente abbreviata, tanto che un uomo di soli 90 anni era considerato vecchio.

Sul diluvio sono stati scritti molti libri eccellenti, sull'impatto che ebbe sul clima e sulla geografia mondiale, libri che presentano delle teorie razionali basate sul resoconto biblico e su osservazioni scientifiche. Con tali dettagliate risorse a disposizione, non ho voluto essere ripetitivo, ma nelle prossime pagine farò un breve riferimento ad alcune di queste teorie, con la speranza che possa essere utile per la nostra comprensione senza confondere le idee.

“Il SIGNORE disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ho visto che sei giusto davanti a me, in questa generazione»”.

“Noè fece tutto quello che il SIGNORE gli aveva comandato”.

“In quello stesso giorno Noè, Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli entrarono con loro nell'arca:

Essi e tutti gli animali secondo le loro specie, tutto il bestiame secondo le sue specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo le loro specie, e tutti gli uccelli secondo le loro

specie, tutti gli uccelletti, tutti gli esseri alati. Di ogni essere vivente in cui è alito di vita venne una coppia a Noè nell'arca; venivano maschio e femmina d'ogni specie, come Dio aveva comandato a Noè; poi il SIGNORE lo chiuse dentro".

Genesi 7:1,5,13-16

Con poche eccezioni, Noè prese a bordo solo un paio di esemplari per ciascuna specie di animale. Anche tenendo conto di tutte le specie estinte, l'arca aveva spazio sufficiente per ospitare tutti gli esemplari, occupando soltanto circa il 60% dell'imbarcazione⁷; nello spazio rimanente c'era probabilmente il cibo necessario. Prendendo i piccoli delle specie di grossa stazza, risparmiò ulteriore spazio; alcuni magari erano in letargo, facendo usare anche meno cibo. Certamente Dio aveva la capacità di preservarli in qualunque modo voleva.

Una sola porta

Dopo che il carico fu completo, Dio li chiuse dentro. Quando sopraggiunse il giudizio e le acque cominciarono ad alzarsi, nessuno che avesse bussato alla porta o fatto rumore avrebbe potuto convincere Noè ad aprire. E neppure, dal di dentro, avrebbero dovuto temere che la porta si potesse aprire o staccare durante il diluvio. Essi erano perfettamente al sicuro perché Dio aveva chiuso la porta, la sola ed unica porta per la salvezza. Egli aveva chiuso dentro coloro che credevano e chiuso fuori i ribelli.

Dio è misericordioso; aveva concesso 120 anni all'umanità per voltare le spalle al loro modo di vivere peccaminoso ed aggrapparsi alla sua misericordia. Adesso il tempo era scaduto; il giudizio era arrivato, proprio come aveva detto. A volte l'uomo minaccia di fare qualcosa e poi non lo fa; Dio, invece, mantiene sempre la sua Parola.

"Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono. Piovve sulla terra quaranta giorni e quaranta notti".

Genesi 7:11,12

Sorgenti e cateratte

Sono stati realizzati cartoni animati che rappresentano un vecchietto su una piccola casa galleggiante, circondata da animali e tutti inzuppati da un acquazzone, ma questi tentativi di illustrare la storia sono assolutamente sbagliati. Sarebbe stata una pazzia, morte certa, rimanere all'aperto nella tempesta d'acqua riversata sulla terra.

Per prima cosa, la terra si spaccò eruttando quantità enormi di acqua dall'interno. La Bibbia parla di *sorgenti del grande abisso* che proruppero. È stato teorizzato che masse d'acqua sotto una grandissima pressione furono scagliate verso il cielo, e poi, ad esse si aggiunsero altre acque dall'atmosfera, le "cateratte del cielo" si aprirono, e ricaddero sulla terra. Tale rottura della crosta terrestre dovette includere un'enorme attività vulcanica. È possibile che proprio in quel momento avvenne il noto processo della *deriva dei continenti*. Facendo uso dei super computer, uno dei più autorevoli ricercatori al mondo sulle placche tettoniche ha mostrato in 3D l'intero processo di deriva dei continenti che avvenne in pochi mesi⁸. Mentre le fenditure spaccavano la crosta terrestre, si crearono delle enormi profondità che rimodellarono i fondali marini, le masse oceaniche e le superfici dei continenti.

La parola ebraica che descrive quest'evento significa *diluvio catastrofico*, e nella Bibbia questa parola è usata solamente in questo caso. Nessun'altra inondazione è mai stata neppure lontanamente simile a questa, ed anche se molte delle cose accadute in questo cataclisma possono essere spiegate con la scienza naturale, dobbiamo comunque ricordare che un Dio onnipotente era in grado di creare le varie circostanze del diluvio, come anche i vari risultati catastrofici, senza alcuna limitazione.

La *pioggia* durò 40 giorni, ma sembra dal testo che l'acqua continuò ad emergere dalle *fonti* del sottosuolo per altri 150 giorni.

"Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l'arca, che fu elevata in alto al di sopra della terra. E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. Le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte".

"Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì. Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, ai rettili, e agli uccelli del cielo; furono sterminati sulla terra; solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell'arca".

Genesi 7:17-19, 22-23

"Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si calmarono; le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal

cielo; le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire”.

Genesi 8:1-3

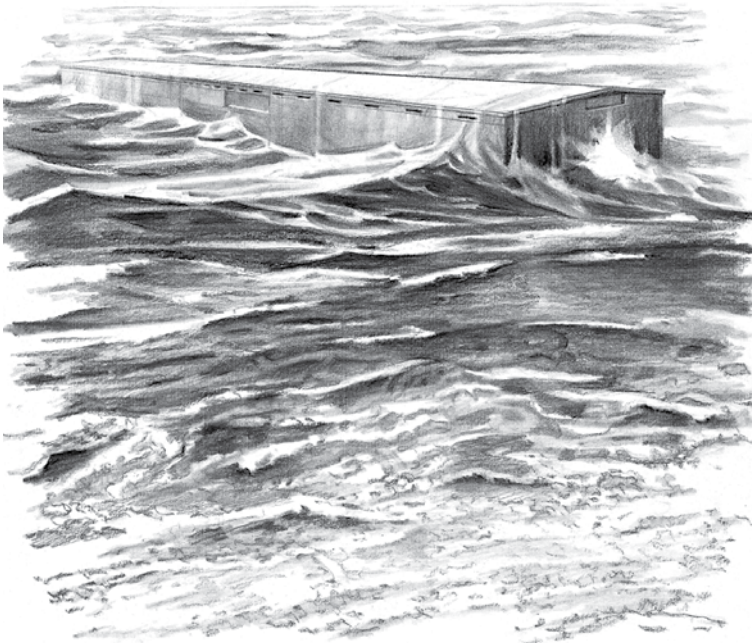
Si ritiene che prima del diluvio le montagne non fossero alte come ora. Se avessimo oggi la capacità di appianare le varie superfici del globo, le acque coprirebbero la terra con uno spessore di circa 2 miglia (3 Km). La Bibbia dice che dopo il diluvio si formarono le montagne come le vediamo oggi e che le *vallate sprofondarono*, presumibilmente formando i vari bacini oceanici.

“Tu l’avevi coperta dell’oceano come d’una veste, le acque si erano fermate sui monti. Alla tua minaccia esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono spaventate, scavalcarono i monti, discesero per le vallate fino al luogo che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra”.

Salmo 104:6-9

Un pianeta differente

Noè e la sua famiglia rimasero nell’arca per 371 giorni prima che Dio aprisse la porta e li facesse uscire. Molto prima di quel giorno, le acque si erano ritirate e la nave si era posata su una regione montuosa. Quando uscirono dalla nave, il terreno non solo era asciutto ma era nuovamente in fase di produttività. Ora il pianeta era molto diverso da prima; era la terra sulla quale viviamo oggi.



“Dio parlò allora a Noè dicendo: «Esci dall’arca tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali che sono con te, di ogni specie, volatili, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano disseminarsi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa»”.

“Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. Noè costruì un altare al SIGNORE; ... e offrì olocausti sull’altare”.
Genesi 8:15-18,20,21

Una promessa

La prima cosa che Noè fece dopo aver lasciato l’arca fu di edificare un altare e di offrire un animale innocente come sacrificio di sangue a Dio. Il sacrificio non rimuoveva il peccato, ma rappresentava ciò che era necessario per pagare la pena della colpevolezza: lo spargimento di sangue e la morte. Questo evidenziava che Noè aveva fiducia in Dio, credeva che il SIGNORE avrebbe mantenuto la sua parola, ed in qualche modo avrebbe salvato lui e la sua famiglia dalle conseguenze del peccato. Dio lo gradì.

“Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra».
Genesi 9:1

“«Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi, con i vostri discendenti dopo di voi ...nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra».

Dio disse: «Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi ...Io pongo il mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra me e la terra».
Genesi 9:9,11-13

Dio promise che non avrebbe più distrutto la terra con un diluvio. Ogni volta che avrebbe piovuto, l’arcobaleno sarebbe stato un memorandum di tale promessa, ed anche se sono trascorsi migliaia di anni dal diluvio, Dio ha mantenuto la sua Parola.

“I figli di Noè che uscirono dall’arca erano Sem, Cam e Iafet; e Cam è il padre di Canaan. Questi sono i tre figli di Noè; da loro fu popolata tutta la terra”.
Genesi 9:18,19

Adesso l’uomo poteva gustare un nuovo inizio.

“L’intera vita di Noè fu di novecentocinquant’anni; poi morì”.
Genesi 9:29

E che dire dei dinosauri, dei fossili, del carbone e del petrolio?

Nella Bibbia non troviamo mai il termine *dinosauro*, esso è recente, inventato nel 1841 da un anatomista inglese. I primi libri della Bibbia fanno, comunque, riferimento ad animali che non hanno riscontri con quelli odierni. Due degli animali più grandi menzionati hanno una sorprendente somiglianza con i reperti archeologici⁹.

Da ciò che la Bibbia afferma si può desumere che i dinosauri siano stati creati da Dio ed abbiano vissuto con gli uomini sin dall'inizio. Sembra fossero dei rettili, la maggior parte in continua crescita per tutta la vita. Se la loro vita durava a lungo come quella degli *uomini prima del diluvio, si spiega come mai alcuni fossero così grandi.

*Molte persone vivevano oltre i novecento anni.

La Bibbia indica che una coppia di ogni specie di animali terrestri, furono sistemati nell'arca. È plausibile che, nel caso dei dinosauri, siano stati presi solo i piccoli, non solo per salvare spazio, ma anche per massimizzare il tempo per la riproduzione dopo il diluvio. Dal momento che la misura media di un piccolo dinosauro era quella di un pony, e che anche i dinosauri più grandi alla nascita non erano più grandi di un pallone di calcio, i calcoli mostrano che c'era ampio spazio per loro nell'arca.

Per quanto concerne la loro scomparsa, invece, possiamo fare solo delle congetture. Negli ultimi decenni, molte creature si sono estinte e spesso è difficile indicarne esattamente la causa. Ovviamente diventa ancora più difficile farlo andando a ritroso nei millenni. Dopo il diluvio sembra che il clima fosse cambiato radicalmente, ed è stato teorizzato che sarebbe stato difficile per tali animali sopravvivere.

Le condizioni create dal diluvio rispondono a molte domande sul mondo animale. Per esempio, la massiccia quantità di sedimenti creati dal diluvio, il peso estremo dell'acqua, l'enorme quantità di erosione, tutto ciò potrebbe spiegare i depositi di carbone, di petrolio e di fossili che troviamo oggi. Molti dei fossili, frequentemente in vasti *cimiteri fossili*, mostrano evidenza di una veloce e catastrofica sepoltura. L'esistenza stessa di fossili ben conservati, come quelli dei pesci, significa che furono seppelliti repentinamente da sedimenti induriti rapidamente su di loro, prima che gli animali necrofagi, i batteri e la decomposizione distruggessero le loro caratteristiche.

Sono stati scritti molti libri che trattano la prospettiva creazionista e diluviana. Se avete qualche fastidiosa domanda irrisolta, consultate le informazioni nell'appendice.

4 Babele

Il decimo capitolo del libro di Genesi è spesso definito: *“La tavola delle nazioni”*. Esso ci indica da dove sono provenuti i maggiori gruppi etnici, a partire dai tre figli di Noè. Il capitolo termina con questo versetto:

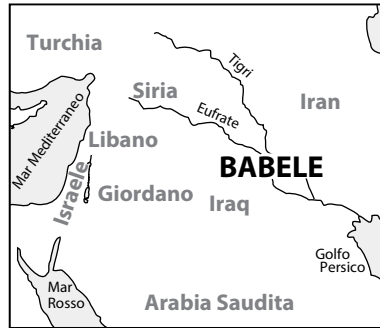
“Queste sono le famiglie dei figli di Noè, secondo le loro generazioni, nelle loro nazioni; da essi uscirono le nazioni che si sparsero sulla terra dopo il diluvio”. Genesi 10:32

Ancora una volta, trascorsero dei secoli e la popolazione sulla terra aumentò. La nostra storia a questo punto prosegue e si sposta su quella che gli storici definiscono *“La culla della civiltà”*: l'antica Mesopotamia, l'attuale Iraq.

“Tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Dirigendosi verso l'Oriente, gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Scinear, e là si stanziarono.

Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamo dei mattoni cotti con il fuoco!» Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra”.

Genesi 11:1-4



L'agenda dell'uomo

Dopo il diluvio, Dio aveva detto all'uomo ...

“...«Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra”. Genesi 9:1

Ed ora, invece, l'uomo non solo stava cercando di cambiare il programma, ma anche di aggiungerci qualcosa di suo.

Primo: L'uomo pensava che tutti dovessero stare in un unico posto e costruire una grande città. Questa era una chiara disubbidienza all'istruzione di Dio; ancora una volta l'uomo credeva di sapere *meglio di Dio* cosa fosse giusto.

Come si può vedere, l'uomo ha un continuo problema con l'ubbidienza. Vi siete mai chiesti perché non c'è bisogno di insegnare ai bambini come disubbidire ai genitori? Viene naturale, perché la ribellione è parte naturale del cuore umano. Fondamentalmente,

come esseri umani, non vogliamo che qualcun altro ci dica cosa fare; preferiamo fare le cose a modo nostro, ed è stato proprio questo il problema della gente di Babele.

Secondo: Oltre alla città, l'uomo voleva costruire anche una torre per portare onore a sé stesso. Il popolo diceva: ...

“...acquistiamoci fama...”.

Genesi 11:4

Non possiamo evitare di ascoltare i suggerimenti malefici di Satana; quest'ambizione del popolo era la stessa di Lucifero all'inizio.

È da notare che in questo progetto dell'uomo Dio non aveva parte alcuna. Quando l'uomo si preoccupa e si impegna a diventare un *qualcuno*, a farsi un *nome*, ad acquistarsi *fama*, possiamo essere sicuri che è entrato l'orgoglio nel suo cuore e che Dio è stato lasciato fuori dal programma. È assurdo cercare di esaltare sé stessi quando siamo vicini ad un Dio così risplendente, supremo, maestoso e potente quale egli è. Al suo cospetto ogni altro “nome” risulterà sempre ridicolo. Come abbiamo visto prima, la Bibbia dice che il nome di Dio è l'unico degno di essere innalzato.



I piani dell'uomo, dunque, non erano in linea con le istruzioni del **SIGNORE**, e ancora una volta egli stava camminando in modo indipendente dall'Iddio Supremo.

Babele rappresenta il primo caso nella Bibbia di una religione organizzata, essa divenne nota in seguito come Babilonia, ed è spesso usata nelle Scritture come esempio degli sforzi religiosi umani. Col tentativo di costruire una torre che giungesse fino al cielo, il popolo non stava facendo altro che organizzare un proprio modo per arrivare a Dio. Possiamo immaginare queste persone mentre si affaticavano nel caldo tropicale, modellavano il fango, cuocevano i mattoni e li assemblavano con il bitume. Deve essere stato terribilmente duro, e tutto per poter raggiungere il cielo. Eppure, non ha funzionato! Esiste un solo modo per giungere a Dio: il modo di Dio, la sua via.

Una buona definizione della parola *religione* è: **sforzi umani per raggiungere Dio**. Per natura, l'uomo tende ad essere molto religioso, sempre alla ricerca costante di creare nuovi modi per trovare Dio, ma questa sua ricerca è senza speranza. Vedremo che per la Bibbia l'uomo si trova in un deserto spirituale: è PERDUTO, e non può trovare da solo la strada per tornare a Dio. Non può neppure liberarsi del proprio peccato, né trovare una giustizia adeguata per essere accettabile dal SIGNORE.



Al contrario della religione, la Bibbia insegna che l'unico vero modo per raggiungere Dio è stato provveduto dal SIGNORE stesso, quando nella sua misericordia si è abbassato fino all'uomo offrendogli un modo per sfuggire alla punizione per il peccato. È Dio che ci salva, egli è il Salvatore. La Bibbia chiarisce che il SIGNORE...

"...non toglie la vita, anzi desidera che il fuggitivo non rimanga bandito lontano da lui".

2 Samuele 14:14

Il popolo di Babele ha ignorato questo. Certamente nessuno dei loro grandi sforzi edilizi è sfuggito all'attenzione di Dio; egli era perfettamente consapevole di quanto stava accadendo.

"Il SIGNORE discese¹⁰ per vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano. Il SIGNORE disse: «ECCO, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare".

Genesi 11:5,6

Dio sapeva che con una lingua unica comune il progresso dell'uomo nella tecnologia sarebbe stato molto più veloce, cosa che la storia ha poi dimostrato. Sembra essere uno schema prefissato: più le

cose sono avanzate e comode, meno l'uomo sente il bisogno di Dio. Sebbene Dio avesse dato all'uomo un libero arbitrio, non voleva che visse in modo indipendente da lui.

Dispersi

La storia parla da sé. Dio ha agito per affrontare la sfida dell'uomo, e disse: ...

“Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!»*

“Così il SIGNORE li disperse di là su tutta la faccia della terra ed essi cessarono di costruire la città”.

Genesi 11:7,8

*Ancora una volta, sappiamo che la Bibbia afferma chiaramente che esiste solo un Dio, allora a chi stava parlando il SIGNORE quando ha usato “noi”? Lo studieremo più avanti.

L'ipotizzata migrazione delle tribù di indigeni americani del nord e del sud in Alaska non è mai stata molto fondata; anche se è stata fatta qualche associazione fonetica, di fatto è stato impossibile provarla linguisticamente. Come piccoli gruppi di persone linguisticamente isolate si siano ritrovati in località molto lontane, dalla Groenlandia del nord alle profondità della giungla amazzonica, è al di là di ogni plausibile spiegazione. La Bibbia dice che Dio li disperse, e sembra che le cose siano andate proprio così, e che li abbia anche equipaggiati delle conoscenze adeguate per sopravvivere nelle nuove condizioni.

In ogni caso, quando furono dispersi tra i continenti, che si siano spostati da soli o letteralmente portati da Dio, egli fece un'opera accurata e dette loro dei nuovi linguaggi. Chiunque si sia mai imbarcato nell'impegnativo compito di imparare una nuova lingua, sa bene che non la si crea da un momento all'altro. Alcune delle lingue create da Dio sono così complesse che ci vogliono anni per essere apprese anche da linguisti ben addestrati, ed anche dopo anni non sono ancora comprese perfettamente.

La città che il popolo stava costruendo non scomparve, ma prese un nome il cui significato è *confusione*.

“Perciò a questa fu dato il nome di Babel, perché là il SIGNORE confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperse su tutta la faccia della terra”.

Genesi 11:9

Da dove ebbero origine tutte le razze della terra?¹¹

In un certo senso, esiste una sola razza: la razza umana. La Bibbia distingue le persone per nazionalità o per tribù, non per il colore della pelle o per l'aspetto fisico, ma delle differenze esistono. Come è potuto succedere?

Per offrire una spiegazione chiara, considereremo il colore della pelle, ma lo stesso concetto vale per quanto concerne la forma degli occhi e del naso, la consistenza dei capelli o la statura, ecc.

Generalmente pensiamo alla pelle come a qualcosa che può essere di diversi colori, ma in effetti la pelle è essenzialmente di un unico colore: color melanina. Se ne abbiamo poca, il colore della pelle è chiaro; se ne produciamo una gran quantità, allora il colore della pelle è più scuro. Esistono pochi altri fattori, di minore entità, che contribuiscono al colore dermatico, ma nessuno è un fattore esclusivo di una sola razza, e la spiegazione che segue si applica ad ogni peculiarità.

Si sa da molto tempo che se una persona nera sposa una persona bianca, i figli saranno "mulatti", cioè di un colore intermedio fra i due d'origine; ma se i loro figli si sposano, i nipotini potranno essere bianchi, neri o di un colore di tonalità intermedie. Perché? Perché entrambi i genitori posseggono la gamma di geni necessaria per dare vita all'intero spettro di colori.

Ora, se prendiamo figli con pelle nera (nati da due genitori di pelle nera) e questi si sposano con altre persone dello stesso colore, e magari migrano in aree in cui i loro figli non potranno mai sposare persone di colore diverso, i figli risultanti saranno sempre neri, non avranno più i geni necessari per produrre pelle bianca. Similmente, nelle stesse circostanze, questo vale anche per quelli con pelle bianca, che non avrebbero i geni necessari per produrre pelle nera. Tale diversificazione in due gruppi di colore diversi, che non coinvolge alcun nuovo gene aggiunto a quelli già creati, può accadere anche dopo poche generazioni. Pur essendo questa spiegazione molto riassuntiva, si può già intuire che non c'è il problema che poteva sembrare a primo impatto.

La Bibbia dice che tutte le nazioni della terra derivavano da Noè, dai suoi tre figli e rispettive mogli, che erano presumibilmente di colore "mulatto", dal momento che avranno posseduto geni in grado di produrre sia pelle bianca che nera nei loro discendenti.

CAPITOLO 6

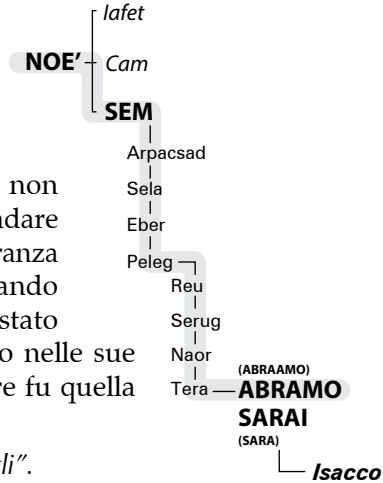
1 Abramo

2 Credere

3 Isacco

1 Abramo

Dopo la confusione delle lingue a Babele, la Bibbia riporta che trascorsero molte generazioni prima di un nuovo intervento di Dio nella storia. In tutto questo lungo periodo, il **SIGNORE** non dimenticò la sua promessa di mandare un **LIBERATORE**. Anche se la maggioranza delle persone, viveva non pensando a Dio, in ogni generazione c'è stato sempre qualcuno che ha creduto nelle sue promesse. Una coppia del genere fu quella di Abramo e Sarai.

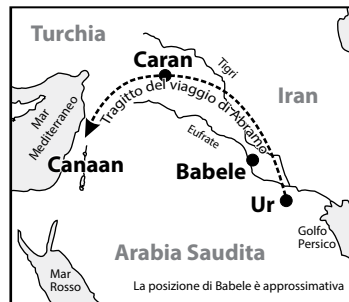


“Sarai era sterile; non aveva figli”.

Genesi 11:30

La città in cui Abramo viveva era Ur, poco più a sud di Babele. Seguendo le istruzioni del **SIGNORE**, egli lasciò la sua casa e si trasferì a Caran, e qui Dio gli parlò una seconda volta.

*“Il **SIGNORE** disse ad Abramo: «Va’ via dal tuo paese ...e va’ nel paese che io ti mostrerò...». Abramo partì, come il **SIGNORE** gli aveva detto ...Abramo aveva settantacinque anni¹ quando partì da Caran”.*



Genesi 12:1,4

Per Abramo questo era un grande passo; non poteva consultare un atlante, o fare una ricerca in rete, né discutere il tragitto con qualche agenzia di viaggi. Non sapeva neppure dove stava andando! Dio non glielo aveva detto. Man mano che viaggiava, doveva confidare in Dio per la guida, un giorno per volta. La sua destinazione sconosciuta era Canaan, l'attuale Israele.

*“Giunsero così nella terra di Canaan ...Lì Abramo costruì un altare al **SIGNORE** che gli era apparso”.*

Genesi 12:5,7

Poiché Abramo credette in Dio come suo Salvatore dalle conseguenze del peccato, offrì un sacrificio di sangue su un altare, come *espiazione-copertura* per i suoi peccati. Anche se il sacrificio di animali era solo una rappresentazione di ciò che era necessario per la rimozione del peccato, l'atto di Abramo era una prova evidente che egli riconosceva il bisogno di un sacrificio sostitutivo per il

pagamento della sua pena di morte. Egli stava avendo fede in Dio proprio come Abele, Noè e tutti gli altri timorati di Dio delle epoche passate.

Abramo visse una vita semi-nomade, a tal punto che le persone del luogo lo chiamavano *ebreo*, una definizione caratteristica di uno *che vagava, che proveniva da un'altra parte*. Da questo momento in poi, ad Abramo ed ai suoi discendenti si fece riferimento come *Ebrei*.

Quattro promesse

Dio fece ad Abramo anche quattro promesse specifiche:

1. *“Io farò di te una grande nazione...”*²
2. *Ti benedirò e renderò grande il tuo nome...*³
3. *Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà...*⁴
4. *...in te saranno benedette tutte le famiglie della terra”.*

Genesi 12:2,3

Quando Dio **benedice**, dona favore e benessere.
Quando Dio **maledice**, porta cattiva sorte.

La prima promessa di Dio era una buona notizia per Abramo. Per poter diventare una grande nazione, avrebbe dovuto avere dei figli, ma poiché non ne aveva e Sarai aveva superato l'età per averne, ebbe delle perplessità su come questo sarebbe potuto accadere. Eppure Dio aveva fatto questa promessa, dunque doveva essere vero.

L'ultima promessa era basata sulla prima ed era un diretto riferimento al LIBERATORE. Dio stava dicendo ad Abramo che uno dei suoi discendenti sarebbe stato l'UNTO del SIGNORE e sarebbe stato una benedizione per tutti. La Bibbia dice che Abramo credette a Dio e gioì al *pensiero di vedere* il giorno dell'avvento del LIBERATORE⁵.

“Dopo questi fatti, la parola del SIGNORE fu rivolta in visione ad Abramo, dicendo: «Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà grandissima».

Abramo disse: «Dio, SIGNORE, che mi darai? Poiché io me ne vado senza figli...».

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al SIGNORE, che gli contò questo come giustizia”.

Genesi 15:1,2,5,6

Quest'ultima frase è piena di significato. Vogliamo esaminarne tre parole che hanno delle profonde implicazioni. Sono i termini:

giustizia, contò e credette. L'ultima è così importante che ad essa dedicherò un'intera sezione del capitolo.

Giustizia

Abbiamo visto prima che la parola *giustizia* viene adoperata in riferimento alla perfezione di Dio; egli è senza macchia, santo, puro, pulito, totalmente senza difetti e senza peccato.

Contò

Il verbo "contò" o "accreditò", implica l'idea di risolvere un debito economico per mezzo di un pagamento su un conto bancario o postale. Il termine oggi è di uso comune nel nostro mondo finanziario; ci piace vedere un *accredito* di soldi sul nostro conto corrente perché ci pone nella condizione privilegiata di colui che riceve! Ma cosa vuol dire la Bibbia quando dice:

"Egli credette al SIGNORE, che gli contò (accreditò) questo come giustizia"?

Genesi 15:6

Ricordate il *Certificato di debito* che ogni essere umano possiede come risultato del peccato? Bene, anche Abramo l'aveva, ma poiché credette alle sue promesse, Dio pose un credito sul suo conto, gli donò *giustizia*.



DEBITORE

Era come se stesse dicendo: "Abramo, poiché stai confidando in me, ti farò un pagamento anticipato sul tuo conto, per il tuo peccato; porrò la *mia* perfezione sul tuo libro paga, e devi comprendere che la *mia* giustizia supera di gran lunga il tuo stato peccaminoso. Quello che ti sto dando ripaga più del dovuto tutti i tuoi peccati, perciò puoi considerare il tuo *debito di peccato* saldato; poiché ti sto dando la *mia* giustizia, essa non solo provvederà a saldare



il tuo debito di peccato, ma ti provvederò pienamente tutta la perfezione necessaria per poter vivere in cielo con me”.

La Bibbia dice che Abramo aveva tale fiducia in Dio che avrebbe mantenuto la sua parola, che...

“...aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio”.

Ebrei 11:10

Anche se il corpo di Abramo sarebbe dovuto morire prima o poi, egli non avrebbe sperimentato la pena terribile derivata dalla morte seconda, sapeva che sarebbe vissuto in eterno in cielo insieme a Dio.

In precedenza abbiamo esaminato la famosa domanda con le due facce della medaglia: “Come possiamo liberarci dai nostri peccati e guadagnare una *giustizia pari a quella di Dio*, in modo da poter essere accettati alla sua presenza?” Per Abramo la risposta era semplice: confidare nel **SIGNORE**, credere alle sue promesse, e Dio avrebbe provveduto.

2 Credere

La terza parola che stiamo prendendo in considerazione, “credette”, può essere facilmente fraintesa. Le persone hanno delle idee strane riguardo alla fede, e queste idee spesso confondono il puzzle biblico, ma le Scritture usano la vita di Abramo per definire esattamente ciò che il **SIGNORE** intende per “fede”. Ecco alcune linee guida:

- ❖ Le parole o i concetti: *credere, aver fede, aver fiducia e confidare* sono spesso usati in modo intercambiabile.

Abramo credette al SIGNORE .	Egli credette a quello che Dio gli aveva detto.
Abramo ebbe fede nel SIGNORE .	Ebbe fede nella sua Parola.
Abramo ebbe fiducia nel SIGNORE .	Sapeva che Dio era affidabile .
Abramo confidò nel SIGNORE .	Confidava solo in Dio.

- ❖ La vera fede si basa su fatti, non su sentimenti. Se ci sediamo su una sedia, abbiamo fiducia che ci potrà sostenere; non ci sediamo perché ce lo dicono i nostri sentimenti o perché abbiamo una passione travolgente per le sedie, piuttosto perché osserviamo che la sedia è solida, e sulla base di ciò, possiamo fidarci che ci sosterrà. La fede di Abramo si basava su un fatto concreto: la promessa di Dio. Era una questione di semplice considerazione matematica.

Dio disse: “Tu avrai un figlio”.

+ Il Dio Creatore è onnipotente e veritiero

= Abramo avrà un figlio

- ❖ Non è la *quantità* di fede⁶ che si ha, ma *in chi* si ripone la propria fede. La fede di Abramo può anche occasionalmente aver vacillato, ma la sua fiducia era saldamente riposta in Dio.

C'è un vecchio detto che recita: *“Mai fidarsi di un estraneo”*, che è particolarmente applicabile al tema della fede. Fidarsi di qualcuno che non si conosce è rischioso. Nella Bibbia vediamo che Adamo ed Eva riposero la loro fiducia in uno sconosciuto (Satana) e ciò ebbe delle terribili conseguenze ramificate. Specialmente quando sono in questione temi che coinvolgono sia la vita che la morte, non è molto auspicabile fare un *“salto nel buio”*.

In contrasto con la fede cieca, la Bibbia ci incoraggia a studiare Dio individualmente. Il **SIGNORE** non vuole essere per noi uno sconosciuto, vuole essere un amico. A tutti coloro che lo cercano viene fatta una promessa speciale. La promessa dice che e crediamo che **EGLI** esiste e cerchiamo di conoscerlo, allora Dio ci ricompenserà con ulteriori informazioni su **SE' STESSO**.

“Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”.

Ebrei 11:6

Nella Bibbia, Abramo e Sarai vengono mostrati come esempi di fede. Tutta la loro vita è stata contrassegnata dalla fiducia in Dio, ma non è stato mai un salto nel buio. Sapevano che il **SIGNORE** ha avuto sempre dei precedenti impeccabili, era affidabile, e quindi...

“...ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa”. *Ebrei 11:11*

Alcuni parlano di fede come se si trattasse di un dono dato da Dio, come un regalo, ma studiando la vita di Abramo e Sarai, vediamo che la loro fede in Dio non era altro che un'espressione giornaliera di fiducia. Essi credevano che il **SIGNORE** diceva il vero e vivevano basandosi su questo credo³.

“Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava”.

Ebrei 11:8

Il credere di Abramo andava al di là di un semplice accordo mentale; egli mise in gioco la propria vita, la propria reputazione e le proprie azioni. Proprio perché credeva, poteva essere ubbidiente a Dio e si mise in viaggio verso una terra straniera; sempre perché credeva offrì dei sacrifici, confidando che Dio lo avrebbe salvato dalle conseguenze del peccato.

È importante comprendere che l'ubbidienza di Abramo non era solo un tentativo di mostrare a Dio, o agli altri, la genuinità della sua fede, ma, poiché confidava nel SIGNORE, fare le cose che Dio voleva era una conseguenza naturale. Così, quando leggiamo le parole: *“Abramo credette al SIGNORE...”*, dobbiamo pensare a tutte le implicazioni che ne derivano.

In seguito alla fede di Abramo, Dio gli cambiò il nome in Abraamo, che significa *padre di molti*, e Sarai divenne Sara, che significa *principessa*. Era il modo di Dio per ribadire che avrebbe mantenuto la sua promessa, pur essendo entrambi in età avanzata per procreare.

3 Isacco

“Il SIGNORE visitò Sara come aveva detto; e il SIGNORE fece a Sara come aveva annunciato. Sara concepì e partorì un figlio ad Abraamo, quando egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato. Abraamo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito”.

Genesi 21:1-3

Anche se erano in età avanzata, Dio aveva mantenuto la sua promessa fatta ad Abraamo e Sara. Egli mantiene sempre la sua parola e si diletta a fare l'impossibile.

“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse:

«Abraamo!»

Egli rispose: «Eccomi».

E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò».

Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi».

Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!»

Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio».

E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?»

Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto». E proseguirono tutti e due insieme.

*Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. Ma *l'angelo del SIGNORE lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!».*

*L'angelo del SIGNORE - in questo caso sinonimo di Dio. Confronta con Genesi 22:15-16.

Egli rispose: «Eccomi».

E l'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo».

Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. Abraamo chiamò quel luogo «lavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto».

L'angelo del SIGNORE chiamò dal cielo Abraamo una seconda volta, e disse: «Io giuro per me stesso, dice il SIGNORE, che, siccome tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo, io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza s'impadronirà delle città dei suoi nemici. Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce».

Genesi 22:1-18

Questa è una storia molto profonda e significativa. A primo impatto sembra che Dio stia approvando i sacrifici di bambini! Ma guardiamo più a fondo.

Il tuo unico figlio

La panoramica è semplice. Dio chiese ad Abraamo di prendere suo figlio e offrirlo in sacrificio su un altare, mettendolo dunque a morte. Non si trattava certo di una richiesta da poco. Il SIGNORE ricordò ad Abraamo che si trattava del suo unico figlio, ma certamente la sua memoria non aveva bisogno di essere rinfrescata a riguardo. Per anni aveva atteso questo figlio, ed Isacco era proprio il figlio che Dio aveva promesso, colui che sarebbe stato il padre di innumerevoli discendenti; il SIGNORE era stato molto chiaro, come era ovvio che un figlio morto non avrebbe potuto avere una progenie!

La richiesta di Dio deve aver un po' spiazzato Abraamo. Con molta probabilità aveva assistito a qualche sacrificio umano praticato da

altre nazioni del suo tempo, sapeva che era una forma comune per appagare i loro dèi. Eppure il comando di Dio di offrire Isacco in sacrificio, andava contro tutto quello che Abraamo sapeva del Creatore. Nel suo amore, Dio aveva promesso che Isacco sarebbe stato un figlio con molti discendenti; umanamente non c'era alcun modo per armonizzare la precedente promessa di Dio con questo nuovo comando. Come poteva Dio essere così incoerente? Eppure Abraamo aveva imparato che il SIGNORE era assolutamente degno di fiducia, così fece esattamente come gli aveva chiesto. Chiamò suo figlio, sellò l'asino di famiglia e, prendendo il necessario per fare il sacrificio, partì per eseguire gli ordini del SIGNORE. Il suo cuore deve essere stato lacerato dall'angoscia! Essere ubbidiente è stato un passo enorme per Abraamo, ma quell'azione ha mostrato la sua fede assoluta nella bontà di Dio.

La prova

La Bibbia non lascia dubbi sui pensieri di Abraamo; ci dice che ebbe fiducia nella promessa di Dio, nella convinzione che pur dovendo sacrificare Isacco, il SIGNORE l'avrebbe fatto risorgere dai morti.

“Per fede Abraamo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco; egli, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito ...». Abraamo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione”.

Ebrei 11:17-19

La Bibbia dice che Dio stava mettendo alla prova la fede di Abraamo, e fra qualche pagina comprenderemo il motivo per cui Dio lo fece. Questa dura prova, che richiedeva ad Abraamo l'offerta del suo unico figlio, ha rivelato a lui, ed anche a noi, la sua fiducia genuina nel SIGNORE.

Il sacrificio

Abraamo ed Isacco, insieme a due altri giovani, si diressero verso le montagne di Moria. Quando furono più vicini alla destinazione, Abraamo ed Isacco proseguirono da soli e lo stesso Isacco portava la legna. Ad un certo punto, lungo il percorso, Isacco interrogò il padre. Senza dubbio Isacco aveva visto molti sacrifici e non ci voleva certo una laurea per capire che ora mancava un elemento essenziale: il sacrificio stesso. Dov'era l'agnello?

“Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse ...: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?»” *Genesi 22:7*

Non si può evitare di chiedersi se Isacco stesse pensando ai sacrifici umani che proliferavano nei popoli vicini. Evidentemente anche lui stava confidando nel SIGNORE, e non poco! Quando, alle sue domande, il padre rispose che Dio stesso avrebbe provveduto

l'agnello, Isacco continuò il percorso volontariamente. La Bibbia dice che proseguirono insieme.

Dio mostrò loro il luogo esatto dove erigere l'altare: su una delle montagne di Moria. Molti anni dopo, sul monte Moria sarebbe stato costruito il tempio giudaico, forse proprio nel luogo dove Isacco fu offerto in sacrificio.

Legato

“Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna”.

Genesi 22:9

Isacco non era un neonato. Il termine ebraico tradotto “ragazzo” era adoperato per indicare dei giovani maschi adolescenti fino all'età per il servizio militare, e quindi Isacco aveva certamente l'età per potersi ribellare e combattere, considerando che Abraamo non era giovane, ma non c'è alcuna indicazione di una lotta avvenuta. È evidente che Isacco si sia sottomesso volontariamente a suo padre, un atto indice della fiducia implicita in suo padre, che conosceva essere un seguace della Parola di Dio.



Una volta legato sull'altare, Isacco era indifeso, era sottoposto direttamente agli ordini specifici di uccisione da parte di Dio; non c'era modo in cui avrebbe potuto salvarsi. La Bibbia dice che Abraamo alzò il braccio e prese il coltello. Possiamo immaginare la mano tremante di quell'uomo anziano, la mascella tesa, il cuore che gli scoppiava in petto. Questo era il suo unico figlio!

La tensione di quel momento deve essere stata incredibile! Col braccio tremante elevato sempre più in alto, nel tetro chiarore del giorno, il freddo metallo del coltello luccicò. Deliberatamente la mente si era arresa all'azione, e poi ... poi Dio intervenne. L'angelo del SIGNORE chiamò Abraamo dal cielo e disse ...

“...«Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo»”.

Genesi 22:12

Gli occhi loro devono essere stati pieni di lacrime. Possiamo intravedere padre e figlio singhiozzanti per il grande sollievo: Dio era intervenuto e la sentenza di morte per Isacco era stata tolta, non c'era più! C'era, comunque, ancora una morte.

Un sostituto

La Bibbia dice che Dio provvede un animale.

“Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio...”.

Genesi 22:13

Impigliato in modo tale da non potersi ferire nel tentativo di liberarsi.



“Abraamo andò, prese il montone e l’offerse in olocausto invece di suo figlio”.
Genesi 22:13b

Una morte ci fu, ma quella del montone invece che di Isacco. Isacco fu libero perché un montone morì al suo posto. Dio aveva provveduto un sostituto, e quest’evento si è impresso così indelebilmente nella mente di Abraamo che dette un nome al monte che potesse ricordare una caratteristica di Dio.

“Abraamo chiamò quel luogo «lavè-Irè» (Dio provvederà). Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto»”.
Genesi 22:14

Abraamo realizzò veramente che Dio è...

“...Salvatore in tempo di angoscia...”.
Geremia 14:8

La storia termina con Dio che riconferma la sua promessa ad Abraamo. La sua progenie sarebbe stata numerosa: l’intera nazione d’Israele. Incluso nella promessa di Dio c’era il fatto che uno dei discendenti di Abraamo ed Isacco sarebbe stato l’UNTO, e Lui, come era stato detto, sarebbe stata una benedizione per tutti i popoli.

“«Io giuro per me stesso, dice il SIGNORE, ...tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce»”.
Genesi 22:16,18

La richiesta fatta da Dio ad Abraamo di sacrificare Isacco fu *una richiesta mai vista prima e mai ripetuta dopo nella storia dell’umanità*. Dio ha voluto comunicare determinate verità non solo ad Abraamo, ma anche a noi, verità che hanno a che fare con il giudizio, con la fede e la liberazione per mezzo di un sostituto.

Proprio come Isacco era sotto un diretto decreto di morte da parte di Dio, allo stesso modo tutta l’umanità è sotto la sentenza di morte⁷. Isacco non poteva salvarsi da solo, ma Abraamo confidava nel SIGNORE, credendo che in qualche modo il suo amorevole Dio avrebbe cambiato le cose e sarebbe intervenuto. Egli, infatti, provvide un modo per sfuggire alla morte tramite un sostituto. Fu una questione di vita per vita, di un innocente morto al posto di un colpevole.

Proprio come Abele aveva offerto un sacrificio di morte al suo posto, così il montone era morto al posto di Isacco. E proprio come Dio aveva considerato accettabile il sacrificio di Abele, così considerò appropriato provvedere un montone quale sacrificio accettabile al posto di Isacco. Era questa l’idea di Dio: l’uomo doveva avvicinarsi a lui nel modo da lui stabilito, avendo fiducia nella veridicità della sua Parola.

CAPITOLO 7

1 Israele e Giuda

2 Mosè

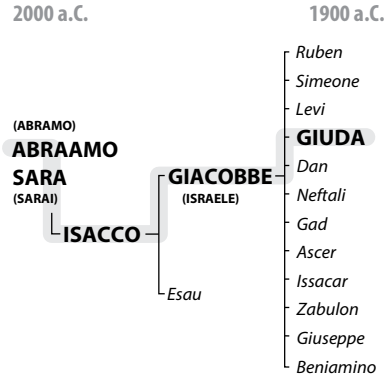
3 Il faraone e la Pasqua

1 Israele e Giuda

Dio aveva promesso ad Abraamo ed Isacco che il LIBERATORE sarebbe stato uno dei loro discendenti. Entrambi questi uomini vissero una vita lunga e poi morirono.

Giacobbe (Israele)

Isacco ebbe due figli: Esaù e Giacobbe. Esaù era come Caino, organizzava la sua vita sulla base delle proprie idee, seguendo la propria volontà. Giacobbe, invece, confidava in Dio, perciò il SIGNORE lo considerava giusto. Giacobbe si rivolgeva spesso a Dio e gli offriva sacrifici di sangue su un altare.



“Così Giacobbe ...costruì un altare ...perché Dio gli era apparso lì...”.
Genesi 35:6,7

Giacobbe credeva ai principi nella Parola di Dio, che ...

“...senza spargimento di sangue, non c'è perdono”. Ebrei 9:22
“Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, per mezzo della vita”.
Levitico 17:11

Anche se Giacobbe ha commesso spesso errori nella sua vita, Dio era, comunque, l'obiettivo principale della sua fiducia. Più avanti il suo nome fu cambiato in *Israele*, che significa *“Dio prevale”*. La nazione d'Israele di oggi, che discende direttamente da Giacobbe, ha preso il nome proprio da quest'uomo.

Dio rinnovò la sua promessa anche a Giacobbe, la stessa fatta ad Abraamo ed Isacco. Il SIGNORE disse a Giacobbe ...

“...«Io sono il SIGNORE, il Dio d'Abraamo tuo padre e il Dio d'Isacco ...tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua discendenza»”.
Genesi 28:13,14

Dio stava dicendo che uno dei discendenti di Giacobbe sarebbe stato una benedizione per tutte le nazioni, un chiaro riferimento al LIBERATORE promesso.

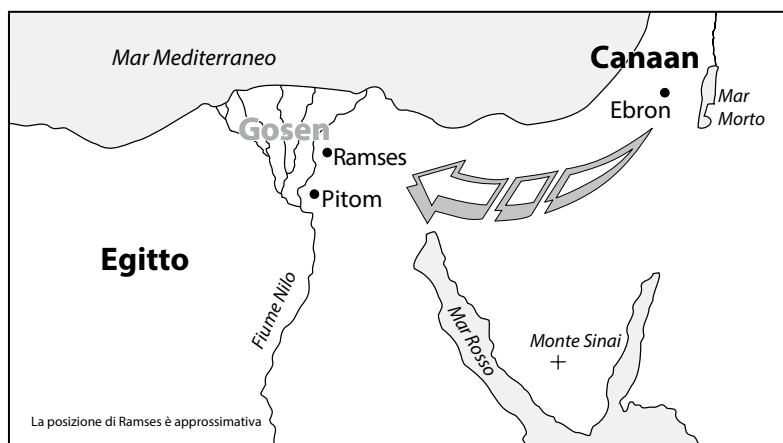
Giacobbe (o Israele) ebbe 12 figli da cui derivarono 12 tribù¹. Prima di morire Giacobbe disse a suo figlio Giuda che il LIBERATORE sarebbe giunto dalla sua tribù.

Egitto

Abraamo, Isacco e Giacobbe vissero una vita seminomade in Canaan (terra nota oggi come Israele). Negli ultimi anni della vita di Giacobbe vi fu una carestia nel paese e lui, i suoi figli e le loro famiglie, si spostarono in Egitto. In quel periodo, questa accozzaglia di gente contava solo una settantina di anime. L'Egitto li accolse e li trattò bene.

Tre secoli e mezzo dopo erano ancora in Egitto, ma si stima fossero ormai circa due milioni e mezzo. I discendenti di Abraamo, Isacco e Giacobbe erano davvero diventati una grande nazione, ma c'era un problema: erano nel paese sbagliato. Era stata promessa loro la terra di Canaan, non l'Egitto. Molto tempo prima che i 70 andassero in Egitto per sfuggire alla carestia in Canaan, il SIGNORE aveva detto a Giacobbe:

“Io sono con te, e ti proteggerò dovunque tu andrai e ti ricondurrò in questo paese, perché io non ti abbandonerò prima di aver fatto quello che ti ho detto”. *Genesi 28:15*



2 Mosè

Due milioni e mezzo di Israeliti in Egitto non potevano essere ignorati, così il re egiziano (o faraone) ebbe un'idea.

“Egli disse al suo popolo: «Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più potente di noi. Usiamo prudenza con esso, affinché non si moltiplichi e, in caso di guerra, non si unisca ai nostri nemici per combattere contro di noi e poi andarsene dal paese».

Stabilirono dunque sopra Israele dei sorveglianti ai lavori, per opprimerlo con le loro angherie. Israele costruì al faraone le città che servivano da magazzini, Pitom e Ramses”. Esodo 1:9-11

Gli Israeliti non furono soltanto assoggettati e resi schiavi, ma erano condannati ad un duro lavoro.

“Ma quanto più lo opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e si estendeva; e gli Egiziani nutrivono avversione per i figli d’Israele. Così essi obbligarono i figli d’Israele a lavorare duramente. Amareggiarono la loro vita con una rigida schiavitù, adoperandoli nei lavori d’argilla e di mattoni e in ogni sorta di lavori nei campi. Imponevano loro tutti questi lavori con asprezza”. Esodo 1:12-14

Ma Dio non aveva dimenticato le sue promesse. La Bibbia dice ...

“Dio udì i loro gemiti. Dio si ricordò del suo patto con Abraamo, con Isacco e con Giacobbe. Dio vide i figli d’Israele e ne ebbe compassione”. Esodo 2:24,25

Era giunto per loro il momento di andare via. Il SIGNORE aveva messo il suo uomo al posto giusto: un Israelita di nome Mosè.

Mosè nacque in Egitto da genitori israeliti. Alla nascita egli era condannato a morire, ma fu provvidenzialmente salvato ed allevato come un membro della famiglia del faraone, con conseguente accesso alla migliore educazione della nazione. Da adulto, per salvare un Israelita, uccise un Egiziano e poi dovette fuggire nel deserto per preservare la sua vita. Qui divenne un pastore e nei 40 anni che seguirono imparò a guidare le pecore. Era una preparazione voluta da Dio.

“Mosè pascolava il gregge di letro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L’angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava”. Esodo 3:1,2

Non si può evitare di pensare che Mosè sia rimasto a fissare il pruno ardente per un bel po’ di tempo; deve essere rimasto attonito. “Che sta succedendo qui?!” Sua moglie sarebbe stata felice di vedere una cosa del genere, un legno che bruciava senza consumarsi sarebbe stato ottimo per la sua cucina!

“Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!»” Esodo 3:3,4

Niente meno che un albero parlante! Possiamo immaginare Mosè che si guardava attorno, magari tremando e sudando per la paura, sperando che nessuno stesse ad ascoltare e vedere la scena. Cosa avrebbero pensato a vederlo conversare con un cespuglio?!

“...Ed egli rispose: «Eccomi».

Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togli i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d’Abraamo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe».

Esodo 3:4-6

Il sangue di Mosè si sarà raggelato. Conosceva bene l’Eterno Iddio Altissimo; sapeva che Dio era il Creatore-Padrone di tutti i viventi; sapeva che il **SIGNORE** era il Dio santo che si era separato dall’uomo a causa dei suoi peccati. Mosè stesso era un peccatore, un omicida.

“...Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

Il SIGNORE disse: «Ho visto, ho visto l’afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni.

Or dunque va’; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall’Egitto il mio popolo, i figli d’Israele». *Esodo 3:6,7,10*

Poi Mosè deve aver tirato un respiro di sollievo: Dio non voleva giudicare il suo peccato, ma affidargli un compito. C’era un problema, però: Mosè era solo un pastore ed il compito sembrava enorme. In fin dei conti, chi era lui? Chi avrebbe dato fiducia a qualcuno che diceva di aver parlato con un pruno? Dunque Mosè disse a Dio:

“...«Ecco, quando sarò andato dai figli d’Israele e avrò detto loro: ‘Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi’, se essi dicono: ‘Qual è il suo nome?’ che cosa risponderò loro?»

Dio disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d’Israele: ‘Io SONO mi ha mandato da voi’».

Esodo 3:13,14

IO SONO sta ad indicare *Colui che sono*, l’auto-esistente, il Dio che esiste per il proprio potere.

“...Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione. Va’, raduna gli anziani d’Israele e di’ loro: ‘Il SIGNORE, il Dio dei vostri padri, il Dio d’Abraamo, d’Isacco e di Giacobbe mi è apparso, dicendo: Certo, io vi ho visitati, ho visto quello che vi fanno in Egitto e ho detto: io vi farò uscire dall’Egitto, dove siete maltrattati, verso il paese

dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorei, dei Ferezei, degli Ivvei e dei Gebusei, in un paese nel quale scorre il latte e il miele’.

Essi ubbidiranno alla tua voce...”. Esodo 3:15-18

Pur lottando con una certa apprensione, Mosè sapeva anche che quando Dio fa una promessa, mantiene sempre la sua parola. Fece dunque i bagagli e ritornò in Egitto, dal faraone e dagli schiavi israeliti. Per la strada incontrò suo fratello Aaronne, che Dio gli mandò affinché fosse il suo portavoce.

“Mosè e Aaronne dunque andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aaronne riferì tutte le parole che il SIGNORE aveva detto a Mosè e fece i prodigi in presenza del popolo.

Il popolo prestò loro fede. Essi compresero che il SIGNORE aveva visitato i figli d’Israele e aveva visto la loro afflizione, e s’inchinarono e adorarono”. Esodo 4:29,30,31

Tutto andò proprio come Dio aveva detto: il popolo credette ed adorò il SIGNORE, Dio stava mantenendo la sua promessa.

3 Il faraone e la Pasqua

Per Mosè ed Aaronne, una cosa fu convincere i capi d’Israele che Dio aveva parlato, tutt’altro compito fu, invece, convincere il faraone. Il tentativo diede inizio ad un ginepraio di problemi da incubo.

“Dopo questo, Mosè e Aaronne andarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il SIGNORE, il Dio d’Israele: ‘Lascia andare il mio popolo...’».

Ma il faraone rispose: «Chi è il SIGNORE che io debba ubbidire alla sua voce e lasciare andare Israele? Io non conosco il SIGNORE e non lascerò affatto andare Israele»”. Esodo 5:1,2

Beh, dal suo punto di vista il faraone non conosceva il SIGNORE. L’Egitto venerava una pletora di dèi: il dio sole, il dio delle tempeste, il fiume Nilo, e persino il faraone stesso era considerato un dio. Ogni dio era rappresentato con un simbolo differente: un avvoltoio, una rana, uno scorpione, e così via. Gli Egiziani adoravano la creazione piuttosto che il Creatore, e il faraone non solo non sapeva nulla del vero Dio, ma era anche chiuso all’idea di conoscerlo. Per lui adorare il Creatore avrebbe comportato una notevole perdita di potere e di status, e poi lasciar partire gli Israeliti significava un duro colpo per l’economia, una grande perdita di lavoro gratuito. Il faraone, dunque, fu fermamente contrario ad una tale idea.

“Il SIGNORE disse a Mosè: «Ora vedrai quello che farò al faraone ...vi sottrarrò ai duri lavori di cui vi gravano gli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi salverò con braccio steso e con grandi atti di giudizio»”.
Esodo 6:1,6

Dio disse a Mosè che avrebbe mandato il suo giudizio sull’Egitto sotto forma di piaghe e soltanto in seguito a ciò il faraone avrebbe lasciato andare gli Israeliti. Tale notizia fu piuttosto sconcertante: se Dio avesse mandato delle piaghe sull’Egitto, come avrebbero reagito e cosa avrebbero fatto gli Egiziani? Il SIGNORE incoraggiò gli Israeliti, ricordando loro la promessa fatta ai loro antenati.

“«Vi prenderò come mio popolo, sarò vostro Dio ...Vi farò entrare nel paese che giurai di dare ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe. Io ve lo darò in possesso; io sono il SIGNORE»”.
Esodo 6:7,8

Il popolo di Dio

Dio disse che gli Israeliti sarebbero stati il *suo* popolo. Questo non significava che *solo* il popolo d’Israele poteva seguire il vero Dio, bensì che il SIGNORE stava rendendo più facile per le differenti nazioni della terra conoscere lui e come si rapporta con l’uomo. Tutto ciò che il mondo doveva fare era guardare ad Israele; in tal modo poteva vedere un quadro completo, avere un’armoniosa musica polifonica, una lezione vivente di come Dio si relaziona con l’umanità!

Dio aveva detto che avrebbe mandato delle piaghe sull’Egitto per liberare Israele. Durante quest’evento, avrebbe insegnato ad entrambe le nazioni qualcosa di sé stesso.

Israele: La lezione da imparare ...

“...voi conoscerete che io sono il SIGNORE, il vostro Dio, che vi sottrae ai duri lavori impostivi dagli Egiziani”.

Esodo 6:7

Egiziani: La lezione da imparare ...

“Gli Egiziani sapranno che io sono il SIGNORE quando avrò steso la mia mano sull’Egitto e avrò fatto uscire i figli d’Israele di mezzo a loro”.

Esodo 7:5

Dio avrebbe insegnato la stessa verità ad entrambe le nazioni: lui soltanto è Dio. Il faraone, comunque, non volle avere niente a che fare con Mosè ed Aaronne, e così Dio disse:

“...Va’ dal faraone domani mattina; ecco, egli uscirà per andare verso l’acqua; tu, aspettalo sulla riva del Fiume ...e digli: ‘Il

SIGNORE, il Dio degli Ebrei, mi ha mandato da te per dirti: Lascia andare il mio popolo ... fino ad ora tu non hai ubbidito'.

Così dice il SIGNORE: 'Da questo saprai che io sono il SIGNORE; ecco, io percoterò col bastone che ho in mano le acque che sono nel Fiume, ed esse saranno cambiate in sangue. I pesci che sono nel Fiume moriranno, il Fiume sarà inquinato e gli egiziani non potranno più bere l'acqua del Fiume'".

Esodo 7:15-18

Ed avvenne esattamente così. Dio colpì proprio al cuore della religione egiziana, trasformando in sangue uno dei loro dèi, il Nilo, lo fece diventare maleodorante; il fiume divenne ripugnante ai loro occhi! Ma ...

"...il cuore del faraone si indurì: egli non diede ascolto a Mosè e ad Aaronne ...e non fece nessun caso nemmeno di questo".

Esodo 7:22,23

Dio contro gli dèi

Iniziò così un ciclo di eventi: Dio intimava al faraone di lasciare andare il popolo d'Israele, il faraone diceva "No" e Dio mandava una piaga, ognuna diretta contro uno dei vari dèi egiziani.

Per primo, il Nilo fu trasformato in *sangue*.

Poi Dio mandò una quantità di *rane*, in ogni angolino, nel cibo, nei letti, dovunque.

Questo fu seguito da sciami di *zanzare*² aggressive.

Poi le *mosche velenose* sostituirono le zanzare.

Poi vi fu un'epidemia che colpì e fece morire tutto il bestiame.

Dopo questa, le persone furono tormentate dalle *ulceri*.

Poi una massiccia tempesta di *grandine* devastò i raccolti.

Ciò che sopravvisse alla grandine fu divorato da un'orda di cavallette.

Alla fine il vero Dio colpì il falso dio, il sole, con una maledizione di *tenebre* così dense da essere palpabili.

La decima piaga

In tutto Dio mandò dieci piaghe, l'ultima delle quali, la più devastante, doveva ancora arrivare. Dio parlò a Mosè ed Aaronne:

"Il SIGNORE disse a Mosè: «Io farò venire ancora una piaga sul faraone e sull'Egitto; poi egli vi lascerà partire da qui. Quando vi lascerà partire, egli addirittura vi scaccerà di qui».

Mosè disse: «Così dice il SIGNORE: 'Verso mezzanotte io passerò in mezzo all'Egitto e **ogni primogenito nel paese d'Egitto morirà**, dal primogenito del faraone che siede sul suo trono, al primogenito della serva che sta dietro la macina ...'».

Esodo 11:1,4,5

L'ultima piaga fu davvero la peggiore, riversata sia sugli Egiziani che sugli Israeliti che non avessero seguito le istruzioni di Dio. Nella sua giustizia Dio stava giudicando il peccato, ma nel suo amore stava provvedendo misericordiosamente una via d'uscita.

Prendete un agnello ...

“Il SIGNORE parlò a Mosè e ad Aaronne nel paese d'Egitto, dicendo: «... 'Il decimo giorno di questo mese, ognuno prenda un agnello per famiglia, un agnello per casa'»”. Esodo 12:1-3

Un maschio e senza difetto. Non poteva essere imperfetto o difettoso in qualcosa. Dio richiedeva un agnello perfetto.

“Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto”.

Esodo 12:5

Uccidete l'agnello al momento stabilito.

“Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la comunità d'Israele, riunita, lo sacrificherà al tramonto”.

Esodo 12:6



Segnate con il sangue gli stipiti e gli architravi.

“Poi si prenda del sangue d’agnello e lo si metta sui due stipiti e sull’architrave della porta delle case dove lo si mangerà”.

Esodo 12:7

Rimanete in casa fino al mattino.

“Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino”.

Esodo 12:22

Non rompetene alcun osso.

“Si mangi ogni agnello per intero in una casa. Non portate fuori casa nulla della sua carne e non gli spezzate neanche un osso”.

Esodo 12:46

Io passerò oltre.

“Quella notte io passerò per il paese d’Egitto, colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d’Egitto. Io sono il SIGNORE.

Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; quand’io vedrò il sangue, passerò oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi, quando colpirò il paese d’Egitto”.

Esodo 12:12,13

Quando Dio sarebbe sceso in giudizio per uccidere i primogeniti, sarebbe passato oltre ogni casa segnata con il sangue.

“Poi i figli d’Israele andarono e fecero così; fecero come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne”. *Esodo 12:28*

L’ubbidienza era la prova esteriore della loro fiducia in Dio, credendo che ciò che diceva era vero.

Considerate

Possiamo immaginare cosa sarebbe successo se qualcuno avesse pensato: “Mi sembra una cosa ridicola, uccidere l’agnello migliore! Ne ho uno vecchio e zoppo; andrà bene lo stesso”.

Oppure, se qualcuno avesse chiamato i suoi amici, dicendo: “Ehi, ragazzi, è una notte bellissima, mangiamo fuori”.

O, ancora, se qualcuno avesse detto: “Non voglio assolutamente che la mia porta e gli stipiti siano sporcati di sangue, che schifo! Ne metterò solo un poco per terra vicino alla porta sul retro”.

Dio ci sarebbe “*passato sopra*”? Ovviamente no. Se non avessero eseguito le istruzioni di Dio, pur se con le migliori intenzioni possibili, ed avessero fatto le cose a modo proprio, come fecero Caino e il popolo al tempo di Noè, il SIGNORE li avrebbe giudicati

come gli Egiziani, perché avrebbero rifiutato di fidarsi di lui, ed avrebbero subito il giudizio che meritavano.

D'altro lato, cosa sarebbe successo se un Egiziano, passando da quelle parti e sentendo che Dio stava per mandare un'ultima piaga, avesse pensato: "Pensandoci bene, capisco che i nostri dèi sono falsi e gli Israeliti adorano l'unico vero Dio, perciò voglio che il loro Dio sia anche il mio Dio. Che cosa sta chiedendo di fare il SIGNORE?" In tal modo quest'Egiziano, riponendo la propria fede in Dio soltanto, avrebbe eseguito le istruzioni per la Pasqua. Cosa sarebbe accaduto? Quella notte Dio sarebbe passato oltre la sua casa? Quell'Egiziano sarebbe scampato alla punizione? Sì, perché egli avrebbe creduto al SIGNORE e si sarebbe avvicinato a Dio nel modo da lui indicato. La sua fede sarebbe stata onorata da Dio che avrebbe esteso la sua grazia e la sua misericordia anche su di lui.

"A mezzanotte, il SIGNORE colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che sedeva sul suo trono al primogenito del carcerato che era in prigione, e tutti i primogeniti del bestiame. Il faraone si alzò di notte, egli e tutti i suoi servitori e tutti gli Egiziani; e vi fu un grande lamento in Egitto, perché non c'era casa dove non vi fosse un morto.

Egli chiamò Mosè ed Aaronne, di notte, e disse: «Alzatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figli d'Israele. Andate a servire il SIGNORE, come avete detto. Prendete le vostre greggi e i vostri armenti, come avete detto; andatevene, e benedite anche me!» Gli Egiziani fecero pressione sul popolo per affrettare la sua partenza dal paese, perché dicevano: «Qui moriamo tutti!»

Quello stesso giorno il SIGNORE fece uscire i figli d'Israele, ordinati per schiere, dal paese d'Egitto". *Esodo 12:29-33,51*

Dio mantiene la sua Parola

Dio era stato misericordioso con il faraone, gli aveva dato molte possibilità di lasciare andare gli Israeliti, ma lui aveva continuato a rifiutare. Dio disse che avrebbe giudicato gli Egiziani ed è proprio quello che fece; egli non è come noi, che tante volte minacciamo di disciplinare i nostri figli e poi non lo facciamo. Dio mantiene sempre la sua Parola. Gli Egiziani furono giudicati.

Gli Israeliti, invece, sperimentarono la bontà del SIGNORE perché credettero in lui. Nell'applicare il suo giudizio, ovunque vedeva il sangue, Dio passava oltre, i primogeniti rimanevano in vita, ma solo perché era morto un agnello. Era stato così sin dall'inizio: Dio aveva accettato il sacrificio fatto da Abele come pagamento

della pena di morte al suo posto. Quando Abraamo doveva offrire Isacco in sacrificio, il montone morì al posto di Isacco. Adesso con la Pasqua, un agnello moriva al posto dei primogeniti.

Questi sacrifici sostitutivi erano la dimostrazione visibile di ciascun individuo della propria fiducia in Dio come proprio Salvatore. Poiché credevano al SIGNORE, gli ubbidivano.

Questa festa sarebbe dovuta diventare una tradizione per Israele; ogni anno avrebbero dovuto mangiare la *Pasqua* come memorandum di come Dio li aveva liberati dalla schiavitù.

“Quel giorno sarà per voi un giorno di commemorazione, e lo celebrerete come una festa in onore del SIGNORE; lo celebrerete di età in età come una legge perenne”. *Esodo 12:14*

Gli Israeliti furono resi liberi dalla loro schiavitù e fatti uscire fuori dalla terra dei loro ex-padroni. Dio aveva mantenuto la sua promessa, era andato proprio tutto come aveva preannunciato.

CAPITOLO 8

1 Pane, quaglie ed acqua

2 Dieci regole

3 Il tribunale

1 Pane, quaglie ed acqua

Quando cominciarono il loro lungo viaggio, gli Israeliti erano una folla disordinata. Gli Egiziani li incoraggiarono a partire velocemente riempiendoli di oggetti di valore e, senza avere il tempo di “fare i bagagli” come si deve, partirono in tutta fretta spingendo il bestiame davanti a loro. Moltiplichiamo tutti questi fattori per il numero approssimativo di circa due milioni e mezzo di persone, e possiamo facilmente dedurre quale gran confusione ne sia risultata! Mosè era il leader, ma come si fa ad urlare: “Da questa parte!” ad una tale moltitudine?! Dio risolse il dilemma:

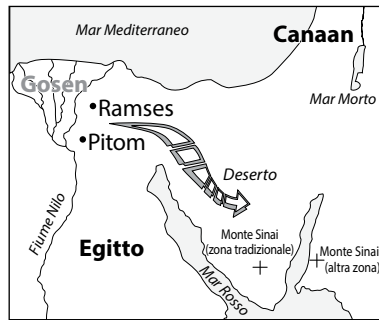
“Il SIGNORE andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte”.

Esodo 13:21

Con una guida luminosa davanti a loro, tutti potevano immediatamente organizzarsi; tutto ciò che dovevano fare era guardare avanti e seguire quella colonna di nuvola, affidandosi al SIGNORE per la guida. Potevano viaggiare non solo di giorno, ma anche di notte, grazie alla cortesia della colonna di fuoco. Questo fu ampiamente efficace per il controllo di una simile folla!

“...Dio non lo condusse per la via del paese dei Filistei, benché fosse vicina, poiché Dio disse: «Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penti e torni in Egitto». Dio fece fare al popolo un giro per la via del deserto, verso il mar Rosso”.

Esodo 13:17,18



Dio aveva il suo sguardo sugli Israeliti e li condusse nel deserto del Sinai, dove praticamente non viveva nessuno. Questa terra desolata era priva di nemici, ma con pochissimo cibo disponibile, così il popolo si scatenò in grosse lamentele.

“Tutta la comunità dei figli d’Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. I figli d’Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del SIGNORE nel paese d’Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!»”

Esodo 16:2,3

Il popolo mormorava e addirittura voleva ritornare alla schiavitù. Il loro atteggiamento cinico verso la provvidenza di Dio era davvero triste, poiché il **SIGNORE** aveva mostrato una cura attenta nei loro confronti, e non aveva intenzione di abbandonarli. Avrebbero dovuto chiedere del cibo a Dio, perché egli voleva essere colui che provvedeva per loro, ed invece no, mormoravano!

Pane e quaglie

*“E il **SIGNORE** disse a Mosè: «Io ho udito i mormorii dei figli d’Israele; parla loro così: ‘Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il **SIGNORE**, il vostro Dio’».*

*La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c’era uno strato di rugiada intorno al campo; e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. I figli d’Israele, quando l’ebbero vista, si dissero l’un l’altro: *«Che cos’è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il **SIGNORE** vi dà da mangiare...».* *Esodo 16:11-15*

* ‘Cos’è?’ è la traduzione letterale del termine “manna”. Alcune traduzioni, infatti, riportano proprio il termine “manna”.

Dio provvide carne e pane per loro e non dovettero neppure lavorare per avere quel cibo. Il pane era disponibile ogni giorno e doveva solo essere raccolto; ogni giorno si sarebbero ricordati: Dio è colui che provvede. Dovevano sentirsi un po’ in imbarazzo per essersi lagnati in precedenza; Dio stava insegnando agli Israeliti un’altra lezione.

Una lezione semplice

Il pane aveva uno scopo più grande del semplice nutrimento. Dio disse...

“...così lo metterò alla prova e vedrò se cammina o no secondo la mia legge”. *Esodo 16:4*

Dio disse a Mosè di dire al popolo di raccogliere solo la quantità di pane necessaria per nutrirsi una giornata. Si trattava di un’istruzione semplice...

“Ma alcuni non ubbidirono a Mosè e ne conservarono fino all’indomani. Quello imputridì e fu infestato dai vermi; e Mosè si adirò contro costoro”. *Esodo 16:20*

Una lezione semplice che non danneggiò nessuno, ma che insegnò al popolo che il **SIGNORE** faceva proprio ciò che aveva detto, ci si poteva fidare di lui. Quello che comportava grossi rischi, invece, era la disubbidienza.

La lamentela

“Poi tutta la comunità dei figli d’Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del SIGNORE. Si accampò a Refidim, ma non c’era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell’acqua da bere ... Perché ci hai fatto uscire dall’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?»

Mosè gridò al SIGNORE, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po’, e mi lapideranno»”.

Esodo 17:1-4

Quanto avevano imparato dagli errori passati?! Il popolo era caduto di nuovo nella lamentela, solo che questa volta si trattava dell’acqua.

“Allora il SIGNORE disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d’Israele; prendi anche in mano il bastone ... Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell’acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così in presenza degli anziani d’Israele”.

Esodo 17:5,6

Acqua

Ogni tanto si vede qualche opera artistica che ritrae questo miracolo. Mosè viene rappresentato vicino ad una roccia con in mano il suo bastone, ed accanto a lui un ruscelletto d’acqua che scorga per terra, più o meno della portata di un rubinetto. In realtà la cosa deve essere stata molto diversa; c’era una gran folla di gente assetata, oltre a tutto il bestiame. Non deve essersi trattato, dunque, di un rigagnolo, ma di un potente torrente! La Bibbia dice:

“Aprì la roccia e ne scaturirono acque: esse scorrevano come fiume nel deserto”.

Salmo 105:41

Ancora una volta, il SIGNORE aveva provveduto ai bisogni del popolo, anche se questo non lo meritava davvero. Dio, come loro creatore-padrone, avrebbe potuto usare la frusta, imponendo di sedersi e comportarsi bene (dopotutto il peccato ha le sue conseguenze), invece fu paziente e gentile, mostrando loro una misericordia ed una grazia immeritate. Come peccatore l’uomo non merita l’amore misericordioso di Dio, ma egli si prende cura di lui nonostante il suo peccato.

2 Dieci regole

Il SIGNORE aveva detto che gli Israeliti erano il suo popolo e come tale dovevano essere un esempio al resto del mondo della relazione di Dio con l'uomo e del rapporto di questi con Dio. Ma gli Israeliti avevano molto da imparare del SIGNORE. Il percorso di rivelazione divina continuava e una successiva grande rivelazione del suo carattere stava per cominciare.

“Nel primo giorno del terzo mese, da quando furono usciti dal paese d’Egitto, i figli d’Israele giunsero al deserto del Sinai. Partiti da Refidim, giunsero al deserto del Sinai e si accamparono nel deserto; qui Israele si accampò di fronte al monte.

Mosè salì verso Dio e il SIGNORE lo chiamò dal monte dicendo: «Parla così alla casa di Giacobbe e annunzia questo ai figli d’Israele: ‘Voi avete visto quello che ho fatto agli egiziani e come vi ho portato sopra ali d’aquila e vi ho condotti a me. Dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, allora sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa’. Queste sono le parole che dirai ai figli d’Israele»”.

Esodo 19:1-6

Se ...allora

In parole semplici, Dio stava dicendo: “Se mi ubbidirete sarete accettati da me e sarete una testimonianza alle altre nazioni di come io sono”. C’era un’unica condizione, esplicita dall’efficace espressione : “Se mi ubbidite, allora ...”.

Fino a questo punto il comportamento degli Israeliti era stato miserevole. Avevano raccolto più pane del necessario, anche quando il SIGNORE aveva detto loro di non farlo, avevano mormorato e si erano lamentati, invece di aver fiducia. Una risposta appropriata alle parole di Dio sarebbe dovuta essere più o meno la seguente: “Dio, noi siamo un fallimento nel seguire la tua parola. Tu sei santo e noi siamo dei peccatori. Se tu vuoi che noi siamo dei santi sacerdoti, e vuoi accettarci sulla base della nostra ubbidienza, allora siamo davvero nei guai!”

Nessun problema

Quando Mosè radunò tutto il popolo e chiese loro come si sentivano dopo la dichiarazione di Dio, gli risposero con un entusiasmo positivo.

“Tutto il popolo rispose concordemente e disse: «Noi faremo tutto quello che il SIGNORE ha detto». E Mosè riferì al SIGNORE le parole del popolo”.
Esodo 19:8

Tutti confermarono all’unisono: “Certo Dio, qualsiasi cosa ci chiedi va bene. Noi saremo degli ottimi sacerdoti. La santità non è un problema per noi, saremo la migliore nazione santa che puoi avere. Ce la faremo!”. Forse questa versione è un po’ esagerata, ma serve a rendere l’idea. La verità era che all’epoca l’uomo non comprendeva pienamente cosa fosse la santità o la giustizia, e questo era il motivo per cui Dio stava per indicarlo in modo dettagliato.

Aiuti visivi

La lezione cominciò con alcuni aiuti visivi.

“Allora il SIGNORE disse a Mosè: «Va’ dal popolo, santificalo oggi e domani; fa’ che si lavi le vesti. Siano pronti per il terzo giorno; perché il terzo giorno il SIGNORE scenderà in presenza di tutto il popolo sul monte Sinai”.
Esodo 19:10,11

Dio disse a Mosè che il popolo doveva essere *consacrato* o *separato*. Questo aiuto visivo serviva ad Israele per realizzare il proprio bisogno di essere *incontaminati* dal peccato. Il lavaggio dei vestiti avrebbe dimostrato pulizia o purezza dinanzi al SIGNORE. In sé queste azioni non avevano alcun valore intrinseco, ma aiutavano il popolo a comprendere che la purezza spirituale era una parte importante della giustizia.

Ma Dio non aveva finito con gli aiuti visivi; e disse a Mosè...

“Tu fisserai tutto intorno dei limiti al popolo, e dirai: ‘Guardatevi dal salire sul monte o dal toccarne i fianchi. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte’”.
Esodo 19:12

La linea di confine era una rappresentazione visiva della separazione che esiste tra Dio e l’uomo a causa del peccato. L’uomo fu avvertito di non avvicinarsi a Dio, poiché egli è santo, e l’uomo peccatore non può dimorare alla sua presenza. Era un insegnamento atto ad imprimere fortemente nella mente che la conseguenza del peccato è la morte.

“Il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni, lampi, una fitta nuvola sul monte e si udì un fortissimo suono di tromba. Tutto il popolo che era nell’accampamento tremò. Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento per condurlo a incontrare Dio; e si fermarono ai piedi del monte.



Il monte Sinai era tutto fumante, perché il SIGNORE vi era disceso in mezzo al fuoco ...Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce".
Esodo 19:16-19

Gli ultimi aiuti visivi furono spaventosamente impressionanti: tuoni, fulmini, una densa nube, un forte suono di tromba, fumo, fuoco. Tutto il popolo tremò! E come popolo di peccatori in presenza di un Dio santo, ognuno aveva le sue buone ragioni per tremare. Il SIGNORE volle essere molto chiaro a riguardo.

Nei momenti che seguirono, l'uomo avrebbe aumentato considerevolmente la conoscenza che aveva di Dio, di ciò che egli è. Dio stava per indicare quello che intendeva con le parole *santo* e *giusto*. Era come se il SIGNORE stesse dicendo: "Adesso avete visto con i vostri stessi occhi che io sono un Dio che si prende cura di voi. Prima d'ora non vi ho mai mostrato una cosa come questa, non ho mai dato dei segni così chiari, ora se voi ubbidirete alle dieci regole che vi darò, allora sarete un popolo santo, un popolo speciale con un rapporto speciale, che appartiene solo a me. Saprete come vivere insieme in modo piacevole ed ordinato. Tutte le altre nazioni potranno vedere questo fatto".¹

Poi Dio parlò:



Regola #1

"Io sono il SIGNORE, il tuo Dio ...Non avere altri dèi oltre a me".

Esodo 20:2,3

Il SIGNORE stava dicendo all'uomo di non adorare alcun'altra persona o cosa. La motivazione data era chiara:

"Io sono il SIGNORE, e non ce n'è alcun altro; fuori di me non c'è altro Dio!"

Isaia 45:5

C'è un solo Dio che deve essere onorato. Non bastava confidare in un dio qualunque, doveva essere *il* vero Dio. Quelli che desiderano essere giusti devono adorare solo il vero SIGNORE.

Spesso le persone si sentono a posto pensando di aver rispettato questa regola, solo perché non adorano un dio *pagano*, ma l'implicazione del comandamento è più profonda: se la famiglia, lo status, il lavoro, l'apparenza, il denaro, il divertimento, la pensione o qualsiasi altra cosa, diventano più importanti di Dio per voi, allora avete infranto questo comandamento.



Regola # 2

“Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire...”.

Esodo 20:4,5

La prima regola dettava di non adorare un altro dio; nella seconda all'uomo fu detto di non adorare un'immagine o un idolo di qualsiasi dio, vero o falso. Dio voleva che l'uomo non si piegasse neppure davanti ad immagini, icone o figure che rappresentassero lui. Dal momento che il SIGNORE è Spirito, non c'è alcun bisogno che l'uomo faccia delle immagini fisiche di lui; nessuna immagine fatta da mani d'uomo è degna d'adorazione, solo il vero Dio lo è.

“Io sono il SIGNORE; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli”.

Isaia 42:8

Un'altra richiesta di Dio per la santità, per essere accettati dall'Iddio creatore, è che non bisogna adorare immagini o rappresentazioni di lui o della sua creazione.



Regola # 3

“Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano”.

Esodo 20:7

Dio stava dicendo all'uomo che egli doveva essere sempre rispettato. Come Dio sovrano, il suo nome non deve essere usato con leggerezza; come giudice di tutta la terra, egli merita rispetto e reverenza; come re, è degno di supremo onore da parte nostra. La regola 3 era chiara: per essere considerati giusti, bisogna anche stimare il Dio supremo.

La nostra cultura è permeata di mancanza di rispetto per Dio. Ripetutamente egli è trattato in modo irriverente e il suo nome usato come un intercalare. Se hai mai adoperato il nome di Dio in modo inadeguato o come fosse una parolaccia, allora hai infranto questo comandamento.



Regola # 4

“Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario ...”.

Esodo 20:8-10

Dio stava dicendo agli Israeliti che dovevano rispettare il settimo giorno, il sabato, come giorno di riposo. Questo giorno speciale avrebbe mostrato al resto del mondo che Dio aveva stabilito un rapporto distintivo con loro. La Bibbia dice:

“Quanto a te, parla ai figli d’Israele e di’ loro: ‘Badate bene di osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono il SIGNORE che vi santifica’”.

Esodo 31:13

Dio voleva che gli Israeliti sapessero che per essere santi avrebbero dovuto onorare il sabato come segno speciale distintivo.



Regola # 5

“Onora tuo padre e tua madre...”.

Esodo 20:12

In questo comando Dio stava dicendo che i figli devono stimare i propri genitori. Dio dice che la famiglia normale deve essere un luogo di pace, non di ostilità. I figli devono essere rispettosi ed ubbidienti. In questo contesto, si presume e si prende per scontato che i genitori siano sempre alla ricerca del meglio per la propria famiglia.

Dio stava dicendo a tutti i figli che la santità esige che abbiano un rapporto onorevole con i propri genitori. Il SIGNORE vuole che le famiglie siano un luogo dove dimora il rispetto e l’ordine, non il caos e la rabbia.

Mormorare dietro, ignorare, replicare irrispettosamente, mantenere il broncio, non rivolgere la parola, criticare: sono tutti modi di “non onorare”.



Regola # 6

“Non uccidere”.

Esodo 20:13

Dio ha dato la vita all’uomo e quindi è sbagliato per chiunque toglierla, ma quando il SIGNORE ha dato questo comando aveva in mente di più che solo l’idea dell’omicidio, si riferiva anche all’intenzione dietro quest’azione.

La Bibbia ci dice che...

“Infatti la parola di Dio ...giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.

...E non v’è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto”.

Ebrei 4:12,13

Poiché Dio guarda al cuore, egli interpreta l'omicidio su una base molto più ampia della nostra, e considera come omicidio anche alcuni tipi di ira.

“Voi avete udito che fu detto agli antichi: ‘Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale’;

ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: ‘Raca’ sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: ‘Pazzo!’ sarà condannato alla geenna del fuoco”. Matteo 5:21-22

Per soddisfare gli standard della giustizia di Dio, bisognerebbe non perdere mai le staffe o non adirarsi senza giusta causa.



Regola # 7

“Non commettere adulterio”.

Esodo 20:14

Dio stava dicendo che l'unico tempo lecito per avere rapporti sessuali è dopo il matrimonio, e l'unica persona con cui si può condividere questa intimità è il proprio coniuge.

Ma poi il SIGNORE va ancora un passo oltre; poiché guarda al cuore, sa quando qualcuno ha dei pensieri peccaminosi.

*“Voi avete udito che fu detto: ‘Non commettere adulterio’.
Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.*

Matteo 5:27,28

Guardare qualcuno con cui non si è sposati con il desiderio di avere un rapporto sessuale, significa infrangere questa legge. Essere santi significa avere una mente pura, oltre che fare azioni caste.



Regola # 8

“Non rubare”.

Esodo 20:15

Dio non vuole che si prenda qualcosa che appartiene a qualcun altro; Dio è colui che dà a ciascuno il diritto della sua proprietà. Rubare significa disubbidire al SIGNORE, e chi ruba non può essere considerato giusto.

Rubare comprende anche imbrogliare, che sia anche in un esame o nel pagamento di tasse.



Regola # 9

“Non attestare il falso contro il tuo prossimo”. *Esodo 20:16*

L'uomo dovrebbe essere sempre onesto, poiché Dio non può aver parte nell'inganno. Precedentemente abbiamo visto che

Satana è un bugiardo, che per sua natura è ingannatore. Dio è esattamente l'opposto; la verità sgorga dalla sua natura ed è la sua stessa essenza, cioè...

"...Dio, che non può mentire".

Tito 1:2

Quando il SIGNORE ci dice qualcosa, possiamo essere sicuri che è la verità, perché...

"...è impossibile che Dio abbia mentito..."

Ebrei 6:18

Poiché Dio è verità, per lui tutto ciò che è menzogna rappresenta uno *schiaffo in faccia*. Satana è il *padre delle menzogne*, e chiunque dice una bugia non fa altro che seguire il suo metodo. Accuse false, diffamazioni, calunnie, critiche distruttive o pettegolezzi: sono tutte azioni peccaminose secondo la legge di Dio.



Regola # 10

*"Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né **cosa alcuna del tuo prossimo**".*

Esodo 20:17

L'uomo non deve desiderare alcuna cosa che appartiene al suo prossimo, i suoi possedimenti, le sue abilità, la sua apparenza o qualunque altra cosa in suo possesso.

Satana aveva detto: *"Io sarò come l'Altissimo"*, bramando la sua posizione. Desiderare in modo sfrenato e invidiare sono peccati, e quindi totalmente inaccettabili agli occhi del SIGNORE; questa è la strada intrapresa da Satana.

Nella nostra società ci troviamo continuamente ad *urtare* contro i parametri di questa regola. Le definizioni sono molto sottili e molti sono condotti dal desiderio *di salire la scala sociale, arrivare in alto o semplicemente essere meglio dei vicini*. Ci viene detto che *lo meritiamo*, ma in effetti è un appello al nostro orgoglio: un altro peccato.

Adesso so

La consegna dei Dieci Comandamenti era conclusa; Dio li aveva incisi sulla pietra probabilmente per significare che questa Legge non sarebbe mai cambiata. Con il passare del tempo, l'uomo si sarebbe anche potuto auto-convincere che "imbrogliare" era accettabile, ma la Legge di Dio avrebbe continuato a dire che tale azione era da condannare.

Adesso l'uomo sapeva cos'era considerato peccato dal SIGNORE. Uno degli scrittori della Bibbia, riflettendo su questa verità, ha scritto ...

"...Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: 'Non concupire'". Romani 7:7

Rimanevano, però, delle domande. Quanto seriamente Dio considerava queste regole? Quanto severamente ne esigeva l'osservanza? Era accettabile che una persona le infrangesse occasionalmente? Cosa si aspettava Dio?

3 Il tribunale

I Dieci Comandamenti possono essere considerati come qualcosa di vago, se non si sa *come* e *quando* bisogna rispettarli. Vi sono eccezioni? Supponendo che una persona abbia commesso adulterio in passato, Dio la considererà colpevole per sempre? Cosa esige un legislatore perfetto?

Tanto per cominciare, Dio ci dice che per essere accettati da lui, dobbiamo rispettare tutti e dieci i comandamenti, tutti!

*"Dichiaro di nuovo: ogni uomo ...è **obbligato a osservare tutta la legge**"².* Galati 5:3



Non possiamo scegliere solo tre o quattro comandamenti e ignorare il resto; Dio è molto specifico: ci chiede di ubbidire a *tutto* quello che ha stabilito; non solo, ma...

“...chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti”.

Giacomo 2:10

Se disubbidiamo ad un solo comandamento, anche UNA SOLA VOLTA, è come se li avessimo infranti tutti perché non siamo più perfetti ed in questa condizione Dio non può accettarci alla sua santa presenza.

Il SIGNORE è assolutamente perfetto nella sua santità, e può accettare solo coloro che sono altrettanto perfetti nella loro giustizia. *La giustizia dell'uomo deve eguagliare quella di Dio* per poter ristabilire la comunione con lui.

Non solo, quindi, dobbiamo rispettare tutta la Legge, ma Dio ci ritiene responsabili di ogni peccato, anche quelli di cui non siamo consapevoli.

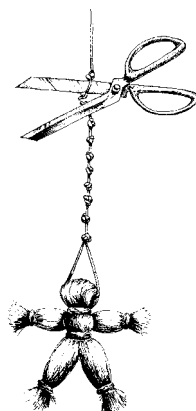
“Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare, sarà colpevole e porterà la pena della sua iniquità”.

Levitico 5:17

In un'occasione mi ritrovai ad insegnare quest'argomento ad una giovane coppia. Quando raggiunsi questo punto nella lezione, l'uomo batté il pugno sulla scrivania e usò il nome di Dio come un intercalare (la fidanzata gli sottolineò opportunamente che aveva appena infranto una delle leggi di Dio, avendo usato male il suo nome). *L'uomo disse: “Dio non è giusto! Se questo è l'unico modo per essere accettato da lui, Dio ha fatto in modo che fosse impossibile. Non c'è alcuna possibilità di poter rispettare perfettamente questa lista di regole!”* La sua frustrazione era molto evidente.

La consapevolezza di peccato

Dio sapeva che l'uomo non poteva rispettare perfettamente questa lista di regole; non era una sorpresa per lui. È chiara la sua intenzione nel dare i Dieci Comandamenti.



Infrangere la Legge è come tagliare un filo con dieci nodi. Basta tagliare in corrispondenza di uno solo dei nodi per spezzare l'intero filo. Allo stesso modo, basta infrangere una sola legge per essere colpevoli di aver violato l'intero standard di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato agli occhi di Dio.

*“Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché **sia chiusa ogni bocca** e **tutto il mondo sia riconosciuto colpevole** di fronte a Dio”.*

Romani 3:19

Questo versetto dice due cose:

1. La Legge mette a tacere quelli che dicono che la loro vita è abbastanza buona per poter essere accettati da Dio. Nessuno può candidamente studiare queste dieci regole senza percepire la propria peccaminosità.
2. I Dieci Comandamenti ci mostrano che siamo effettivamente dei fuori-legge. All’inizio l’uomo era stato amico di Dio, innocente di ogni male; quando Adamo ed Eva, però, disobbedirono alle istruzioni divine, Dio mise da parte il mantello dell’amicizia ed indossò la toga di magistrato. Invece di amico dell’uomo, Dio divenne suo giudice, convocando l’uomo al banco degli imputati, dove non c’era alcun avvocato che potesse difendere la sua causa; nessuno poteva farlo, per quanto scaltro o bravo, nessuno poteva convincere la corte dell’innocenza dell’imputato. Non ci poteva essere alcun appello da poter fare per la presenza di giurati indecisi, non c’erano scappatoie. Il giudice perfetto aveva parlato ed il verdetto era che l’uomo era COLPEVOLE di aver infranto la Legge di Dio.

“Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato”.

Romani 3:20



Lo scopo delle dieci leggi è di renderci consapevoli o consci che siamo peccatori; ci mostrano la santità di Dio e la nostra peccaminosità. Si tratta semplicemente di una misurazione di ciò che è giusto e ciò che non lo è. I Dieci Comandamenti sono come un termometro: ci mostra che siamo malati, ma non contribuisce a farci stare meglio.

Uno specchio

Usando un altro esempio, i Dieci Comandamenti sono per noi come può essere uno specchio per un viso sporco. Senza specchio non possiamo sapere che il nostro viso è sporco. Qualcuno potrebbe dirci: *“Il tuo viso non è pulito”*, e noi potremmo anche negarlo rispondendo: *“Il mio viso non è sporco perché io non vedo nulla!”* e potremmo dirlo con convinzione, magari anche credendoci davvero, ma con uno specchio davanti constateremo che il viso è effettivamente sporco e l’evidenza sarebbe innegabile; non *potremmo più replicare* e capiremmo di essere *colpevoli* di avere il viso sporco.

Lo stesso vale per il peccato. L'uomo non sapeva davvero cosa fosse il peccato finché Dio non ha dato la Legge. Proprio come lo specchio mostra lo sporco, così le dieci regole ci rendono consapevoli di peccato.

I Dieci Comandamenti **non** sono stati dati come lista di regole da rispettare per farci stare a posto con Dio; non era questo lo scopo della Legge. Sarebbe come cercare di grattare via lo sporco dal viso con lo specchio! Gli specchi sono fatti per riflettere, non per pulire. Anzi, sarebbe più probabile che nel tentativo di togliere lo sporco con lo specchio si imbratterebbe anche questo, ostacolando così la sua funzione di riflettere chiaramente. Le persone che cercano di essere accettate da Dio osservando i Dieci Comandamenti, di solito, infatti, li modificano o minimizzano in modo da non risultare più così "cattivi".

Il punto di vista di Dio

C'è un altro modo di considerare la questione. Ricordate il paragone fatto fra il topo infestato dai vermi e la prospettiva di Dio riguardo il peccato? Bene, cercare di piacere al SIGNORE osservando i Dieci Comandamenti sarebbe come spruzzare del profumo su un topo imputridito; il profumo non lo rende affatto più accettabile. *Il topo rimarrebbe comunque marcio*. Similmente, cercare di rispettare i Dieci Comandamenti non ci rende più accettabili agli occhi di Dio, perché *rimaniamo dei peccatori*.

Questo ci riporta allo scopo dei dieci comandi; Dio ha dato la Legge...

"... affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante".

Romani 7:13

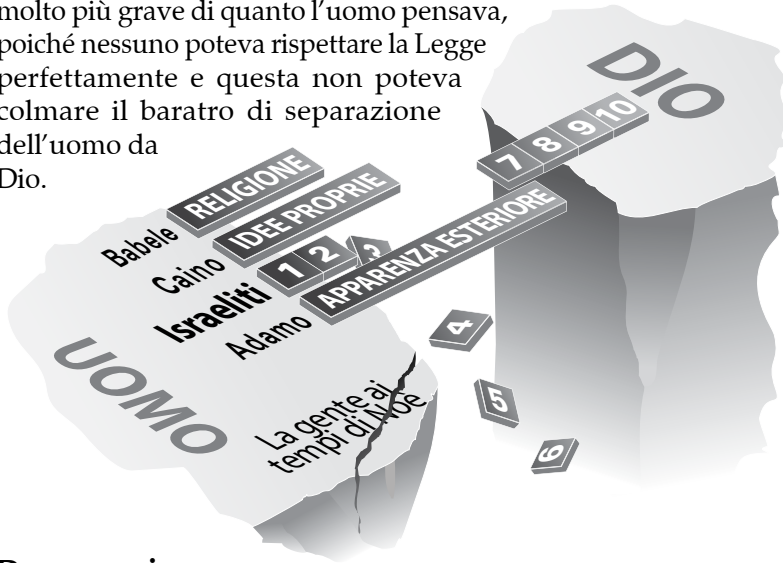
Dio vuole che vediamo ogni peccato, grande o piccolo, nello stesso modo in cui lo vede lui: estremamente peccaminoso, totalmente distruttivo, grandemente offensivo, completamente ripugnante, sconvolgente, malefico, depravante. Egli vuole che comprendiamo che la sua purezza supera di gran lunga qualsiasi giustizia che potremmo mai raggiungere con le nostre forze, vuole che comprendiamo che *la nostra bontà non è assolutamente uguale alla sua santità*, non le si può neppure avvicinare.

Prima dei Dieci Comandamenti qualcuno avrebbe potuto vantarsi di essere amato da Dio più di altri, perché magari pensava di essere più bravo, ma dopo la Legge, Dio ha portato tutti al punto di realizzare...

"Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato".

Salmo 57:5

Ora l'uomo non solo poteva essere consapevole del suo vero stato di peccato, ma poteva anche intravedere meglio la perfezione del Signore. La santità di Dio, la sua giustizia, era fuori portata per l'uomo, Irraggiungibile; la voragine causata dal peccato era molto più grave di quanto l'uomo pensava, poiché nessuno poteva rispettare la Legge perfettamente e questa non poteva colmare il baratro di separazione dell'uomo da Dio.



Due gruppi

La reazione degli Israeliti alla prima lettura dei Dieci Comandamenti riflette senza dubbio il pensiero di molte persone oggi. La Bibbia dice che tutti gli Israeliti tremarono di paura, ma probabilmente la grande maggioranza furono solo atterriti dal tuono e dal fulmine. Furono scossi esteriormente, allarmati dalla tremenda manifestazione di potenza. Per quanto riguardava le dieci regole, però, non ne compresero a fondo la questione e pensarono di essere capaci di ubbidire ad esse. Così fanno molte persone oggi: si concentrano sull'ubbidienza ai comandi e ne trascurano lo scopo.

D'altra parte, vi furono anche degli Israeliti che acquisirono una profonda consapevolezza della giustizia di Dio e capirono ciò che egli intendeva quando diceva che *santità è assenza assoluta di peccato*. Anch'essi ebbero timore, ma per ben altro motivo, perché sapevano che non avrebbero mai potuto rispettare perfettamente quell'insieme di leggi.

Per un motivo o per un altro, la Bibbia dice che il popolo degli Israeliti tremò.

“E disse a Mosè: «Parla tu con noi e noi ti ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo»”.

Esodo 20:19

“Il SIGNORE disse a Mosè: ‘Sali da me sul monte e fermati qui; io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché siano insegnati ai figli d’Israele’”.

Esodo 24:12

I Dieci Comandamenti erano ormai in vigore, e gli Israeliti erano responsabili di osservarli come standard morale, ma quelli che erano onesti con sé stessi sapevano che non avrebbero mai potuto essere *accettabili agli occhi di Dio*, e che ci sarebbe voluto un altro modo per esserlo.

I dieci consigli?

Ai Dieci Comandamenti si fa spesso riferimento come ad una Legge morale, dal momento che essi si occupano appunto del comportamento morale ed etico.

Solo perché la Legge morale non è in grado di ripristinare il rapporto interrotto con Dio, non significa che essa non abbia valore. Proprio come le leggi fisiche creano ordine nell’universo, così quelle spirituali creano ordine in una nazione.

Molti paesi hanno respinto il codice biblico di condotta, rischiando di vivere in una società moralmente neutrale. Una società così in realtà non esiste, né è mai sopravvissuta. Il non prendere alcuna posizione, in effetti, è sempre già una presa di posizione.

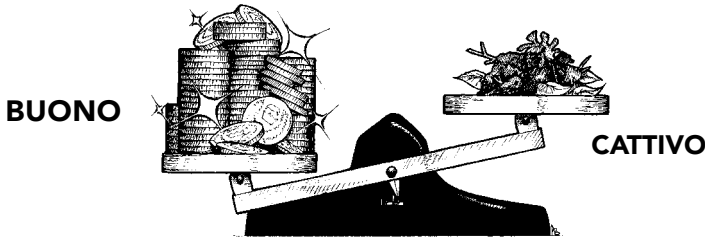
Il rifiuto degli assoluti biblici ha portato ad un’insensibilità verso ciò che è sbagliato e, progressivamente, ogni generazione è stata sempre più a suo agio con il peccato. La Bibbia insegna che questo porta progressivamente sempre più verso il caos.

E tu che tipo sei?

La maggior parte delle persone sarebbero d'accordo nel riconoscersi peccatori, ma pochi sono pronti ad ammettere di essere *peccatori senza speranza*. C'è una grande differenza.

❖ I *peccatori* credono di poter fare qualcosa per diventare accettabili agli occhi di Dio, magari possono anche credere che Dio voglia da loro che osservino i Dieci Comandamenti, la regola d'oro, che vadano in chiesa, che preghino, siano battezzati, facciano beneficenza o che siano gentili con i vicini, e magari pensano che fare una o tutte queste cose li renda graditi a Dio.

Ma l'idea che i meriti o il *bene* di una persona possano superare il suo *male* è totalmente estranea alla Bibbia. Fare il *bene* è una cosa lodevole, ma la Bibbia insegna che nessuna opera buona può ristabilire il nostro rapporto interrotto con Dio. La *condizione di peccato* è un problema profondo che abbiamo e non possiamo risolvere.



CONCETTO NON FONDATO SULLA BIBBIA

❖ Un peccatore che riconosce la sua condizione di totale impotenza, invece, sa che non c'è nulla che può fare per rendersi gradito a Dio. Sa che non può sbarazzarsi di quel topo morto del peccato che contamina la sua vita. La Bibbia dice che non possiamo fare niente per aiutare noi stessi ad essere accettati da Dio.

*“Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, **tutta la nostra giustizia come un abito sporco**; tutti quanti appassiamo come foglie e la nostra iniquità ci porta via come il vento”.*

Isaia 64:6

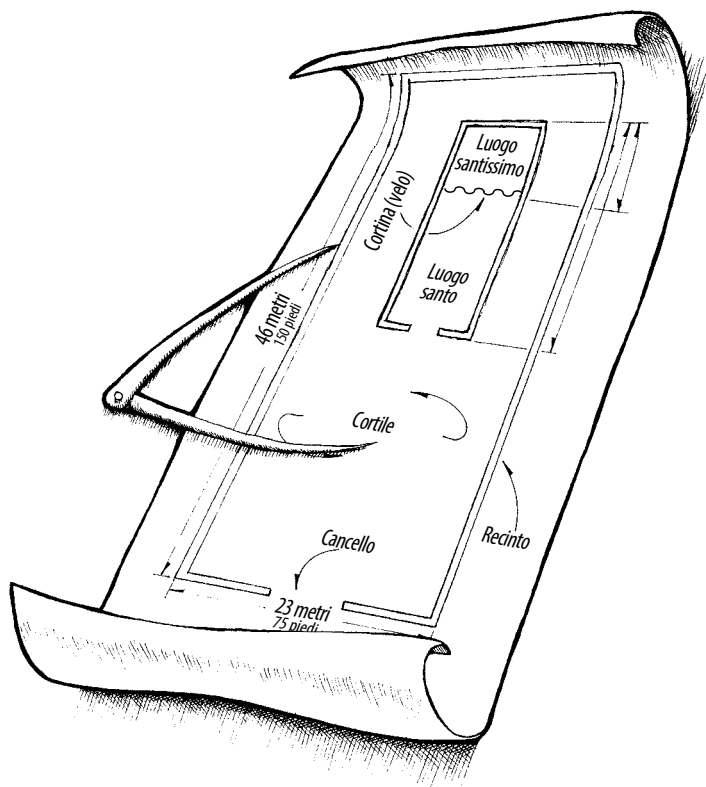
Persino la nostra bontà è ben lontana dalla santità di Dio. Si potrebbe dire che *tutte le nostre buone azioni sono come “topi morti puzzolenti”*. Proprio come è repellente per noi un topo marcio, così ogni tipo di imperfezione e peccato è offensivo per un Dio puro e santo.

CAPITOLO 9

1 Tabernacolo

2 Incredulità

3 Giudici, re e profeti



1 Tabernacolo

Al Monte Sinai, il SIGNORE ha rivelato quanto fosse impossibile seguire delle regole per poter ristabilire l'amicizia che si era rotta con Dio. Ora la gente era pronta per imparare la via di Dio per essere accettati.

“Il SIGNORE parlò a Mosè e disse: «Di' ai figli d'Israele che mi facciano un'offerta. Accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro”.

Esodo 25:1,2,8

Gli Israeliti furono chiamati a costruire un *santuario, un luogo sacro chiamato *Tabernacolo*, o *tenda di convegno*. Egli non chiese loro di farlo perché aveva bisogno di una dimora.

*Questa struttura è da non confondere con una chiesa. Sono due cose non collegate fra loro.

“Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo SIGNORE del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo”.

Atti 17:24

Piuttosto, il SIGNORE stava creando un aiuto grafico molto elaborato che potesse spiegare meglio cosa ci voleva per rimuovere la punizione per il peccato.

“Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarti”.

Esodo 25:9

Il tabernacolo poteva essere smontato e spostato. La parte a forma di tenda aveva delle mura solide con coperture di tela ed era divisa in due sezioni: un terzo formava una stanza definita *luogo santissimo* o *santo dei santi* e gli altri due terzi formavano il *luogo santo*. Una pesante tenda (la cortina), a volte indicata come *velo*, separava le due zone.

“Metterai il velo sotto i fermagli; e lì, di là dal velo, introdurrà l'arca della testimonianza; quel velo sarà per voi la separazione del luogo santo dal santissimo”.

Esodo 26:33

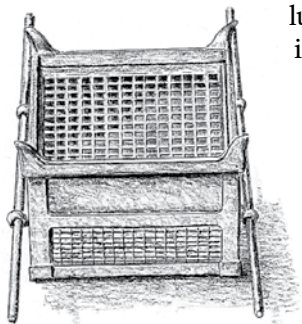
Il tabernacolo si completava con un cortile esterno, a sua volta circondato da un recinto alto approssimativamente due metri. L'accesso all'intero complesso era possibile attraverso una sola porta d'entrata.

C'erano sette pezzi principali nell'arredamento all'interno della tenda e fuori nel cortile¹.

Il cortile

a) l'altare di bronzo:

Dentro il cortile, proprio vicino all'entrata, c'era il primo pezzo d'arredamento. Si trattava di un pezzo abbastanza grande, di legno coperto di bronzo, con quattro corni negli angoli e dei lunghi bastoni ai lati che rendevano possibile il trasporto.



b) La conca:

Questo grande contenitore di bronzo era situato a metà strada tra l'altare di bronzo e il luogo santo. Riempito d'acqua, veniva adoperato per il lavaggio cerimoniale e trasmetteva il significato che l'uomo doveva essere puro quando si avvicina a Dio.



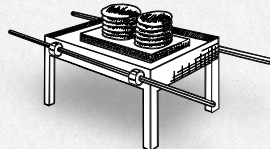
c) Il candelabro:

La sua grandezza non fu definita da Dio, ma sappiamo qual era la sua forma; aveva un corpo centrale che si diramava in sette braccia. Il fatto che fosse d'oro puro indubbiamente implicava dimensioni limitate.



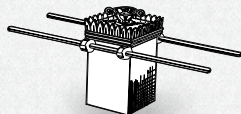
d) La tavola con il pane:

Su questa tavola speciale venivano posti dodici pezzi di pane, ciascuno dei quali rappresentava una delle dodici tribù d'Israele.



e) L'altare dei profumi:

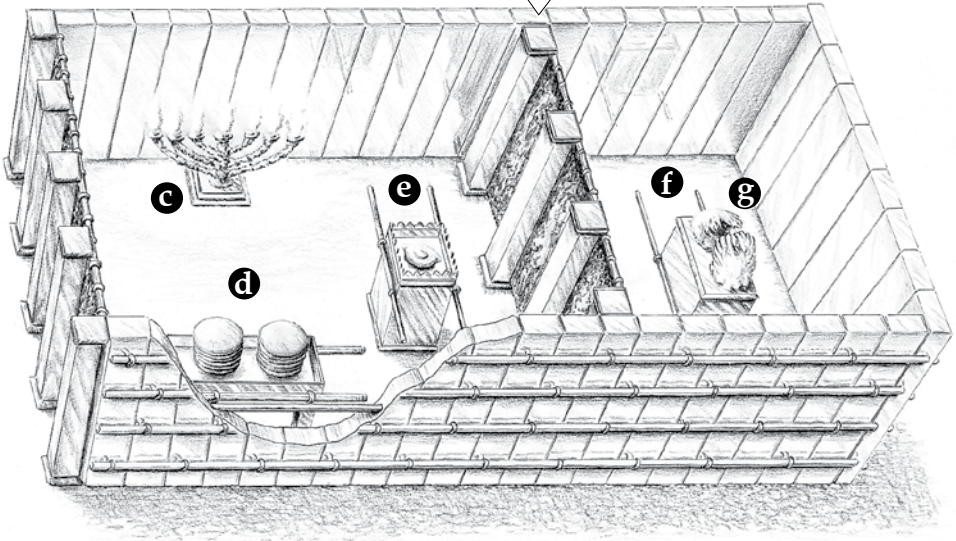
Era sistemato davanti alla tenda che separava il luogo *santo* dal luogo *santissimo*. Su di esso veniva offerto dell'incenso mentre gli Israeliti si raccoglievano fuori per pregare. L'odore che saliva verso il cielo simboleggiava le preghiere che salivano verso Dio.



Il luogo santo

Il luogo santissimo

La cortina (velo)

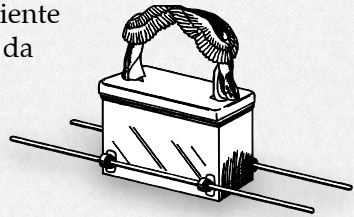


f L'arca della testimonianza:

Una piccola scatola di legno ricoperta di oro puro, progettata in parte per funzionare come contenitore; serviva appunto a contenere un paio di oggetti che ci sono già familiari: le tavole con i Dieci Comandamenti incisi ed un recipiente con un campione del pane provveduto da Dio nel deserto.

g Il propiziatore:

L'arca del patto aveva una copertura d'oro o coperchio, costituita da due angeli con le ali spiegate. L'arca ed il suo propiziatore erano gli unici pezzi d'arredamento posti nel luogo santissimo. Dio disse:



“Metterai il propiziatore in alto, sopra l'arca; e nell'arca metterai la testimonianza che ti darò. Lì io mi incontrerò con te; dal propiziatore, fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figli d'Israele”.

Esodo 25:21,22

I sacerdoti

«Tu farai accostare a te, tra i figli d'Israele, tuo fratello Aaronne e i suoi figli con lui perché siano sacerdoti...»». Esodo 28:1

Dio chiese a Mosè di stabilire Aaronne e i suoi figli come *sacerdoti* nel tabernacolo, con Aaronne come *Sommo Sacerdote*. Dio separò questi uomini dagli altri, non perché fossero speciali, ma perché il SIGNORE voleva che il popolo rispettasse la sua santità. Dio non voleva che una massa di disordinati si prendesse cura del tabernacolo. I sacerdoti, infatti, venivano addestrati specificamente ad eseguire le istruzioni di Dio e funzionavano da custodi, prendendosi anche cura del tabernacolo mentre il popolo nomade si spostava da un posto all'altro.

Il completamento del tabernacolo

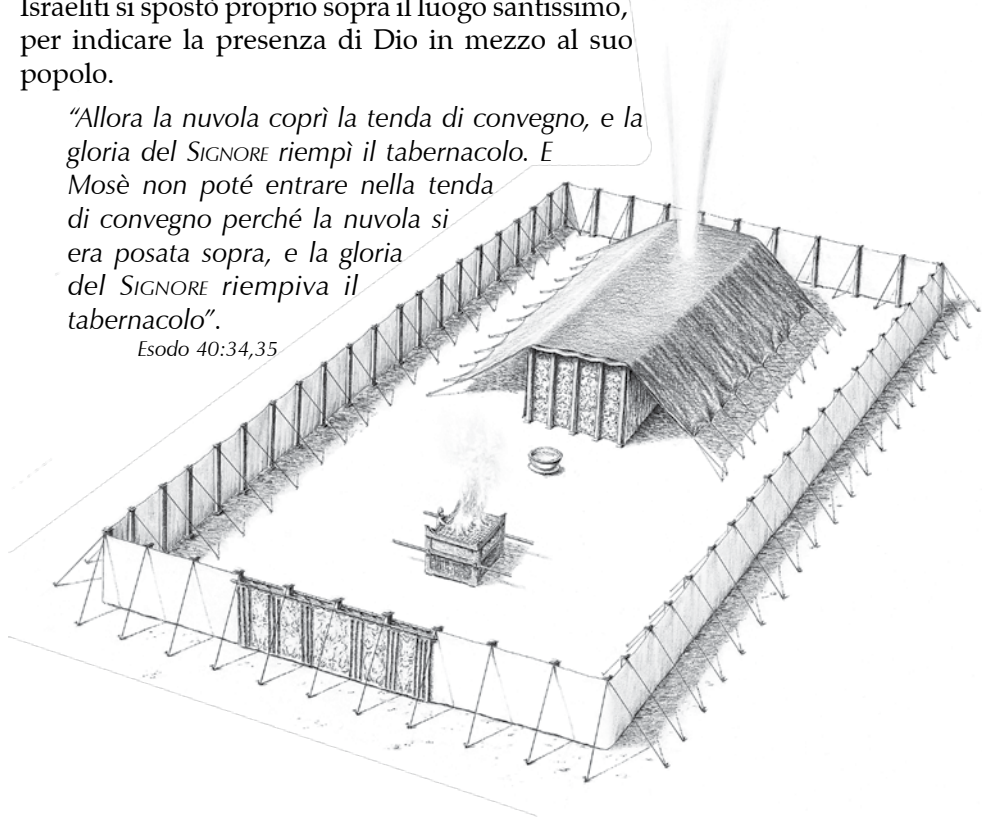
L'intera struttura era completa nove mesi dopo l'arrivo degli Israeliti al monte Sinai.

“E Mosè vide tutto il lavoro; ed ecco, essi lo avevano eseguito come il SIGNORE aveva ordinato; lo avevano eseguito a quel modo. E Mosè li benedisse”. Esodo 39:43

Al completamento del tabernacolo, la nuvola che aveva guidato gli Israeliti si spostò proprio sopra il luogo santissimo, per indicare la presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

“Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria del SIGNORE riempì il tabernacolo. E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del SIGNORE riempiva il tabernacolo”.

Esodo 40:34,35



Ulteriore aiuto visivo

Con il tabernacolo a posto, adesso era il momento di potenziare il grande aiuto visivo. Dio disse a Mosè...

“Parla ai figli d’Israele e di’ loro: ‘Quando qualcuno di voi vorrà portare un’offerta al SIGNORE, offrirete bestiame grosso o minuto...’”. *Levitico 1:2*

Dio stava dicendo all’uomo di portare un sacrificio al tabernacolo.

Il sacrificio doveva essere “...grosso...”. *Levitico 1:3*

Poteva essere una pecora, una capra o un torello, ma non un qualsiasi altro animale, come ad esempio, un maiale, un cavallo o un cammello.

Dovevano offrire un “...maschio...”. *Levitico 1:3*

Doveva essere “...senza difetto...”. *Levitico 1:3*

L’animale non doveva avere alcuna malattia né essere azzoppato.

“Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, offrirà un maschio senza difetto: l’offrirà all’ingresso della tenda di convegno, per ottenere il favore del SIGNORE”. *Levitico 1:3*

Il sacrificio doveva essere offerto dentro il cortile vicino la porta, sull’altare di bronzo. Oltre a riconoscersi come peccatore perduto, l’individuo portava il sacrificio come primo passo per avvicinarsi a Dio, e la richiesta era...

“Poserà la mano sulla testa dell’olocausto, e il SIGNORE lo accetterà come espiazione”. *Levitico 1:4*



Ponendo la mano sulla testa della vittima, la persona si identificava con il sacrificio. La mano sul capo simboleggiava che il peccato ed il senso di colpa dell'individuo si spostava all'animale e poiché la vittima portava ora il peccato dell'uomo, doveva morire. *La morte è la punizione per il peccato.* La persona che offriva il sacrificio tagliava la gola dell'animale, un'indicazione finale che era proprio il suo peccato a causarne la morte. *Si trattava di un innocente che moriva al posto di un colpevole:* come sostituto. La Bibbia dice che Dio accettava questo sacrificio a favore dell'uomo.

Deve essere sembrato molto familiare agli Israeliti. I loro antenati non si erano forse già rivolti a Dio offrendo sacrifici di sangue? Certo!

Un salvatore giusto

Ancora una volta, il SIGNORE ricordava al suo popolo che l'unico modo per essere accettati da lui era di credere che egli è un ...

"...Dio giusto, e ... (un) Salvatore ...". Isaia 45:21

Offrendo un sacrificio animale, il popolo forniva un'evidenza esteriore della fiducia interiore in Dio; l'atto era indicativo del loro credere e della loro fiducia nel SIGNORE. Essendo la morte la pena per il peccato, il sacrificio rappresentava ciò che era necessario affinché il peccato fosse perdonato.

"...senza spargimento di sangue, non c'è perdono". Ebrei 9:22

"Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, per mezzo della vita". Levitico 17:11



DEBITORE

Con la morte dell'animale, Dio era soddisfatto che il requisito della legge del peccato e della morte veniva giustamente adempiuto, con un pagamento di morte per il peccato. Dio non avrebbe attribuito all'uomo il debito per il peccato, non avrebbe giudicato l'uomo, e le conseguenze eterne non sarebbero più state applicate e il SIGNORE avrebbe onorato, invece la fiducia dell'uomo in lui e l'avrebbe messa in conto di giustizia, proprio come aveva fatto con Abraamo.

"«Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia»". Romani 4:3

Poiché questa giustizia procedeva da Dio, provvedeva pienamente per l'uomo tutta la perfezione necessaria per vivere alla sua presenza.

Non c'era niente di nuovo in tutto questo, era proprio il modo in cui Abele, Noè, Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti gli altri uomini considerati giusti attraverso i secoli si erano avvicinati a Dio.

Il giorno dell'espiazione

Nell'eseguire i propri compiti, i sacerdoti avevano una completa libertà all'interno del tabernacolo, con una sola eccezione: era assolutamente proibito entrare nel luogo santissimo.

Il luogo santissimo era lì dove simbolicamente la presenza di Dio dimorava con l'uomo. L'uomo peccatore non poteva neppure sbirciare nella stanza. La tenda fra le due stanze era spessa, non permettendo di guardare all'interno e proteggendo quello che era il luogo più sacro di tutti. Persino Aaronne, il sommo sacerdote, non poteva entrare nel luogo santissimo se non soltanto nel giorno dell'espiazione².

“ma nel secondo, non entra che il sommo sacerdote una sola volta all'anno, non senza sangue, che egli offre per sé stesso e per i peccati del popolo”.

Ebrei 9:7

Chiunque avesse violato questa istruzione poteva aspettarsi di morire.

“Il SIGNORE disse a Mosè: «Parla ad Aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualsiasi tempo nel santuario, di là dalla cortina, davanti al propiziatorio che è sull'arca, affinché non muoia; poiché io apparirò nella nuvola sul propiziatorio”.

Levitico 16:2

Il giorno dell'offerta dell'espiazione era una cerimonia annuale, un ricordo costante del bisogno dell'uomo di avere il suo peccato coperto agli occhi di un Dio santo. Questa cerimonia veniva ripetuta ogni anno perché, sebbene Dio non accreditasse all'uomo il suo peccato, il sangue degli animali non cancellava il debito di peccato. Il sangue dell'animale era soltanto una copertura temporanea.

Il tabernacolo, l'arredamento, i sacerdoti, i sacrifici, il giorno dell'espiazione erano tutte parti dell'elaborato aiuto visivo stabilito da Dio. Questi elementi *visivi* aiutavano a spiegare ciò che il SIGNORE stava progettando di fare per l'umanità.

2 Incredulità

Gli Israeliti stavano imparando sempre nuove cose sul SIGNORE; Dio provvedeva loro fedelmente cibo e acqua. La Bibbia dice che rese persino i loro calzari particolarmente resistenti: non si consumavano. Gli Israeliti avevano ora un codice morale con cui vivere. Osservare i Dieci Comandamenti non comportava essere accettati da Dio, ma questi provvedevano uno standard di vita giusto che univa la nazione. Potevano sapere ciò che era giusto e ciò che era sbagliato. Dio, inoltre, aveva mostrato all'uomo il

suo amore, offrendogli un modo per essere accettato tramite la fede, evidenziato con il sacrificio di sangue. Gli Israeliti avrebbero dovuto essere eternamente grati per tutto quello che il SIGNORE faceva per loro. Se lo erano o meno non lo sappiamo, ma le loro azioni non lo dimostravano. Cominciarono a lamentarsi, di nuovo.

Se per caso fossimo tentati di assumere un atteggiamento di superiorità, pensando che solo quegli Israeliti erano delle teste dure, ricordiamoci che anche noi siamo fatti della stessa carne e dello stesso sangue, siamo come loro!

In un senso molto reale, gli Israeliti fungevano da rappresentanti dell'intera razza umana. Come tali, con il trascorrere degli anni, stavano diventando sempre più consapevoli delle caratteristiche di Dio, ma la conoscenza che acquisivano portava anche maggiore responsabilità. La Bibbia dice ...

"...A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà". Luca 12:48

Collettivamente, gli Israeliti sapevano adesso molte più cose su Dio di qualsiasi altra nazione sulla terra.

"Poi gli Israeliti partirono dal monte Or, andarono verso il mar Rosso per fare il giro del paese di Edom; durante il viaggio il popolo si perse d'animo. Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, e disse: «Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e siamo nauseati di questo cibo tanto leggero»".

Numeri 21:4,5

Queste accuse non erano vere: Dio, il grande provveditore, stava provvedendo per i loro bisogni, ma, invece di ringraziare il SIGNORE per la sua cura giornaliera, essi lo accusavano di negligenza, ignoravano la sua Legge, mentendo e disonorando il suo nome.

Come abbiamo visto prima, infrangere una legge porta a delle conseguenze. Proprio come andare contro la legge della gravità di Dio può portare ad eventuali ossa fratturate, così ci sono conseguenze anche nel violare la sua Legge morale.

In passato Dio era ripetutamente passato sopra* al loro peccato, era stato misericordioso, ma ora gli Israeliti non erano più dei principianti nel loro rapporto con il loro creatore-padrone, avevano imparato molte cose su di lui. Adesso conoscevano i Dieci Comandamenti e questo li rendeva responsabili. Dio non poteva condonare il peccato del popolo e dire: *"Non fa niente, faremo finta che non sia mai successo"*. No, il peccato ha le sue conseguenze. È sempre così.

*Dio passa sopra i peccati solo per un certo periodo di tempo; prima o poi, però, li giudicherà tutti. Confronta con Atti 17:30.

“Allora il SIGNORE mandò tra il popolo dei serpenti velenosi i quali mordevano la gente, e gran numero d’israeliti morirono”.

Numeri 21:6

Sin dall’inizio Dio aveva detto che il peccato avrebbe portato alla morte fisica, relazionale ed eterna. Adesso quella verità era mostrata chiaramente con la morte di molti.

Gli Israeliti erano disperati e capirono che soltanto Dio poteva salvarli dalla punizione. Erano perduti.

“Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il SIGNORE e contro di te; prega il SIGNORE che allontani da noi questi serpenti». E Mosè pregò per il popolo”.

Numeri 21:7

Lo scopo di Dio nel suo giudizio è di produrre un cambiamento di atteggiamento, un cambiamento di mentalità; nella Bibbia questo cambiamento è descritto con la parola *pentimento*. Soltanto durante la vita sulla terra le persone possono pentirsi ed essere ascoltate da Dio; dopo la morte fisica, quando il peccatore deve affrontare la condanna nello stagno di fuoco, sarà troppo tardi per pentirsi ed avere un *cambiamento di mentalità*.

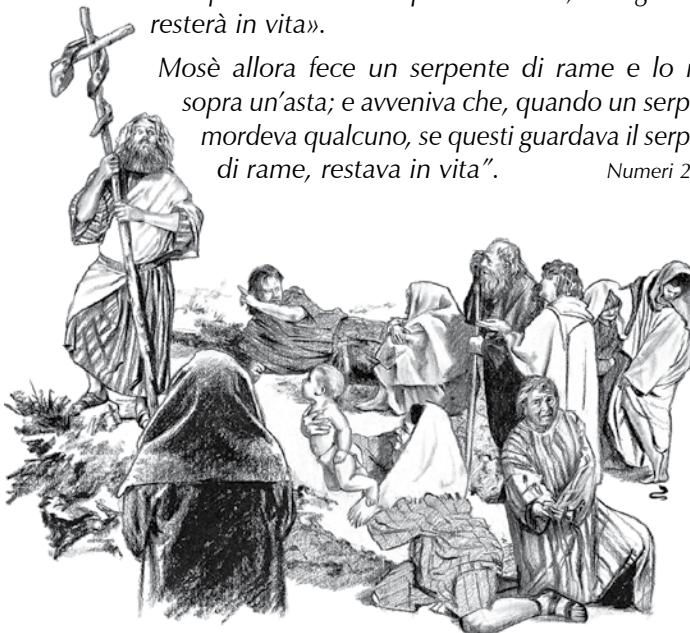
Gli Israeliti riconobbero di aver peccato, si pentirono e chiesero a Dio di liberarli; posero di nuovo la loro fiducia in Dio.

“...E Mosè pregò per il popolo.

Il SIGNORE disse a Mosè: «Fòrgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un’asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra un’asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita”.

Numeri 21:7-9



Il serpente sul palo non faceva parte di un rituale mistico. Dio stava semplicemente dando agli Israeliti un'opportunità per dimostrare che credevano in lui. Quando un Israelita veniva morso, tutto ciò che doveva fare per essere guarito era girarsi a guardare il serpente di bronzo. Con quello sguardo, l'individuo esprimeva la sua fede nel **SIGNORE**, confidando che Dio avrebbe mantenuto la sua parola.

Immaginiamo che un individuo morso non guardasse il serpente di bronzo, e che dicesse, invece, ai vicini: "Il vecchio Mosè si è davvero rimbambito; deve essere impazzito a pensare che basti guardare quel ridicolo serpente per essere guarito dal morso velenoso. Non credo a questa sciocchezza". Una tale persona sarebbe morta, non solo per il morso del serpente, ma anche per la sua incredulità nei confronti di Dio. Dio onora la fede, ma giudica l'incredulità.

È importante comprendere che Dio ci ritiene responsabili per quello che abbiamo capito di lui, siamo responsabili di ciò che sappiamo.

Anni dopo, il serpente fatto da Mosè fu distrutto dal re Ezechia, perché il popolo lo stava adorando, infrangendo uno dei Dieci Comandamenti.

Vedere 2 Re 18:4

Ripasso: Morte

La Bibbia parla della morte in tre modi diversi:

1. **Morte del corpo:** Separazione dello spirito dell'uomo dal suo corpo.
2. **Morte di un rapporto:** Separazione dello spirito dell'uomo da Dio.
3. **Morte di una gioia futura:** Separazione dello spirito dell'uomo da Dio per sempre.

"...Il salario del peccato è la morte..."

Romani 6:23

3 Giudici, re e profeti

Siamo giunti ora ad una lezione che riassume secoli di eventi in poche pagine. Per quelli di voi che sono allergici alla storia, rassicuratevi perché si tratta di uno studio indolore, ed anche se non comprenderete tutto, raccoglierete delle nozioni panoramiche basilari e necessarie. Sarà utile se confrontate i titoli all'inizio di ogni sezione con la linea del tempo nelle pgg. 160-161.

Trascorsero quarant'anni dal momento in cui gli Israeliti lasciarono l'Egitto fino a quando entrarono nella terra di Canaan. Mosè morì prima di entrare in quel territorio e fu sostituito da un abile generale chiamato Giosuè.

Entrati finalmente nella terra promessa, ci vollero vari anni prima che gli Israeliti si stabilissero completamente; la terra fu divisa secondo *tribù*, ogni tribù discendeva per lo più ad uno dei dodici figli di Giacobbe (o Israele).

Periodo dei giudici

Per un certo periodo di tempo gli Israeliti confidarono in Dio, ma poi cominciarono ad allontanarsi dalla verità e giunsero a credere negli idoli. Il SIGNORE intervenne punendo Israele per l'adorazione di questi falsi dèi, e li punì permettendo che fossero sopraffatti da nazioni straniere, che li forzarono a servire e pagare loro dei tributi. Dopo un po', gli Israeliti si pentirono ed invocarono Dio per la liberazione dai loro oppressori. Dio ha fatto sorgere un leader, chiamato *giudice*, e gli Israeliti hanno potuto cacciare i conquistatori stranieri. Questo ciclo è durato circa trecento anni, ripetendosi svariate volte. Durante questo periodo di cicli vi furono quindici giudici.



Alcune persone professano che basta *avere fiducia in Dio* per essere a posto, ma in realtà, in fondo al cuore credono che tutte le strade, tutti i credo, portano allo stesso Dio. La Bibbia non insegna questo. Le Scritture dicono che vi sono molti falsi dèi, ma un solo vero Dio. Gli Israeliti furono giudicati quando posero la loro fiducia in un falso dio.

Periodo dei re

Di tutte le nazioni del mondo Israele era la più fortunata, poiché Dio stesso era il suo capo e re, ma con il passare del tempo gli Israeliti si misero a copiare le altre nazioni, rifiutarono Dio e chiesero

un re umano. Dio acconsentì alla loro richiesta, ma nonostante la soddisfazione di avere un re, la tendenza d'Israele di allontanarsi da Dio e confidare in falsi dèi rimase.

Israele ebbe svariati re, ma soltanto pochi di questi credettero ed ubbidirono al SIGNORE. Per questo motivo continuò lo stesso ciclo degli anni precedenti, soltanto che invece di un *giudice*, adesso avevano un *re*.

Vari re furono degni di nota; probabilmente il più grande e conosciuto dei re d'Israele fu Davide. A differenza di molti degli altri re che regnarono su Israele, il re Davide aveva veramente fiducia in Dio e credette che soltanto lui poteva salvarlo dalle conseguenze del peccato. Davide chiamava il SIGNORE "*mio Salvatore*".

Il re Davide fu anche un grande profeta, ispirato da Dio a scrivere parte delle Scritture, e particolarmente noti sono i suoi canti, in cui lodava Dio per il suo amore e la sua misericordia. Davide scrisse dettagliatamente del LIBERATORE PROMESSO, e Dio fece un patto con lui che l'UNTO sarebbe stato uno dei suoi discendenti³. Una grande ambizione del re Davide fu di sostituire il tabernacolo "trasportabile" con una struttura permanente simile, che sarebbe stata poi il *Tempio*. Voleva costruirlo a Gerusalemme, diventata la capitale della nazione durante il suo regno. Anche se Davide raccolse il materiale per la sua costruzione, fu poi suo figlio Salomone che effettivamente la realizzò.

Il re Salomone è noto per due cose: la sua grande sapienza e il tempio che appunto costruì. Questa struttura magnifica fu realizzata a Gerusalemme sul monte Moria, probabilmente nello stesso posto dove Abraamo era stato pronto ad offrire Isacco.

Dopo la morte di Salomone, la nazione si divise in due: le dieci tribù del nord mantennero il nome di *Israele*, e le due tribù del sud divennero la nazione di *Giuda*. Questa divisione fu forse il primo passo degli Israeliti verso un allontanamento da Dio quasi permanente. Cominciarono le tribù del nord, che, pur sembrando esteriormente che facessero quello che il SIGNORE diceva, nel cuore erano lontane da lui.

Profeti

Dio mandò dei profeti, uomini che non solo predicarono contro la morale ambigua del popolo, ma avvertirono di un imminente giudizio.



Molti di questi profeti furono anche spinti da Dio a scrivere parti delle Scritture ed alcuni hanno profetizzato delle informazioni specifiche sul LIBERATORE PROMESSO da venire.

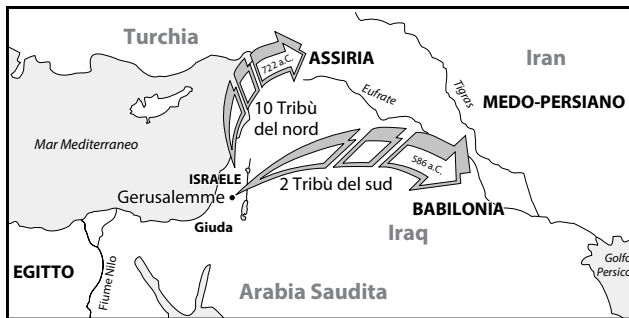
In generale i profeti non furono ben accettati dagli Israeliti o dai vari re, e questo per un motivo: i profeti portavano un messaggio che essi non volevano ascoltare. Per esempio, il profeta Isaia disse al popolo ...

“Il Signore ha detto: «Poiché questo popolo si avvicina a me con la bocca e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il timore che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini”. Isaia 29:13

La maggioranza delle persone disprezzava il messaggio dei profeti e rifiutava di confidare in Dio, li perseguitava e se ne liberava uccidendoli. A complicare ulteriormente le cose, vi furono anche dei profeti falsi, ispirati da Satana, che annebbiarono la scena spirituale. Anche se Dio provvedeva chiare istruzioni per permettere al suo popolo di discernere la differenza tra la verità e l'errore, i falsi profeti erano molto più popolari, perché dicevano loro proprio le cose che volevano sentire.

Dispersione d'Israele

Alla fine il Signore mandò un giudizio. Nel 722 a.C., gli Assiri invasero le dieci tribù del nord e portarono tutti in cattività. La Bibbia non registra che vi sia stato poi alcun ritorno di massa nella terra d'Israele.



Cattività di Giuda

Le due tribù del sud continuarono ad esistere come entità politica distinta fino al 586 a.C., quando i *Babilonesi invasero la città di Gerusalemme, demolirono il grande tempio di Salomone e portarono il popolo in esilio.

Mentre erano in esilio, gli Israeliti cominciarono ad essere chiamati "Giudei", in riferimento al fatto che la maggioranza di loro proveniva dalla tribù di Giuda. Non essendoci più il tempio come centro di culto, i Giudei introdussero l'uso della **"Sinagoga" come luogo di interazione sociale, insegnamento e studio delle Scritture.

*Abitanti della zona dove era stata costruita la torre di Babele.
 **Termine greco per la parola "assemblea".

L'esilio continuò per 70 anni, ma nel 536 a.C., le due tribù del sud cominciarono lentamente a ritornare in patria per ristabilirsi a Gerusalemme e nei suoi dintorni, zona precedentemente occupata dalla tribù di Giuda. Il tempio fu ricostruito, anche se non ebbe lo stesso splendore del periodo di Salomone, e fu ristabilito anche il sistema sacrificale.

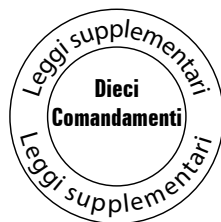
L'influenza dei Greci

Intorno al 400 a.C., il resoconto biblico fa una pausa e rimane in silenzio per un periodo di circa quattro secoli, ma la storia non si è certo fermata. L'abile generale dei Greci, Alessandro Magno, si allargò verso il Medio Oriente e nell'espansione inglobò anche i Gudei. I suoi emissari introdussero il **Greco** come lingua commerciale e la cultura ellenistica divenne uno *status symbol* per secoli.

Alcuni Giudei abbracciarono liberamente la cultura greca, combinandola alla loro fede in Dio, e furono indicati come sadducei. Anche se numericamente pochi, erano persone ricche ed influenti, e tendevano a controllare il Sommo Sacerdote, posizione diventata acquistabile e vendibile. Purtroppo essi negavano alcune parti della Bibbia e non credevano fossero vere, perciò **i sadducei le tolsero dalla Parola di Dio.**

Per circa 200 anni, i Giudei furono sottomessi a varie forze d'occupazione greche, poi nel 166 a.C. si ribellarono. Giuda Maccabeo guidò il popolo ad un periodo d'autonomia.

Durante questo periodo venne alla ribalta un gruppo di fanatici religiosi giudei, chiamati *farisei*. Questi combatterono l'influenza della cultura greca e si aggrapparono alla *Legge* data a Mosè. Nel loro zelo, crearono ulteriori leggi protettive tutt'attorno a quella di Mosè, in modo che la *vera Legge* non potesse essere infranta. Queste leggi aggiuntive divennero, però, un'autorità a sé, ed assunsero la stessa importanza della *Legge mosaica*, perciò **i farisei aggiunsero alla Parola di Dio.**



Un'altra forza sociale significativa nella vita giudaica furono gli scribi, definibili come l'equivalente umano delle odierne fotocopiatrici. Molto tempo prima dell'avvento delle macchine da stampa, questi uomini copiavano e ricopiavano la Parola di Dio con estrema precisione. Il termine "*scriba*" implicava istruzione e fervore religioso; esso descriveva più un lavoro, che un partito religioso o politico.

I Romani

La libertà dei Giudei sotto la leadership dei Maccabei durò appena 100 anni. Roma infranse la libertà dei Giudei nel 67 a.C., quando il generale Pompeo entrò a Gerusalemme.



Roma fu molto accomodante con la religione ebraica finché i Giudei pagavano i tributi e non fomentavano ribellioni. Il mondo civilizzato di allora era entrato di fatto in una pace momentanea.

L'Impero Romano era troppo vasto per poter essere amministrato efficacemente da Roma, così furono scelti dei leader locali affinché governassero le varie regioni. In Giudea, ormai una provincia di Roma, fu nominato un uomo di nome Erode, un re fantoccio che divenne poi noto come *Erode il Grande*. Crudele al di là di ogni immaginazione, Erode era solo nominalmente seguace della religione giudaica; sotto l'autorità di Roma, lui e i suoi discendenti governarono il mondo dei risentiti Giudei per circa 100 anni. Il popolo anelava liberazione: qualcuno che potesse dare loro sollievo.

Erano passati più di 2000 anni da quando Dio aveva promesso ad Abraamo che uno dei suoi discendenti sarebbe stato IL LIBERATORE PROMESSO. Nei secoli, solo in pochi avevano creduto alla Parola di Dio ed erano stati, quindi, giusti ai suoi occhi, rimanendo saldi alle sue promesse e attendendo con ansia l'UNTO. Sotto l'Impero Romano, stavano ancora aspettando di vedere quelle promesse realizzate. Poi giunse finalmente il momento, anche se non ne erano ancora consapevoli. Lo scenario era pronto, gli angeli del cielo devono essere rimasti attoniti, Satana rabbrivito: Chi sarebbe stato questo LIBERATORE PROMESSO?

**ADAMO
EVA**

Caino
ABELE

SET

Enos
Chenan
Maalaleel
Iared
Enoc
Metusela

Lamec

Iafet

NOE'

Cam

SEM

Arpacsad
Sela
Eber
Peleg

L'albero genealogico: da Adamo a Gesù'

Le linee continue indicano la discendenza
La linea in grassetto indica le storie presentate in dettaglio

Reu
Serug
Naor
Tera

Naor
Ismaele
Hagara
(**ABRAMO**)

ABRAAMO

SARA
(**SARAI**)

ISACCO

Aran
Lot

GIACOBBE
(**ISRAELE**)

Esau

Ruben
Simeone
Levi
GIUDA
Dan
Neftali
Gad
Ascer
Issacar
Zabulon
Giuseppe
Beniamino

Aaronne

MOSE'

Giosuè

Naasson

Aminadab

Aram

Esrom

Fares

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7,8

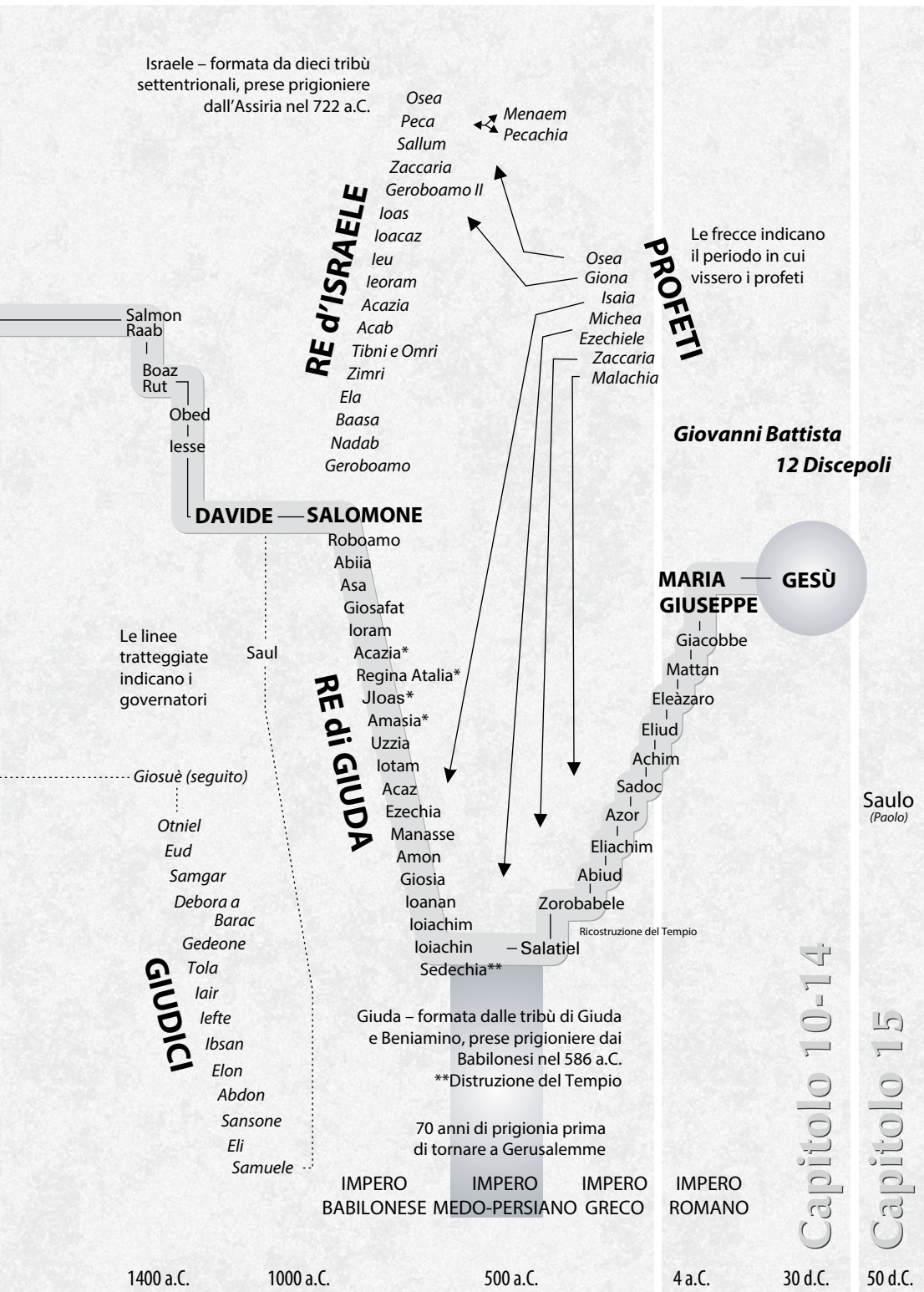
Capitolo 9

DATE INCERTE⁴

2100 a.C.

1900 a.C.

1550 a.C.



* Regnanti che non compaiono nella genealogia di Gesù nel vangelo di Matteo.

CAPITOLO 10

1 Elisabetta, Maria e Giovanni

2 Gesù

3 Fra i saggi

4 Battesimo

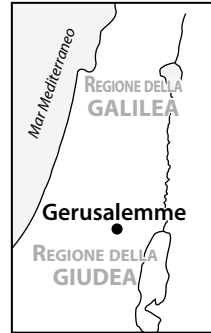
1 Elisabetta, Maria e Giovanni

Prima che il LIBERATORE PROMESSO giungesse in scena, Dio avrebbe preparato il popolo giudeo con un messaggero speciale, mandato per annunciare l'evento imminente. Non possiamo evitare di chiederci se gli angeli non si domandassero chi sarebbe stato l'annunciatore di buone notizie. *Sarebbe stato uno di loro?* Ma poi iniziarono a trapelare notizie di natura diversa che avevano a che fare con l'identità del LIBERATORE. Questo deve aver lasciato tutto il cielo senza fiato.

“Al tempo di Erode, re della Giudea, c’era un sacerdote di nome Zaccaria...; sua moglie era discendente d’Aaronne e si chiamava Elisabetta. Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata.

Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell’ordine del suo turno, secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo, e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell’ora del profumo. Gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell’altare dei profumi; Zaccaria lo vide e fu turbato, fu preso da spavento, ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore ... convertirà molti dei figli d’Israele al Signore, loro Dio; andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto»”.

Luca 1:5-17



L'angelo disse a Zaccaria che suo figlio Giovanni sarebbe stato il messaggero mandato a preparare la via al SIGNORE. Era una bella notizia, un'informazione tale da stravolgere il cielo intero. Dio stesso, il SIGNORE, stava per scendere sulla terra e sarebbe stato lui Il LIBERATORE PROMESSO. La notizia avrà lasciato sbigottito anche Satana.

Senza dubbio Zaccaria avrà avuto difficoltà ad assorbire tutto ciò. Già vedere un angelo non era cosa consueta ai suoi giorni, e la notizia che Elisabetta avrebbe avuto un figlio alla loro età

era sufficiente da far paralizzare un uomo attento. Essere poi informato che il Dio creatore stava per venire in terra come IL LIBERATORE PROMESSO, beh, era davvero incredibile! Zaccaria era, comunque, familiare con gli scritti dei profeti.



Circa 400 anni prima, il profeta Malachia aveva scritto di questo evento.

«Ecco, (io) vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a (me) e subito il SIGNORE, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi desiderate, entrerà nel suo tempo. Ecco egli viene», dice (il SIGNORE degli eserciti)».

Malachia 3:1

L'indicazione era chiara. Zaccaria deve essersi chiesto come mai non ci aveva pensato prima. Era ovvio! Il SIGNORE onnipotente aveva detto: *«Io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me!»*. Dio stesso sarebbe venuto come l'UNTO. Inoltre l'angelo aveva affermato che il messaggero mandato a preparare la sua via sarebbe stato proprio il figlio del sacerdote: Giovanni.

Elisabetta

Zaccaria ritornò a casa attonito e Dio mantenne la parola; le cose avvennero come l'angelo aveva preannunciato:

«Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: «Ecco quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare la mia vergogna in mezzo agli uomini»».

Luca 1:24,25

Ma Zaccaria si sarà chiesto come sarebbe venuto il creatore sulla terra. Su un carro d'oro con sette cavalli bianchi e circondato da legioni di angeli vestiti di luce fulgente? Avrebbe magari spodestato i governatori romani? Avrebbe detronizzato Erode? L'angelo non lo aveva detto...

Maria

La scena ora si sposta. L'angelo fa un'altra visita, questa volta ad una giovane donna di nome Maria.

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria». Luca 1:26,27



Giuseppe e Maria erano fidanzati secondo l'usanza giudaica. La

Bibbia dice che entrambi erano discendenti diretti del re Davide, vissuto 1000 anni prima.

“L’angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te».

Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù”. Luca 1:28-31

“Cosa?” Adesso era il turno di Maria di rimanere senza parole, e quando finalmente ebbe la forza di parlare, fece una domanda molto logica.

“Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?»

L’angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà dell’ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio”. Luca 1:34,35

Maria doveva essere la madre del LIBERATORE PROMESSO!

Tutto aveva senso ora. Maria conosceva bene le varie storie antiche. In origine, nel giardino d’Eden, Dio aveva promesso ad Eva che IL LIBERATORE PROMESSO avrebbe fatto parte della *sua progenie*. Non aveva detto della *loro progenie*, in riferimento sia all’uomo che alla donna. Adesso la promessa stava per essere adempiuta perché il bambino sarebbe nato da una vergine, e così sarebbe stato solo della sua progenie. *Il bambino non avrebbe avuto un padre umano*. Quello che sembrava essere un dettaglio insignificante, adesso aveva un peso enorme.

Questo piccolo particolare nella storia avrebbe avuto un grande significato; poiché il bambino non sarebbe stato concepito dal seme dell’uomo, non avrebbe fatto parte della linea di sangue di Adamo. Tutti i discendenti di Adamo avevano ereditato la sua natura, la natura di peccato¹, ma Gesù non sarebbe stato un *figlio di Adamo*, piuttosto era il *Figlio di Dio*, e quindi avrebbe avuto la natura dell’Altissimo; non c’è da meravigliarsi che l’angelo si riferiva a lui come il *santo*. Il bambino sarebbe stato senza peccato, proprio come Dio è senza peccato; Gesù sarebbe stato perfetto sin dal concepimento.

Dio non sarebbe venuto sulla terra con tutti i fasti e la magnificenza celeste, bensì come ha fatto e farà qualsiasi essere umano: come un semplice bambino! L’angelo disse...

“«Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che

era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò».

Luca 1:36-38

Maria sapeva che Elisabetta era troppo anziana per avere un figlio, e se Dio poteva farle concepire un bambino, allora poteva anche far sì che una vergine partorisce. Maria scelse di credere a Dio.

Giovanni

“Compiutosi per lei il tempo del parto, Elisabetta diede alla luce un figlio”.

Luca 1:57

Giovanni nacque proprio come Dio aveva promesso. La Bibbia dice che si trattò di un evento speciale, e così dovette essere, perché allora era una vergogna non avere figli. Zaccaria era così entusiasta che non poté trattenersi ed iniziò a benedire e lodare Dio. Ciò che disse fu come un mini-viaggio nella storia, evidenziando le ripetute promesse fatte da Dio nei secoli di mandare un LIBERATORE. Possiamo quasi vedere il vecchio Zaccaria che alza il piccolo Giovanni mentre fissa gli occhi sul suo viso e dice:

“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie”.

Luca 1:76

Giovanni sarebbe stato il messaggero che avrebbe annunciato l'arrivo del LIBERATORE PROMESSO nel mondo.

2 Gesù

“La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente”.

Matteo 1:18,19

La promessa di matrimonio dei Giudei era un legame molto più forte del nostro concetto occidentale di fidanzamento. In quasi tutti i sensi la coppia era considerata già sposata. Giuseppe era già indicato come marito di Maria e viceversa, eccetto che non vivevano ancora assieme e non si erano uniti sessualmente. Secondo i costumi del tempo, ci voleva un divorzio per rompere questo fidanzamento.

Immaginiamo, dunque, come potette sentirsi Giuseppe; doveva essere in profonda angoscia: Maria era incinta ed il bambino non

era suo! Rivelarlo pubblicamente significava marchiare Maria di adulterio, a meno che la ridicola spiegazione dell'angelo apparso fosse reale. Ma no, era assurdo, la ragazza stava dando i numeri, doveva essere fuori di testa! Giuseppe l'amava, ma non era pronto a sposare qualcuno che gli aveva mentito e che stava ovviamente cercando di coprire un misfatto con una storia folle. Quali fossero gli effettivi pensieri di Giuseppe non lo sappiamo, ma quello che è certo è che era deciso a rompere il fidanzamento con lei silenziosamente.

“Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati».

Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». Matteo 1:20-23

Giuseppe non avrebbe potuto sentire come stavano le cose in modo più chiaro di così. Maria era ancora vergine, eppure avrebbe avuto un figlio! Il nome del bambino sarebbe stato *Gesù*, che significa *Liberatore o Salvatore*. Egli avrebbe *liberato, salvato*, il popolo dalle conseguenze del loro peccato. L'angelo disse che un altro dei nomi di Gesù sarebbe stato *Emmanuele*, col significato di *“Dio con noi”*. Gesù sarebbe stato Dio venuto in corpo umano in mezzo agli uomini.

Il profeta Isaia aveva scritto di quest'evento 700 anni prima.

“Perciò il SIGNORE stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele”.

Isaia 7:14

A quel punto Giuseppe deve essersi messo seduto nel letto. “Allora Isaia aveva ragione!” Stava succedendo proprio quello che Dio aveva preannunciato, ma gli altri cosa avrebbero pensato? Non importava! C'era solo una cosa da fare: credere a Dio ed alle sue promesse.

“Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù”. Matteo 1:24,25



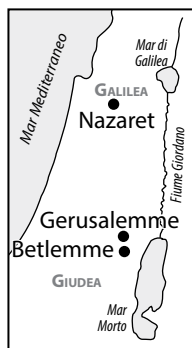
Il censimento

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l’impero”. Luca 2:1

Il governatore Cesare aveva bisogno di denaro, e con un accurato censimento più persone avrebbero dovuto pagare le tasse. Senza dubbio Giuseppe non fu contento di questa cosa; sua moglie avrebbe dovuto partorire a giorni, ed essendo lui un falegname di mestiere, aveva probabilmente lavorato per fare una culla ed aveva preso accordi con una levatrice per un posto sicuro e pulito, per la nascita del bimbo; ora, invece, avrebbe dovuto portare sua moglie a Betlemme, che, circa 1000 anni prima, era stata la dimora ancestrale del re Davide. Avrebbe dovuto fare un viaggio di circa 120 chilometri con la moglie che poteva dare alla luce il bambino da un momento all’altro. Non deve essere stata un’idea piacevole, pensando anche che doveva viaggiare su un asino o a piedi. Perché i Romani dovevano decidere questo proprio adesso? Perché non fare il censimento nella città di Giuseppe, cioè a Nazaret? Era una cosa scomoda, ma i Romani non lasciavano possibilità di scelta: doveva portare Maria a Betlemme.

“Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo”.

Luca 2:3-7



Così Gesù nacque a Betlemme, lontano dalla casa di Giuseppe e Maria. La prima culla di Gesù fu una mangiatoia, usata per dare il cibo al bestiame. Guardando sua moglie, Giuseppe deve essersi sentito come se i suoi accurati piani fossero andati tutti a monte. Betlemme! Fra tutti i posti possibili!

Ed in una stalla ammuffita! Ma guardando il bambino deve anche aver sentito che era tutto a posto, che le cose stavano bene così. Molto bene!

“...e gli pose nome Gesù”.

Matteo 1:25

I pastori

*“In quella stessa regione c’erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. L’angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: ‘Oggi, nella città di Davide, è nato per voi **un Salvatore, che è il Cristo, il *Signore.** E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia’».*

**Il termine *Signore*, di per sé, era usato dagli antichi profeti in riferimento al LIBERATORE.*

E a un tratto vi fu con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch’egli gradisce!»”

Luca 2:8-14

I pastori erano lì, per i fatti loro, pascolando il gregge come sempre. Spesso le pecore del loro gregge erano utilizzate per i sacrifici nel tempio a Gerusalemme, a pochi chilometri a nord di Betlemme. La vita andava avanti come al solito, ma all’improvviso apparvero gli angeli e tutto il loro mondo fu stravolto. I pastori dovettero chiedersi l’un l’altro: “Avete sentito pure voi? Il Cristo è il **SIGNORE!**”



Cristo/Messia

Il termine greco “Cristo” corrisponde alla parola ebraica “Messia”. Il termine significa “unto”. Per secoli il nome Messia era stato applicato al LIBERATORE PROMESSO.

Adesso gli angeli stavano dicendo che L’UNTO, il Messia-Cristo, era il SIGNORE², che era Dio stesso.

“Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere».

Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino”. Luca 2:15-17

I pastori erano degli uomini semplici, non il tipo di persone che ci si aspetterebbe invitati alla nascita di un re, ma c’erano anche degli altri in cammino per andare a vedere Gesù.

I Magi

*“Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all’epoca del re Erode. Dei *magi d’Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov’è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo»”.* Matteo 2:1,2

*Le scene natalizie spesso presentano tre magi, ma in realtà la Bibbia non dice quanti ne fossero. Essi erano probabilmente esperti astronomi non-Giudei, provenienti dall’Arabia o da zone ancor più ad Oriente.

I magi erano uomini importanti e ricchi, il tipo di personaggi che fanno visita ad un re. Il re sul trono della Giudea era Erode il Grande che, senza dubbio, era stato informato di questa visita alquanto prestigiosa. Difficilmente sarebbero sfuggiti all’attenzione delle sentinelle di guardia alla Giudea. La loro visita non poteva essere percepita come una minaccia, in quanto non erano armati né alla guida di squadre d’assalto. L’unica cosa che portavano era una domanda: “Dov’è il Re neonato?”

“Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui”. Matteo 2:3

Questa semplice domanda sconvolse totalmente Erode che si aggrappò alla sua posizione di re, pronto a schiacciare chiunque avesse provato a sottrargliela, ma senza dubbio anche l’intera città fu un po’ scossa da questa notizia. Erode era noto per essere crudele verso i suoi cittadini, soprattutto quando era arrabbiato. Cosa avrebbe potuto fare? Erode convocò i suoi consiglieri religiosi.

“Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informò da loro dove il Cristo doveva nascere”. Matteo 2:4

La profezia

Possiamo immaginare uno scriba agitato che toglie la polvere da un rotolo, qualche suo collega piegato a scrutare il papiro e con occhi cisposi. Tutti un po’ scossi, con la speranza di far capire ad Erode che non erano loro gli autori di quelle cose; un profeta di nome Michea le aveva scritte circa 700 anni prima. Possiamo immaginarli e quasi vederli che, con un dito tremante, indicano una parte consumata del documento sottoponendola all’attenzione di Erode che disdegna di guardare; poi uno scriba si schiarisce la voce rauca e legge:



“Ma da te, o Betlemme, Efrata³, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni”.

Michea 5:2

Il bambino doveva nascere a Betlemme! Erode voleva vedere se il profeta Michea aveva profetizzato altro. Sì! Diceva chiaramente che Colui che doveva nascere era eterno. Erode deve essersi scurito in volto; non poteva essere vero! Solo Dio è eterno ed egli non sarebbe mai venuto sulla terra come un bambino, per nascere nelle rustiche terre di Betlemme. Se fosse venuto a Gerusalemme sarebbe piuttosto arrivato con trombe e carri trionfali. Ma forse gli scribi stavano intenzionalmente cercando di allarmarlo, di manipolarlo; non sarebbe stato male assecondarli: avrebbe mostrato loro che tipo di adorazione possono aspettarsi i nuovi re, e mandò fuori i suoi sacerdoti...

“Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s’informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch’io vada ad adorarlo».

Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov’era il bambino, vi si fermò sopra. Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra⁴”.

Matteo 2:7-11

Adorazione

Questi uomini ricchi ed importanti andarono ad adorare Gesù. La legge era molto chiara a riguardo – soltanto l’Iddio Altissimo doveva essere adorato. Anche Giuseppe e Maria conoscevano bene i Dieci Comandamenti, eppure non intervennero; sapevano in fondo al loro cuore che i magi stavano adorando Dio – Dio venuto in forma umana.

“Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un’altra via.

Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire».

Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. Là rimase fino alla morte di Erode...”.


Matteo 2:12-15

In armonia con quanto la storia riporta a suo riguardo, Erode fece un disperato tentativo di uccidere Gesù, ma il bambino rimase al sicuro in Egitto. Eventualmente Erode morì, e così Giuseppe, Maria e Gesù ritornarono a Nazaret, dove Giuseppe continuò a lavorare come falegname.

“E il bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui”.

Luca 2:40

Il Significato di un Nome

La Bibbia registra molti casi di profeti che vissero tanto tempo prima della nascita di Gesù e che scrissero con infallibile precisione sulla Sua venuta. Isaia ha scritto di quest'evento circa 700 anni prima della nascita di Gesù: 

“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace...”.
Isaia 9:5,6

Notiamo come il *bambino* è definito *Dio Potente*. Vi sono molti altri nomi che descrivono aspetti del carattere del SIGNORE.

Figlio di Dio: Questo nome è una metafora che significa semplicemente che Gesù aveva la natura di Dio, in contrasto con *figlio di Adamo*, con una natura peccaminosa.

“Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza...”.
Ebrei 1:3

Figlio dell'Uomo: Questo nome è stato usato per enfatizzare l'umanità di Gesù e dichiarare la sua identità. Per secoli, gli studiosi hanno riconosciuto quest'espressione come riferimento all'UNTO⁵.

Quando questi due nomi vengono combinati, trovano la loro completa espressione in...

“...Colui che è stato manifestato in carne...”. 1 Timoteo 3:16

LA PAROLA: Dio non ci ha semplicemente *detto* qualcosa di sé, si è anche *mostrato* a noi. La Parola parlata è diventata la Parola vivente.

“Nel principio era la Parola ...e la Parola era Dio. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi...”.
Giovanni 1:1,14

Dio venne sulla terra per spiegare personalmente come l'uomo poteva essere salvato dalla morte eterna. È come se vedessimo un bulldozer che sta appianando la strada, ma lungo il suo percorso c'è un formicaio. Le formiche sarebbero senza dubbio distrutte. Cosa potremmo fare? Come potremmo avvertirle? L'unica soluzione sarebbe diventare anche noi una formica per avvisarle in modo che possano trasmettere fra loro la notizia del pericolo imminente.

“...Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori...”.
1 Timoteo 1:15

3 Fra i saggi

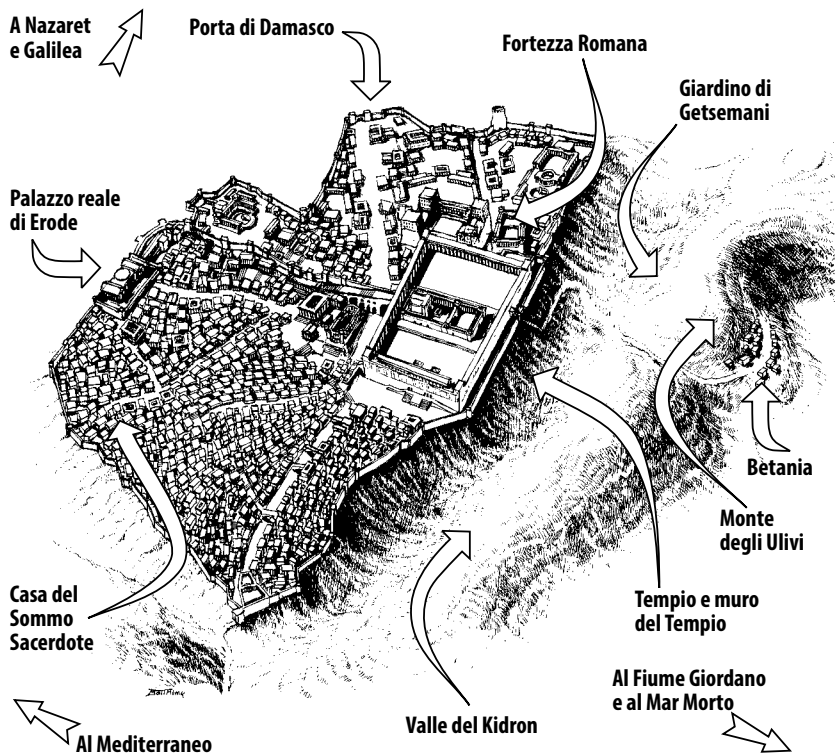
Pur essendo Dio in persona, Gesù scelse di entrare nella razza umana come un bambino, e per Maria e Giuseppe deve essere stata una bella esperienza allevrarlo. Gesù era senza peccato, anche da piccolo, non è stato mai impaziente, mai irrispettoso, mai caparcioso. Poco ci viene detto dei suoi primi anni, ma una storia è stata registrata quando aveva dodici anni.

“I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando giunse all’età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l’usanza della festa”. Luca 2:41,42

Secondo la cultura giudaica, alla pubertà un ragazzo diventava un *membro effettivo della comunità religiosa. Come tale aveva tutti i privilegi e le responsabilità accordati ad un giovane. Durante il consueto viaggio a Gerusalemme, Giuseppe e Maria devono aver pensato al momento in cui Gesù sarebbe diventato maggiorenne⁶.

*Un ragazzo diventava “figlio del patto”, abitudine che continua oggi nell’attuale cerimonia Bar-mitzvah.

Gerusalemme & zona circostante



Tornando a casa

Finita la festa, tutti tornarono a casa e, pur non sapendo tutti i dettagli del viaggio, possiamo immaginare più o meno come andarono le cose. Probabilmente le persone di Nazaret viaggiavano tutte insieme per compagnia e sicurezza reciproca. Poiché i bambini camminavano più lentamente, questi, insieme alle donne e ad alcuni uomini, partirono più presto la mattina, per essere in anticipo sul cammino da fare. Gli altri uomini devono essere rimasti indietro per le ultime cose e poi, a loro volta, devono essere partiti per raggiungere il gruppo al crepuscolo.

“Passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase a Gerusalemme all’insaputa dei genitori; i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti”.

Luca 2:43,44

Possiamo immaginare Maria in partenza all’alba; Gesù non si vedeva, ma lei non era preoccupata. Gesù era d’età in cui ci si aspettava fosse già adulto, magari era rimasto indietro con altri e stavano visitando il tempio e la sua struttura; senza dubbio era con Giuseppe. Questo pensiero la rassicurava ed era motivo di gioiosa soddisfazione: che ragazzo meraviglioso! Era contenta che stesse dedicando altro tempo ad ascoltare i saggi nel tempio.

All’imbrunire giunse Giuseppe insieme agli altri uomini, al luogo prestabilito. Avevano avuto una bella giornata, avevano appreso tante cose trascorrendo più tempo ad ascoltare gli eruditi del tempio che insegnavano la Parola di Dio; avevano poi discusso delle cose apprese lungo il frettoloso cammino per raggiungere le donne. L’unica cosa che dispiaceva a Giuseppe era che con lui non fosse rimasto anche Gesù; dopotutto era dell’età in cui ci si aspettava che si assumesse le responsabilità di giovane adulto. Avrebbe potuto imparare tanto! Ma era chiaro che si era avviato avanti con Maria e gli altri ragazzi. Presto avrebbe dovuto ricordare a Gesù che stava crescendo, non era capitato spesso di doverlo fare, anzi, a pensarci bene, non ricordava di averlo mai dovuto fare con Gesù! Poi Giuseppe trovò Maria, ed entrambi si sorrisero:

“Hai avuto una buona giornata?”

“Sì, è stata una bella giornata!”

“Gesù è stato bene?”

“Gesù? Ma non stava con te?”

I sorrisi scomparvero. “Pensavo stesse con te ...!”

“E io pensavo stesse ...”.

“...poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo”.

Luca 2:44,45

La ricerca

La ricerca deve essere stata frenetica: “O no! Abbiamo perso il Figlio di Dio!” Cercarono in ogni luogo in cui un ragazzo poteva essere andato. La zona del mercato dove si trovavano i dolciumi fu accuratamente controllata, poi i vari cantieri edili, guardarono dentro e fuori, caso mai si fosse soffermato lì a guardare. In preda alla disperazione, Giuseppe ritornò sui suoi passi, l’ultima volta che aveva visto Gesù era nel tempio.

“Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che l’udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte”.

Luca 2:46,47

Gesù era proprio dove doveva essere, e stava facendo proprio quello che sia Giuseppe che Maria avrebbero voluto che facesse. C’era solo una differenza: invece di essere istruito dai saggi del tempio, era lui che insegnava loro. No, non stava impartendo una lezione, ma le sue penetranti domande, la sua immensa comprensione, la profondità delle sue risposte non passarono inosservate. Anzi, i saggi del tempio pendevano da ogni sua parola. La Bibbia dice che i dotti erano *stupiti!* Non c’è da meravigliarsi; stavano ascoltando Dio in persona. Chi non sarebbe rimasto senza parole in una discussione con il creatore dell’universo?!

I sapienti non furono i soli a rimanere senza Parole; Giuseppe e Maria erano sbalorditi, ma, senza dubbio, molto risollepati, e trovarono presto la forza di parlare.

“Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena»”.

Luca 2:48

Gesù fece loro una domanda (possiamo immaginare una cosa del genere da parte di Dio).

“Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»”.

Luca 2:49

Un gentile memorandum

Non si trattava di una risposta impertinente. Gesù stava semplicemente dicendo che si trovava proprio dove un bambino doveva essere, nella casa di suo padre. *Ma cosa intendeva dire con Padre? Chi era questo Padre a cui si riferiva?* Studieremo questo più

approfonditamente nel prossimo capitolo; per ora, tutto ciò che ci serve sapere è che Gesù ha usato questa frase come un gentile memorandum ai suoi genitori terreni di chi era veramente.

“Poi discese con loro, andò a Nazaret, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.”
(Luca 2:50-52).

4 Battesimo

Gesù non iniziò il suo ministero pubblico finché non ebbe circa 30 anni. Giovanni, il figlio di Zaccaria, aveva già iniziato a preparare la via per lui dicendo a tutti quelli che volevano ascoltare che era giunto l'UNTO DI DIO, e questo creava molto scalpore.

“In quei giorni venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»”.
Matteo 3:1,2

A Giovanni si faceva riferimento come al *Battista* perché *battezzava* la gente. Il rito del battesimo non era qualcosa di inconsueto a quei giorni in Medio Oriente, aveva molto significato. Oggi, comunque, c'è molta confusione a riguardo.

Questa confusione è il risultato della mancanza di un termine che possa tradurre con precisione il vocabolo greco *baptizo*. I traduttori hanno cercato di risolvere il problema creando il termine *battesimo*. Tutto ciò va bene ma non aiuta il lettore comune a comprendere il suo significato originario.

Identificazione

Il battesimo implica un'identificazione. Un significato comune della parola *“baptizo”* ha avuto origine nell'antica industria tessile greca. Nella procedura della tintura del tessuto, un pezzo veniva immerso in una vasca di tintura appunto, in modo da prendere il colore del pigmento. Il pezzo di stoffa veniva totalmente identificato con il colore.

Giovanni insegnava che i Giudei avevano deviato dalle Scritture ed abbracciato idee umane, che avevano bisogno di *cambiare il loro modo di pensare* riguardo alle loro vie erranti per tornare a Dio. In pratica, era necessario che si pentissero. I Giudei che venivano battezzati mostravano che si identificavano (o mostravano di essere personalmente d'accordo) con il suo messaggio di pentimento.

“Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento”.

Matteo 3:5-8

Pentimento

Giovanni il Battista osservò che alcuni dei suoi uditori erano farisei e sadducei. Ricordiamo che questi erano quelli che *aggiungevano o toglievano* qualcosa alla Bibbia, e si trattava di due sette che non erano molto in armonia fra loro, ma avevano una cosa in comune: entrambe pensavano di essere migliori delle persone ordinarie. Gli aderenti a queste sette erano persone orgogliose che Giovanni definì *“razza di vipere”* perché imponevano agli altri delle regole severe ed insopportabili, ma non praticavano essi stessi quello che predicavano. Giovanni diceva loro di pentirsi e cambiare il loro modo di pensare.

Battesimo di Gesù

“Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opposeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»”

Matteo 3:13,14

Giovanni riconobbe qual era l'identità di Gesù, che era Dio e non aveva bisogno di pentirsi di nulla perché era perfetto. Giovanni sapeva che era *lui* quello che, invece, aveva bisogno di essere battezzato, non Gesù.

“Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare”.

Matteo 3:15

Gesù insistette a voler essere battezzato perché voleva essere identificato con il messaggio di Giovanni di vivere rettamente secondo la giustizia di Dio, voleva confermare la veridicità di quel messaggio.

“Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto”.

Matteo 3:16,17

Fra poco esamineremo questo versetto più in profondità, ma prima finiamo la storia.

L'agnello di Dio

“Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! Questi è colui del quale dicevo: 'Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me'»”.

Giovanni 1:29-30

Giovanni identificò Gesù come IL SALVATORE PROMESSO, colui che avrebbe tolto via il peccato del mondo. Disse che Gesù esisteva prima di lui, nell'eternità, e disse:

“...io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio”.

Giovanni 1:34

Una volta, stavo insegnando ad una coppia di giovani alcuni studi con passi progressivi nella lettura della Bibbia. Quando siamo giunti a leggere: *“Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!”* la moglie sobbalzò, e, piena di entusiasmo, disse: *“L'Agnello, l'Agnello! Ha qualcosa a che fare con gli agnelli di cui abbiamo letto finora nella parte antica della Bibbia?”*

Le dissi: *“Sì, è così ...e quando verrà il momento, il tutto si armonizzerà in modo da acquistare un significato incredibile”.*

Ho avuto l'opportunità di visitare una tribù in Papua Guinea a cui erano stati esposti gli insegnamenti biblici. Essi avevano adottato il battesimo credendo che i loro peccati venivano lavati via; erano così convinti della sua natura letterale che non entravano nel fiume dopo il battesimo per paura di essere sporcati nuovamente dal peccato.

La Bibbia è chiara che il battesimo non ci rende accettabili agli occhi di Dio; si tratta solo di una rappresentazione esteriore di ciò che è già avvenuto interiormente. Nel caso di Giovanni, dimostrava che i Giudei che si battezzavano credevano al suo messaggio e si identificavano con esso.

Oggi molti “teologi” darebbero al battesimo molto più significato di quanto la Bibbia indica.

Dio parla a sé stesso?

Sin dalle prime pagine della Bibbia, abbiamo notato qualcosa di insolito: sembrava che alcune volte Dio stesse parlando a sé stesso. Per esempio, quando ha creato l'uomo ...

*“...Dio disse: «**Facciamo** l'uomo a **nostra** immagine, conforme alla **nostra** somiglianza ...»”. Genesi 1:26*

Quando Adamo ha peccato, notiamo Dio in una conversazione ...

*“Poi Dio il **SIGNORE** disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di **noi**, quanto alla conoscenza del bene e del male ...»”. Genesi 3:22*

Quando Dio ha disperso il popolo di Babele, disse ...

*“«**Scendiamo** dunque e **confondiamo** il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!» Così il **SIGNORE** li disperse ...”. Genesi 11:7,8*

A chi sta parlando? A chi è riferito “**noi**”?

Quando l'angelo parlò con Maria, disse ...

*“...«Lo **Spirito Santo** verrà su di te e la potenza dell'**Altissimo** ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, **Figlio di Dio**»”. Luca 1:34,35*

Troviamo lo *Spirito Santo*, l'*Altissimo* e il *Figlio di Dio*, tutti menzionati in un unico versetto. Sappiamo che l'*Altissimo* è Dio ed abbiamo appena letto vari versetti che ci mostrano che *Gesù* è Dio venuto in forma umana. Sono un'unica e stessa cosa? E lo *Spirito Santo*? Cosa dice la Bibbia? Consideriamo ora il versetto appena letto:

*“Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo **Spirito di Dio** scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco **una voce dai cieli** che disse: «Questo è il mio diletto **Figlio**, nel quale mi sono compiaciuto»”. Matteo 3:16,17*

Abbiamo qui tre entità: *Gesù*, lo *Spirito di Dio* ed *una voce dal cielo*. Confusi? Può portare un po' di confusione se non si comprendono alcuni concetti biblici basilari. Eccovi altri pezzi del puzzle.

Primo, sappiamo che esiste un solo Dio, cosa sottolineata più volte nella Bibbia.

“Gesù rispose: «...Ascolta, Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore...»”.

Marco 12:29

Questo è abbastanza semplice. Tuttavia, vi sono cose su Dio che sono al di là della portata razionale. Si tratta di argomenti di una complessità incredibile e che sono per noi difficili da comprendere. Ad esempio, il concetto di un Dio *eterno* non è facile da digerire, come anche il concetto di un Dio *onnipresente* potrebbe essere di difficile intendimento. È sufficiente già cercare di fare i conti con queste due verità per mandare le nostre menti limitate in tilt. Qui ci troviamo ad affrontare una rivelazione di Dio che è per lo meno altrettanto difficile da comprendere, ma, comunque, senza dubbio è insegnata nella Bibbia. Le Scritture rivelano un Dio che è nello stesso tempo Padre, Figlio e Spirito Santo, tre persone uguali ed eterne che compongono l'essere di Dio, una *Tri-Unità* o *Trinità*, ma che costituiscono l'unico e solo Dio.

Nel corso degli anni sono stati fatti vari tentativi per spiegare la Trinità:

1. L'uovo: Un uovo possiede un guscio, un albume ed un tuorlo; 3 parti distinte, ma un solo uovo.
2. Dimensioni: Una scatola ha una altezza, una larghezza ed una lunghezza; pur essendo 3 cose distinte, queste non possono essere separate.
3. Moltiplicazione: $1 \times 1 \times 1 = 1$

Anche se alcune di queste illustrazioni possono essere utili, sono tutte, comunque, limitate e non possono offrirci una spiegazione esauriente. Dobbiamo sempre stare attenti a non sminuire Dio ed abbassarlo al nostro livello, considerandolo come uno di noi. Egli dice che parte del motivo per cui noi non riusciamo a comprenderlo è perché...

“...tu hai pensato che io fossi come te...”. Salmo 50:21

Quando eravamo bambini c'erano molte cose che non comprendevamo, eppure le abbiamo accettate per quello che erano. *Cos'è l'elettricità? Perché non cade sul pavimento quando tiro la spina fuori dalla presa di corrente? Cosa vuoi dire quando dici che mi faccio male se metto dei chiodi nella presa? Solo perché non riuscivamo a comprendere appieno cosa fosse l'elettricità non la rendeva meno reale.*

Da adulti, siamo un po' compiaciuti della nostra capacità di comprendere il mondo che ci circonda. È vero che nel corso dei secoli, le cose che lasciavano perplessi gli antichi sono diventate facilmente comprensibili per noi, però dobbiamo restare umili, perché gran parte dell'universo conosciuto contiene ancora grandi misteri. Le persone che vivranno fra 100 anni potranno guardare indietro e considerarci ciechi per alcune cose oggi misteriose che per loro saranno diventate ovvie. Potrebbe persino giungere il momento in cui il concetto di trinità avrà perfettamente senso.

Anche se dovesse giungere questo giorno, però, dobbiamo riconoscere che il concetto di un Dio infinito non si concilia bene con la nostra mente finita. Alla fine dei conti, il Dio rivelatosi nella Bibbia è un Dio che ci lascia stupefatti.

Pensiamoci un attimo: un Dio eterno, onnisciente, onnipresente, creatore di tutto l'universo, *trino, uno, eppure formato da tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, che sono uguali nel carattere e nelle loro capacità*, rimane un qualcosa di enigmatico! Pur essendo, comunque, questi concetti difficili da comprendere, la Bibbia dice che sono tutti veri.

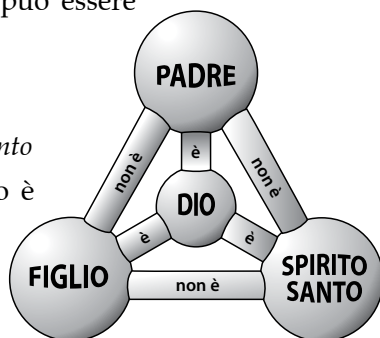
“Le cose occulte appartengono al SIGNORE nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli per sempre...”.
Deuteronomio 29:28

La stessa parola “Dio” è un'affermazione della Trinità. La lingua ebraica possiede il *singolare* (uno), il *duale* (solo due) e il *plurale* (tre o più) per quanto concerne la forma dei sostantivi. La parola *Dio* in ebraico, *Elohim*, è grammaticalmente plurale, permettendo l'identificazione di tre persone, pur avendo un significato singolare.

Anche se è corretto riferirsi a ciascun membro della Trinità come Dio, una distinzione può essere fatta nel modo seguente:

L'Altissimo = Il Padre
Gesù Cristo = Il Figlio
Lo Spirito = Lo Spirito Santo

Il diagramma rappresentato è stato adoperato per secoli per spiegare la Trinità.



CAPITOLO 11

- 1 Tentato**
- 2 Potere e fama**
- 3 Nicodemo**
- 4 Rifiutato**
- 5 Il Pane della Vita**

1 Tentato

All'inizio della creazione, Lucifero si ribellò e sfidò Dio, cercando di raggiungere la sua posizione. Ora il Figlio di Dio, anche se ancora pienamente Dio, aveva messo da parte tutta la sua visibile gloria e maestà, lasciando il cielo per venire sulla terra come essere umano. Gesù deve essere apparso molto vulnerabile agli occhi di Satana: se solo fosse riuscito a convincerlo a fare quello che voleva, sarebbe stata una grande vittoria! Dal punto di vista di Dio, era giunto il momento di rivelare qualche altra cosa di sé.

*“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal *diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame”.* Matteo 4:1,2

* “diavolo” significa “falso accusatore”, “calunniatore”.

Gesù aveva appena affrontato un lungo periodo senza cibo. Pur essendo Dio, era anche un vero uomo con bisogni fisici reali.

“E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani»”. Matteo 4:3

Satana stava suggerendo a Gesù di fare qualcosa che tutti avrebbero umanamente compreso, cioè prendersi cura del proprio corpo. Sembrava anche un'ottima occasione per Gesù di dimostrare chi era veramente. Essendo Dio, egli aveva creato il mondo con la sola parola, e quindi trasformare le pietre in pane sarebbe stata per lui una cosa da niente, ma c'era un tranello: fare questo significava seguire gli ordini di Satana.

“Ma egli rispose: «Sta scritto: ‘Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio’»”.

Matteo 4:4

Cristo rispose a Satana citando la Bibbia, la Parola scritta di Dio, indicando che era più importante seguire Dio che prendersi cura dei propri bisogni fisici. Questa è un'affermazione importante, giacché molte persone sono così preoccupate per questa vita fisica che ignorano il proprio benessere spirituale.

“E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?”

Marco 8:36

Citazioni di Satana

“Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: ‘Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra’»”. Matteo 4:5,6

La sfida diventa sfrontata: “Dimostralo! Prova che sei il Figlio di Dio! Se Dio è davvero tuo Padre, certamente ti salverà!”

Satana stava citando un brano del libro dei Salmi; egli ama la religione e citare la Bibbia è uno dei suoi trucchi preferiti. Il problema è che Satana non ha citato le Scritture accuratamente, ma ha scelto solo la parte adatta ai suoi scopi. Lo aveva fatto già con Adamo ed Eva nel giardino dell’Eden, ed ora ci stava provando con Gesù.

Ancora una volta, Gesù rispose alla tentazione di Satana citando la Bibbia, solo che Gesù la citò correttamente. Non aveva bisogno di dimostrare niente a Satana.

“Gesù gli rispose: «È altresì scritto: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’»”.

Matteo 4:7

Un’offerta rifiutata

“Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori»”.

Matteo 4:8,9

Satana ha offerto a Gesù le nazioni del mondo, se solo Gesù lo avesse adorato. Dopotutto, non era forse proprio questo che Gesù desiderava: che le nazioni lo seguissero? Quello che Satana non menzionò fu che se Gesù lo avesse adorato, avrebbe dovuto anche servirlo. L’adorazione e il servizio vanno sempre insieme, non si possono separare. Il piano di Satana, però, non funzionò, e ancora una volta Gesù citò le Scritture:

“Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: ‘Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto’». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano”.

Matteo 4:10,11

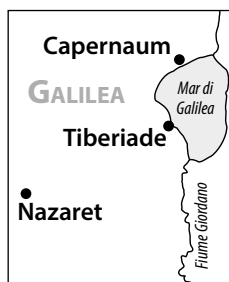
Satana significa avversario o nemico.

Satana non riuscì a intrappolare Gesù nella sua perfida rete di inganni; Gesù fu irreprensibile, senza compromessi nella sua resistenza alla tentazione. Il diavolo si ritirò temporaneamente, ma sempre determinato a distruggerlo.

Intanto, dal suo punto di vista, Satana aveva ottenuto un certo successo: Giovanni Battista era stato messo in carcere¹.

“Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea. E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare...”.

Matteo 4:12,13



Senza peccato

La lotta fra il bene e il male non è fra pari: Gesù, l'Iddio creatore, è notevolmente più potente di Satana, che è un essere creato. Pur essendo tentato, Gesù non cedette alle tentazioni; Egli era perfetto.

Nella storia dell'umanità ci sono stati profeti veri e profeti falsi, ma nessuno di questi ha mai preteso di essere senza peccato. La Bibbia riporta la vita di molte persone che si sono rivelate essere dei grandi "peccatori", o persone che hanno confessato sinceramente la loro empietà, ma Gesù non l'ha mai fatto. Si cercherebbe invano nelle Scritture un'indicazione che Gesù abbia peccato o chiesto perdono. Anche chi gli era più vicino e avrebbe potuto conoscere eventuali suoi difetti caratteriali, ha scritto che Gesù:

"...non commise peccato e nella sua bocca non si è trovato inganno".

1 Pietro 2:22

La tentazione di Gesù è stata solo un altro modo per identificarsi con l'uomo. Quando Dio alla fine giudicherà tutta l'umanità, nessuno potrà stare al suo cospetto e dire: "Dio, tu non capisci! Sei nato in un palazzo, mentre io sono nato nella sporcizia; tu non sei mai stato tentato, io sì. Come puoi giudicarmi quando tu non hai mai dovuto affrontare quello in cui ho dovuto cimentarmi io?" No, la Bibbia dice che non abbiamo un Dio...

"...che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato".

Ebrei 4:15

La giustizia di Gesù è stata rivelata in modo che tutti potessero vederla.

2 Potere e fama

“Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo»”.

Marco 1:14,15

Gesù venne ad offrire al popolo giudaico una nuova identità, un regno governato da Dio, e inizialmente le persone devono essere state un po' sconcertate da quest'offerta. Questo Gesù andava vestito in modo semplice, e *la sua famiglia non era forse di Nazaret? Suo padre non era un falegname?* Ed era a piedi! Ma i re non vanno a piedi! Un vero re sarebbe venuto a cavallo, su un destriero, con carri ed eserciti, e avrebbe cavalcato fino al palazzo di Erode. Un re avrebbe presentato una sfida, una proclamazione regale di indipendenza. Non si percepisce mai, in nessun momento, una cosa del genere nel messaggio di Gesù. *Egli parlava di pentimento;* che tipo di re poteva parlare così? Di fronte a questo fatto i criticoni erano pronti a darsi da fare e persino i più seri ne ridevano.

Ma non tutti lo schernirono, il pentimento era qualcosa che avveniva interiormente, ed il cuore era il posto in cui Cristo intendeva cominciare il suo regno, era nei cuori che Cristo aveva intenzione di iniziare il suo regno. Per quelli che conobbero meglio Gesù, beh, egli era diverso: le sue parole facevano fermare a riflettere.

“Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini». Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono.

Poi, andando un po' più oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se ne andarono dietro a lui”.

Marco 1:16-20

Autorità

“Vennero a Capernaum; e subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava. Essi si stupivano del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi”.

Marco 1:21,22

Quelli che ascoltarono Gesù capirono che c'era in lui qualcosa di veramente particolare. Il suo insegnamento attirava l'attenzione e

non c'è da stupirsi, stavano ascoltando Dio in persona. Gesù non solo parlava con autorità, ma la dimostrava in pratica.

“In quel momento si trovava nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare: «Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi sei: Il Santo di Dio!»”. Marco 1:23,24

Questo era un caso di possessione demoniaca; uno degli angeli di Satana stava vivendo dentro quest'uomo con il consenso di quest'ultimo. Il demone sapeva chi era Gesù e lo chiamò *“Il Santo di Dio”*.

“Gesù lo sgridò, dicendo: «Sta' zitto ed esci da costui!»”.

Marco 1:25

Poiché i demoni deformano sempre la verità per raggiungere i loro scopi, Gesù non voleva che parlassero della sua identità. Cristo stesso ha dimostrato di essere Dio ordinando al demone di uscire.

“E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

E tutti si stupirono e si domandavano tra di loro: «Che cos'è mai questo? È un nuovo insegnamento dato con autorità! Egli comanda perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono!» La sua fama si divulgò subito dappertutto, nella circostante regione della Galilea”.

Marco 1:26-28

Adesso le persone parlavano di qualcosa di diverso. L'incredibile potenza di Gesù deve essere stata la notizia *“di prima pagina”* di quei giorni ed era solo l'inizio!

“Venne a lui un lebbroso e, buttandosi in ginocchio, lo pregò dicendo: «Se vuoi, tu puoi purificarmi!»

Gesù, impietositosi, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio; sii purificato!» E subito la lebbra sparì da lui, e fu purificato”.

Marco 1:40-42

Nell'antichità la lebbra era una malattia terribile, un orribile percorso di mutilazione e di morte lenta. La Bibbia dice che Gesù guariva ogni tipo di male di cui le persone soffrivano, malattie o gravi menomazioni. Nessuno è stato mai mandato via da lui perché la sua malattia era incurabile; ha anche risuscitato dei morti!

È importante capire che Gesù non stava offrendo spettacoli per il piacere della popolazione locale, egli nutriva una vera compassione per la gente che aiutava, ma voleva anche mostrare che sia lui che il suo messaggio venivano dal cielo. No, non aveva bisogno di cavalli, di carri o di un esercito, gli bastava solo parlare: egli era Dio.

3 Nicodemo

*“C’era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: «*Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio»”.*

**Rabbi è il nome usato per gli insegnanti religiosi giudei. Chiamare una persona “Rabbi” implicava mostrare rispetto.*

Giovanni 3:1-3

Nicodemo era un uomo di buona posizione sociale, era un membro del Sinedrio, un dirigente del governo giudaico che consigliava i Romani. Come fariseo, rispettava meticolosamente la Legge di Mosè; come Giudeo, invece, discendeva da Abraamo e faceva parte del popolo eletto di Dio. Nicodemo aveva una discendenza privilegiata; tutto era *a posto* nella sua nascita, ma non per Gesù, che gli disse: *“Devi nascere di nuovo”*. Gesù doveva essere portatore di buona notizia, ma questa non lo era di certo, anzi! Come poteva nascere di nuovo?

“Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?»

Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: ‘Bisogna che nasciate di nuovo’»”.

Giovanni 3:4-7

Ecco, Gesù non stava parlando della nascita fisica di Nicodemo, cioè di quando venne al mondo *nell’acqua o nella carne*. Questa seconda nascita aveva a che fare con una nascita spirituale, era un inizio spirituale. In fin dei conti, il concetto era abbastanza semplice: per andare in cielo non bastava una nascita fisica, ma bisognava nascere una seconda volta attraverso una nascita spirituale, ma come si poteva nascere spiritualmente? Gesù continuò:

“«E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna”.

Giovanni 3:14,15

Gesù ha detto che per nascere di nuovo Nicodemo doveva *cambiare il suo modo di pensare* e doveva smettere di porre la sua fiducia

nelle sue origini giudaiche, nel suo status o nelle sue buone opere, per essere accettato da Dio, mentre, invece, quello che doveva fare per essere accettabile era confidare in Gesù. Gesù disse che se Nicodemo avesse riposto la sua fiducia in lui, il SIGNORE gli avrebbe dato la vita eterna.

La parola *credere* in questo contesto implica più che un assenso intellettuale. Un Israelita doveva riconoscere che guardare il serpente di bronzo di Mosè lo avrebbe guarito, mentre se non avesse dimostrato fede in Dio puntando praticamente lo sguardo su quel serpente sul palo, sarebbe morto. Il significato biblico della parola comprende un atto di volontà ed è sinonimo di fede e fiducia.

Anche l'*oggetto* della fede è importante, anzi è fondamentale! Alcuni anni fa, qualcuno con una mente contorta mise del veleno mortale nelle capsule di un antidolorifico. Successivamente, diverse persone, credendo sinceramente che il farmaco fosse semplicemente quanto indicato sulla confezione, lo assunsero e morirono. Avevano esercitato una vera fiducia, ma avevano confidato inavvertitamente in una cosa sbagliata. La sincerità basata su una convinzione errata non ha senso; se, invece, l'*oggetto* della fede è Dio, tale fiducia avrà un effetto certamente diverso. Abbiamo visto che Dio mantiene la sua Parola.

“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.

Giovanni 3:16

Gesù stava promettendo la vita eterna non solo a Nicodemo, ma a *chiunque avesse creduto* in lui! L'angelo aveva dato istruzione a Maria e Giuseppe di chiamare il loro figlio Gesù perché il nome significa *IL SIGNORE è il nostro SALVATORE*. Ora Gesù stava dicendo che avrebbe liberato l'uomo dalle conseguenze del peccato, cioè dalla punizione eterna nello stagno di fuoco.



VITA
ETERNA

“Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

Giovanni 3:17

Gesù non era venuto sulla terra per giudicarla, piuttosto era venuto per salvarlo da tutte le tragiche conseguenze del peccato, di Satana e della morte.

“Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”.

Giovanni 3:18

Nessun luogo intermedio

Gesù disse che chi riponeva la propria fede in lui non sarebbe stato giudicato come peccatore, ma anche che chi non lo faceva era già sotto giudizio. Non c'era una posizione intermedia, non si poteva evitare questa verità. Non si poteva dire: "Ci penserò!" e rimanere comodamente in zona neutrale; si doveva scegliere di credere oppure no. Non fare alcuna scelta, in effetti, era già una scelta.



GIUDIZIO
FINALE

Non c'è bisogno, inoltre, di aspettare fino alla morte per scoprire il proprio destino eterno; Gesù lo stava dicendo chiaramente: una persona è già sotto giudizio, destinata allo stagno di fuoco, finché non ripone la propria fiducia in Gesù. Solo allora riceve la vita eterna.

"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita". Giovanni 5:24

Gesù non stava ignorando il giudizio sul peccato; sapeva che non tutti avrebbero avuto fiducia in lui e che molti avrebbero scelto di non farlo per svariati motivi personali.

"Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte".

Giovanni 3:19,20

Gesù stava parlando di luce spirituale in opposizione alle tenebre spirituali, ed ha detto che molti odiano la luce perché questa mostra il peccato e alle persone non piace essere palesate come peccatori. Gli esseri umani preferiscono nascondersi e incolpare gli altri di peccato, proprio come hanno fatto Adamo ed Eva. La Bibbia dice che le persone preferiscono le tenebre alla luce. Ma cos'è questa *luce*?

*"Gesù parlò ..., dicendo: «**Io sono la luce del mondo**»".*

Giovanni 8:12

Al tempo della creazione, Dio aveva fatto la luce in modo che potessimo vedere lungo il nostro percorso fisico, ora era venuto sulla terra per essere egli stesso la *luce* del nostro cammino spirituale.

"«...chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»".

Giovanni 8:12

4 Rifiutato

“Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo in Capernaum. Si seppe che era in casa, e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola. E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini”.

Marco 2:1-3

Questo era uno scenario familiare dovunque Gesù andava; appena egli giungeva in un luogo, subito arrivavano a lui malati e storpi. In questo caso, quattro uomini portarono un amico paralitico.

“Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scopersero il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico”.

Marco 2:4

Le case dell'epoca avevano generalmente un tetto piatto a cui si poteva accedere con delle scale, ed era un luogo fresco per rilassarsi la sera. Non riuscendo ad avvicinarsi a Gesù, i quattro uomini dovettero solo salire sul tetto e aprirsi un varco, per calare il paralitico davanti a Gesù. Il “solo” è riferito al salire sul tetto, perché creare un'apertura nel tetto, invece, deve essere stata una faticaccia. Possiamo immaginare la polvere e i frammenti che cadevano su quelli che erano all'interno. Ovviamente, Gesù fu interrotto, e tutti devono aver fissato il soffitto chiedendosi cosa stesse succedendo. Vedendo in faccia quegli uomini determinati, la gente probabilmente si mise ad urlare: *“Siete impazziti? Ma non avete proprio rispetto! Ci avete coperto di polvere! State distruggendo la casa!”* Gesù, invece, vide qualcosa di diverso.

“Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati»”.

Marco 2:5

Gesù si preoccupava della parte interiore dell'uomo, del suo cuore. Non era un problema per lui perdonare il peccato: egli era Dio. Alcuni dei suoi ascoltatori, però, ebbero problemi ad accettare questo fatto e, anche se non dissero nulla ad alta voce, i loro pensieri erano ostili.

“Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?»”.

Marco 2:6,7

Avevano ragione: solo Dio può perdonare i peccati!

“Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro, e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori?»”.

Marco 2:8

Gesù sapeva quello che stavano pensando, e lo disse. Possiamo immaginare la mortificazione degli scribi; probabilmente ripercorsero i propri pensieri cercando di focalizzare cosa avevano pensato nei dieci minuti precedenti. Una cosa era certa, Gesù poteva leggere i loro pensieri! Eppure Gesù non stava cercando di impressionarli, e fece loro una domanda:

“Che cosa è più facile, dire al paralitico: ‘I tuoi peccati ti sono perdonati’, oppure dirgli: ‘Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?’”

Marco 2:9

Domande, domande

Un avvocato non avrebbe potuto articolare una domanda più difficile. Possiamo immaginare quegli scribi sforzarsi mentalmente. “L’uomo era chiaramente paralitico e sarebbe stato impossibile ristabilire quegli arti non funzionanti. Solo Dio poteva guarire una tale infermità, ma se Gesù avesse potuto dar vita ad arti ormai morti, allora avrebbe significato che era ...no, era impensabile! Dio non sarebbe mai venuto sulla terra a vivere una vita come quella di Gesù! Egli non era ...nessuno, viveva nella polverosa periferia dell’impero. Che audacia rivolgere un tale quesito! Ma chi credeva di essere costui?! Dio?! Gesù rispose, anche senza che gli avessero posto alcuna domanda...

“«...Ma, affinché sappiate che il Figlio dell’uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, io ti dico (disse al paralitico) alzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua». Il paralitico si alzò subito, prese il suo lettuccio e se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non l’abbiamo mai vista»”.

Marco 2:10-12

Lo scopo dei miracoli non era di creare uno show o uno spettacolo impressionante; i miracoli servivano ad autenticare quello che Gesù diceva di essere, ossia che egli era Dio.

“Gesù uscì di nuovo verso il mare; e tutta la gente andava da lui, ed egli insegnava loro. E, passando, vide Levi, figlio d’Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì”.

Marco 2:13,14

Pur essendo un Giudeo, Levi lavorava come esattore delle tasse per i Romani. Questi strozzini richiedevano somme maggiorate,

opprimendo il popolo con tassazioni eccessive per un lauto vantaggio personale. Tali uomini erano odiati per la loro disonestà e perché erano disposti a lavorare come “sanguisughe” per i Romani. Nonostante ciò, passando davanti all’ufficio delle tasse, Gesù invitò Levi a seguirlo.

“Mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani e «peccatori» erano anch’essi a tavola con lui e con i suoi discepoli; poiché ce n’erano molti che lo seguivano.

Gli scribi che erano tra i farisei, vedutolo mangiare con i pubblicani e con i «peccatori», dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangia e [beve] con i pubblicani e i peccatori?»

Gesù, udito questo, disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori»”.

Marco 2:15-17

Gesù affermava che poteva aiutare solo quelli che riconoscevano il proprio peccato, il proprio stato di peccatori.

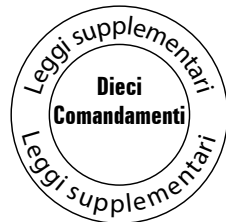
Lavorare di sabato

Le costanti riprensioni di Gesù devono essere state frustranti per i farisei; stavano perdendo la faccia! Sperando di coglierlo in qualche errore o palese peccato, cominciarono a vigilare attentamente su Gesù.

“Poi entrò di nuovo nella sinagoga; là stava un uomo che aveva la mano paralizzata. E l’osservavano per vedere se lo avrebbe guarito in giorno di sabato, per poterlo accusare”.

Marco 3:1,2

Secondo la Legge, nessuno doveva lavorare di sabato. Fare qualche lavoro in questo giorno significava infrangere la Legge di Dio e quindi era peccato. Secondo il pensiero dei farisei, “lavorare” includeva anche cose come il prestare servizio medico. La Legge non diceva che era sbagliato guarire in questo giorno, ma i farisei avevano aggiunto ai Dieci Comandamenti un lungo elenco di altre regole, perciò questi seguivano Gesù per vedere se avesse guarito l’uomo, e quindi se avesse lavorato di sabato. Ma Gesù era pienamente consapevole dello scopo per cui Dio aveva dato la Legge e, sapendo l’obiettivo dei farisei di incastrarlo, avrebbe potuto evitare un confronto diretto, ma non fece marcia indietro.



“Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati là nel mezzo!»

Marco 3:3

Possiamo quasi vedere Gesù voltarsi lentamente a guardare quelli che avevano complottato per accusarlo. Possiamo immaginare che rabbrivirono...

“Poi domandò loro: «È permesso, in un giorno di sabato, fare del bene o fare del male? Salvare una persona o ucciderla?» Ma quelli tacevano”.

Marco 3:4

E continuò, incalzandoli con altre profonde domande! In un battibaleno i farisei furono bollenti di rabbia e di risentimento. Come capi e guide religiose, la loro credibilità era macchiata.

“...Ma quelli tacevano.

Allora Gesù, guardatili tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse all’uomo: «Stendi la mano!»

Egli la stese, e la sua mano tornò sana”.

Marco 3:4,5

L’aveva fatto! Gesù aveva lavorato di sabato! I farisei l’avevano preso con “le mani nel sacco”.

“I farisei, usciti, tennero subito consiglio con gli erodiani contro di lui, per farlo morire”.

Marco 3:6

Normalmente una tale alleanza sarebbe stata impensabile. Gli erodiani erano un partito politico che sosteneva il regno di Erode e dei Romani. Dall’altra parte, i farisei, pur disprezzando i Romani, odiavano Gesù ancora di più, e, per ucciderlo, avevano bisogno dell’aiuto di Roma. I capi religiosi avevano rifiutato Gesù; per loro non poteva essere non poteva essere lui IL LIBERATORE PROMESSO.

I dodici discepoli

“Poi Gesù si ritirò con i suoi discepoli verso il mare; e dalla Galilea una gran folla lo seguì; e dalla Giudea, da Gerusalemme, dalla Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo quante cose egli faceva, andò da lui ... Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che egli volle, ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici per tenerli con sé ... e per mandarli a predicare ...

Costituì dunque i dodici, cioè: Simone, al quale mise nome Pietro; Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni, fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire figli del tuono; Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì”.

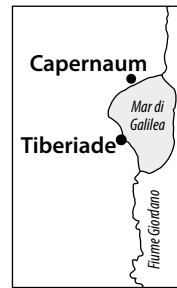
Marco 3:7,8,13-19

Fra quelli che lo seguivano Gesù scelse dodici discepoli con cui avrebbe trascorso più tempo. Erano un gruppo misto di persone, che includeva le posizioni più estreme della scala sociale, da un estremo c'era un esattore di tasse romane, e dall'altro uno zelota dedito a cacciare i Romani. Tra i restanti c'era un assortimento di pescatori. Soltanto Dio ha potuto tenere in equilibrio e in pace tutti questi uomini così diversi! Nonostante la loro provenienza, questi dodici si impegnarono tutti a seguire Gesù tra alti e bassi. Tutti eccetto uno.

5 Il Pane della Vita

“Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade.

Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi. Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.



Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.

Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove comprenderemo del pane perché questa gente abbia da mangiare?»». Giovanni 6:1-5

Ancora una volta, Gesù stava rivolgendo delle domande.

“Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare.

Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto».

Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?»». Giovanni 6:6-9

Non possiamo fare a meno di chiederci se Andrea fosse come un ragazzino che si rivolge a suo padre, e se si stesse rivolgendo a Gesù nella speranza che potesse fare qualcosa.

“Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero”.

Giovanni 6:10,11

Il resoconto biblico è presentato in modo così succinto che quasi si trascura quello che è successo. Gesù aveva appena sfamato una folla enorme usando il pranzo di un ragazzo. Non è stata una lezione sulla moltiplicazione esponenziale; Gesù divise il pane e i pesci fra i suoi dodici discepoli, ed essi ne offrirono poi porzioni a cinquemila uomini, la quantità di donne e bambini era in aggiunta a questo numero. Fu dunque una moltiplicazione di proporzioni impensate ed impensabili.

“La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo»”.

Giovanni 6:14

Gli uomini che avevano beneficiato di questo miracolo furono così colpiti che decisero di stabilire forzatamente Gesù come loro re, ma Gesù non voleva inaugurare un regno terreno, anche se questo sarebbe avvenuto in futuro. Per ora voleva regnare nel cuore delle persone.

“Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.

Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei giunto qui?» Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati”.

Giovanni 6:15,25,26

Gesù poteva vedere che il popolo lo voleva come re solo per avere cibo gratuito, e non erano interessati nel fatto che questi miracoli rivelavano che egli era IL SALVATORE PROMESSO. Egli disse ...

“«Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo»”.

Giovanni 6:27

Il cibo che essi mangiavano poteva sostenere la vita solo per un breve periodo; alla fine sarebbero comunque morti. Per questo Gesù diceva che l'assoluta méta nella vita doveva essere il ricercare ciò che dava la vita eterna.

“Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»”.

Giovanni 6:28,29

La gente voleva sapere che tipo di opere doveva fare per guadagnarsi la vita eterna e Gesù spiegò che l'unica cosa di cui necessitavano era di credere, avevano solo bisogno di riporre la propria fiducia in lui in modo da poter essere il loro Salvatore. Tutto qui. Sembrava così semplice.

“Allora essi gli dissero: «Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi?»” Giovanni 6:30

Che significava? Stavano chiedendo a Gesù un segno per dimostrare che era Dio, come se sfamare i cinquemila usando il pranzo di un ragazzo non fosse abbastanza! Quello che stavano veramente chiedendo era un altro pasto gratis, altro pane.

“Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che ...il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo».

Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di codesto pane».

*Gesù disse loro: «**Io sono il pane della vita**; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete»”.*

Giovanni 6:32-35

CAPITOLO 12

1 Panni sporchi

2 La via

3 Lazzaro

4 Inferno

5 Riconoscimento e tradimento

1 Panni sporchi

Gesù era un abile narratore, usava spesso parabole per rafforzare i propri insegnamenti. La parabola è una storia che contiene un messaggio semplice e, in questo caso, la storia è diretta a coloro che pensavano di essere a posto con Dio perché confidavano in sé stessi.

“Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo, e l’altro pubblicano ...»”.

Luca 18:9,10

Nella cultura giudaica di quel tempo i farisei erano visti come custodi meticolosi della Legge di Mosè. Per contro, i pubblicani erano considerati dei criminali. Ecco, dunque, due persone in completa antitesi secondo la morale comune, che stavano pregando nello stesso luogo.

Il fariseo

*“Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: ‘O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri; neppure come questo pubblicano. Io *digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo’”.*

Luca 18:11,12

*Il suo digiuno, o rimanere senza cibo, era presumibilmente per dedicarsi alla preghiera. Il fariseo dava anche la decima delle sue entrate in beneficenza.

Nel vantare sé stesso, il fariseo menzionò solo un paio di cose che faceva o non faceva. La sua lista poteva anche essere molto più lunga, ma non era questo ciò che importava; il *modo* in cui pregava mostrava l’atteggiamento del suo cuore: egli confidava nella propria rettitudine (o buone opere) per essere giusto agli occhi di Dio.

L’esattore delle tasse

“Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: ‘O Dio, abbi pietà di me, peccatore!’”

Luca 18:13

L’esattore delle tasse era, invece, sopraffatto dalla consapevolezza di essere un peccatore e di avere disperatamente bisogno dell’aiuto di Dio. Pregò per la misericordia di Dio che gli desse un modo per sfuggire alla giusta punizione per i suoi peccati. Gesù continuò:

*“«...Io vi dico che questo tornò a casa sua *giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s’innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato»”.*

Luca 18:14

*Giustificato significa essere dichiarato giusto.

È interessante che Gesù abbia collegato il pentimento all'umiltà. La Bibbia dice molto chiaramente che è stato l'orgoglio a far cadere Satana, ed è lo stesso orgoglio che trattiene l'uomo dall'ammettere di essere un peccatore bisognoso di riporre la fiducia in Dio. Il fariseo era convinto che, se fosse stato diligente nell'osservare tutta la Legge e nel fare le buone opere, Dio sarebbe stato contento. Era orgoglioso al punto di non vedere la propria condizione. Gesù disse:

“...«Ben profetizzò Isaia di voi, ipocriti, com'è scritto: 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini'. Avendo tralasciato il comandamento di Dio vi attenete alla tradizione degli uomini»”. Marco 7:6-8

Ciechi

Nell'esteriore i farisei apparivano giusti, ma interiormente erano dei peccatori, tralasciavano lo scopo dei Dieci Comandamenti aggiungendo le proprie regole umane. Gesù disse:

“«...annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata. Di cose simili ne fate molte»”.

Marco 7:13

I farisei credevano che l'osservanza religiosa, le buone opere e la provenienza giudaica rendessero giusti dinanzi a Dio. Gesù disse che queste cose non servono affatto per rendere una persona accettabile, perché il male...

“«... (esce) dal di dentro e contamina(no) l'uomo»”.

Marco 7:23



La Bibbia è chiara in proposito: le buone opere non ci fanno guadagnare una posizione giusta agli occhi di Dio. Infatti dice che ...

"...tutta la nostra giustizia è come un abito sporco ...".

Isaia 64:6

A volte le persone vedono sé stesse come modelli di perfezione, mentre la Bibbia afferma, piuttosto, il contrario, dicendo a tutti ...

"Non sapete voi che ..., siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia?"

Romani 6:16

Il peccato ha avvolto le sue catene attorno alla vita di ogni uomo.

"«In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato»".

Giovanni 8:34

Spesso ci sentiamo frustrati poiché più cerchiamo di fare ciò che è giusto, più ci sembra di non riuscirvi, appena teniamo sotto controllo un'area della nostra vita, veniamo meno in un'altra. In ogni caso, la nostra natura di peccato opera contrastando i nostri sforzi di vivere in modo giusto.

La Bibbia, inoltre, parla di Satana che rende l'uomo suo SCHIAVO, e ciò non riguarda necessariamente persone che hanno avuto a che fare con l'occultismo; il diavolo manipola l'uomo tramite la tentazione e l'orgoglio per realizzare i suoi scopi. Senza dubbio, Satana si impegna molto a convincere l'uomo che egli è interiormente buono, mentre le Scritture dicono che c'è bisogno che gli esseri umani ...



SCHIAVO

"...rientrati in sé stessi, escano dal laccio del diavolo, che li aveva presi prigionieri perché facessero la sua volontà".

2 Timoteo 2:26

Il fatto che l'uomo è schiavo del peccato e di Satana non giustifica, però, un comportamento diabolico. Dio considera tutti responsabili delle scelte che compiono, ma essere schiavi crea un dilemma. Il tipo di perfezione di cui l'uomo ha bisogno per entrare alla presenza di un Dio perfetto è molto al di là delle capacità umane. La domanda che rimane è, quindi: "Come possiamo liberarci del nostro peccato per poi ottenere una giustizia uguale a quella di Dio in modo da poter essere accettato alla sua presenza?"

Sono nato cristiano...

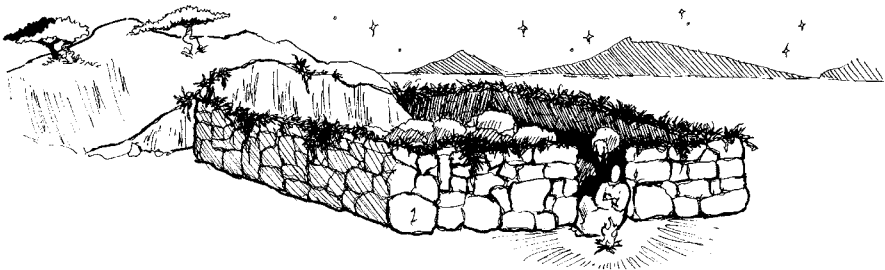
La parola "Cristiano" implica il fatto che si "appartiene a Cristo", che si fa parte della *sua famiglia*. Il significato biblico è stato distorto e confuso oltre ogni immaginazione, ma anche nel senso originario della parola, dire che uno è nato *Cristiano* non è preciso. Essere nati in una *famiglia cristiana* non ci rende "Cristiani" più di quanto nascere in un ospedale non ci rende "medici". La nascita fisica non ha niente a che fare con il rapporto con Dio e col destino futuro.

Anche se il termine è adoperato per intere nazioni, correttamente inteso esso può essere applicato solo ad un individuo. Alcune nazioni nominalmente *cristiane* hanno perpetrato dei crimini terribili in nome di Cristo, ed altre sono moralmente corrotte.

2 La via

Spesso Gesù usava le esperienze quotidiane per illustrare delle verità spirituali. In questa storia, Gesù ha cominciato ricordando ai suoi ascoltatori in che tipo di recinto erano tenute le pecore. La delimitazione era costruita usando delle pietre, attorno alle quali si faceva in modo che crescessero delle vigne spinose. Queste piante erano disposte con lo scopo di dissuadere gli animali selvatici o i ladri dall'arrampicarsi sul muro. Il recinto aveva una sola entrata.

Durante il giorno, il pastore conduceva il suo gregge al pascolo per la pastura; poi, col buio, il gregge veniva riportato all'ovile e il pastore dormiva all'ingresso. Nessuno poteva entrare e le pecore non potevano uscire senza disturbare il custode. Il corpo del pastore diventava letteralmente la porta del recinto.



“Perciò Gesù di nuovo disse loro: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore”.

Giovanni 10:7

Gesù ha paragonato quelli che hanno fiducia in lui alle pecore, al sicuro nell’ovile.

“Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura”.

Giovanni 10:9

Gesù ha detto che solo *lui* è la porta, non ci sono altre porte, e soltanto per mezzo *di lui* si può *essere salvati* dalle terribili conseguenze del peccato. Solo attraverso di lui si può avere la vita eterna.

“Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

Giovanni 10:10



Ai ladri non interessa il benessere delle pecore; la Bibbia li chiama falsi insegnanti. Spesso essi usano la Bibbia per fare carriera o per ingrossare il proprio portafogli; questi *ladri* costruiscono modi per guadagnare la vita eterna, modi che sembrano buoni, ma che portano egualmente alla morte spirituale.

“C’è una via che all’uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte”.

Proverbi 14:12

D'altra parte, Gesù è venuto a dare una vita piena a chi confida in lui, una vita ricca di gioia. Egli disse...

“...«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»”.

Giovanni 14:6

Gesù ha detto che...

Egli è l'**unica via** per arrivare a Dio.

La sua Parola è l'**unica verità**.

La **vita** eterna si può trovare *unicamente* in lui.

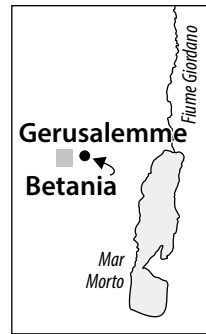
Gesù ha sottolineato che nessuno può arrivare a Dio in altro modo. Proprio come il pastore era l'unica porta per entrare nell'ovile, così Gesù è l'unico modo per accedere alla presenza di Dio.

3 Lazzaro

“C'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Le sorelle dunque mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato»”.

Giovanni 11:1,3

Lazzaro, Maria e Marta erano amici intimi di Gesù che vivevano a qualche chilometro da Gerusalemme. In questa occasione Gesù si trovava dall'altra parte del fiume Giordano, ad un giorno di viaggio da Betania.



“Or Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro; com'ebbe udito che egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo dove si trovava”.

Giovanni 11:5,6

Ora, questa cosa sembra non aver senso. Nella nostra epoca di soccorsi sanitari rapidi, tutti sanno che quando qualcuno è seriamente malato, non c'è tempo da perdere e rinviare potrebbe essere fatale. Ma Gesù rimase dov'era per altri due giorni! Che cosa aveva in mente?

“Poi disse ai discepoli: «Torniamo in Giudea!»

I discepoli gli dissero: «Maestro, proprio adesso i Giudei cercavano di lapidarti, e tu vuoi tornare là?»

Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto, e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo da lui!»

Giovanni 11:7,8,14,15

Morto per quattro giorni

“Gesù dunque, arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi, e molti Giudei erano andati da Marta e Maria per consolarle del loro fratello. Come Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria stava seduta in casa.

Marta dunque disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; e anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà». Giovanni 11:17-22

Non è detto cosa Marta pensava che Gesù potesse chiedere a Dio, ma una cosa è evidente: lei aveva fiducia in lui.

“Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Marta gli disse: «Lo so che risusciterà, nella risurrezione, nell'ultimo giorno».

Giovanni 11:23,24

Marta non fu sorpresa dell'affermazione di Gesù; sapeva che la Bibbia dice che tutti ritorneranno in vita, ma questo sarebbe avvenuto alla fine del mondo, quando tutti saremo giudicati da Dio. Fino a quel giorno, ogni persona muore una volta sola.

“Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?»”

Giovanni 11:25,26

Queste furono parole potenti; Gesù stava dicendo a Marta che Lazzaro non avrebbe dovuto attendere fino al giorno del giudizio per essere riportato in vita. Gesù poteva dare vita, e quindi, aveva il potere di ridarla a Lazzaro in qualsiasi momento. Marta ci credeva?

“Ella gli disse: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo».

Giovanni 11:27

Marta credeva non solo in Gesù e in quello che diceva, ma anche che egli era il Cristo, il Messia, ossia Dio in persona.

“E (Gesù) disse: «Dove l'avete deposto?»

Essi gli dissero: «Signore, vieni a vedere!»

Gesù pianse”.

Giovanni 11:34,35

Ci sono state molte speculazioni sul motivo per cui Gesù pianse. Alcuni hanno suggerito che Gesù abbia fatto cordoglio al pensiero di riportare Lazzaro in vita perché lo sottraeva alla gioia e perfezione del Paradiso per riportarlo alla terra con tutto il suo peccato e le sue afflizioni. La Bibbia non ci dice il motivo, ma il fatto che pianse ci mostra che Gesù aveva dei sentimenti umani, pur essendo senza peccato.

“Perciò i Giudei dicevano: «Guarda come l’amava!» Ma alcuni di loro dicevano: «Non poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, far sì che questi non morisse?»

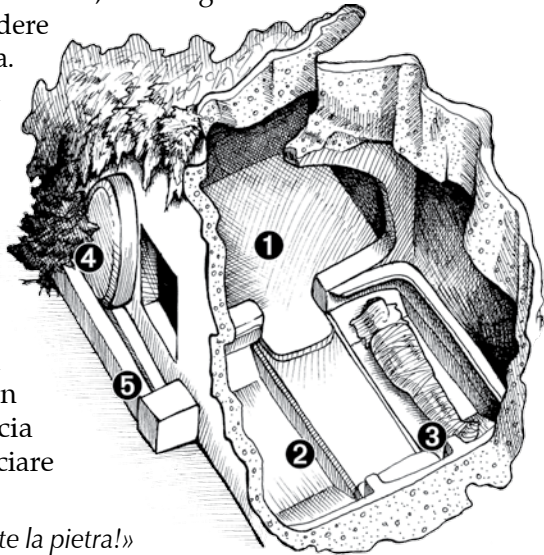
Gesù dunque, fremendo di nuovo in sé stesso, andò al sepolcro. Era una grotta, e una pietra era posta all’apertura”.

Giovanni 11:36-38

La sepoltura tradizionale ebraica del tempo spesso comportava la deposizione del corpo in una tomba che, poi, diventava il luogo di riposo anche per le altre generazioni successive. Veniva generalmente usata una caverna naturale, anche se a volte il sepolcro era scavato nella roccia. Queste tombe erano grandi e si poteva stare in piedi nella **1** zona del piano. Internamente, **2** erano scavati dei ripiani su cui poter deporre **3** i corpi. Una **4** pietra a forma di ruota, del peso di svariate tonnellate, era intagliata

e posizionata per chiudere ermeticamente l’entrata.

Posizionata in una scanalatura-binario **5**, questa “porta” poteva essere fatta rotolare in avanti ed indietro. Quando era chiusa, la porta si fermava in un avvallamento proprio dinanzi all’apertura della caverna, che non permetteva alla roccia di muoversi e di lasciare l’entrata esposta.



“Gesù disse: «Togliete la pietra!»

Marta, la sorella del morto, gli disse:

«Signore, egli puzza già, perché siamo al quarto giorno».

Gesù le disse: «Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?» Tolsero dunque la pietra. Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, ti ringrazio perché mi hai esaudito. Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato» Detto questo, gridò ad alta voce: «Lazzaro, vieni fuori!» Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario.

Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

Giovanni 11:39-44

È buono che Gesù abbia detto: “Lazzaro...”. Se avesse detto solo: “Vieni fuori!” l'intero cimitero si sarebbe svuotato! Lazzaro era vivo! I suoi amici dovettero liberarlo dalle lunghe strisce di bende sepolcrali, prima che potesse camminare e andare via di lì. In ogni caso, non c'era dubbio che Gesù aveva fatto un miracolo incredibile.

*“Perciò molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Gesù, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e raccontarono loro quello che Gesù aveva fatto. I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il *sinedrio e dicevano:*

«Che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni miracolosi. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione».

Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire”.

Giovanni 11:45- 48,53

*Il sinedrio era il consiglio di governo giudaico.

Alcuni credettero, altri complottarono contro di lui. Neppure una risurrezione riuscì a convincere i capi sacerdoti e i farisei; c'era troppo in ballo: il loro potere, il loro orgoglio. C'è un'assonanza con la situazione di Luciferò, e senza dubbio la somiglianza c'è!

Reincarnazione

La reincarnazione è il credo che, dopo la morte, lo spirito defunto ritorna sulla terra per vivere di nuovo nella forma di un altro essere umano o di un animale.

Non solo questo concetto *non* è insegnato nella Bibbia, ma le Scritture insegnano chiaramente l'opposto, dicendo che ogni persona ha una sola vita da vivere.

“...è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio...”.

Ebrei 9:27

“La nuvola svanisce e si dilegua; così chi scende nel soggiorno dei morti non ne risalirà; non tornerà più nella sua casa e il luogo dove stava non lo riconoscerà più”.

Giobbe 7:9,10

4 Inferno

Per tre anni Gesù ha insegnato a tutti quelli che erano disposti ad ascoltare e, considerando i vari eventi accaduti, sembra un periodo incredibilmente breve. Il suo insegnamento andava dal conforto alla provocazione, dalle parabole al resoconto di fatti reali, ed ogni cosa era adeguata ai bisogni effettivi dei suoi ascoltatori. In quest'occasione, Gesù ha raccontato la seguente storia realmente accaduta:

“C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulceri, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulceri”.

Luca 16:19-21

Muore il mendicante

“Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo...”.

Luca 16:22



VITA
ETERNA

Ai fini dello studio che stiamo facendo, il *seno di Abraamo* corrisponde al Paradiso o Cielo, e il Lazzaro di questa storia è diverso da quello della storia precedente. Questo Lazzaro è andato in Paradiso, non perché era povero, ma perché aveva posto la sua fiducia nel SIGNORE.

Muore l'uomo ricco

“...morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: ‘Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma’”.

Luca 16:22-24



GIUDIZIO
FINALE

L'uomo ricco era andato all'Inferno, non perché era ricco, ma perché mentre era sulla terra aveva ignorato Dio e vissuto solo per sé stesso. Implorò Abraamo di aiutarlo.

“Ma Abraamo disse: ‘Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi’”.

Luca 16:25,26

La Bibbia chiarisce che una persona può pentirsi, ossia *cambiare il proprio modo di pensare*, soltanto mentre è qui sulla terra. Dopo che una persona muore, non ha altra possibilità, non c'è una seconda opportunità per scampare all'Inferno e andare in Paradiso. Coloro che muoiono senza essere in un giusto rapporto con Dio rimangono separati da lui per sempre. Mai le Scritture suggeriscono che si possa fuggire da questo luogo di sofferenze. Anche se l'uomo ricco gridava per ricevere un po' di sollievo dal suo tormento e dalla sua miseria, non c'era più alcuna possibilità di ricevere alcuna misericordia, perché questa può essere ricevuta soltanto durante la vita sulla terra. L'uomo ricco continuò...

“...Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento”.

Luca 16:27,28

Pur essendo quest'uomo in una terribile agonia, poteva ricordare la sua vita sulla terra, sapeva che i suoi cinque fratelli non stavano a posto con Dio e voleva che fossero avvertiti.

L'idea di fare baldoria e gozzovigliare senza freni con i propri amici all'Inferno è estranea alla Bibbia; coloro che stanno all'Inferno non lo augurerebbero nemmeno al peggiore dei loro nemici.

“Abraamo disse: ‘Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli’.

Ed egli: ‘No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno’.

Abraamo rispose: ‘Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita’».

Luca 16:29-31

In precedenza abbiamo letto di una persona che Cristo ha risuscitato dai morti; eppure, nonostante questa grande dimostrazione di potenza, molti ancora non volevano accettare Gesù, anzi, complottarono per ucciderlo. La Bibbia dice che se le persone rifiutano di credere alla Parola scritta di Dio, allora...

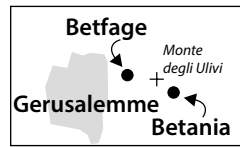
“...non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita...”.

Luca 16:31

La descrizione dell'Inferno è quasi la stessa di quella dello stagno di fuoco¹. La Bibbia dice che coloro che entrano nell'Inferno sono già entrati nella punizione eterna.

5 Riconoscimento e tradimento

“Quando furono giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio che è di fronte a voi; appena entrati, troverete legato un puledro d’asino, sopra il quale non è montato ancora nessuno; scioglietelo e conducetelo qui da me”.



Marco 11:1,2

“Essi condussero il puledro a Gesù, gettarono su quello i loro mantelli ed egli vi montò sopra. Molti stendevano sulla via i loro mantelli; e altri, delle fronde che avevano tagliate nei campi. Coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, il regno di Davide, nostro padre! Osanna nei luoghi altissimi!»”

Marco 11:7-10

Salvaci adesso

La parola *osanna* significa *salvaci adesso*. La folla stava offrendo a Gesù una versione improvvisata di una parata romana, che solitamente era fatta per dare il benvenuto a un conquistatore trionfante. Applaudivano e lodavano Gesù nella speranza che egli avrebbe cacciato via i loro oppressori, i Romani.



Inconsapevolmente, essi stavano adempiendo una profezia antica di 500 anni. Il profeta Zaccaria aveva, infatti, scritto che Gesù avrebbe ricevuto proprio un benvenuto così.

“Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell’asina”.

Zaccaria 9:9

Questa è l’unica volta in cui Gesù ha permesso una simile manifestazione nei suoi confronti, e c’era un motivo: Gesù stava forzando la mano di coloro che erano pronti a ucciderlo, voleva che agissero subito, senza indugiare.

“Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa degli Azzimi; i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo; infatti dicevano: «Non durante la festa, perché non vi sia qualche tumulto di popolo»”.

Marco 14:1,2

Per la folla che urlava, era ormai giunto il momento in cui Gesù doveva annunciare di essere il vero re d'Israele, ma per i capi religiosi che stavano tramando la sua morte, si trattava di una situazione molto imbarazzante. Se Gesù doveva essere eliminato dalla scena, questo era il momento giusto per farlo, ma temevano la reazione del "pubblico", perché Gesù era chiaramente molto popolare.

La città era affollata per la Pasqua e molti osservavano attentamente Gesù nella speranza che avrebbe cacciato i Romani, ma senza una proclamazione ufficiale della sua regalità, le ore passavano e la sua posizione di eroe si andava dissolvendo.

La cena pasquale

Gesù dette istruzioni a due discepoli di andare a preparare una stanza per la Pasqua.

«Quando fu sera, giunse Gesù con i dodici. Mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà». Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?»

Egli disse loro: «È uno dei dodici, che intinge con me nel piatto».
Marco 14:17-20

Quando Gesù, tre anni prima, scelse i suoi dodici discepoli, già sapeva che uno di loro era un traditore.

Circa 1000 anni prima, il re Davide, parlando di questo tradimento, aveva scritto dalla prospettiva del Salvatore ...

«Anche l'amico con il quale vivevo in pace, in cui avevo fiducia, e che mangiava il mio pane, si è schierato contro di me».
Salmo 41:9



Tradito

Il traditore era Giuda Iscariota che, nonostante fosse il tesoriere dei discepoli, era anche un ladro. Sembra che egli avesse cibato la propria ambizione e riempito le proprie tasche senza che i discepoli ne fossero consapevoli, ma Gesù lo sapeva e pare che lo sapesse bene anche Satana: era rimasto in attesa di un punto debole nell'armatura di Gesù, un momento e un luogo per colpire una volta e per sempre il SALVATORE Promesso. Satana vide qui la sua opportunità. Giuda era ben disposto e, mentre veniva servito il pane che faceva parte della cena pasquale, il diavolo fece la sua mossa.

«Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così».

Giovanni 13:27,28

“Egli andò a conferire con i capi dei sacerdoti e i capitani sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e pattuirono di dargli del denaro”.

Luca 22:4,5

Il pane spezzato ed il calice

Questa scena con Giuda avvenne nel bel mezzo del pasto serale. È indicativo che mentre il traditore proseguiva nella sua diabolica missione, Gesù continuò la cena. È veramente significativo.

“Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo»”.

Marco 14:22

Ovviamente essi non stavano mangiando il corpo di Gesù, eppure egli stava dicendo che il pane spezzato della Pasqua rappresentava il suo corpo. I discepoli devono essere rimasti piuttosto perplessi. Forse questo aveva a che fare con il suo precedente riferimento a sé stesso come Pane della Vita?

“Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero.”

Poi Gesù disse: «Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti»”.

Marco 14:23,24

Ancora una volta, il simbolismo era simile: Gesù avrebbe presto versato il suo sangue per molti. Ne vedremo il significato più avanti.

*“Dopo che ebbero cantato gli *inni, uscirono per andare al monte degli Ulivi”.*

Marco 14:26

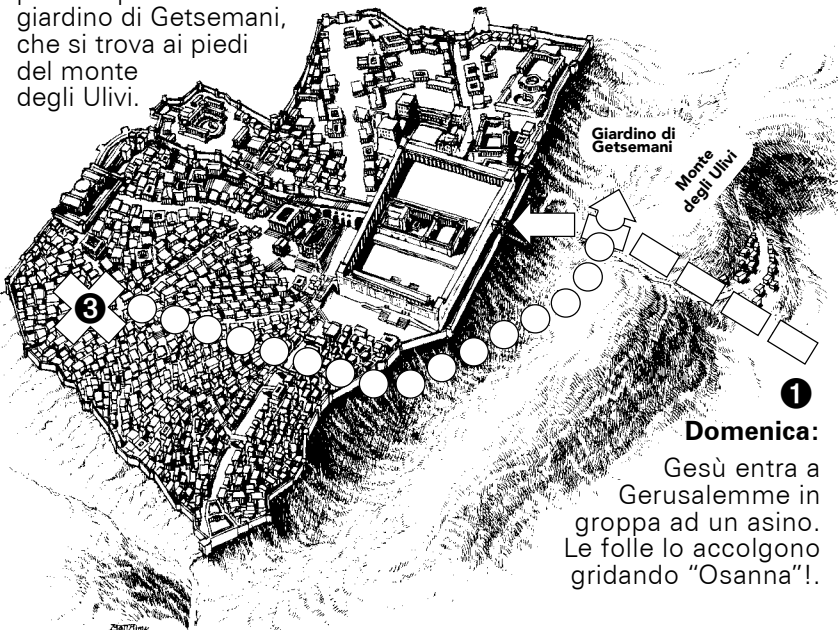
| *Canti di lode a Dio.

③ Giovedì sera:

Gesù e i suoi discepoli celebrano la Pasqua insieme. Dopo aver cantato un inno partono per andare nel giardino di Getsemani, che si trova ai piedi del monte degli Ulivi.

② Da Lunedì a Mercoledì:

Gesù e i Suoi discepoli trascorrono il tempo intorno e dentro Gerusalemme e Betania.



①

Domenica:

Gesù entra a Gerusalemme in groppa ad un asino. Le folle lo accolgono gridando "Osanna"!.

CAPITOLO 13

1 L'arresto

2 La crocifissione

3 La sepoltura e la risurrezione

1 L'arresto

“Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato». Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate».

*Andato un po' più avanti, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. Diceva: «*Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi».*

Marco 14:32-36

*Un vezzeggiativo simile a “babbo” o “papà”.

La sua umanità

A volte, nel porre l'accento sul fatto che Gesù è veramente Dio, è facile dimenticare che egli è anche umano. La sofferenza non è stata un'esperienza estranea a Gesù, egli sapeva cos'era e sentiva davvero il dolore. Essendo Dio, sapeva quale sarebbe stata la futura agonia che stava per affrontare e perciò si sentiva sopraffatto dalla prospettiva dinanzi a lui. Con un'espressione intima che solo un figlio può avere con il suo caro padre, Gesù gridò: *“Abba, Papà, per favore, trova un altro modo”*. Ma poi fu disposto a sottomettere la sua volontà umana a quella del suo Padre celeste, e pregò: *“la tua volontà sia fatta”*.

“In quell'istante, mentre Gesù parlava ancora, arrivò Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una folla con spade e bastoni, inviata da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani.

Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; pigliatelo e portatelo via sicuramente».

Marco 14:43,44

“Ma Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: «Chi cercate?»

Gli risposero: «Gesù il Nazareno!»

Giovanni 18:4,5

Egli parlò

“Gesù disse loro: «Io sono». Giuda, che lo tradiva, era anch'egli là con loro”.

Giovanni 18:5

Gesù rispose alla domanda con un enfatico **“IO SONO”**. Il verbo usato da Gesù potrebbe essere tradotto¹ letteralmente con: *“Io sono adesso Dio!”* Come abbiamo visto, **“IO SONO”** è proprio il nome di Dio, che significa *“Colui che esiste grazie al proprio potere”*. E non lo stava dicendo uno qualunque; lo stava dicendo Dio stesso. L'effetto procurato è degno di nota.

“Appena Gesù ebbe detto loro: «Io sono», indietreggiarono e caddero in terra”.

Giovanni 18:6

Essi non caddero semplicemente per terra, indietreggiarono e caddero; è come se Gesù li avesse *spinti* con una mini manifestazione della sua maestà. Dopo che il gruppo stupefatto si fu alzato ... e tolto la polvere di dosso ...

“Egli dunque domandò loro di nuovo: «Chi cercate?»

Essi dissero: «Gesù il Nazareno»”.

Giovanni 18:7

Si può quasi percepire il rispetto e il timore della folla; Gesù li aveva confusi. Non fu certo un arresto tipico. Il loro muro di sicurezza personale fu ancora più infranto quando Gesù fece capire di essere a conoscenza del segno convenuto per il tradimento.

“Ma Gesù gli disse: «Giuda, tradisci il Figlio dell’uomo con un bacio?»”

Luca 22:48

“Appena giunse, subito si accostò a lui e disse: «Maestro!» e lo baciò”.

Marco 14:45

Gli altri undici discepoli, galvanizzati, furono spinti all’azione. Simon Pietro aveva un’arma ...

“Ed ecco, uno di quelli che erano con lui, stesa la mano, prese la spada, la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l’orecchio”.

Matteo 26:51

“Ma Gesù intervenne e disse: «Lasciate, basta!» E, toccato l’orecchio di quell’uomo, lo guarì”.

Luca 22:51

Cosa si può dire? Anche in mezzo a tutte queste tensioni, Gesù pensava agli altri; guarì il servo del sommo sacerdote. Quello di Pietro fu uno sforzo miopico, frutto di zelo senza conoscenza. A livello umano, i discepoli erano in minor numero rispetto agli altri, e quindi non si può che ammirare il tentativo di Pietro; almeno ci provò! Evidentemente però Pietro era più bravo con le reti che con la spada. Quando cerchi di colpire la testa e prendi un orecchio, qualcosa vorrà dire.

Domande, domande

Poi Gesù fece una domanda, una di quelle scomode:

“Gesù, rivolto a loro, disse: «Siete usciti con spade e bastoni come per prendere un brigante. Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel tempio e voi non mi avete preso; ma questo è avvenuto affinché le Scritture fossero adempiute»”.

Marco 14:48,49

Le domande di Dio espongono sempre i veri pensieri di una persona, e se quegli uomini avessero riflettuto un attimo, avrebbero

compreso l'incoerenza delle loro azioni, ma erano così concentrati sulla loro determinazione di liberarsi di Cristo, che persino un ulteriore segno della sua miracolosa potenza non li fece desistere neanche un po'.

Temendo per la loro vita, i discepoli si dileguarono nella notte.

“Allora tutti, lasciatolo, se ne fuggirono”. Marco 14:50

“La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei, presero Gesù e lo legarono”. Giovanni 18:12

Difficilmente si può leggere questo testo senza avvertire una certa incongruenza. Gesù era un solo individuo, mentre il gruppo di guardie mandate ad arrestarlo deve essere stato formato dai 300 ai 600 soldati, e in aggiunta c'erano funzionari giudei, sacerdoti e servi. Era certamente uno spreco di forze, ma non si può evitare di pensare che forse, in fondo in fondo, si sentissero impotenti. Si precipitarono su Gesù e lo legarono. Nel frattempo, Satana deve aver ridacchiato con piacere.

In tribunale

“Condussero Gesù davanti al sommo sacerdote; e si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi”. Marco 14:52

I processi nel tempio non si facevano di notte. Il fatto che il sinedrio, formato da 71 uomini, si fosse riunito così velocemente ci fa capire qualcosa del complotto in atto; la loro disponibilità ad incontrarsi a quell'ora di notte rivela ancora di più le loro intenzioni. Quello che stavano facendo era molto illegale secondo la loro stessa legge. Anche per chi non ha familiarità con il sistema giudiziario di quell'epoca, le irregolarità del processo sono tristemente evidenti. “Non importava nulla! Neppure le regole! Volevano solo liberarsi di Gesù.

“I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire; ma non ne trovavano. Molti deponevano il falso contro di lui; ma le testimonianze non erano concordi.

...Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi nel mezzo, domandò a Gesù: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?» Ma egli tacque e non rispose nulla”.

Marco 14:55-61

Sei Dio?

“...Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?»” Marco 14:61

La domanda richiedeva una risposta obbligatoria: “Sei Dio o no?”

“Gesù disse: «Io sono; e vedrete il Figlio dell’uomo, seduto alla destra della Potenza, venire sulle nuvole del cielo».

Il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?»

Tutti lo condannarono come reo di morte”. Marco 14:62-64

Il sommo sacerdote, Caiafa, sapeva esattamente quello che Gesù aveva detto: Gesù stava affermando di essere Dio in persona. Era considerata bestemmia qualsiasi cosa ingiuriosa nei confronti del carattere di Dio, e il fatto che un semplice uomo si dichiarasse Dio era un sacrilegio. Ma Gesù non era un semplice uomo, era Dio! Tuttavia, né Caiafa, né gli altri capi giudei gli credevano, perciò lo condannarono a morte. C’era, comunque, un problema: il sinedrio non aveva l’autorità di pronunciare una sentenza di morte, solo i Romani potevano farlo.

2 La crocifissione

Poiché i processi di notte erano illegali, il sinedrio si riunì di nuovo subito dopo l’alba per formalizzare tutte le accuse e condannare Gesù, che doveva essere esausto, non avendo dormito tutta la notte ed essendo stato anche fortemente picchiato, per fargli capire chi comandava.

“Poi tutta l’assemblea si alzò e lo condussero da Pilato”.

Luca 23:1

Ponzio Pilato

Governatore della Giudea, Ponzio Pilato aveva tutta l’autorità della Roma imperiale a suo sostegno. Poiché, nella maggior parte dei casi, le corti giudaiche non potevano imporre la condanna a morte, avevano bisogno della sanzione romana, e Pilato era l’uomo a cui dovevano rivolgersi. I capi del tempio sapevano che era facilmente persuadibile, quindi bastava fare solo un po’ di pressione.

“E cominciarono ad accusarlo, dicendo: «Abbiamo trovato quest’uomo che sovvertiva la nostra nazione, istigava a non pagare i tributi a Cesare e diceva di essere lui il Cristo re»”.

Luca 23:2

Gesù non aveva mai proibito ai suoi seguaci di pagare le tasse, anzi aveva fatto il contrario, quindi l’accusa era una vera e propria menzogna, ma avendo fatto già così tante altre cose abbastanza illegali, ignorando la legge in svariati altri modi, chi si preoccupava

di questa ulteriore bugia? D'altra parte, però, era vero che Gesù aveva affermato di essere il Messia!

“Pilato lo interrogò, dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?» E Gesù gli rispose: «Tu lo dici»”. Luca 23:3

“Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui»”. Giovanni 18:36

Il regno di Gesù iniziava nel cuore delle persone, egli non aveva ambizioni politiche!

“Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce».

Pilato gli disse: «Che cos'è verità?»” Giovanni 18:37,38

Ancora oggi, le persone fanno la stessa domanda. Ma Pilato non era dell'umore giusto per ascoltare, e non attese neppure la risposta.

“...E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo colpa in lui”. Giovanni 18:38

Pilato diffidava dei sacerdoti; come governatore romano, sapeva di essere odiato dai Giudei, e non aveva dubbi sul fatto che essi non avessero gli interessi di Cesare in mente; il sinedrio doveva avere qualche altra motivazione per volere la morte di Gesù.

“Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo».

Ma essi insistevano, dicendo: «Egli sobilla il popolo insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed è giunto fin qui».

Quando Pilato udì questo, domandò se quell'uomo fosse Galileo. Saputo che egli era della giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che si trovava anch'egli a Gerusalemme in quei giorni”. Luca 23:4-7

Pilato aveva l'autorità di affrontare il caso di Gesù, ma la situazione si stava facendo scomoda. Gesù era accusato di incitare il popolo all'insurrezione. Che spiegazione avrebbe trovato con i suoi superiori romani se poi avesse provocato una sommossa? Sarebbe stato più facile passare la patata bollente nelle mani di Erode, che, tra l'altro, non era neppure un suo amico, così gli scaricò il problema.

Erode Antipa

Erode Antipa era figlio di Erode il Grande; a lui era stata affidata la giurisdizione sulla provincia natale di Gesù, la Galilea, ma era

un burattino nelle mani di Roma. Egli si era recato a Gerusalemme in occasione delle festività annuali della Pasqua.

“Quando vide Gesù, Erode se ne rallegrò molto, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlare di lui; e sperava di vedergli fare qualche miracolo. Gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla”. Luca 23:8

Silenzioso

Gesù sapeva che Erode non aveva alcun interesse a determinare la verità, voleva solo assistere a qualche miracolo, mostrando così una profonda mancanza di rispetto nei confronti di Gesù e del suo carattere. Gesù non assecondò Erode, e rimase in silenzio.

“Or i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano là, accusandolo con veemenza. Erode, con i suoi soldati, dopo averlo vilipeso e schernito, lo vestì di un manto splendido, e lo rimandò da Pilato. In quel giorno, Erode e Pilato divennero amici; prima infatti erano stati nemici”. Luca 23:10-12

3 Venerdì mattina presto:

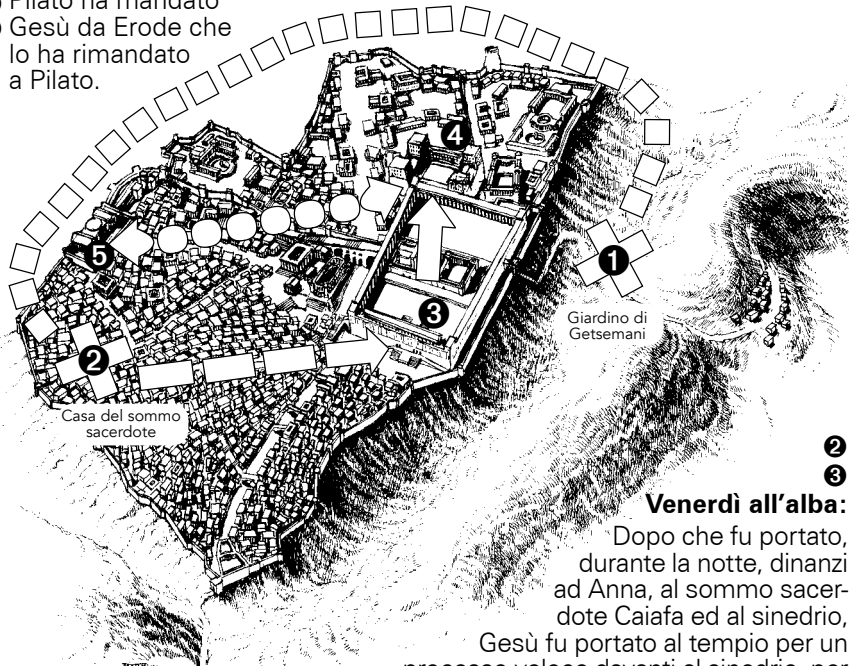
4 Gesù portato alla fortezza romana per essere presentato dinanzi a Ponzio Pilato.

4 Venerdì mattina:

5 Pilato ha mandato
4 Gesù da Erode che lo ha rimandato a Pilato.

1 Giovedì notte tardi:

2 Gesù arrestato nel giardino di Getsemani e portato alla casa del sommo sacerdote. Si pensa che abbiano viaggiato attorno al muro a nord per evitare il traffico del tempio.



2
3

Venerdì all'alba:

Dopo che fu portato, durante la notte, dinanzi ad Anna, al sommo sacerdote Caiafa ed al sinedrio, Gesù fu portato al tempio per un processo veloce davanti al sinedrio, per formalizzare le varie accuse.

Crocifiggilo!

Dal momento del suo arresto, Gesù ebbe cinque processi: tre giudaici e due romani. Il sesto processo sarebbe stato l'ultimo. A questo punto la notizia si era ormai diffusa in tutta la città. Gesù non era più accusato solo dal sommo sacerdote e dal sinedrio, ma si era aggiunta una moltitudine di persone volubili, che solo pochi giorni prima avevano gridato: "Osanna!" ed ora ruggivano con veemenza: "Crocifiggilo!". Pilato si trovava ad affrontare un vero e proprio dilemma: più aveva a che fare con Gesù, più si convinceva che quest'uomo aveva qualcosa di non comune!

"Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, disse loro: «Avete fatto comparire davanti a me quest'uomo come sovversivo; ed ecco, dopo averlo esaminato in presenza vostra, non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui l'accusate; e neppure Erode, poiché egli l'ha rimandato da noi; ecco egli non ha fatto nulla che sia degno di morte. Perciò, dopo averlo castigato lo libererò»".

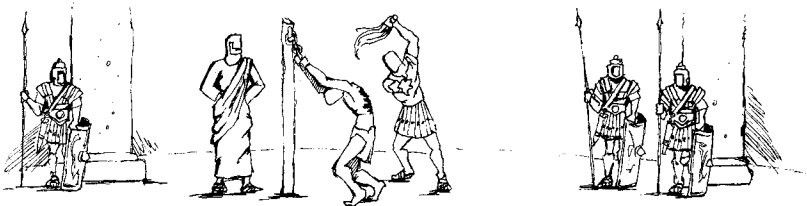
Luca 23:13-16

Né Erode né Pilato riuscivano a trovare alcuna colpa degna di morte in Gesù. Anzi, sembrava che nessuno potesse accusarlo di alcun crimine, così, sperando di placare la folla, Pilato offrì un debole compromesso, fatto di due cose:

1. Avrebbe frustato Gesù:

Non era una fustigazione ordinaria, perché la frusta era composta di un bastone con delle cordicelle di pelle poste ad un'estremità. Ciascuna cordicella, poi, portava alla punta dei pezzettini di osso o di metallo. Al condannato erano legate le braccia e poi fissate ad un palo al di sopra della testa, in modo da lasciare la schiena completamente esposta alla flagellazione. Ogni volta che la frusta colpiva, i pezzettini di osso e di metallo affondavano nella carne e, quando la frusta veniva tirata indietro, strappava via lembi del corpo. Questo tipo di fustigazione era così violenta che spesso chi vi era sottoposto moriva.

Per legge questo tipo di punizione poteva essere inferta soltanto a prigionieri chiaramente colpevoli, mentre Pilato aveva appena detto che Gesù era innocente. Dato che questa fustigazione romana era una punizione orribile, magari Pilato sperava che proporre una punizione tanto severa per Gesù potesse appagare i suoi accusatori e far sì che questi accettassero, quindi, la sua successiva offerta.



2. Avrebbe liberato Gesù:

Era abitudine romana del luogo liberare un criminale colpevole in occasione della Pasqua, in segno di benevolenza. Pilato suggerì dunque che, dopo una seria punizione, Gesù fosse liberato, ma la folla fu unanime nella risposta:

“Essi gridarono tutti insieme: «Fa’ morire costui e liberaci Barabba!» E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù; ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!»

Per la terza volta egli disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò».

Luca 23:18, 20-22

“Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare”. Giovanni 19:1

I soldati non furono soddisfatti della crudeltà della flagellazione e decisero di aggiungere qualche scherzo ...

“I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e s’accostavano a lui e dicevano: «Salve, re dei Giudei!» E lo schiaffeggiavano”.

Giovanni 19:2,3

L’umiliazione non faceva parte della sentenza di Pilato. Un manto di porpora era normalmente indossato dai reali, mentre le spine erano una crudele parodia di una corona imperiale. Si trattò di un insulto nella sua forma più estrema.



700 anni prima di questo evento, il profeta Isaia aveva scritto:

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna”.

Isaia 53:3

“Pilato uscì di nuovo, e disse loro: «Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!»” Giovanni 19:4,5

In cuor suo, Pilato deve aver saputo che stava mettendo da parte ogni giustizia, e senza dubbio sperava che magari vedere quest’uomo così sanguinante, flagellato e umiliato, avrebbe potuto suscitare un senso di pietà.

“Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!»

Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa».

Giovanni 19:6

Pilato sapeva molto bene che non potevano farlo perché la Corte giudaica non poteva imporre una condanna a morte.

Il Figlio di Dio

*“I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, **perché si è fatto Figlio di Dio**».*

Quando Pilato udì questa parola, ebbe ancor più paura; e, rientrato nel pretorio, disse a Gesù:

«Di dove sei tu?»...”. *Giovanni 19:7-9*

Pilato aveva appena sentito che Gesù era della Galilea, motivo per cui lo avevano mandato da Erode, ed adesso chiese di nuovo a Gesù da dove veniva; senza dubbio era un po' nervoso, e fu inquietante sentire che affermava di essere Dio! I Greci credevano che gli dèi scendessero dall'Olimpo per fraternizzare con gli uomini, forse Pilato si chiedeva se



Gesù non fosse uno di loro. Certo non era un comune criminale; il modo stesso in cui si era comportato nella Corte, mostrando pace e sicurezza, era sconcertante. “Gesù, da dove vieni veramente?”

“...Ma Gesù non gli rispose. Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?»

Gesù gli rispose: «Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto...».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare».

Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù, e si mise a sedere in tribunale nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua...»”.

Giovanni 19:9-14

Il *Giorno della Preparazione* era il giorno in cui veniva ucciso l'agnello pasquale.

“...Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»

Allora essi gridarono: «Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo!»

Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Noi non abbiamo altro re che Cesare»”.

Giovanni 19:14,15

Questo fu il definitivo rifiuto di Israele; stavano respingendo Gesù come loro re. Avevano scelto il Cesare di Roma al posto di Dio.

“Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce, giunse al luogo detto del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota², dove lo crocifissero, assieme ad altri due, uno di qua, l’altro di là, e Gesù nel mezzo”.

Giovanni 19:16-18

Crocifissione

La crocifissione era una forma romana di pena capitale, usata solo per gli schiavi e i criminali della peggiore specie. Era un metodo di esecuzione comune, e la storia ci parla di centinaia di crocifissioni in dati periodi. Gli studi hanno rilevato svariate forme di crocifissione:



Su un albero: La persona veniva semplicemente legata con la schiena ad un albero, comunque fossero i suoi rami e le sue condizioni. Giuseppe Flavio, storico giudeo del I secolo, ha riportato che i soldati romani si divertivano a crocifiggere i prigionieri in posizioni inusuali³.



A forma di I: Un semplice palo piantato nel terreno. Le mani venivano inchiodate sopra la testa.



A forma di X: Due pali piantati incrociati ed il corpo era posizionato ad x, con braccia e gambe divaricate.



A forma di T: Un palo con un’asse orizzontale sull’estremità superiore. Questa era probabilmente la forma più comune, insieme a quella dell’albero. Le braccia venivano stese lungo l’asse orizzontale.



A forma di t piccola: Di solito riservata ai criminali di una certa notorietà, all’estremità superiore veniva affissa una targa con la descrizione del crimine commesso. Era questo il tipo di croce su cui fu crocifisso Gesù.

La vittima veniva generalmente stesa nuda. Le mani ed i piedi erano fissati da chiodi che venivano conficcati attraverso le ossa dei polsi e delle caviglie.

Dio aveva guidato il re Davide, 1000 anni prima, a scrivere un intero Salmo sul modo in cui Gesù sarebbe morto. In questo Salmo Davide ha riportato⁴ le parole di Dio:



“...m’hanno forato le mani e i piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano”. Salmo 22:16,17

Questo Salmo è stato scritto molto tempo prima che i Romani salissero al potere, e circa 800 anni prima che adottassero la crocifissione come forma ufficiale per la pena capitale.

Fino ad oggi la crocifissione è stata considerata la forma di esecuzione più brutale: si moriva lentamente, a volte ci volevano giorni. Alla

fine si moriva per asfissia; appesi alle braccia aperte, la pressione sul diaframma rendeva impossibile respirare e si riusciva a respirare soltanto sollevandosi e facendo leva sulle braccia e sui piedi, in modo da offrire al diaframma lo spazio necessario. Naturalmente tutto questo spingere e tirare veniva fatto forzando sul punto lacerante dove i chiodi avevano forato. La morte sopraggiungeva quando lo sfinimento e lo shock rendevano la persona incapace di continuare a sollevare il proprio corpo.

Le lesioni dei chiodi e la respirazione tormentata non erano l'unica fonte di dolore; c'era pure la sete e l'esposizione all'aperto, anche perché svariate persone, come nel caso di Gesù, si recavano sul posto per guardare e deridere.

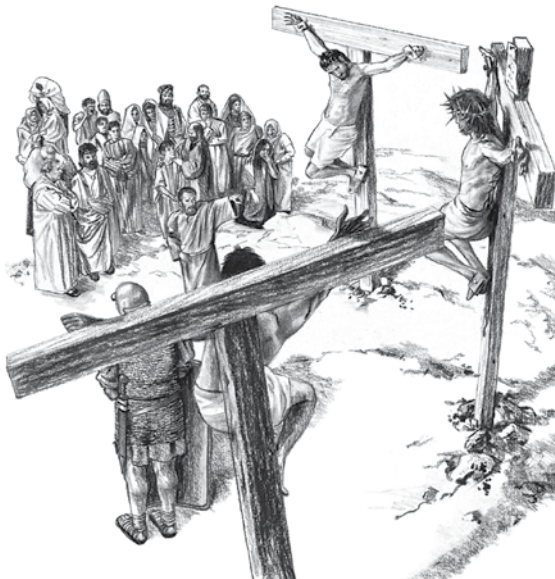
“Pilato fece pure un'iscrizione e la pose sulla croce. V'era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; l'iscrizione era in Aramaico, in Latino e in Greco”.

Giovanni 19:19-20

“I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. Dissero dunque tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi»...”.

Giovanni 19:23-24

Il gioco d'azzardo rappresentava per le guardie anche una distrazione dal cruento compito. I soldati seduti sotto la croce di Gesù non potevano sapere che, gettando i dadi dentro un elmo, stavano adempiendo un'antica profezia.





“... affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica». Questo fecero dunque i soldati”. Giovanni 19:24 (Paragonare al Salmo 22:18)

“Il popolo stava a guardare. E anche i magistrati si beffavano di lui, dicendo: «Ha salvato altri, salvi sé stesso, se è il Cristo, l’Eletto di Dio!»” Luca 23:35

Dieci secoli prima, il re Davide aveva profeticamente scritto che IL LIBERATORE PROMESSO sarebbe stato deriso.



“Ma io sono un verme e non un uomo, l’infamia degli uomini, e il disprezzato dal popolo. Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo...”. Salmo 22:6,7

Davide indicò anche le parole degli insulti.



“«Egli si affida al SIGNORE; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce!»” Salmo 22:8

“Pure i soldati lo schernivano, accostandosi, presentandogli dell’aceto e dicendo: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!»

Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!»

Ma l’altro lo rimproverava, dicendo: «Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male».

E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!»

Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso»”. Luca 23:36,37,39-43

Gesù rassicurò il ladro che appena sarebbero entrambi morti, i loro spiriti si sarebbero incontrati in Paradiso. Gesù poteva dire questo perché sapeva che quest’uomo aveva confidato in lui per essere liberato dalle conseguenze del peccato, dalla punizione eterna.

“Era circa l’ora sesta, e si fecero tenebre su tutto il paese fino all’ora nona...”. Luca 23:44

“All’ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì lamà sabactàni?» che, tradotto, vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»” Marco 15:34



Ancora una volta, circa 1000 anni prima, il re Davide aveva scritto che IL MESSIA avrebbe detto proprio queste stesse parole:

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Salmo 22:1

Gesù gridò ad alta voce per un motivo. Esamineremo la cosa nel prossimo capitolo. Il significato degli ultimi momenti di Gesù sulla croce non può essere sottolineato mai abbastanza. La Bibbia dice ...

“Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio» ... «È compiuto!» ... Detto questo, spirò. ... E, chinato il capo, rese lo spirito”. Luca 23:46 e Giovanni 19:30

“E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo”.
Marco 15:38

Gesù era morto. Non è difficile immaginare che l'intero regno del male era in estasi⁵: Satana ed i suoi demoni erano riusciti a realizzare i loro sogni più arditi. Dal loro punto di vista, avevano ucciso Dio; IL LIBERATORE PROMESSO era morto! Ma c'erano un paio di cose che a Satana davano fastidio. Perché la cortina del tempio si era squarciata? Da sopra a sotto? E perché Gesù aveva gridato con una tale intensità: *“È compiuto!”*?

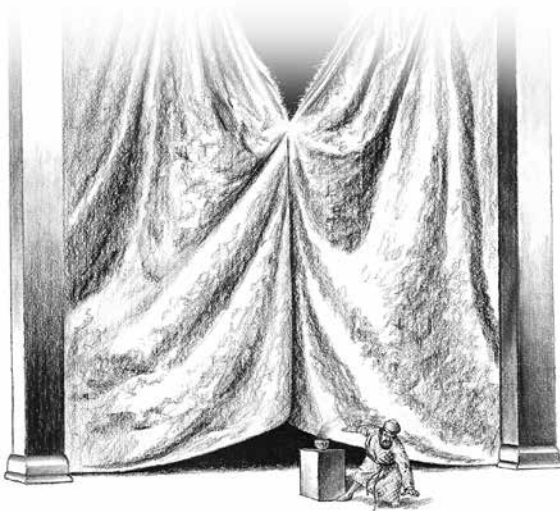
La cortina del tempio squarciata

Ricordiamo, il tempio era una replica permanente dell'antico tabernacolo mobile. La cortina in questione separava il luogo santo dal luogo santissimo, e non era certo una cosa da poco che questa tenda fosse strappata.

Per prima cosa, la Bibbia dice che la cortina nascondeva il luogo santissimo alla vista dell'uomo e che guardare oltre la cortina comportava la morte. Secoli prima Dio aveva detto a Mosè ...

“...«Parla ad Aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualsiasi tempo nel santuario, di là dalla cortina, davanti al propiziatorio che è sull'arca, affinché non muoia; poiché io apparirò nella nuvola sul propiziatorio”. Levitico 16:2

Seconda cosa, squarciare questa tenda in qualsiasi modo sarebbe stato un compito enorme. Si dice che essa fosse alta circa 18 metri e larga 9 metri, ed avesse lo spessore di una mano umana, cioè di circa 10 centimetri⁶.



E per terza cosa, il fatto che fosse squarciata dall'alto in basso poteva significare solo che era stato Dio a farlo, non l'uomo.

Nel resoconto giudaico, Gesù morì alla nona ora, cioè circa alle tre del pomeriggio. A quell'ora il tempio sarà stato pieno di sacerdoti che eseguivano i compiti sacri. Era il momento in cui si presentavano i sacrifici serali e in cui si uccideva un agnello. Ricordiamo che era la Pasqua e quindi l'evento della cortina squarciata non poté essere nascosto. Troppe persone erano presenti, e l'evento era troppo incredibile per essere trascurato.

Il significato di questo evento sarà spiegato fra poco.

E' compiuto!

L'affermazione *"È compiuto!"* Deriva da una sola parola greca: *"tetelestai"*, termine che aveva vari significati, ma i seguenti 3 sono quelli rilevanti per la nostra storia⁷.

1. *Tetelestai* era usato da un servitore che si rivolgeva al proprio padrone dopo aver eseguito un compito: "Il compito che mi hai dato è compiuto!"
2. *Tetelestai* era anche un termine commerciale familiare in Greco ed era usato per indicare il completamento di una transazione quando un debito era completamente pagato. Appena il pagamento veniva saldato, si poteva dire *"tetelestai"*, cioè "il debito è pagato, è estinto". Sono state trovate delle antiche "cambiali" per il pagamento delle tasse con la scritta *tetelestai* di traverso, "pagato per intero".
3. La scelta di un agnello sacrificale per il tempio era sempre una cosa importante. Il gregge veniva esaminato e quando si trovava un agnello senza difetto, si diceva *"tetelestai"*, "il lavoro è compiuto".

Il significato di quello che Gesù gridò è: "L'opera che mi hai affidato è compiuta, il debito è pagato, l'agnello sacrificale è stato trovato". Le Scritture dicono che Gesù ha gridato a voce *alta*: *"E' compiuto!"*

"Il centurione, veduto ciò che era accaduto, glorificava Dio dicendo: «Veramente, quest'uomo era giusto»". Luca 23:47

È interessante notare che fu il centurione, un ufficiale al comando di 100 soldati, a commentare subito il grido di Gesù. Certamente, come militare, sapeva la differenza tra un sussulto di sconfitta ed un grido di vittoria.

"Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via".
Giovanni 19:31

Gambe spezzate

Era la settimana di Pasqua, ed il giorno più importante del periodo, quello in cui l'agnello veniva ucciso. I capi sacerdoti volevano porre presto fine a queste crocifissioni, per non contaminare la festa. Chiesero che fossero spezzate le gambe di Gesù, cosa che avrebbe impedito il suo sollevarsi per respirare, ed avrebbe provocato, così, una veloce asfissia, se non la morte anticipata per la rottura stessa.

*“I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui; ma giunti a Gesù, lo videro già morto, e **non gli spezzarono le gambe**, ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.*

Colui che lo ha visto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è vera; ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato». E un'altra Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»”.

Giovanni 19:32-37

3 La sepoltura e la risurrezione

Venerdì: tardo pomeriggio

“Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù. Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei. Nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino”.

Giovanni 19:38-42

“Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come vi era stato deposto il corpo di Gesù. Poi, tornarono indietro e prepararono aromi e profumi. Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento”.

Luca 23:55,56

Anche se Giuseppe e Nicodemo facevano parte del sinedrio, sembra che non respinsero l'evidenza che Gesù era realmente Dio.

Secondo l'abitudine tradizionale, essi avvolsero Gesù in lunghi panni sepolcrali, inserirono fra le bende circa 34 chilogrammi di spezie aromatiche e lo deposero in una tomba. Poi una grande pietra a forma di ruota, che probabilmente pesava circa 1,8 tonnellate, fu rotolata fino a chiudere l'entrata del sepolcro. Le donne osservarono tutto, poi se ne andarono a casa a preparare delle altre spezie per la sepoltura finale, ed era ormai venerdì notte.

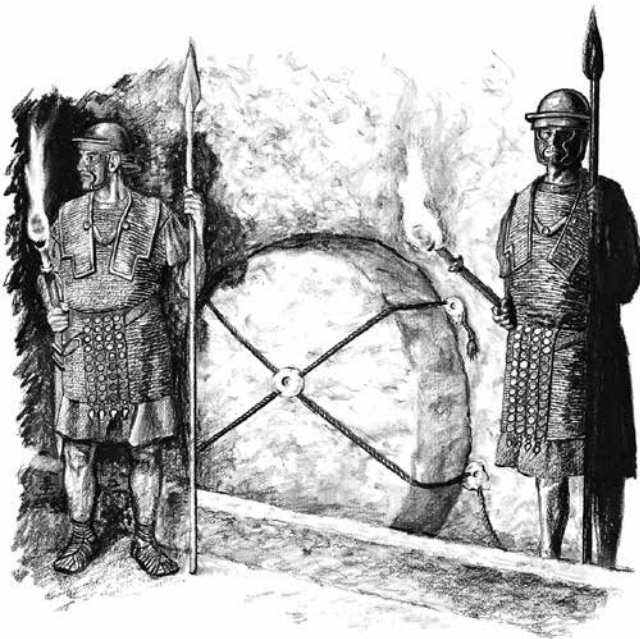
Sabato

“L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: ‘Dopo tre giorni, risusciterò’. Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: ‘È risuscitato dai morti’; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo».

Pilato disse loro: «Avete delle guardie. Andate, assicurate la sorveglianza come credete». Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia”.

Matteo 27:62-66

La guardia inviata a sorvegliare la tomba non era una banda di soldati improvvisati. Una “guardia romana” era formata dai 4 ai 16 uomini, ben addestrati a proteggere “due metri” che venivano loro assegnati. Insieme erano in grado di difendersi anche contro un intero battaglione⁸.



Pilato incaricò i capi sacerdoti e farisei di sigillare la tomba. Furono tese delle corde sulla grande pietra all'ingresso, fissate con dell'argilla, e su quest'ultima fu poi impresso un sigillo circolare; qualunque movimento della pietra sarebbe stato subito evidente.

Domenica

La guardia fu posizionata sul posto il sabato, il sabato giudaico. La domenica, mentre era ancora buio ...

"...si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra. Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve. E, per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte".
Matteo 28:2-4

Ai duri e robusti soldati bastò solo un'occhiata per comprendere che non c'era partita con l'angelo. L'ultima frase del versetto sopra era un modo di dire del I secolo, per indicare che ebbero una fifa tremenda! Ma non furono gli unici a tremare. L'intero regno del male deve essere stato nel caos, non è difficile immaginare quanto dovette sentirsi confuso Satana, gridando ordini alla rinfusa, con i demoni sballottati nello scompiglio generale. Che colpo! Chi avrebbe mai immaginato che la tomba potesse essere vuota: Gesù era chiaramente ritornato in vita. Incredibile!

Nel frattempo ...

"...Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù. La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?»

Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande".
Marco 16:1-4

Sembra che Maria Maddalena inizialmente fosse rattristata e scioccata alla vista della tomba aperta. Probabilmente dedusse la cosa umanamente più ovvia: il corpo di Gesù era stato vandalizzato, Singhiozzando, scappò via a riferire la cosa ai discepoli, mentre l'altra Maria e Salomè si spinsero oltre ed entrarono nella tomba.

"Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate.

Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo.

Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto".
Marco 16:5-7

“E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunziarlo ai suoi discepoli.

Quand’ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l’adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno»”. Matteo 28:8-10

E’ risorto

Nel leggere il resoconto⁹, si può percepire la confusione e l’entusiasmo delle notizie presto quella mattina. Per coloro che avevano visto Gesù morire, il resoconto delle donne euforiche fu accolto con grande scetticismo. Inizialmente ...

“Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne”.

Luca 24:11

Pietro corse a controllare la tomba. Anche Giovanni vi si affrettò, superando Pietro lungo il percorso, ma poi attese fuori.

“Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra, e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte”.

Giovanni 20:6,7

Non era lo scenario di una tomba saccheggiata; le lunghe bende avvolte sul corpo di Gesù erano ancora nella posizione originaria, ma erano afflosciate, svuotate! Il corpo ne era passato attraverso. Il sudario che avvolgeva la testa era ripiegato, come se qualcuno l’avesse messo in ordine. La Bibbia dice che Pietro *vide*, ma che Giovanni *vide e credette*. Per Giovanni non c’era alcun dubbio che Gesù fosse vivo! La testa di Pietro, invece, era frastornata, aveva bisogno di tempo per pensare.

Doveva essere ancora mattina presto quando Maria Maddalena ritornò e ...

“...se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l’altro ai piedi, lì dov’era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?»»

Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l’abbiano deposto»”.

Giovanni 20:11-13

La tomba era in un giardino, perciò è probabile che lei pensò che quegli angeli fossero giardinieri. Maria era così angosciata che non si concentrò sull’identità di quegli uomini. Ricordiamo che Maria stava soffrendo intensamente e che l’intera conversazione avvenne tra le lacrime.

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»

Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò».

Gesù le disse: «Maria!» ...”.

Giovanni 20:14-16

Se si può citare un nome in modo tale da riportare alla mente tutti i ricordi precedenti vissuti con quella persona cara, Gesù deve aver fatto proprio questo. Maria riconobbe immediatamente quella voce.

“...Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunì!» che vuol dire: «Maestro!»”

Giovanni 20:16



Ora piangeva per un altro motivo e deve avergli gettato le braccia al collo, o abbracciato i suoi piedi, secondo l'usanza di quei tempi.

“Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro...».

Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose”.

Giovanni 20:17,18

Mentre accadeva tutto ciò, le guardie stavano cercando in gran fretta i capi sacerdoti. Non volevano dover affrontare Pilato.

“Mentre quelle andavano, alcuni della guardia vennero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti tutte le cose che erano avvenute. Ed essi, radunatisi con gli anziani e tenuto consiglio, diedero una forte somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: ‘I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo’. E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione». Ed essi, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute e quella diceria è stata divulgata tra i Giudei, fino al giorno d’oggi”.

Matteo 28:11-15

Ci volle una grossa somma per persuadere gli orgogliosi soldati a dire che dormivano, ma non era la verità. Ancora una volta possiamo vedere in tutto questo la mano di Satana all’opera per fare danni. Dopotutto egli è il *padre della menzogna*. Fu un debole tentativo di salvare la faccia, e senza dubbio Satana si rese conto di essere stato sconfitto. Gesù, l’UNTO DI DIO, aveva schiacciato la testa di Satana, proprio come Dio aveva promesso tempo addietro nel giardino dell’Eden.

Vivo

Gesù era ritornato in vita! Era davvero vivo, fisicamente! Per tre giorni il suo corpo era stato disteso senza vita nella tomba, separato dal suo Spirito, ma poi, con una spettacolare dimostrazione di potenza soprannaturale, Gesù era risorto con un nuovo corpo. Egli aveva predetto la sua morte durante il suo ministero.




“Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla...»”.

Giovanni 10:17,18

La morte di Gesù non era stata una cosa ordinaria. Per gli esseri umani la morte è la conseguenza del peccato, per aver infranto la legge di Dio, ma Gesù aveva osservato perfettamente i Dieci Comandamenti, era senza peccato, perciò non doveva morire. Secondo la *legge del peccato e della morte*, Gesù avrebbe potuto vivere per sempre. Perché dunque morì? Satana non aveva ucciso Gesù senza che egli glielo concedesse, e neppure i Giudei o i Romani avrebbero potuto farlo. Gesù aveva scelto di morire, volontariamente. Perché? I capitoli che seguono risponderanno a questa domanda.

Gli eventi di quella mattina presto erano solo un inizio; nei quaranta giorni che seguirono Gesù apparve a molti di quelli che lo conoscevano meglio. Prima di lasciare il giorno della risurrezione, però, c’è un ultimo resoconto che deve essere condiviso.

72 ore che cambiarono la storia

Venerdì giudaico*		<p>Giovedì</p> <p>I discepoli preparano la Pasqua La cena pasquale Il percorso verso il giardino di Getsemani Gesù arrestato nel giardino; i discepoli fuggono</p>
		<p>Venerdì</p> <p>1° processo — Davanti al suocero del sommo sacerdote, Anna 2° processo — Davanti al sommo sacerdote ed al sinedrio 3° processo — Davanti al sinedrio(per renderlo legale)</p> <p>06:30 4° processo — Davanti a Pilato 5° processo — Davanti ad Erode (Gesù insultato) 6° processo — Davanti a Pilato (Gesù frustato)</p> <p>09:00 Crocifissione</p> <p>Mezzogiorno</p> <p>15:00 Gesù grida: "E' compiuto"; cortina del tempio squarciata Gambe di due ladroni spezzate; fianco di Gesù perforato Giuseppe d'Arimatea chiede il corpo di Gesù per la sepoltura Gesù posto nella tomba</p>
		<p>Sabato</p> <p>Guardia romana richiesta e posta presso la tomba Tomba sigillata</p>
Domenica giudaica*		<p>Domenica</p> <p>Terremoto – roccia rotolata via dagli angeli; le guardie fuggono Le donne alla tomba Gesù appare a Maria ed a Salome Gesù appare a Maria Maddalena Gesù appare a Pietro</p>

*I giorni giudaici cominciano al tramonto, continuano attraversola notte e proseguono lungo il giorno fino al tramonto che segue

CAPITOLO 14

- 1** Lo straniero
- 2** Il messaggio sulla via di Emmaus
— Da Adamo a Noè —
- 3** Il messaggio sulla via di Emmaus
— Da Abraamo alla Legge —
- 4** Il messaggio sulla via di Emmaus
— Dal tabernacolo al serpente di bronzo —
- 5** Il messaggio sulla via di Emmaus
— Da Giovanni Battista alla risurrezione —

1 Lo straniero

“Due di loro se ne andavano in quello stesso giorno a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; e parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti a tal punto che non lo riconoscevano.

Egli domandò loro: «Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?» Ed essi si fermarono tutti tristi”. Luca 24:13-17

Questi discepoli non facevano parte della cerchia ristretta, ma anch'essi erano seguaci di Gesù.

“Uno dei due, che si chiamava Cleopa, gli rispose: «Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che vi sono accadute in questi giorni?»

Egli disse loro: «Quali?»

Essi gli risposero: «Il fatto di Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo giorno da quando sono accadute queste cose. È vero che certe donne tra di noi ci hanno fatto stupire; andate la mattina di buon'ora al sepolcro, non hanno trovato il suo corpo, e sono ritornate dicendo di aver avuto anche una visione di angeli, i quali dicono che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato tutto come avevano detto le donne; ma lui non lo hanno visto»”. Luca 24:18-24

I due discepoli fecero un breve riassunto degli eventi del giorno, e certamente i fatti non erano una novità per Gesù, ma egli aspettò tranquillamente che finissero. Anche lui aveva delle notizie per loro.

“Allora Gesù disse loro: «O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria?» E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano”. Luca 24:25-27

Gesù disse loro che IL MESSIA *doveva* soffrire, morire e poi ritornare in vita, che tutto questo era necessario, e certamente la cosa sollevò delle perplessità, ma Gesù non si fermò a questo, cominciò ad insegnare quello che le Scritture dicevano di lui sin dall'inizio. Poi proseguì nelle spiegazioni, passo dopo passo, attraverso tutta la Bibbia. Deve essere stata una lezione incredibile.

“Quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse proseguire. Essi lo trattennero, dicendo: «Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire». Ed egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro.

Allora i loro occhi furono aperti e lo riconobbero; ma egli scomparve alla loro vista.

Ed essi dissero l'uno all'altro: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?»”

Luca 24:28-32

La loro nuova comprensione di questi avvenimenti accese un fuoco nella loro mente ed ora essi erano pieni di entusiasmo!

“E, alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme...”.

Luca 24:33

Possiamo immaginare il viaggio di ritorno alla città, mentre discutevano concitatamente su cosa dire agli *undici discepoli. Il viaggio per Gerusalemme era tutto in salita, ma non pesava perché avevano una buona notizia.

| *Giuda Iscariota si era suicidato.

“...e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro, i quali dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone». Essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane.

Ora, mentre essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!»

Ma essi, sconvolti e atterriti, pensavano di vedere un fantasma. Ed egli disse loro: «Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono proprio io; toccatemi e guardate; perché un fantasma non ha carne e ossa come vedete che ho io».

E, detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: «Avete qui qualcosa da mangiare?» Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; egli lo prese, e mangiò in loro presenza.

Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi»”.

Luca 24:33-44

Proprio come in precedenza con i due uomini sulla via per Emmaus, Gesù usò la Bibbia per spiegare tutti i fatti: la morte, la sepoltura e la risurrezione. I Giudei dividono le Scritture in tre porzioni: *la Legge, gli Scritti* (o Salmi) *e i Profeti*. Gesù usò ognuna delle tre porzioni, mostrando ai discepoli come tutto era riconducibile a lui.

“Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose”.

Luca 24:45-48

Gesù disse che la sua morte, la sua sepoltura e la sua risurrezione, sono **dovuti succedere** per adempiere le Scritture. Ha poi continuato sottolineando che queste erano veramente delle buone notizie che sarebbero state raccontate dovunque, cominciando da Gerusalemme.

Prima di andare avanti con la storia, vogliamo fermarci un attimo e ritornare all’inizio, come Gesù fece con i discepoli; vogliamo vedere quello che egli disse di sé stesso nella Legge, nei Profeti e nei Salmi.

Perché Gesù è venuto sulla terra e perché *ha dovuto* soffrire e morire, avendo già stabilito di ritornare poi in vita? Perché non ha detto alle persone semplicemente di credere in lui, evitando completamente l’esperienza della croce? Qual era l’importanza *della morte, della sepoltura e della risurrezione*? L’ultimo pezzo del puzzle sta per essere piazzato. Compreso questo, il quadro sarà completo.

2 Il messaggio sulla via di Emmaus

— Da Adamo a Noè —

Per rispondere alla domanda: Perché Gesù dovette morire? ...andremo indietro nel tempo, e cominceremo dall’inizio.

Adamo ed Eva

Ricordiamo la speciale amicizia che esisteva fra Dio e l’uomo all’inizio della creazione? Il SIGNORE aveva fatto l’uomo non come un robot, ma con una propria volontà, in modo che con la libera scelta di ubbidire potesse onorare Dio, così come un figlio che ubbidisce onora suo padre.

Ricorderete che tramite l’ubbidienza l’uomo ha gustato enormi benefici nel rapporto con Dio, poiché il SIGNORE dell’universo era dedito al bene di Adamo ed Eva, camminando e parlando con loro come amici.

Ma poi Adamo ed Eva ignorarono deliberatamente le istruzioni di Dio e sperimentarono la conoscenza proibita. Dato che gli eventi di questo incidente contengono importanti elementi per la comprensione del quadro generale, le Scritture usano parole rappresentative forti, molto indicative, per aiutarci a comprendere ciò che accadde.



PERDUTO

La Bibbia dice che l'uomo pensava di sapere meglio di Dio ciò che era buono per lui, scelse la sua strada, facendo le cose a modo suo, ma tale scelta lo portò ad una condizione di aridità spirituale. L'uomo era PERDUTO.



NEMICO

Invece di dare ascolto a Dio, l'uomo ripose la sua fiducia in Satana e credette a lui, unendosi di fatto alla sua ribellione e diventando così un NEMICO di Dio.

Tale scelta, però, ebbe delle ripercussioni. Le Scritture ci insegnano che le conseguenze del peccato hanno un prezzo molto alto.



ESTRANEO

Mancando la fiducia, non ci fu più neppure lo stesso rapporto: l'amicizia tra Dio e l'uomo finì all'istante, furono separati dal peccato e l'uomo fu estraniato dall'Iddio santo e perfetto. Dio non era più vicino, sembrava lontano e distante.



SCHIAVO

Satana non era l'amico benevolo come era stato Dio; il diavolo manipulò l'uomo con menzogne per realizzare la propria volontà malefica. L'uomo divenne, così, SCHIAVO di Satana e del peccato.

Scegliendo di fare le cose a modo suo, l'uomo disobbedì all'unico comandamento che Dio gli aveva dato, e questo non fu senza conseguenze dolorose, poiché ogni volta che si infrange una legge, c'è sempre anche una conseguenza da affrontare.



COLPEVOLE

Dio si tolse il mantello dell'amicizia e indossò la toga del magistrato. Come giudice dell'uomo, Dio lo trovò COLPEVOLE di un crimine: aveva infranto la sua legge, aveva peccato contro un Dio santo.



DEBITORE

In sostanza, Dio scrisse un verdetto, un *Certificato di debito*, e l'uomo era ora DEBITORE con un prezzo da pagare. La pena per il peccato era la morte.



MORTE

Ogni essere umano doveva MORIRE fisicamente; lo spirito sarebbe stato *separato* dal corpo; la vita sarebbe stata *separata* dalla famiglia e dagli amici.



SEPARATO

Poiché il fetore del peccato aveva corrotto l'intero essere dell'uomo, Dio si è *separato* dall'umanità. Il rapporto dell'uomo con Dio era finito, era MORTO.



GIUDIZIO FINALE

Dopo la morte fisica, ci sarebbe stata una SECONDA MORTE. L'uomo sarebbe stato *separato* per sempre da Dio e dalle sue espressioni d'amore, sarebbe stato confinato allo stagno di fuoco, il luogo preparato per Satana e i suoi demoni.

La morte nel suo triplice aspetto governava la vita dell'uomo ed egli non poteva fare niente per cambiare questa realtà. L'uomo non poteva scegliere se morire o meno, questo era indipendente dalla sua volontà; era una realtà dura e amara, che tutti dovevano affrontare, che tutti dovevano condividere e che chiunque fosse sano di mente temeva. Con assoluta certezza le Scritture affermano chiaramente che ...

"...ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato".

2 Cronache 25:4

Queste parole indicative ci aiutano a capire quanto l'umanità si sia allontanata da Dio, come risultato del peccato di Adamo ed Eva; l'uomo si trovò ad affrontare l'antica domanda antica: **Come possiamo liberarci del nostro peccato con tutte le sue conseguenze ed ottenere una giustizia uguale a quella di Dio in modo da poter essere riaccettati alla sua presenza?**

Un tentativo disperato

Ricordate che Adamo ed Eva hanno cercato di nascondere il loro peccato coprendosi con delle foglie di fico? Abbiamo visto che, anche se il SIGNORE ha respinto il loro sforzo, non li ha abbandonati a loro stessi, anzi ...

"...Dio ...desidera che il fuggitivo non rimanga bandito lontano da lui".

2 Samuele 14:14

Il SIGNORE ha usato questi eventi per insegnare ad Adamo ed Eva, ma anche a noi, dei principi universali che riguardano tutta l'umanità.



Accettazione

Come Adamo ed Eva non potevano rendersi accettabili dinanzi a Dio semplicemente trovando una soluzione nel loro aspetto esteriore, così neppure noi possiamo essere accettati sulla base di come appariamo esteriormente. Con l'apparenza forse possiamo riuscire ad impressionare gli altri che ci vedono dal di fuori, ma Dio sa realmente come siamo dentro.

Abbiamo visto che Dio ha provveduto per Adamo ed Eva una soluzione diversa per essere accettati. La Bibbia dice che ...

"Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì".

Genesi 3:21

Il significato di questo breve versetto sarebbe trascurato se non fosse per altre parti della Bibbia che lo spiegano. Allora, cosa si intende? Cosa avrebbe detto Gesù ai suoi discepoli in proposito? Semplicemente questo: proprio come un animale è dovuto morire per provvedere un abbigliamento accettabile per Adamo ed Eva, così *Gesù è dovuto morire per renderci accettabili al cospetto di Dio*.

Questa era ed è l'idea di Dio, questo è il modo di Dio per essere considerati "accettabili".

Nel cercare di comprendere quello che Gesù stava dicendo, i discepoli devono aver avuto una marea di domande. Perché Dio aveva bisogno che morisse un animale per poter accettare Adamo ed Eva? Perché Dio non li coprì semplicemente con delle altre foglie di sua scelta? E perché Gesù è dovuto morire per noi? Non c'era un altro modo? Possiamo supporre che Gesù abbia continuato con la storia subito dopo.

Caino ed Abele

Ricordate che i figli di Adamo ed Eva portarono sacrifici a Dio? Perché lo fecero? Abbiamo visto che la soluzione stabilita da Dio aveva due aspetti.

C'era un aspetto *interiore*, qualcosa su cui dovevano lavorare nel loro cuore, una scelta che dovevano fare individualmente sia Caino che Abele.

E c'era anche un aspetto *esteriore*, un aiuto visivo per aiutarli a comprendere cosa ci voleva per rimuovere il peccato.

Ricordate cosa successe quando Caino ed Abele portarono i loro sacrifici a Dio? Caino portò verdure del suo orto, mentre Abele portò dei primogeniti del suo gregge. Dio respinse il sacrificio di Caino, ma accettò quello di Abele; perché?

Caino

Interiormente: Caino non credeva alla soluzione di Dio; aveva le sue proprie idee su come liberarsi del peccato e mettersi in regola con il SIGNORE.

Similmente, il nostro mondo è pieno di persone che hanno le proprie idee personali su Dio e su come piacergli.

È diventata una moda avere una propria teoria fatta su misura per sé stessi, praticamente un dio a proprio uso e consumo. Se avesse vissuto oggi, Caino si sarebbe sentito sicuramente a suo agio.



Esteriormente: Basandosi sul suo modo di pensare, Caino fece di testa sua, portò un sacrificio che non rappresentava il modo stabilito da Dio per risolvere il problema del peccato. Le verdure non versano sangue, dunque Caino non prese in considerazione il fatto che ...

“...senza spargimento di sangue, non c'è perdono”. Ebrei 9:22

Il suo sacrificio non ha provveduto una *espiazione-copertura* per il peccato. La Bibbia ci dice ...

“Non come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste”. 1 Giovanni 3:12

Abele

Al contrario, Dio accettò il sacrificio di Abele.

Interiormente: Abele confidava nel SIGNORE come suo Salvatore, proprio come Dio voleva. Anche oggi Dio vuole che la gente abbia fiducia in lui; ci viene detto ripetutamente nelle pagine delle Scritture che siamo chiamati ad avere fede nel SIGNORE Gesù Cristo come nostro Salvatore.

Esteriormente: Dio accettò il sacrificio di Abele perché rappresentava ciò che Gesù ha realizzato sulla croce.

- ❖ Rappresentava **la sostituzione:** Proprio come un animale innocente morì al posto di Abele, così Gesù, innocente di ogni peccato, è morto al posto nostro, pagando la pena di morte per noi.

“Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio...”. 1 Pietro 3:18

- ❖ Rappresentava **l'espiazione:** Proprio come un animale sparse il suo sangue affinché Abele avesse una copertura per il peccato, allo stesso modo Gesù si è offerto come sacrificio di sangue definitivo affinché potessimo avere il perdono dei peccati.

La Bibbia dice che il rapporto infranto per la disubbidienza è stato ristabilito grazie alla morte di Gesù sulla croce.

“E voi, che un tempo eravate estranei e nemici ...ora Dio vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo della sua morte...”.

Colossesi 1:21,22





NEMICO

In qualità di figli di Adamo ed Eva, siamo nati in questo mondo come *nemici* di Dio...



RICONCILIATO

...ma adesso, grazie alla morte fisica di Gesù sulla croce, siamo *riconciliati*, possiamo essere di nuovo suoi amici. Il rapporto che prima era stato spezzato ora è stato ripristinato.

Qualcuno potrebbe dire: “Va bene, posso capire che la morte di Gesù ha risolto il nostro problema riguardo al peccato, ma come facciamo ad acquisire una giustizia uguale a quella di Dio in modo da poter essere accettati nuovamente alla sua presenza?”

Come già detto diversi capitoli fa, questa domanda ha due aspetti indivisibili, come le due facce di una medaglia. Nel trovare una soluzione al problema riguardante il nostro peccato, Dio ha risolto anche quello della mancanza di giustizia, come? Lo vedremo meglio fra qualche pagina.

Noè

Ai giorni di Noè gli uomini ignoravano la Parola di Dio; forse hanno pensato che quel vecchio fosse pazzo. In ogni caso, si autoconvinsero che la vita era solo un'esperienza presente sulla terra, e Dio non trattenne il suo giudizio perché avevano una filosofia di vita sbagliata.

Essi perirono nella loro stoltezza.

In pratica Dio ha detto che come al tempo di Noè le persone furono giudicate per i loro peccati, così egli giudicherà tutti gli esseri umani, indipendentemente dalle loro idee.

“Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio»”. Salmo 53:1; 14:1

“Chi confida nel proprio cuore è uno stolto...”. Proverbi 28:26

Per un po' di tempo, Dio permette anche che lo ignoriamo e che rigettiamo la sua soluzione, ma alla fine dovremo affrontare la conclusione inevitabile: dobbiamo pagare il nostro debito per il peccato con la morte eterna.

Ricordate come Noè e i suoi figli sono stati al sicuro nell'arca? C'era una sola barca ed una sola porta per entrare in essa e trovare rifugio dal diluvio. Non c'era altra opzione.



Similmente, Gesù Cristo è l'unica via per la vita eterna. Proprio come per Noè la salvezza si poteva trovare solo nell'arca, così per quello che concerne noi, la salvezza dalla punizione eterna si trova solo in Gesù.

"Gesù gli disse: 'Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me'". Giovanni 14:6

C'è una sola via che porta a Dio e quelli che la ignorano o la rigettano dovranno affrontare lo stesso destino di quelli che non prestarono ascolto agli avvertimenti di Noè riguardo al diluvio: la morte eterna con tutte le sue implicazioni.

La Bibbia è molto esplicita: Gesù è l'unica via per arrivare a Dio.

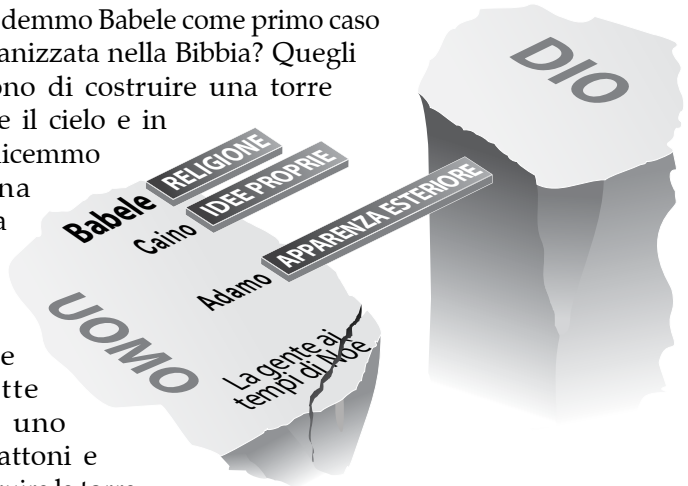
Babele

Ricordate che vedemmo Babele come primo caso di religione organizzata nella Bibbia? Quegli uomini cercarono di costruire una torre per raggiungere il cielo e in quel contesto dicemmo anche che una definizione della parola *religione* è: *sforzi umani per raggiungere Dio*. A Babele l'uomo dovette lavorare come uno schiavo con mattoni e catrame per costruire la torre.

Allo stesso modo, la religione è come uno schiavista che richiede uno sforzo costante; la religione esige sempre più impegno per piacere a Dio, alle divinità, agli spiriti o agli idoli.

Contrariamente alla religione, la Bibbia dice che l'unica vera via per giungere a Dio è stata provveduta dal SIGNORE stesso quando, nella sua misericordia, *si è abbassato per raggiungere l'uomo* nella persona di Gesù Cristo. Tutto quello che era necessario per ristabilire un rapporto con Dio è stato compiuto da Gesù sulla croce.

Possiamo quasi vedere una luce di entusiasmo negli occhi dei discepoli mentre ascoltavano che il piano di Dio, sviluppatosi in migliaia d'anni di storia, era adempiuto in Gesù. Per secoli l'uomo aveva atteso il giorno in cui sarebbe stato liberato dal giudizio del peccato, ed ora quel giorno era giunto. Gesù, però, non aveva finito con la sua spiegazione; senza dubbio continuò con la storia di Abraamo ed Isacco.



3 Il messaggio sulla via di Emmaus

— Da Abraamo alla Legge —

Ricordate quando Dio chiese ad Abraamo di sacrificare suo figlio? Secondo l'indicazione di Dio, Isacco doveva morire, ed effettivamente egli meritava la morte perché era un peccatore. Fu dunque legato e posto sull'altare, senza alcuna possibilità di salvarsi.

Ciò che Dio stava dicendo era che proprio come Isacco non poteva salvare sé stesso, così noi tutti siamo legati dal peccato e non possiamo salvarci dalle sue conseguenze.

Ricordate che Abraamo prese il coltello e si preparò a colpire Isacco? Egli ha confidato nella bontà di Dio perché ha creduto che alla fine egli avrebbe comunque trovato una soluzione per evitare la morte di suo figlio. All'ultimo momento Dio lo chiamò dal cielo e lo fermò; il SIGNORE provvide un sacrificio *sostitutivo* per Isacco.

Un sostituto

Proprio come il montone è morto al posto di Isacco, così *Gesù è morto al posto nostro*. La cosa giusta sarebbe stata che a morire fossimo stati noi, come punizione per il nostro peccato, invece morì Gesù e prese su di sé la nostra punizione sulla croce. Egli è, quindi, il *nostro* sostituto.

Se il montone non fosse morto al suo posto, Sarebbe dovuto morire Isacco inevitabilmente; similmente, se Gesù non fosse morto al nostro posto, avremmo dovuto pagare noi il debito per il nostro peccato.

La Bibbia dice che Dio onorò la fede di Abraamo.

“...«*Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia*»”.

Romani 4:3

Ricordate quel *Certificato di debito* che ogni essere umano ha come conseguenza del suo peccato? La Bibbia dice che Dio *ha accreditato giustizia* sul conto di Abraamo grazie alla sua fede. Dio fece questo per Abraamo perché guardava in avanti verso quello che Gesù avrebbe fatto sulla croce in futuro. La Bibbia dice che...

“*Or non per lui soltanto* sta scritto che questo gli fu messo in conto come giustizia, **ma anche per noi**, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore”.

Romani 4:23,24



*Romani 6:23



Nella storia dell'umanità ogni persona si è fatta carico di un proprio *Certificato di debito*, un debito enorme da pagare. L'unico modo con il quale si poteva e si può pagare questo enorme debito è con la propria morte eterna.



Ma poi è venuto Gesù e la sua morte ha pagato completamente il debito per il peccato, per i debiti passati, presenti e futuri. Ecco perché Gesù ha gridato: "È compiuto!" *Il debito è pagato!*

Ma il pagamento fatto da Gesù ha efficacia solo se una persona crede. La Bibbia dice ...

"...(Dio accrediterà giustizia) **per noi che crediamo** in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore". Romani 4:24

Ricordiamo che il verbo *credere* viene usato nella Bibbia con un significato molto più profondo di quello che usualmente gli si attribuisce.

- ❖ I termini *fede, credere, fiducia e confidare*, significano essenzialmente tutti la stessa cosa.
- ❖ La fede genuina è edificata su fatti (es. "Gesù è morto al posto nostro per il nostro peccato"). La fede non è costruita su sensazioni, sul *sentirsi* perdonati.
- ❖ La vera fede biblica non è semplicemente un assenso mentale della verità, essa include un cuore fiducioso, una fiducia nei fatti, espressa con un atto deliberato della volontà. In pratica, noi dobbiamo scegliere di credere (p. es. "**Io** credo che Gesù ha pagato il debito per il **mio** peccato").

Tutto questo fu una buona notizia per i discepoli e dovrebbe esserlo anche per noi. La Bibbia dice...

"...tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza".

Romani 15:4

I discepoli conoscevano bene la storia di Abraamo ed Isacco, ma, pur avendola sentita sin dall'infanzia, solo ora, per la prima volta, stavano vedendo il quadro completo. Mentre Gesù parlava, si sarebbe potuto sentire il rumore di uno spillo che cadeva; tutti gli occhi erano fissi su di lui, IL SALVATORE PROMESSO, ora in mezzo a loro. Gesù proseguì.

La Pasqua ebraica

Ricordate quando i figli d'Israele erano schiavi in Egitto e Dio li liberò dal faraone usando tutte quelle piaghe? L'ultima piaga era la morte dei primogeniti; Dio aveva detto che se gli Israeliti avessero seguito le sue indicazioni, sarebbero stati al sicuro da quella terribile tragedia.

Rammentate il fatto che dovevano sacrificare un agnello? Bene, la Bibbia ci dice che Gesù è il nostro agnello.

Sembra difficile possa trattarsi di una coincidenza che, sin dalla nascita, Gesù fosse identificato come una di queste creature innocue. Egli nacque in una stalla, un posto dove i piccoli agnelli potevano essere protetti; i suoi primi visitatori furono dei pastori, uomini che si prendevano cura di pecore ed agnelli; Betlemme, il suo luogo di nascita, ci viene detto che era il posto stabilito dai sommi sacerdoti per allevare agnelli da offrire poi nei sacrifici del tempio.

Giovanni Battista disse di Gesù:

"...Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!"

Giovanni 1:29

Perciò, quando troviamo Gesù identificato come agnello pasquale, non dobbiamo sorprenderci; i paralleli sono travolgenti e ne cito solo alcuni.

L'agnello pasquale non poteva avere *alcun difetto*.

 Gesù era *senza alcun peccato*.

L'agnello doveva essere *maschio*.

 Gesù era un *uomo*.

L'agnello della Pasqua fu ucciso e morì *al posto* dei primogeniti.

 Gesù è morto al *nostro posto*.

Il sangue dell'agnello fu applicato sugli stipiti delle porte delle case.

 Proprio come si poteva trovare sicurezza solo restando

all'interno della casa, sappiamo che possiamo essere salvati dalla morte eterna solo se confidiamo in ciò che Cristo ha fatto per noi.

Ogni volta che l'angelo della morte, passando davanti ad una porta, vedeva il segno fatto col sangue dell'agnello, *passava oltre*.

Allo stesso modo, Dio ha provveduto un modo per "passare oltre" al nostro peccato, facendo cadere su Gesù il giudizio per tutto ciò che meritavamo *noi*.



Dio aveva specificamente detto agli Israeliti che non dovevano rompere alcun osso dell'agnello pasquale. Quest'ordine venne dato perché l'agnello era una *immagine* di Gesù. Le ossa di Gesù, infatti, non furono spezzate. I soldati romani...

"...giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe".

Giovanni 19:33

Mentre i discepoli erano seduti ad ascoltare, pendendo dalle labbra di Gesù che spiegava loro il vero significato della Pasqua, non hanno potuto fare a meno di pensare al periodo dell'anno in cui si trovavano. Gesù era stato crocifisso proprio il giorno in cui moriva l'agnello pasquale! Non potevano sapere che i sacerdoti volevano ucciderlo dopo la festa, come non potevano sapere che il piano di Dio era riuscito, un vero e proprio trionfo. Gesù non solo

era morto il giorno giusto, ma era morto all'ora nona (alle 15:00), l'ora esatta in cui veniva offerto l'agnello nel tempio. Gesù era morto proprio al momento giusto, proprio come aveva predetto la Bibbia¹. Infatti le Scritture affermano ...

"...Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata".

1 Corinzi 5:7

La Legge

Ricordate i Dieci Comandamenti? Gli Israeliti pensavano che sarebbe stato facile rispettarli. In fin dei conti non è poi molto diverso da oggi, anche ai giorni nostri molte persone credono di poter piacere a Dio semplicemente cercando di rispettare queste dieci regole o per lo meno qualche loro versione modificata. Abbiamo visto, comunque, tramite lo studio che abbiamo fatto insieme, che le aspettative di Dio sarebbero molto più alte, egli non accetta niente di meno che un'ubbidienza perfetta a queste regole.

"Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti".

Giacomo 2:10

Cercare di osservare i Dieci Comandamenti non può ristabilire il rapporto infranto con Dio.

"Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato".

Romani 3:20

La Legge ci ricorda il nostro dilemma: le famose due facce della medaglia. Abbiamo qualcosa che vorremmo non avere: **il peccato**. Ed abbiamo bisogno di qualcosa che non abbiamo: **la giustizia**. I Dieci Comandamenti non ci possono dare una giustizia uguale a quella di Dio.

"Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono ...".

Romani 3:21,22

Gesù rivelò al mondo che la giustizia di Dio o quello che ci rendeva giusti davanti a lui non poteva scaturire dall'osservanza della Legge, ma derivava direttamente da Dio. La Bibbia dice che per ottenere questo tipo di giustizia, tutto ciò che dobbiamo fare è credere. È davvero semplice, ma forse lo è per noi, mentre per Dio non lo è stato, Egli ha pagato un prezzo altissimo!

A motivo del suo carattere perfettamente giusto, Dio non poteva chiudere un occhio e far finta di non vedere il nostro peccato, come se non fosse mai successo; il peccato deve essere punito, e di conseguenza doveva esserci la morte. Fino a questo momento,

l'uomo doveva offrire dei sacrifici di animali che pagassero il peccato con la loro morte, sacrifici che avevano comunque soltanto una validità temporanea perché ...

"...è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati".
Ebrei 10:4

C'era un'altra soluzione? Forse un uomo poteva morire per un altro? Ma costui sarebbe dovuto essere *senza peccato* e disposto ad *essere punito al posto di un altro*. Una persona così non era mai esistita; uomini e donne attraverso i secoli hanno sempre dovuto fare i conti con un debito personale, per via dei loro peccati personali. Non c'era modo che qualcuno potesse pagare per qualcun altro. Poi Dio stesso ha lasciato il cielo e si è fatto uomo, un uomo senza peccato e, con un incredibile atto di amore altruista ...

"Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato..."
Romani 3:25

La morte di Gesù era l'unico pagamento per il peccato che il carattere giusto di Dio avrebbe potuto mai accettare. Dio aveva lasciato impuniti i peccati commessi in precedenza perché sapeva che un giorno Gesù sarebbe morto per tutti i peccati, sia per quelli passati, che anche per quelli presenti e futuri, pagando completamente con la sua morte. Gesù è morto affinché Dio potesse ...

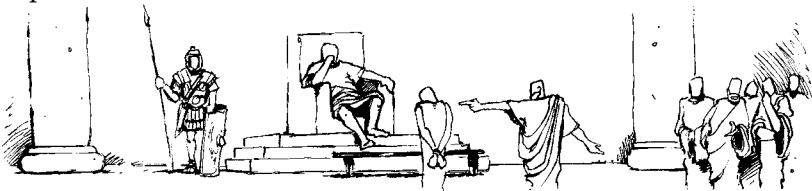
"...dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù"
Romani 3:26

La parola "**giustificato**" era un termine giuridico usato nei tribunali al tempo di Gesù. Ricordate quando l'uomo ha peccato nel giardino dell'Eden? Quello è stato il momento in cui Dio si è dovuto togliere il mantello dell'amicizia ed ha dovuto indossare la toga di



COLPEVOLE

magistrato. Come giudice equo e giusto, ha trovato l'uomo COLPEVOLE di un crimine, che consisteva nell'aver infranto la legge perfetta di Dio e nell'aver peccato contro un Dio santo. L'uomo ha, dunque, visto il dito di Dio che lo accusava e condannava come trasgressore perenne ed incurabile, e la sentenza era la morte, la morte eterna.



Ma poi Dio si è alzato dal suo seggio di giudice e, togliendosi la sua toga processuale, si è rimesso il mantello di amico; ha lasciato i cieli ed è disceso sulla terra come Gesù: Dio e uomo allo stesso tempo, ed ha fatto questo per affrontare l'accusa insieme a noi, con un solo obiettivo: prendere su di sé la nostra sentenza di morte e pagare per noi. Dato che non aveva peccati suoi propri per cui dover morire, egli poteva morire e pagare per il peccato di altri². Egli è morto al posto nostro ed ha potuto pagare la pena di morte una volta per sempre e per tutto il mondo.

Il peccato era risolto, ma ci voleva ancora la giustizia. Studiando la vita di Abraamo, abbiamo visto che la giustizia viene ricevuta per fede, ma per diventare veramente puri c'era bisogno di un atto molto importante nel tribunale di Dio; Gesù non solo prese su di sé gli stracci putridi del peccato, ma, meraviglia delle meraviglie, in cambio ci ha avvolti completamente nelle vesti pure e candide della sua giustizia, *un livello di giustizia che poteva essere comparata ed uguale alla SUA perfezione santa.*

A questo punto, vediamo Dio seduto come giudice sul suo seggio che guarda gli uomini; dovunque vede qualcuno rivestito della



giustizia di Cristo può legalmente e giustamente dire: *"Nel mio tribunale celeste tal uomo o tale donna si presentano come perfetti"*. Il giudice onnipotente del cielo può battere il martelletto e dichiarare: "Giusto!"

Questo è il significato della parola GIUSTIFICATO, cioè *essere dichiarato giusto agli occhi di Dio*, ma ricordiamo che questo vale solo per chi crede che Gesù è morto al suo posto. La Bibbia dice ...

"...l'uomo è giustificato mediante la fede...". Romani 3:28

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore". Romani 5:1

No, i Dieci Comandamenti non possono rendere una persona giusta.

"E che nessuno mediante la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente...". Galati 3:11

"...tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".

Romani 3:23

La Legge, però, aveva uno scopo; la Bibbia dice che i Dieci Comandamenti sono come un insegnante che ci prende per mano, ci conduce alla croce e ci mostra il nostro bisogno di un Salvatore.

"...la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede". Galati 3:24

Tutti abbiamo bisogno di un salvatore, e solo quando siamo rivestiti della giustizia di Cristo vedremo il sorriso nel volto di Dio che aspetta di accoglierci a braccia aperte.

Amore e giustizia

Sulla via di Emmaus, Gesù disse ai discepoli che *aveva dovuto morire*. L'idea che Gesù *doveva morire* non ci piace molto, ci mette a disagio, forse perché sappiamo di non meritare un tale amore. Perché Gesù ha detto questo? La morte di Gesù era necessaria perché:

Se Dio avesse usato solo la giustizia della sua natura, noi saremmo inevitabilmente morti per il nostro peccato, e questo sarebbe stato giusto; ma *l'amore* di Dio non permetteva una cosa del genere.

D'altra parte, se fosse stato solo il suo *amore* a governare il suo carattere, egli avrebbe ignorato il peccato per l'eternità, ma questo non era possibile a motivo della sua *giustizia*, il peccato doveva essere affrontato.

È sulla croce che troviamo la completa e perfetta espressione di entrambi gli attributi divini: dimostrazione di *amore* illimitato e soddisfazione di *giustizia* infinita. Dal punto di vista di Dio, *l'amore* e la *giustizia* richiedevano la croce come soluzione necessaria.

“Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici”.

Giovanni 15:13

“Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.

Romani 5:8

4 Il messaggio sulla via di Emmaus

— Dal tabernacolo al serpente di bronzo —

Ricorderete che Dio ordinò a Mosè di costruire il tabernacolo; un elaborato aiuto visivo per favorire la comprensione di ciò che egli stava facendo per il ristabilimento del nostro rapporto interrotto con lui. Ricordate che Dio mostrava la sua presenza fra gli Israeliti con una colonna di nuvole di giorno ed una di fuoco di notte? Queste colonne stazionavano sopra l'Arca del Patto, sul luogo santissimo.

Un'unica entrata

Avvicinandosi a Dio nel tabernacolo, la prima cosa che l'uomo vedeva era il muro intorno al cortile dove c'era un'unica entrata, per ricordare che c'è un solo modo per accedere a Dio. Gesù disse:

“...«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

Giovanni 14:6

L'altare di bronzo

Una volta entrati nel tabernacolo, il primo oggetto che si vedeva era l'altare di bronzo, che serviva per ricordare che il primo passo per avere un giusto rapporto con Dio era il sacrificio di sangue. Lo stesso vale per noi: l'unica via per avere un giusto rapporto con Dio è per mezzo di Gesù, che ha sacrificato la sua vita al posto nostro.

Anche un breve confronto fra questi due luoghi di morte: l'altare di bronzo e la croce, mostra che Gesù ha completamente adempiuto la rappresentazione visiva illustrata nelle offerte del tabernacolo.

L'altare di bronzo	La croce
Il sacrificio era ...	Gesù è ...
...bestiame grosso o minuto	...l'agnello di Dio ...
...un maschio	...un maschio
...senza difetto	...senza peccato
...come sostituzione	...morto al nostro posto
...come espiazione per lui	...la nostra via per il perdono dei peccati
...di sangue (sacrificio).	...il sacrificio di sangue fatto per noi.
<i>Levitico 1:2-5</i>	

Il candelabro

Ricordate che Dio disse a Mosè di fare un candelabro d'oro puro per illuminare il luogo santo? Questa è un'immagine di Gesù che disse ...

“...«Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»”. Giovanni 8:12

Gesù vuole liberare le persone dalle tenebre del peccato e portarle alla luce della vita eterna.

Il tavolo con i pani della presentazione

Ricordiamo che Dio disse a Mosè di fare un tavolo e mettervi dodici pezzi di pane, un pezzo per ognuna delle dodici tribù d'Israele? Ancora una volta, questa è un'immagine di Gesù che disse ...

“...«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete...»”.

Giovanni 6:35

Proprio come i dodici pani erano un'immagine del pane sufficiente per tutti in Israele, così la morte di Gesù lo era per i peccati di tutto il mondo. In qualità di pane di vita, egli ci offre la vita eterna.

“In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. Io sono il pane della vita”.

Giovanni 6:47,48

La cortina

Riconsideriamo la spessa tenda posta tra il luogo santo e il luogo santissimo, che Dio ordinò a Mosè di appendere. All'uomo peccatore era vietato entrare alla santa presenza di Dio.



ESTRANEO

La Bibbia dice che siamo separati da Dio e che non possiamo andare alla sua presenza a causa del nostro peccato. Siamo **ESTRANIATI** da Dio e dal suo amore.

Poi è venuto Gesù; le Scritture indicano che la cortina del tabernacolo era un'immagine del suo corpo fisico. Quando è morto sulla croce, la cortina si è squarciata in due, da cima a fondo. Nessun uomo avrebbe potuto squarciare una tale tenda, ed in quel modo, ma Dio l'ha fatto per indicare che il corpo di Gesù è stato sacrificato per me e per voi. Quando poniamo la fiducia in lui, il nostro peccato è perdonato e possiamo entrare con sicurezza alla presenza di Dio. Il rapporto con lui è ristabilito.

“Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura”. Ebrei 10:19-22

“Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo”. Efesini 2:13

Non siamo riaccettati da Dio semplicemente come amici; le Scritture ci dicono che siamo inseriti nella famiglia di Dio come membri a pieno titolo, come figli *adottati*.

Nel mondo romano, ai tempi di Gesù, l'adozione era *il rito legale per il riconoscimento della figliolanza*. Nella nostra società moderna, quando nasce un bambino in una famiglia gli vengono automaticamente riconosciuti tutti i diritti e privilegi di quella famiglia, ma in un mondo in cui gli uomini avevano varie mogli, concubine ed amanti, così come anche figli dalle loro schiave, un bambino non era un erede legale finché non era investito della “figliolanza” con un atto successivo e deliberato. Solo quando si era così adottati, quindi, si era membri della famiglia a pieno titolo.



ADOTTATO

Lo stesso vale per noi. Noi che una volta eravamo **ESTRANEI** all'amore di Dio, adesso siamo diventati membri della sua famiglia: siamo **FIGLI**.

“E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà (papà), Padre». Così

tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio”.

Galati 4:6,7

Il propiziatorio

Era uno speciale coperchio sull'Arca della testimonianza, che si trovava nel luogo santissimo, ed era qui che il sommo sacerdote portava il sangue una volta l'anno, il giorno delle espiazioni. Dio aveva dato agli Israeliti un modo per sfuggire al giudizio per il loro peccato: tramite lo spargimento di sangue di un agnello innocente. Allo stesso modo, Gesù è oggi il nostro propiziatorio, e mediante il suo sangue versato noi abbiamo un modo per sfuggire alla morte eterna. L'uomo non ha più bisogno di offrire agnelli in sacrificio; Gesù è stato il sacrificio definitivo, e Dio dice ...

*«Non mi ricorderò più dei **loro peccati** e delle loro iniquità». Ora, dove c'è perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato”.*

Ebrei 10:17,18

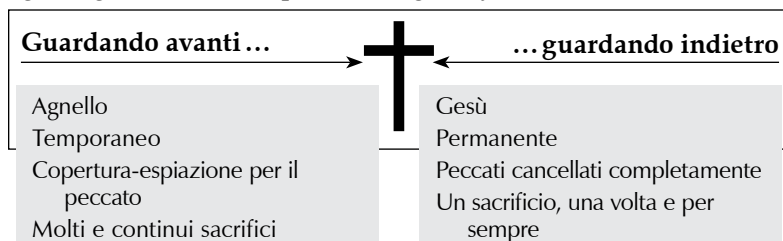
Con la morte di Gesù sulla croce è morto l'ultimo agnello. Sin dall'inizio, nei secoli, il piano di Dio è stato che l'unico modo per sfuggire alle conseguenze del peccato è per mezzo di Gesù. I sacrifici erano solo un'immagine, un'anticipazione di ciò che doveva avvenire. Di per sé essi non erano niente di speciale, non potevano togliere il peccato. Ora, però, dopo il sacrificio effettivo di Gesù, non è più necessario offrire altri sacrifici, perché il sangue di Gesù ha pagato il debito per il peccato una volta per tutte.

*“...noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta **una volta per sempre**.*

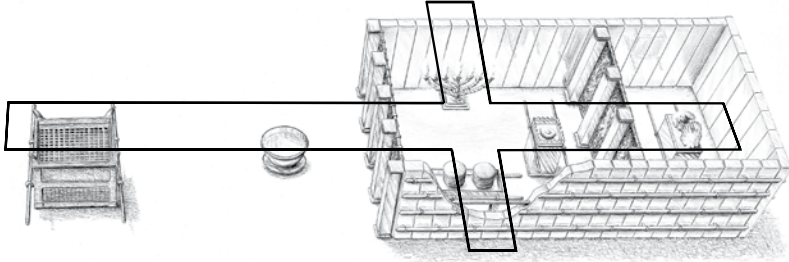
*Mentre ogni sacerdote sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e offrire ripetutamente gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati, Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, **e per sempre**, si è seduto alla destra di Dio...”.*

Ebrei 10:10-12

Dio aveva accettato l'offerta di animali perché guardava avanti nella storia, al momento in cui Gesù sarebbe morto come sacrificio definitivo. Quando Gesù è morto, non ha semplicemente coperto il peccato per un anno, ma l'ha gettato via dalla vista di Dio per sempre. Sulla croce egli ha gridato: “E' compiuto!” – *l'agnello finale è stato trovato.*



Gesù avrà detto ai discepoli molte altre cose di sé che sono illustrate dal tabernacolo, poiché esso è un aiuto visivo incredibilmente dettagliato e pieno di tanti paragoni. Possiamo essere certi che quello che Gesù disse loro fu indimenticabile.



Mosè e il serpente di bronzo

Ricordate che gli Israeliti peccarono e Dio mandò dei serpenti? Essi gridarono chiedendo di essere liberati e Dio ordinò a Mosè di fare un serpente di bronzo e di erigerlo in mezzo al campo. Per essere guariti, tutto quello che essi dovevano fare era **GUARDARE** il serpente di bronzo. Non c'era altro che potevano fare.

“E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna.

Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

*Chi crede in lui non è giudicato; chi non **crede è già giudicato**, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”.*

Giovanni 3:14-18



L'uomo nasce in questo mondo **già condannato**. Siamo come gli Israeliti che furono morsi dai serpenti, siamo praticamente **MORTI**, non abbiamo alcun rapporto con Dio. Il nostro corpo prima o poi muore e, dopo la morte fisica, subiamo la morte seconda, cioè la punizione nello stagno di fuoco.

Ma poi è entrato in scena Gesù, che ha pagato il debito per il peccato con la propria morte. Gesù, però, non è rimasto morto, è ritornato in vita e, se guardiamo a lui con fede, come gli Israeliti guardarono al serpente di bronzo, egli ci dà la vita spirituale. Proprio come egli stesso è ritornato in vita, così noi diventiamo

spiritualmente VIVI, ora e per l'eternità. La Bibbia parla di questo evento come una nuova nascita.



VITA
ETERNA

“Voi, che eravate **morti** nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha **vivificati** con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati”. *Colossesi 2:13*

“Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo **morti** nei peccati, ci ha **vivificati** con Cristo...”. *Efesini 2:4,5*

Una volta spiritualmente MORTI, adesso siamo VIVI e vivremo per sempre in cielo.

5 Il messaggio sulla via di Emmaus — Da Giovanni Battista alla risurrezione —

Nello spiegare ai suoi discepoli, in modo sistematico, il significato degli eventi registrati nelle Scritture, è probabile che Gesù abbia elaborato punti simili a quelli indicati di seguito.

Il buon pastore



PERDUTO

La Bibbia dice ...

“Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via...”. *Isaia 53:6*

L'uomo ha scelto di andare per la sua strada ed ha preso una via che lo ha portato in un deserto spirituale. La Bibbia dice che è PERDUTO.



TROVATO

Ma Gesù è venuto a cercarci. Mentre era sulla terra, ha raccontato una parabola che descrive la cura di Dio per noi.

“...«Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: ‘Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta’. Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento”. *Luca 15:3-7*



Dio avrebbe potuto starsene in cielo e voltare per sempre le spalle all'uomo, ma non ha fatto così; la Bibbia indica chiaramente che Gesù prese l'iniziativa di venire a cercarci e poi, come buon pastore, ha fatto anche molto di più.

“Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore”.

Giovanni 10:11

Gesù ha fatto esattamente questo: *È morto per noi, al posto nostro, per pagare il nostro debito per il peccato.* Questo è l'amore in tutta la sua perfezione. Sì, Dio è amore, e quest'amore ha avuto un costo altissimo.

Separazione

Sulla croce Gesù gridò:

“...a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»”

Marco 15:34

Egli non ha subito solo una morte fisica, c'era anche una dimensione spirituale. Il peccato esige una separazione: in quelle ore disperate sulla croce, Dio Padre voltò le spalle al Figlio. Questo deve aver straziato il suo cuore amorevole, ma in armonia con la sua natura santa, Dio non poteva guardare Gesù mentre aveva su di sé il nostro peccato. La Bibbia dice che il cielo si oscurò pur essendo mezzogiorno; sembra che il Padre non volesse far vedere al mondo l'agonia che il Figlio stava affrontando, mentre prendeva volontariamente su di sé il nostro peccato, diventava il nostro agnello sostitutivo e moriva. Dio ha permesso tutto ciò, anzi, l'aveva pianificato sin dall'inizio.

Il grande scambio

La Bibbia dice che...

“Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi...”.

2 Corinzi 5:21

Questo versetto non sta dicendo che Gesù è diventato un peccatore; l'indicazione riguarda il concetto di un'offerta per il peccato. *Dio ha fatto diventare Gesù, che non aveva peccato, un'offerta per il peccato per noi ...* Quando Gesù ha preso il nostro peccato, Dio ha riversato su di lui tutta la furia della sua giusta ira contro il peccato. Gesù ha potuto fare qualcosa che noi non avremmo mai potuto, ed ha detto: *“È compiuto!”* Per risarcire il nostro debito per il peccato, avremmo dovuto pagare senza sosta per l'eternità e non avremmo mai potuto dire: *“E' compiuto!”* Ma Gesù ha saldato tutto.

Il resto del versetto dice ...

“...affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”.

2 Corinzi 5:21

È in lui che noi troviamo la giustizia! Non è giustizia nostra. *Gesù ha preso il nostro peccato e ci offre in cambio la sua giustizia.* È lo scambio più vantaggioso che sia mai esistito! Non abbiamo più bisogno del sangue di un agnello che possa coprire il nostro

peccato; ora siamo rivestiti di qualcosa di molto meglio: la giustizia di Cristo. Quando riponiamo la fiducia in lui, Dio ci dà la sua giustizia! Ricordate l'antica domanda: **“In che modo l'uomo può liberarsi del suo peccato e guadagnare una giustizia uguale a quella di Dio, in modo da poter essere accettato alla sua presenza?”** La risposta completa si trova in questo singolo versetto. Leggiamolo di nuovo:

“Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”.

2 Corinzi 5:21

La risurrezione

Gesù è morto, sì, ma non è rimasto tale, come i profeti del passato; egli è ritornato in vita per mostrare che la morte non aveva potere su di lui. Egli disse ...

“Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla ...”.

Giovanni 10:17,18

I Romani sono stati incolpati per aver condannato Gesù a morte, ed i capi religiosi per averli spinti a fare ciò. Nei secoli, i Giudei hanno dovuto subire un'immensa persecuzione per la premessa che l'intera storia fosse colpa loro. Tale percezione è completamente falsa, poiché la Bibbia afferma chiaramente che è stato Gesù a deporre volontariamente la sua vita; nessuno lo ha costretto a morire contro la sua volontà, è stata una sua scelta, motivata dal suo amore per noi. La verità è che i peccati del mondo intero sono i veri responsabili della crocifissione di Gesù.

La risurrezione è una potente dimostrazione che la natura di *giustizia* di Dio è stata soddisfatta dalla morte di Gesù per noi; il pagamento era stato effettuato ed accettato come congruo! La tomba non ha potuto trattenerlo, egli ha vinto la morte, Gesù ha rotto le catene del peccato, ha sconfitto il potere di Satana ed ha rimosso la terribile inderogabilità della morte.

“Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita”.

Ebrei 2:14,15

Quando Gesù è risorto, una sensazione opprimente di disperazione deve aver travolto Satana; con l'adescamento di Giuda Iscariota

per tradirlo aveva pensato che sarebbe stato *lui* il vincitore, ma adesso era stato sconfitto al suo stesso gioco. Il mezzo più potente a sua disposizione, la morte, aveva perso il suo dardo.

Redenti

Per secoli l'uomo era stato SCHIAVO sotto la volontà di Satana. Con ogni tipo di menzogne, imitazioni della verità e persino la negazione della propria esistenza, Satana aveva manipolato l'umanità per realizzare i suoi scopi, ma indipendentemente dalla sua influenza, l'uomo non poteva in alcun modo vivere una vita perfetta. L'uomo era uno SCHIAVO del peccato.



Gesù però è venuto e ci ha REDENTI. È difficile per noi realizzare il profondo e ricco significato di questa parola se non comprendiamo le implicazioni associate all'antica idea di schiavitù.

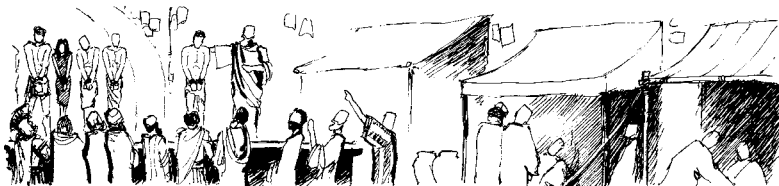
Un uomo ricco che andava al mercato degli schiavi per comprarne, li trovava incatenati, umiliati ed interiormente spezzati; ognuno in vendita per una certa somma. Se l'uomo pagava il prezzo richiesto, lo schiavo diventava suo. Fino a questo punto niente di insolito, ma la storia qui ha preso una piega più interessante; nella rara ipotesi che il nuovo proprietario avesse portato il suo schiavo acquistato fuori dal mercato, spezzato le catene e poi liberato, egli lo avrebbe reso REDENTO.

È proprio questo che Gesù ha fatto per noi. Eravamo legati dalle catene del peccato e di Satana, nel mercato degli schiavi della vita, incapaci di auto-liberarci, ma è venuto Gesù e ci ha comprati, pagando il prezzo con il suo proprio sangue, poi ci ha portato fuori dal mercato degli schiavi, ha spezzato le nostre catene e ci ha liberati.

*"...sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati **riscattati** dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia".* 1 Pietro 1:18,19

*"In lui abbiamo la **redenzione** mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia".*

Efesini 1:7



Il recinto del gregge

Torniamo un attimo all'analogia fatta da Gesù in cui ci descrive come pecore. Ricordate che per proteggere il gregge un buon pastore dormiva all'entrata dell'ovile? Gesù ha detto...

"Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato...".

Giovanni 10:9

Il recinto aveva una sola porta; allo stesso modo, Gesù è l'unica porta per entrare nella vita eterna, non c'è altro modo per essere salvati dalle conseguenze del peccato.

- ...proprio come c'era un solo modo mediante il quale Caino ed Abele potevano avvicinarsi a Dio,
- ...proprio come c'era una sola porta per entrare nella salvezza nell'arca di Noè;
- ...proprio come c'era una sola entrata al tabernacolo,
- ...e proprio come c'era una sola porta per l'ovile delle pecore, così Gesù è l'unica via per andare a Dio.

Alcuni credono che si può andare a Dio tramite qualche religione o forse mediante una combinazione di varie religioni, ma la Bibbia non lascia spazio ad altre vie per arrivare a Dio. Nella nostra epoca del "politicamente corretto", questo può essere visto come discriminatorio, ma la Bibbia echeggia ripetutamente questo tema: *Gesù è l'unica via*.

"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati»".

Atti 4:12

Alcuni potrebbero non gradire questa "visione ristretta" della Bibbia, ma se vogliamo rimanere coerenti con il testo biblico dobbiamo ribadire che questo è proprio ciò che essa insegna accuratamente. La Bibbia afferma, inoltre, che se non approviamo la via scelta da Dio, possiamo respingerla, perché Dio ci dà la libertà di farlo, ma questo significa che poi dovremo pagare noi il nostro debito personale con la nostra propria morte per l'eternità. Certo, si può negare del tutto l'esistenza di Dio ed ignorare l'intero messaggio della Bibbia, è un'opzione possibile, ma bisogna ammettere che è una scelta molto azzardata.

Intolleranza

Anche se Gesù ha detto molto chiaramente che non c'è altra via per arrivare a Dio, non ha però sostenuto una soppressione violenta degli altri sistemi di credo. Il suo approccio è stato di insegnare la verità, questa avrebbe messo in evidenza l'errore e poi le persone sarebbero state libere di fare la propria scelta.

Nell'ascoltare Gesù che insegnava dalla Legge e dai Profeti, i discepoli devono aver intuito le conseguenze del suo messaggio. Essi vivevano nell'Impero Romano, ed i Romani erano tolleranti nei confronti delle altre religioni fino ad un certo punto, ma credevano anche che Cesare fosse un dio. I Romani non avrebbero rifiutato un Gesù presentato come un'ulteriore via per giungere a Dio, ma affermare quello che insegnava Gesù, cioè che egli era l'unica via, era troppo per loro! Avrebbe compromesso la loro vita. Secondo fonti extra-bibliche, tutti tranne uno degli undici discepoli originari, sono stati messi a morte per questo messaggio; sono morti per quello che sapevano essere vero. L'undicesimo fu, invece, esiliato.

I farisei

Fra tutti, i farisei erano i più impeccabilmente religiosi; avevano un lungo elenco di cose da fare e non fare.

Uno degli equivoci più comuni oggi è che si può meritare la via al cielo, purché il bene fatto superi il male. Con questo in mente, le persone vanno in chiesa, pregano, accendono candele, fanno penitenze e beneficenze, ecc., sperando così di essere graditi a Dio, ma questo non è ciò che la Bibbia insegna, anzi essa afferma proprio il contrario.

I farisei erano molto religiosi, ma Gesù condannò sia la loro vita che i loro insegnamenti come fuorvianti, e disse che l'unica vera via che portava a Dio era la fede in lui.



Noi pratichiamo la fede ogni giorno; forse anche voi lo state facendo proprio ora. Se, per esempio, siete seduti, state avendo fiducia che la sedia vi reggerà senza farvi cadere. È ovvio che non vi siete seduti pensando: *“Io ho intenzione di fidarmi che questa sedia è stabile”*, tuttavia avete tacitamente esercitato fede nella sedia. In un certo senso, la fede in sé è qualcosa di neutrale, ciò che è importante è: *“In cosa o in chi stiamo riponendo la nostra fede?”* La sedia potrebbe cedere, ma è solo una sedia. Se riponiamo la

nostra fede in Gesù, credendo che ha pagato il debito per il nostro peccato, possiamo avere l'assoluta certezza che è proprio così, perché egli lo ha promesso.

“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”. Efesini 2:8,9

La Bibbia dice che tramite la fede in Gesù Cristo siamo salvati dalle conseguenze del peccato. Questa salvezza è un dono di Dio, che non abbiamo dovuto guadagnare con qualche atto religioso o buona opera.

I doni sono gratuiti; se si deve lavorare per meritare un *dono*, quest'ultimo non è più tale!

I doni per definizione non sono meritati.

Se pensiamo di meritarlo, allora il dono cessa di essere tale e diventa un premio. La vita eterna che Dio ci dà è veramente un dono perché noi non la meritiamo in alcun modo.

I farisei erano convinti che le loro buone opere avrebbero compiaciuto Dio, mentre Dio ha detto che se accettasse gli uomini sulla base di ciò che fanno, questi si *vanterebbero* della propria bontà, mentre Dio ci salva dal giudizio non sulla base di quanto siamo buoni, ma per la nostra fede.

“Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”. Romani 6:23

Per fede *crediamo* che Gesù è morto *al posto nostro* per il nostro peccato.

Per fede *crediamo* che Gesù ha pagato il *nostro* debito per il peccato.

Per fede *crediamo* che la giustizia di Dio è stata soddisfatta dalla sua morte, e *crediamo* che quando guarda noi non vede più i nostri peccati, ma ci vede rivestiti della giustizia di Gesù.

Per fede *crediamo* che Dio ci dà il dono della vita eterna.

È tutto basato sulla fede, ma non una fede cieca.

Nella Bibbia troviamo che si tratta di fede basata sui *fatti*.

Alcuni aggiungono un gradiente spirituale alla fede, che poi di fatto la quantifica. Si può avere tanta fede o solo un po'. Questo modo di pensare, però, crea confusione. Porre fede in quello che Gesù ha fatto sulla croce per noi è simile a ciò che fa un uomo mentre sta annegando, annuendo al suo soccorritore quando questi gli dice: *“Hai fiducia che io ti possa salvare?”* La forza con cui egli farà cenno con il capo è irrilevante, il punto non è il cenno con il capo,

quanto il fatto che l'uomo riconosce e si affida al bagnino per la propria salvezza. Se la persona che stava annegando rivendicasse, più tardi, la forza del suo cenno con il capo come motivo della sua salvezza, sarebbe ridicolo.

Lo stesso vale per noi: dobbiamo riconoscere che siamo peccatori perduti e confidare in Gesù per essere salvati dai nostri peccati; non è la quantità o la forza della nostra fiducia che ci salva, ma è Gesù che ci salva, quello che ha fatto lui, non quello che facciamo noi.

*“poiché in esso **la giustizia di Dio** è rivelata **da fede a fede**, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà»”.* *Romani 1:17*



Continuando l'analogia dell'uomo che sta annegando, vogliamo anche aggiungere che è importante essere consapevoli che si sta annegando. Se pensiamo di galleggiare abbastanza bene, respingeremo qualsiasi aiuto. Non solo, ma bisogna essere anche consapevoli di stare per annegare, se si è troppo orgogliosi per chiedere aiuto si affogherà lo stesso. Gli altri potranno anche vedere che vi dimenate, ma non potranno aiutarvi fino a quando non lo permetterete. Questo vale anche spiritualmente: è necessario riconoscere di essere dei peccatori perduti prima di poter essere salvati dal debito del peccato. È questo il punto di partenza.

La Bibbia è piena di esempi di chi è Gesù Cristo e di cosa ha fatto. Possiamo solo immaginare quali esempi egli abbia potuto adoperare mentre insegnava ai discepoli, sicuramente ha usato

tutti, o la maggior parte, di quelli che noi abbiamo considerato, ma probabilmente ne ha usati molti altri. Al termine dell'insegnamento la stanza deve essere rimasta in silenzio, restava solo una domanda per i discepoli di Gesù, la stessa che rimane anche per noi: "In chi stai riponendo la tua fede?" In noi stessi, nella nostra religione, nelle nostre idee, nelle nostre buone opere, o nel fatto che Gesù è morto al nostro posto per pagare il nostro debito per il peccato?

A questo punto dovrebbe essere tutto chiaro. Se qualcuno vi dovesse chiedere: "Perché Gesù è morto?", dovrete essere capaci di rispondere:

"Il peccato esige la morte. Ma, invece di morire ciascuno di noi per il proprio debito per il peccato, pagandone le conseguenze eterne, è morto Gesù al posto nostro, prendendo su di sé tali conseguenze. Egli è il nostro sostituto".

Se qualcuno vi dovesse chiedere: "Come faccio ad andare in cielo?" dovrete essere pronti a rispondere:

"Per poter vivere in cielo dovremmo essere puri e perfetti, proprio come Dio. Se riponiamo la nostra fede in Dio, credendo che quando Gesù è morto sulla croce, è morto al nostro posto per il nostro peccato, allora Dio ci rivestirà della sua giustizia e saremo completamente accettati".

Gesù ha preso il nostro peccato e ci ha dato la sua giustizia.

CAPITOLO 15

- 1 Cosa vuoi che io faccia?**
- 2 Un momento opportuno**

1 Cosa vuoi che io faccia?

Nei giorni subito dopo la sua risurrezione, Gesù trascorse del tempo coi suoi discepoli e...

“...si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio”.

Atti 1:3

Alla fine Gesù li riportò in un luogo familiare, ad appena tre chilometri da Gerusalemme.

“Poi li condusse fuori fin presso Betania; e, alzate in alto le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato su nel cielo”.

Luca 24:50,51

“E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo»”.

Atti 1:10,11

Gli angeli dissero che Gesù sarebbe poi ritornato, e se continuassimo nello studio di quest'argomento nella Bibbia, ci sarebbe molto altro da poter dire su questo evento futuro¹. Così come sono state mantenute le promesse divine relative alle profezie sulla sua prima venuta, allo stesso modo di sicuro egli terrà fede a ciò che ha detto sulla sua seconda venuta. Dio mantiene sempre la sua Parola.

Il resto della Bibbia riporta eventi nella vita dei discepoli, divenuti poi noti come apostoli. I seguaci di Gesù hanno parlato di lui a moltitudini di persone.

“La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede”.

Atti 6:7

Persino alcuni sacerdoti coinvolti nella morte di Gesù crederono, ma non tutti furono convinti e vi fu una certa resistenza, proprio come gli apostoli dovevano aver previsto. Un persecutore particolarmente accanito contro la causa di Gesù era un giovane fariseo chiamato Saulo, che uccideva ed imprigionava i seguaci del Signore.

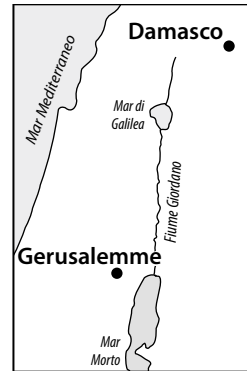
“Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato

dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme.

E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»

Egli domandò: «Chi sei, Signore?»

E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti». Atti 9:1-5



Questo è stato l'inizio di una vita straordinaria; Saulo ebbe un cambiamento radicale, smise di uccidere i credenti ed egli stesso divenne un Cristiano. La situazione si ribaltò e da persecutore divenne un perseguitato; in un'occasione fu lapidato e lasciato a terra per morto. Tre volte fu battuto con le verghe, cinque volte frustato, tre volte naufragò (in una di queste rimase in mare per ventiquattrore) e tutto questo avvenne mentre cercava di raccontare agli altri la propria convinzione che Gesù Cristo è il Salvatore promesso. Questo Saulo non era altri che l'uomo oggi conosciuto come apostolo Paolo, colui che ha scritto una parte significativa della Bibbia.

Più volte abbiamo visto in tutte le Scritture che Dio ha fatto domande per stimolare la riflessione, per esporre e chiarire i pensieri più profondi dell'uomo, in modo che la persona si confrontasse con la realtà. Anche a Saulo Dio rivolse una domanda:

«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»

In un certo senso, Dio stava dicendo: "Saulo, Saulo, perché sei mio nemico, mentre potresti essere mio amico?" La risposta di Saulo rivelò che egli sapeva bene chi lo stava interrogando; rispose: "SIGNORE".

Se fossimo così fortunati da incontrare Dio di persona, sono certo che la conversazione comincerebbe con una domanda. La probabilità di incontrare Dio come l'ha incontrato Saulo è molto remota, in tutte le Scritture è capitato solo ad una manciata di persone. Anche se non ci confrontiamo con Dio personalmente, però, abbiamo pur sempre quello che egli ha indicato nella sua Parola. Come ho detto nella prefazione, la Bibbia, per sua natura, esige una scelta; in sostanza Dio ci pone una domanda: *"Riconoscerai e crederai in Gesù come tuo salvatore, come colui che ha pagato il tuo personale debito di peccato?"*

Non rispondere senza riflettere. Forse hai già preso in considerazione questa domanda, o forse hai bisogno di prendere del tempo per ponderare bene la questione.

Se rispondi *“No, io non credo in Gesù come mio liberatore”*, il resto di questo capitolo avrà poca importanza per te. Sei benvenuto/a alla lettura, ma ti suggerirei di saltare direttamente alla sezione successiva intitolata **“Un momento opportuno”** (pag 286). La Bibbia dice che se rifiutiamo il messaggio della croce, tutto il resto delle Scritture non verrà compreso correttamente perché...

“...è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l’immagine di Dio”. 2 Corinzi 4:3,4

Se, invece, rispondi *“Sì, vorrei riporre la mia fiducia in Gesù”*, oppure *“Sì, credo che egli ha pagato il mio debito di peccato”*, allora continua a leggere. Il resto della Bibbia è scritta per persone come te.

Se hai onestamente risposto *“Sì”* a queste domande, allora, sulla base di ciò che afferma la Bibbia, puoi stare sicuro che il tuo peccato è stato perdonato e che il tuo rapporto con Dio è stato ristabilito. Puoi avere piena sicurezza del fatto che il tuo *Certificato di debito* è stato completamente pagato.

“Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i nostri peccati; egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l’ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce”. Colossesi 2:13,14



Il tuo debito di peccato è stato inchiodato sulla croce 2000 anni fa. Grazie alla tua fiducia in lui, adesso Dio dice ...

«Non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».
Ebrei 10:17

Il perdono di Dio è totale.

«Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono. Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe²».
Salmo 103:11,12

«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove».
2 Corinzi 5:17

Adesso, invece della morte eterna nello stagno di fuoco, Gesù dice:

«Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via».
Giovanni 14:1-4

Rapporto

Come credente, la vita prosegue, ma con la certezza di un destino futuro in cielo. Gesù afferma che sta preparando una dimora per l'eternità ed ora puoi dire con sicurezza che sei un cittadino dei cieli. Il tuo **rapporto** con Dio è stato ripristinato.

Proprio come sei nato/a in una famiglia terrena, la Bibbia dice che ora sei nato/a nella famiglia di Dio. E proprio come i tuoi genitori terreni saranno sempre tali, indipendentemente da ciò che accade, così è anche per la famiglia di Dio: non potrai diventare "non nato/a". È importante comprendere che, per quanto riguarda il tuo **rapporto** con Dio, il tuo destino eterno è stabilito una volta e per tutte. Tu appartieni alla famiglia di Dio per l'eternità³.

«Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete⁴ la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio».

1 Giovanni 5:13



“Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Romani 8:38,39

Anche se ora fai parte della famiglia di Dio (**rapporto**), la Bibbia dice che peccherai ancora e che quando ciò accade si produce un'interruzione nella vostra **comunione** familiare.

Comunione

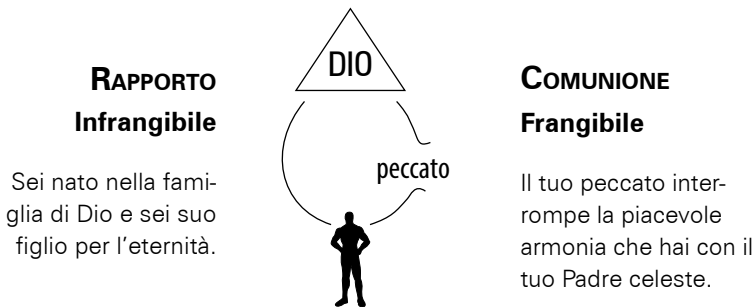
Avere **comunione** è diverso da avere **rapporto**. Per esempio, se un padre chiede al figlio di lavargli la macchina ed il figlio va, invece, a fare una partita di pallone, le cose non saranno completamente a posto al suo ritorno a casa. Ci sarà come un muro tra padre e figlio, e se foste lì probabilmente potreste percepirlo. Nonostante questo, padre e figlio rimarranno tali, la natura del loro **rapporto** non cambierà, mentre la **comunione** familiare sarà stata incrinata. La Bibbia, però, presenta una soluzione.

Ci viene detto che quando pecchiamo dobbiamo riconoscere il fatto dinanzi a Dio, e se abbiamo sbagliato nei confronti del prossimo dobbiamo cercare anche di riconciliarci con lui. Dio ha promesso che ...

“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”.

1 Giovanni 1:9

Quando riconosciamo il nostro peccato, la **comunione** con Dio è immediatamente ristabilita.



I FATTI SENZA GESÙ CRISTO



COLPEVOLE

Sono accusato e trovato colpevole di infrangere la perfetta Legge di Dio.



DEBITORE

Infrangere la Legge di Dio significa peccare, il mio peccato comporta un debito che, di conseguenza, devo pagare.



GIUDIZIO FINALE

Il mio debito può essere pagato solo con la morte, pagamento che viene effettuato per l'eternità nello stagno di fuoco.



SCHIAVO

È impossibile rispettare la Legge perfetta di Dio. Anche quando mi impegno con tutte le mie forze, mi ritrovo sempre mancante. Satana, inoltre, mi manipola per fare la sua volontà, e sono uno schiavo.



ESTRANEO

Il mio peccato mi ha estraniato da Dio e dal suo amore. Dio sembra distante e remoto.



NEMICO

Quando sono nato in questo mondo, sono stato arruolato nelle forze di Satana, anche lui in peccato contro Dio.



PERDUTO

Avendo scelto di fare le cose a modo mio, mi trovo in un deserto spirituale, alla ricerca della verità, e sono come una pecora smarrita.

NATO NON-CREDENTE ...

IO NON CREDO ...

Io credo che ci possano essere molte vie per essere accettati da Dio, se c'è un Dio. Gesù può essere una delle vie. Se vivo una buona vita e faccio del mio meglio, allora Dio non mi respingerà.

I FATTI GRAZIE A GESÙ CRISTO



Dio, come giudice perfetto, mi dichiara giusto e giustificato nei suoi confronti. Adesso mi vede come fossi giusto.



DICHIARATO GIUSTO

Il mio debito di peccato è stato risolto sulla croce, non c'è più, è stato pienamente pagato, cancellato, estinto.



DEBITO CANCELLATO

Dio mi dà una nuova vita, sia ora che per tutta l'eternità in cielo.



VITA ETERNA

...CREDERE È UNA SCELTA

...Io CREDO

Io credo che Gesù è Dio e che è morto sulla croce al posto mio, pagando il mio debito di peccato. Io confido solo in lui, come salvatore risorto, per la mia salvezza dalle conseguenze del peccato.

Una volta ero schiavo, adesso sono stato acquistato con il sangue di Gesù e non sono più uno schiavo degli scopi di Satana.



LIBERATO REDENTO

Non solo sono nato nella famiglia di Dio, ma egli mi ha dato anche i pieni diritti di figlio.



ADOTTATO

La morte e la risurrezione di Gesù hanno sconfitto Satana. Io non appartengo più al diavolo, ora ho pace con Dio.



RICONCILIATO

Gesù, come buon pastore, mi ha trovato e mi ha dato una nuova vita, la vita eterna, il perdono, uno scopo per cui vivere, la libertà dalla colpa, e molto altro.



TROVATO

La tua responsabilità

Ricordo una volta che, dopo aver terminato questo studio, uno studente chiese: “John, so di essere un peccatore perduto”, e mi fece una breve panoramica della Bibbia per mostrarmi che sapeva bene di non poter far niente di buono per piacere a Dio. Poi aggiunse una chiara descrizione della sua fede in ciò che Gesù aveva realizzato sulla croce per lui, ed infine disse: “John, tu hai un figlio. Proprio come tuo figlio non ha dovuto fare niente per entrare a far parte della tua famiglia, così io non ho dovuto fare niente per diventare un membro nella famiglia di Dio, ma adesso che lui è membro della tua famiglia ha certamente delle responsabilità in casa”. Poi chiese: “*Come parte della famiglia di Dio, quali sono le mie responsabilità?*”

Era una domanda molto perspicace, una a cui risponde il resto della Bibbia. Le Scritture dicono che la vita di una persona è determinata dagli **obiettivi** che persegue, da ciò che attira la sua attenzione. Non si tratta di qualche giochetto mentale, ha a che fare con il centro della nostra attenzione. Se ci focalizziamo su noi stessi, diventeremo sempre più egocentrici, ma se ci concentriamo su Dio, la nostra vita porterà gloria ed onore a lui, come egli merita. Perciò per essere un credente responsabile:

1. Abbiamo bisogno di **concentrarci** su quello che abbiamo ora grazie a Gesù, tra cui ci sono tutte le cose elencate a pagina 277. Quello che *abbiamo adesso* è indicato come la nostra posizione in Cristo. Dio vuole che gioiamo nel fatto che il nostro peccato è perdonato e che abbiamo una nuova vita.
2. E' necessario **concentrarci** sul conoscere Gesù sempre meglio. L'apostolo Paolo scrisse che l'ambizione della sua vita era ...

“...ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede. Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte”.

Filippesi 3:8-10

Quando fissiamo lo sguardo sul SIGNORE, lo spostiamo da noi stessi e siamo catturati dal desiderio di piacere a lui e di servire

gli altri. È come un giovane con la fidanzata: investe tutto nel desiderio di piacere a lei e di conoscerla sempre di più.

3. Abbiamo bisogno di **concentrarci** sul confidare in lui ogni giorno, in tutte le situazioni della vita, poiché possiamo avere fiducia che egli è pienamente capace di gestire ogni nostra ansia e preoccupazione. Gesù disse ...

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo”.

Matteo 11:28

Nell'applicare queste verità, scopriremo che ci sarà una crescita dallo stato di bambini spirituali a quello di persone adulte, spiritualmente mature. Se per caso dovessimo iniziare a pensare che questo può accadere grazie a qualche sorta di super disciplina personale da noi organizzata, sarà importante comprendere che ...

“...colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”.

Filippesi 1:6

Proprio come non è normale o sano per un bambino rimanere tale per tutta la vita, così non è buono che una persona nata come figlio di Dio rimanga sempre un bambino spirituale. Purtroppo, però, questa è una cosa che accade fin troppo spesso! Ma non deve essere così; se manterremo la nostra attenzione sul giusto obiettivo, cresceremo.

Ostacoli

Alcune cose sono degli ostacoli e possono distruggere la nostra concentrazione sul SIGNORE e direttiva, ostacolando la nostra crescita spirituale.

1. La nostra natura umana:⁵ Se c'è modo in cui qualcuno può essere il peggior nemico di sé stesso, è certamente questo. La Bibbia dice che la nostra natura umana peccaminosa non è mai soddisfatta, desidera sempre più soldi, sempre più attenzione, una personalità diversa, un aspetto migliore, più di questo, più di quello e così all'infinito. Per un po' può anche essere soddisfatta, ma poi subito vuole qualcos'altro per riempire il vuoto interiore di sentimenti e desideri. La nostra natura umana ha un obiettivo ed un punto di focalizzazione primario: il nostro **EGO**. Le Scritture dicono ...

“...camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne”.

Galati 5:16

Ma in che modo si può vivere per lo Spirito? Si ritorna alla questione della concentrazione. Se ci concentriamo sulle cose di Dio, i desideri della *natura peccaminosa* vengono sostituiti dal desiderio maggiore di piacere al nostro creatore-padrone.

Ci viene detto di trattare la nostra natura peccaminosa come se fosse morta, di ignorare attivamente e aggressivamente le sue richieste ed i suoi desideri.

“Fate dunque morire ciò che in voi è terreno...”. Colossesi 3:5

Prima di essere sposato, per esempio, ho avuto delle fidanzate. Sono stati dei rapporti sinceri, ma quando poi mi sono sposato, quei rapporti precedenti sono finiti, morti. Ora sono preso da un rapporto nuovo e desidero piacere a mia moglie, sono concentrato su di lei. Sarebbe sbagliato per me permettere che i miei pensieri si soffermassero su una vecchia fidanzata. Allo stesso modo, prima di credere in Dio, eravamo identificati con Adamo ed avevamo soltanto la *natura peccaminosa e terrena* da soddisfare, ma ora, come credenti, siamo identificati con Cristo, e Dio vuole che ci **focalizziamo su di lui** e che serviamo gli altri.

*“Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, **fissando lo sguardo** su Gesù...”.
Ebrei 12:1,2*

Questo consiglio biblico è in contrasto con molti consigli che riceviamo oggi. Oggigiorno ci viene detto di scavare nel nostro passato per cercare le risposte ai nostri problemi. Ogni errore deve essere messo a posto e, se siamo stati feriti, siamo da compiangere come vittime. Il risultato finale di tutti questi consigli è che ci concentreremo sul nostro ego, per diventare ossessionati da noi stessi. La Bibbia, al contrario, ci dice di dimenticare noi stessi, incluso il nostro passato; se veramente abbiamo subito delle ingiustizie, siamo chiamati a perdonare, per quanto difficile ciò possa sembrare.

*“Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo”.
Efesini 4:32*

Può sembrare strano, ma nel processo del perdonare gli altri, sperimentiamo la guarigione nella nostra stessa vita. Gesù, conoscendo certamente l'ingiustizia che doveva subire, disse...

*“Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa”.
Giovanni 15:11*

2. Il mondo: La Bibbia dice che il sistema del mondo ha un impatto negativo su di noi spiritualmente, spostando la nostra attenzione da Gesù a cose che sono fugaci. Siamo responsabili di discernere ciò che tende a trascinarci di nuovo nei vecchi modelli

peccaminosi e di evitare quelle cose che distruggono la nostra concentrazione sul **SIGNORE**.

“Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all’empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù”.

Tito 2:11-13

3. Il diavolo: Anche se Satana è stato sconfitto, egli cerca ancora attivamente di influenzarci. Quando siamo diventati credenti, Dio non ha eliminato il diavolo; piuttosto, siamo responsabili di resistere alle sue tentazioni e di cercare solo a Dio la forza per farlo.

“Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi”.

Giacomo 4:7

Satana usa abilmente l’influenza del mondo e della nostra natura umana egocentrica per tentarci a spostare via dal **SIGNORE** la nostra attenzione. C’è da aspettarsi che egli cercherà di seminare dubbi nella vostra mente, anche riguardo alla scelta che avete fatto di fidarvi di Gesù. Vi suggerirà che la nostra fede non è abbastanza grande e metterà in dubbio se avete realmente capito. Ricordiamo che ha fatto così anche con Adamo ed Eva. Forti della loro esperienza, voi, invece, resistetegli e fate quello che ha fatto Gesù: cercate aiuto nella Parola di Dio.

È interessante notare che, mentre combattiamo l’influenza di questi tre nemici, mantenendo la nostra concentrazione su Dio, cresceranno in noi forti radici spirituali.

Amici

Gli scrittori biblici ci dicono, inoltre, che ci sono degli amici per aiutarci a stabilire e mantenere la nostra attenzione sul **SIGNORE**.

1. Dio stesso: Quando abbiamo riposto la nostra fiducia in Gesù, la Bibbia dice che lo Spirito Santo è venuto a dimorare in noi, ed ora egli è costantemente accessibile, per incoraggiarci quando siamo scoraggiati, per esortarci a vivere con fervore per lui, per riprenderci quando cadiamo in qualche peccato. Lo *Spirito Santo* è un compagno tanto fedele da essere definito nostro *consolatore, soccorritore e aiuto, il consigliere*, tutti nomi di Dio.

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto”.

Giovanni 14:26

Come genitori, siamo felici quando i nostri figli raggiungono un obiettivo prefissato. Come figli di Dio, è importante che ci comportiamo in modo da portare onore, e non disonore, al nome del nostro padre celeste, e la nostra ubbidienza mostra che stiamo dando al nostro Dio la stima ed il rispetto che merita.

“«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono»”. Apocalisse 4:11

2. Fede: Il processo di crescita spirituale è spesso indicato nelle Scritture come un *cammino* con Dio; avviene un passo per volta. Così come siamo diventati membri della famiglia di Dio per *fede*, dobbiamo poi per *fede* camminare con lui.

“Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui; radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento”.
Colossesi 2:6,7

Ricordiamo che la *fede* è costruita sui *fatti* che si trovano nella Bibbia; è importante camminare con Dio non sulla base di come ci *sentiamo*. Può capitare di svegliarci una mattina non sentendoci molto bene, magari con un po' di febbre, ma questo non significherà certo che non faremo più parte della nostra famiglia terrena, o di quella spirituale! Così a volte possiamo *sentirci* non molto spirituali, ma ciò non determina come stiamo camminando con Dio. Il nostro cammino quotidiano è determinato dalle scelte che facciamo; se facciamo delle scelte sagge, acquisteremo sapienza da Dio, se facciamo scelte sbagliate, dimostreremo immaturità e rimarremo bambini spirituali. Man mano che leggiamo la Bibbia e seguiamo le sue indicazioni, le scelte che facciamo saranno guidate da Dio stesso.

3. La Bibbia: È una fonte di forza ogni giorno, la nostra guida.

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”.
2 Timoteo 3:16,17

La Bibbia stessa può essere paragonata al cibo, considerata come cibo spirituale spirituale. Più la studiamo più diventeremo forti spiritualmente. Attraverso la Bibbia Dio ci parlerà, non in modo udibile, ma nella nostra mente. Questa è una delle chiavi per sviluppare la nostra comunione con Dio; leggere le Scritture è il modo migliore per conoscerlo e senza il suo costante nutrimento, resteremo dei bambini spirituali.

A questo punto, se non avete una Bibbia, acquistatene una (vedi l'Appendice per alcuni suggerimenti). Cominciate a leggere l'intero libro del vangelo di Giovanni; si legge come una storia, non dovrebbe essere difficile. Poi potreste anche rileggere il presente libro, "Lo Straniero", leggendo anche i vari riferimenti nella vostra Bibbia. Certo, inizialmente sarà un lavoro abbastanza lento, ma sarete sorpresi di quanto apprenderete velocemente. Usando una matita colorata, sottolineate i versetti indicati, questo vi aiuterà in seguito a trovarli rapidamente ed a riportare alla memoria ciò che avete appreso. Potete poi leggere anche il libro di *Atti* e quello di *Romani*, e se non comprendete qualcosa, segnate, ma continuate a leggere, perché vedrete che ben presto tutto sarà chiaro.

4. La Preghiera: Pregare è semplicemente parlare con Dio. Non c'è bisogno di chinare la testa e neppure di chiudere gli occhi, anche se questo può essere opportuno se aiuta ad evitare distrazioni. Poiché Dio conosce i nostri pensieri ed è onnipresente, possiamo rivolgere la nostra preghiera in silenzio e in qualsiasi momento, perché egli ascolta. Non è necessario che la preghiera sia udibile.

"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù".

Filippesi 4:6,7

La preghiera è un modo per esprimere le nostre preoccupazioni, le nostre angosce e richieste, e la nostra gratitudine a Dio.

5. Altri Credenti: La Bibbia ci dice che acquisiamo maturità spirituale mediante l'amicizia con altri che credono nelle Scritture. Questo è di vitale importanza.

"Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno".

Ebrei 10:24,25

La maggior parte delle amicizie con altri credenti sono costruite all'interno di un contesto di chiesa, ma sono necessarie alcune precauzioni.

Ricordiamo che Satana si presenta come un angelo di luce; egli ama la religione e per questo motivo è importante realizzare che vi sono in giro molti falsi pastori ed anche molte false pecore; solo perché le persone parlano di Dio non significa che sono dei veri credenti. C'è una gran varietà di chiese, che vanno dalle buone

alle cattive, secondo la loro comprensione ed applicazione della verità. La Bibbia dice che esisteranno sia buoni che cattivi insegnanti finché Cristo non ritornerà per la seconda volta; sarà allora che egli risolverà la questione, ma fino a quel momento dobbiamo avere discernimento, e sarà utile porci sempre queste domande:

- Questa chiesa specifica crede che la Bibbia è la vera ed ispirata Parola di Dio, senza errori nei suoi scritti originali? Stiamo attenti a quelli che dicono soltanto che essa “contiene” la Parola di Dio.
- Questa chiesa specifica crede nella Bibbia letteralmente, o insegna che alcune storie sono solo delle favole o storie astratte? (Per esempio, la Bibbia ci dice che esiste letteralmente l’Inferno, il diavolo, il Paradiso, ecc.).
- Questa data chiesa crede negli eventi come la nascita *verginale* di Gesù? Stiamo attenti a quelli che dicono che significava solo che è nato da una *donna giovane*, e che costei, Maria, non era vergine.
- Questa chiesa specifica crede che Gesù è pienamente Dio e vero uomo? State in guardia da coloro che dicono che Gesù era solo un altro dio, e che pure noi siamo degli dèi. Evitate pure quelli che dicono che Gesù era solo un grande maestro.
- Questa data chiesa crede nella Trinità?
- Questa data chiesa comprende che Gesù è morto al posto nostro per il nostro debito di peccato? Se la chiesa è vaga a riguardo, o se dice che dobbiamo fare qualcosa per poter essere accettati da Dio, come il battesimo o altri riti speciali, stiamo attenti.
- Questa chiesa ha una buona reputazione? Le sue riunioni sono note per essere bizzarre o disordinate? Come sono i suoi standard morali? Le opere che intraprende sono di dubbia natura?

Se la chiesa specifica è dubbia su **uno** di questi punti, allora c’è una grande probabilità che sarà deviata anche in altri insegnamenti. Queste domande sono mirate a rilevare sintomi di problemi più profondi, per cui dovremmo sentirci liberi di chiedere alle guide della chiesa in considerazione di rispondere a delle domande specifiche. Qualsiasi indugio da parte loro dovrebbe farvi accendere una lampadina-spia, un segnale d’allarme. Non ci facciamo mai influenzare dall’apparenza del predicatore, o da quanto sia persuasiva la sua Comunicazione, ricordando che vi sono molte

chiese che non seguono la Bibbia. Certo, non esiste una chiesa perfetta, ma queste domande vi possono aiutare a discernere un gruppo di credenti secondo la Bibbia.

La nozione di *chiesa* potrebbe creare anche una certa derisione da parte di amici o della famiglia, e potrebbe causare esperienze difficili e umilianti, e forse il nostro orgoglio potrebbe decidere di intervenire con forza, ma dobbiamo ricordare da dove esso ha avuto origine e cercare lo stesso di trovare un gruppo di credenti con cui poter avere comunione. L'idea di incontrarsi, per incoraggiarsi a vicenda, è stata un'idea di Dio, e vi assicuro che è davvero importante per la nostra crescita come Cristiani. I fratelli e le sorelle Cristiani possono essere di grande aiuto ed incoraggiamento nel nostro cammino spirituale.

6. Musica: Il re Davide scrisse alcuni dei primi cantici o Salmi con lo scopo di incoraggiare il nostro cuore. Da allora in poi tanti altri Cristiani hanno scritto testi eccellenti riguardanti Dio. Ancora una volta, però, bisogna stare attenti, perché vi è musica buona e musica cattiva. Adoperiamo lo stesso discernimento che useremmo per scegliere una chiesa. Sulla base di quello che abbiamo studiato, determinate se le parole cantate sono *vere o false*. Dio vi aiuterà.

7. Parlare ad altri: I discepoli andarono ovunque parlando agli altri della *buona novella*. Puoi farlo anche tu. È di grande incoraggiamento vedere amici che giungono a comprendere la salvezza in Cristo, ricordando, però, che Dio ha dato a tutti una libera volontà, quindi rispettiamola; siamo pazienti nel nostro approccio e sensibili in quello che diciamo. Non forziamo gli altri a comprendere le nostre Idee; la Bibbia ci dice di essere *testimoni*, non *avvocati*. Un testimone spiega quello che sa, mentre l'avvocato dibatte e cerca di convincere. Si potrebbe, per esempio, incoraggiare gli amici semplicemente a leggere questo libro per aiutarli a capire.

8. Speranza futura: La Bibbia dice che un giorno Gesù ritornerà sulla terra.

“Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i

morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole". 1 Tessalonicesi 4:13-18

A questo punto ci sarebbe così tanto da scrivere ancora, ma se voi siete fra quelli che hanno riposto la propria fede in Cristo, allora è buono che sappiate che la Bibbia dice che Dio vi condurrà passo dopo passo. Avete iniziato un pellegrinaggio spirituale, mantenete i vostri occhi puntati su di lui, fissate lo sguardo su lui e fate in modo che questa sia e continui ad essere la vostra concentrazione. Studiate regolarmente la vostra guida, la Bibbia. Il cammino non sarà sempre facile, ma Dio sarà con voi; egli vi ha lasciato le sue promesse. Buon viaggio.

"Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen". Ebrei 13:20,21

2 Un momento opportuno

Vi sono quelli che, dopo aver letto la Bibbia ed aver compreso quello che dice, decidono di correre il rischio di non credere e scelgono di...

- Ignorare il suo messaggio
- Respingere completamente il messaggio
- Occuparsi delle cose della vita, e dimenticare il messaggio
- Cambiare il messaggio

...e sperare che la Bibbia abbia torto.

Erode Agrippa fu uno di quelli che decise di correre questo rischio; come nipote di Erode il Grande e cugino di Erode Antipa, deve essere stato informato delle voci su Gesù al palazzo. Senza dubbio delle spie avranno riferito a corte ogni parola che il profeta di Nazaret diceva, ma Erode aveva uno status, era un uomo importante e, piuttosto che umiliarsi davanti al re dei re, continuò a vivere per sé stesso, anzi guadagnò maggiore popolarità facendo decapitare uno dei discepoli di Gesù.

Ma poi...

"Nel giorno fissato, Erode indossò l'abito regale e sedutosi sul trono, tenne loro un pubblico discorso. E il popolo acclamava:

«Voce di un dio e non di un uomo!» In quell'istante un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato la gloria a Dio; e, roso dai vermi, morì».
Atti 12:21-23

Dio, nella sua grazia, tollererà il peccato per un po', ma poi, nella sua giustizia, lo giudicherà. Il giudizio divino può giungere in questa vita o essere sospeso fino a dopo la morte, ma in ogni caso ci sarà. Erode è morto⁶ ed ha affrontato l'eternità nello stagno di fuoco. Il versetto che segue è degno di nota ...

“Intanto la Parola di Dio progrediva e si diffondeva sempre di più”.
Atti 12:24

Vi incoraggio a non ignorare o a trattare con superficialità il messaggio della Bibbia, oppure a farvi così prendere dagli impegni da non indagare seriamente i suoi insegnamenti; sarebbe una tragedia non aver trovato tempo per scoprire ciò che veramente c'era bisogno di sapere sulla vita e sulla morte.

Un altro contemporaneo di Gesù fu Erode Agrippa II. Come pronipote di Erode il Grande e figlio di Erode Agrippa, avrà certamente sentito parlare di Gesù. La Bibbia dice che il re Agrippa era *ben informato* di tutte le cose riguardanti Gesù. Ad un certo punto l'apostolo Paolo⁷ fu arrestato e testimoniò proprio davanti a lui. Nella sua difesa dinanzi ad Agrippa, Paolo gli parlò di Gesù, dicendo ...

“Il re, al quale parlo con franchezza, conosce queste cose; perché sono persuaso che nessuna di esse gli è nascosta; poiché esse non sono accadute in segreto. O re Agrippa, credi tu nei profeti? Io so che ci credi».

Agrippa disse a Paolo: «Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?»
Atti 26:26-28

Sembra che il re Agrippa abbia compreso abbastanza bene quello che Paolo diceva, al punto da ammettere che lo aveva quasi persuaso a credere, ma Agrippa volle correre il rischio e non volle credere, eluse la domanda nel tentativo di evitare una decisione. Per quanto ne sappiamo, Agrippa non decise mai di credere; andò fino alla tomba avendo compreso ma senza credere. È stata la sua scelta!

Paolo si difese anche dinanzi ad un governatore romano di nome Felice; era sua abitudine usare queste opportunità per dare ampie spiegazioni su chi era Gesù e cosa aveva fatto.

“Dopo alcuni giorni Felice, venuto con sua moglie Drusilla, che era ebrea, mandò a chiamare Paolo, e lo ascoltò circa la fede in Cristo Gesù. Siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e replicò:

«Per ora va'; e quando ne avrò l'opportunità, ti manderò a chiamare».

Atti 24:24,25

Felice rimandò la decisione, voleva attendere un momento più opportuno. È facile fare questa scelta, ma la Bibbia ci ricorda che ...

"...Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!"

II Corinzi 6:2

Non sappiamo mai quello che il futuro ci riserva, né quando la nostra vita terminerà. Dobbiamo decidere ora! È naturale che Felice avesse paura, e qualche volta anche noi diventiamo troppo timorosi: ci chiediamo cosa possono pensare gli altri. In realtà questo non è importante, ciò che conta è quello che pensa Dio. Né la storia, né la Bibbia riportano ciò che accadde a Felice ma, se non altro, pare che non trovò mai un momento opportuno per credere.

Felice aveva anche altre speranze ...

"Egli sperava, allo stesso tempo, che Paolo gli avrebbe dato del denaro: per questo lo mandava spesso a chiamare e conversava con lui".

Atti 24:26

Felice aveva dei secondi scopi; il suo interesse per Gesù era distorto dal desiderio di un guadagno economico. Tuttavia, parlò spesso con Paolo di Gesù, e molti potrebbero aver interpretato queste conversazioni come una sua *attrazione verso la religione*. Alcune persone anche oggi sono come Felice: parlano molto della Bibbia, ma poi usano il suo messaggio per un loro profitto personale. La maggior parte delle persone riconosce queste incoerenze, ma alcuni vengono ingannati e, proprio a causa di questi ipocriti alcune persone affermano che non crederanno mai nella Bibbia. Un momento, però: il messaggio della Bibbia cambia? No, per niente! Rimane lo stesso, non importa quanto alcuni lo distorcano per i propri interessi; se siete fra quelli che sarebbero tentati di respingere la Bibbia a causa di persone come Felice, vi incoraggio a ripensarci.

Se vi trovate a vacillare, ad essere confusi, a non capire, o a respingere chiaramente quello che avete letto, allora vi consiglieri di investigare ulteriormente le Scritture prima di prendere una decisione definitiva. Come abbiamo detto all'inizio, le Scritture hanno molto da dire sulla vita ...e sulla morte.

Non interrompete l'indagine ora.

Sono in ballo la vostra vita, e la vostra vita dopo la morte.

APPENDICE

Glossario

La scelta di una Bibbia

Risorse

Note

Glossario

- Abba:** (Aramaico) equivalente alle parole “papà” o “babbo”.
- Adorazione:** dichiarare il valore e la dignità di Dio.
- Adozione:** il rito di investire il diritto legale di figlio, con tutti gli obblighi e privilegi.
- Altare:** una piattaforma fatta di terra o pietre, sulla quale venivano offerti dei sacrifici a Dio o ad altri dèi.
- Amen:** (Ebraico/Greco) una parola di conferma; una forma di consenso: “Sì, proprio così!” o “Sono d’accordo!”
- Angelo:** (Greco) messaggero; un essere-spirito celeste creato.
- Apostolo:** (Greco) uno mandato; usato quasi sempre in riferimento ai dodici discepoli ed a Paolo.
- Arca:** Un contenitore; grande (barca) o piccolo (scatola).
- Benedizione:** ricevimento o donazione del favore di Dio.
- Centurione:** (Greco/Latino) un ufficiale romano responsabile di cento uomini.
- Confessare:** essere d’accordo con, riconoscere.
- Cristo:** (Greco) “l’Unto”, tradotto “Messia” (Ebraico) nell’Antico Testamento.
- Demonio:** uno spirito malvagio creato ed alleato di Satana.
- Diavolo:** (derivato dal Greco) falso accusatore, calunniatore, un altro nome per Satana, il più potente di tutti gli spiriti maligni.
- Discepolo:** un seguace.
- Emmanuele:** (Ebraico/Greco) “Dio con noi”.
- Faraone:** il re d’Egitto.
- Fariseo:** un Giudeo che seguiva la Legge di Dio scrupolosamente, fino al punto da creare delle leggi addizionali per non infrangere quelle di Dio.
- Fede:** aver fiducia, confidare (vedere pagine 106-107).
- Figlio dell’uomo:** una affermazione adoperata da Gesù in riferimento a sé stesso per sottolineare la sua umanità; compreso anche dagli antichi studiosi come termine che si riferiva al Messia.
- Figlio di Dio:** un termine idiomatico che non ha implicazioni fisiche, usato per designare gli stessi attributi.
- Genesi:** (Greco) inizi, origini.
- Gesù:** (Greco, derivato dall’Ebraico) significa “il SIGNORE è il nostro Salvatore”.
- Giustificato:** un atto giudiziario con il quale Dio dichiara una persona giusta al suo cospetto.
- Giusto:** essere considerato a posto dinanzi a Dio. Non significa che la persona è senza peccato. Può anche essere usato nel senso di come si vive, di stile di vita buono o corretto.

Gloria: letteralmente “aver peso”, nel senso di dignità, valore.

Grazia: la bontà di Dio verso i peccatori immeritevoli.

IO SONO: il nome di Dio, che significa “Colui che auto-esiste” o “Colui che esiste grazie al proprio potere”.

Maledizione: manifestare o dirigere scontentezza.

Messia: (Ebraico) “l’Unto”, tradotto “Cristo” (Greco) nel Nuovo Testamento.

Misericordia: amore di Dio dimostrato verso peccatori immeritevoli, pietà.

Natura peccaminosa: a volte indicata come “natura umana” o “natura di Adamo”; una condizione.

Parabola: una breve storia con una lezione.

Patto: una promessa, un accordo.

Peccato: ha in sè l’idea di una freccia che manca il bersaglio; in questo caso l’obiettivo è la santità di Dio non raggiunta, ed è indicativo di disprezzare Dio e la sua Parola, rifiutando di vivere secondo la sua volontà.

Pentirsi: avere un cambiamento di pensiero (vedere pagina 153).

Profeta: un messaggero che parlava per Dio.

Rabbi: (Greco) insegnante, maestro.

Redimere: comprare, nel senso di acquistare uno schiavo in un mercato.

Sabbath: il settimo giorno della settimana, il sabato.

Sacerdote: un uomo che eseguiva i compiti affidatigli nel tabernacolo o nel tempio.

Salmo: (Greco) un canto.

Salvatore: qualcuno che libera o riscatta un altro.

Satana: (Ebraico/Greco) avversario; il nemico supremo di Dio.

Scriba: una persona che, nei tempi antichi, faceva copie delle Scritture.

Sinagoga: (Greco) assemblee; usato comunemente in riferimento all’edificio.

Sinedrio: (Greco) un tribunale giudaico composto da settantuno uomini.

Trasgressione: vedere “Peccato”.

Unzione: versare olio sulla testa di una persona o su un oggetto, con lo scopo di appartarli per Dio. Il termine giunse a significare o ad essere riferimento a cose scelte per il servizio del SIGNORE.

Vangelo: la buona notizia o buona novella.

La scelta di una Bibbia

La Bibbia è stata scritta nella lingua comune di ciascuna generazione: Ebraico, Aramaico o Greco. Dio voleva che fosse accessibile ad ogni uomo, donna o bambino, a prescindere dalla provenienza o dallo status sociale. Dall’epoca della civilizzazione greca sono state fatte traduzioni in altre lingue.

Durante il periodo noto come Medioevo, la Bibbia era comunemente disponibile solo in Latino, e soltanto il dotto clero aveva accesso alle poche copie dei manoscritti, anzi, era considerato un peccato per le persone comuni leggerla o tentare di comprenderla da soli. Satana era apparentemente riuscito a nascondere la Parola di Dio dietro ad una tunica sacerdotale!

Le traduzioni in Italiano più antiche, manoscritte e parziali, risalgono al XIII secolo, con traduzioni cristiane cattoliche pre-CEI (1471-1971) e traduzioni cristiane evangeliche (tra cui quella di Giovanni Diodati edita a Ginevra nel 1607).

Hanno avuto per lo più lo scopo di far sì che anche un semplice ragazzo dedito al lavoro dei campi potesse conoscere le Scritture profondamente. La traduzione di Diodati ha subito successive revisioni o versioni nel 1641, 1712, 1744, 1819, 1821, 1917. Dal punto di vista stilistico, la sua versione viene ritenuta uno dei capolavori della lingua italiana del Seicento.

Diodati attribuiva ogni bene che poteva trovarsi nella sua opera, intrapresa in umiltà e sottomissione a Dio, soltanto a Lui, e frequentemente affermava che il SIGNORE l'aveva aiutato nel suo compito. Questo viene bene illustrato in una sua lettera, nel 1607: "...mi sono proposto con tutte le mie forze e nella più grande coscienza ... di aprire la porta ai nostri Italiani alla conoscenza della verità celeste. Nostro SIGNORE, che mi ha miracolosamente guidato e fortificato in quest'opera, la fortifichi con la sua benedizione, alla quale solo addebito la perfezione della mia opera ...".

Oggi, la lingua italiana offre una pletera di traduzioni, molte con svariati gradi e livelli di aiuti biblici supplementari, ma nello scegliere una Bibbia ricordate due cose:

1. Qualunque Bibbia comprate, si tratterà sempre di una traduzione dalle lingue originali. Ogni volta che si traduce un messaggio da una lingua ad un'altra, la precisione, la leggibilità, l'intera produzione, avrà i suoi punti di forza e di debolezza. Grazie a Dio vi sono alcune traduzioni, però, anche in lingua italiana, che sono state fatte con cura meticolosa, in modo che possiamo avere anche oggi un risultato molto preciso. Ci sono tuttavia, sia traduzioni della Bibbia buone che non molto buone, ed io vi suggerisco di procurarvi la traduzione più precisa possibile, pur sapendo che rimane sempre una traduzione! Quanto detto senza sminuire minimamente la potenza del messaggio della Bibbia in un'altra lingua.
2. Procuratevi una traduzione che trovate semplice da leggere, ricordando che molti si sono sacrificati ed hanno dato la vita per rendere la Bibbia leggibile a noi ed affinché tutti potessero capirla facilmente, senza sentirsi come se stessero leggendo una lingua straniera.

Per aiutarvi a leggere la Bibbia e spiegarla in dettaglio, molte versioni hanno note ed allegati, riferimenti e spiegazioni vari sulle diverse abitudini, notizie storiche, cartine, ecc., tutte indicate come osservazioni ed ausili biblici. Queste informazioni possono effettivamente essere utili, ma ricordate sempre che non sono altro che commenti umani sul testo biblico, non sono le Scritture.

Nel procurarvi una Bibbia, forse sarebbe meglio averne una piccola per portarla con voi ed una più grande da tenere a casa per uno studio più approfondito.

Risorse

A causa della varietà dei soggetti coperti da qualunque elenco di libri, video, siti web o giornali, GoodSeed, per decisione, non presenta dei riferimenti specifici. Nondimeno, al momento della stesura, le risorse che seguono contenevano informazioni utili sulla creazione/evoluzione ed altri argomenti in rapporto con la Bibbia.

Siti Web:

<https://answersingenesis.org/it/>

www.icr.org

Giornali:

"Creation ex nihilo – per adulti, con sezioni per bambini; anche il Technical Journal – per studi avanzati. Entrambi disponibili su www.AnswersInGenesis.org

Creation Magazine—disponibile su www.creation.com.

Answers Magazine—disponibile su www.AnswersInGenesis.org.

Libri:

"An Ice Age Caused by the Genesis Flood " ("Un'epoca di ghiaccio causata dal diluvio di Genesi") – di Micheal J. Oard, ICR, El Cajon, CA, 243 pgg.

"Bones of Contention: A Creationist Assessment of Human Fossils " ("Ossa di contesa: Indicazioni creazioniste circa i fossili umani" – di Marvin L. Lubenow, Baker Bk House, Grand Rapids, MI, 295 pgg.

"Creation and Change: Genesis 1:1-2,4 in the light of changing scientific paradigms " ("Creazione e cambiamenti: Genesi 1:1-2,4 alla luce dei paradigmi di cambiamento scientifici" – Douglas F. Kelly, Christian Focus Pub., Ross-shire, GB, 272 pgg.

"Creation: Facts of Life " ("Creazione: I fatti della vita"– di Gary Parker, Master Bks, Green Forest, AR, 215 pgg.

"Darwin's Black Box " ("La scatola nera di Darwin" – di Micheal J. Behe, Touchstone, Simon and Schuster, NY, 307 pgg.

"Darwin's Enigma: Ebbing the Tide of Naturalism " ("L'enigma di Darwin: Rifluire la marea del Naturalismo" – di L. Sunderland, MBks, Gm Fst, AR, 192 pgg.

"Evolution: A Theory in Crisis, New Developments in Science are Challenging Orthodox Darwinism " ("Evoluzione: Una teoria in crisi, nuovi sviluppi nella Scienza minacciano il Darwinismo ortodosso") – di Micheal Denton, Adler & Adler, Pub., Inc., Bethesda, MD, 368 pgg.

"Evolution: The Fossils Still Say NO! " ("Evoluzione: I fossili dicono ancora NO!") – di Duane T. Gish, ICR, El Cajon, CA, 391 pgg.

"Genesis Record " ("I dati della Genesi") – di Dr. Henry M. Morris, Baker Bk House, Grand Rapids, MI, 716 pgg.

"Ice Cores and the Age of the Earth " ("I residui nel ghiaccio e l'età della terra")– di Larry Vardiman , Ph.D., ICR, El Cajon, CA, 72 pgg. "In the Minds of Men: Darwin & the New World Order " ("Nella mente degli uomini: Darwin & il nuovo ordine mondiale") – di I. Taylor, TFE Pub., Minn., MN, 498 pgg.

“Noah’s Ark: A Feasibility Study” (“L’arca di Noè: Uno studio pratico”) – di John Woodmorappe, ICR, El Cajon, CA, 306 pgg.

“Refuting Compromise” (“Rifiutare il compromesso”) —Jonathan Sarfati, Ph.D, Creation Book Publishers

“Refuting Evolution: A Response to the National Acad. of Sciences’ Teaching About Evolution & the Nature of Sciences” (“Confutando l’evoluzione: Una risposta all’insegnamento dell’Accademia Nazionale delle Scienze circa l’evoluzione & la natura delle Scienze”) – di J. Sarfati, Ph.D., Master Bks, Green Forest, AR, 143 pgg.

“The Controversy: Roots of the Creat.-Evol. Conflict” (“La controversia: Le radici del conflitto Creazione-Evoluzione”) – di D. Chittick, Creation Cps, 280 pgg.

“The Long War Against God: The History and Impact of the Creation/ Evolution Conflict” (“La lunga guerra contro Dio: La storia e l’impatto del conflitto Creazione/ Evoluzione”)– di Henry M. Morris, Baker Bk House, Grand Rapids, MI, 344 pgg.

“The Mythology of Modern Dating Methods: Why million/billion year results are not credible” (“La mitologia dei metodi di datazione moderni: Perché i risultati di milioni/miliardi di anni non sono credibili”) – di John Woodmorappe, M.A. Geology, B.A. Biology, ICR, El Cajon, CA, 118 pgg.

“The Creation Answers Book: 60 Questions about Creation, Evolution, and the Book of Genesis, Answered!” (“Il libro delle risposte sulla creazione: Risposte a 60 domande sulla creazione, evoluzione e sul libro di Genesi”) — Edito da Don Batten, Ph.D, Creation Book Publishers, “Starlight, Time and the New Physics” (“Starlight, tempo e Nuova Fisica”) —John Hartnett Ph.D Creation Book Publishers

“Dismantling the Big Bang” (“Smantellando l’ipotesi del Big Bang”) —Alex Williams M.Sc e John Hartnett Ph.D Creation Book Publishers

Video:

“Evidences: The Record and the Flood” (“Evidenze: I dati e il diluvio”) – Geoscience Rsch. Inst., LL, CA, Rev & Hld Pub. Assoc.

“Mount St. Helens: Explosive Evidence for Catastrophe” (“Monte S. Elena: Evidenza esplosiva di catastrofe”) – di Steve Austin, Ph.D., ICR, El Caj., CA.

“The Genesis Solution” (“La soluzione di Genesi”) – di Ken Ham, Films for Christ, Mesa, AZ.

“From a Frog to a Prince” (“Da rospo a principe” Documentario) – Co-prod. Di Keziah, Istituto per la Creation Research 6 Answers in Genesis.

“The Grand Canyon Catastrophe: New Evidence of the Genesis Flood” (“La catastrofe di Genesi: Nuova evidenza del diluvio di Genesi”) – prod. di Keziah & distrib. da American Portrait films, Cleveland, OH.

“The Young Age of the Earth” (“La giovane età della Terra”) - American Portraits Film, Cleveland, OH. “Unlocking The Mystery Of Life: Reveals Growing Number Of Scientific Challenges To Darwinian Evolution” (“Scoprendo il mistero della vita: Rivela il crescente numero di minacce scientifiche contro l’evoluzione di darwiniana”)—di Stephen C. Meyer, W. Peter Allen, Illustra Media

Note

Capitolo Uno

1. Di Josh McDowell, compilato da Bill Wilson, "A READY DEFENSE" Thomas Nelson Publishers, ©1993 pgg. 27, 28. Usato col permesso di Thomas Nelson, Inc. Oppure in Italiano, di Josh McDowell, "NUOVE EVIDENZE" Edizioni Centro Biblico, ©2004 pgg. 56-58.
2. La parola tradotta in Italiano "ispirata" nel testo originale indicava letteralmente "espirata".
3. "E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini" (Marco 2:3).
4. ILLUSTRATED BIBLE DICTIONARY (DIZIONARIO BIBLICO ILLUSTRATO), Pt 3, IVP © The Universities and Colleges Christian Fellowship 1980, pg. 1538.
5. Di Philip W. Comfort, "THE ORIGIN OF THE BIBLE" ("L'ORIGINE DELLA BIBBIA"), Mark R. Norton, "Texts & Mscritps of the Old Testament" ("Testi & manoscritti dell'Antico Testamento"), pg. 151 ff., © 1992 da Tyndale House Pub., Inc
6. Tradotto da William Whiston, "THE WORKS OF JOSEPHUS" ("LE OPERE DI GIUSEPPE FLAVIO"), © 1987 da Hendrickson Publishers, Inc., pg. 776.
7. Di Norman L. Geisler e William E. Nix, "FROM GOD TO US, HOW WE GOT THE BIBLE" ("DA DIO A NOI, COME CI È GIUNTA LA BIBBIA"), © 1974 Moody Press, Chicago, pg. 7.
8. Oggi gli studiosi giudei separano le Scritture ebraiche in tre sezioni: La Legge, gli Scritti e i Profeti. Anche se si può far risalire al secondo secolo a.C., non è stato prima del quinto secolo che questa divisione in tre è stata completata. Ibid., pgg. 77-85.

Capitolo 2

1. La galassia illustrata qui non è la Via Lattea, dal momento che è impossibile fotografare quest'ultima. È stata sostituita con una simile, quella di Andromeda.
2. Informazioni statistiche: "THE WORLD BOOK ENCYCLOPEDIA; NIGHTWATCH, A PRACTICAL GUIDE TO VIEWING THE UNIVERSE" ("IL LIBRO ENCICLOPEDIA DEL MONDO; OSSERVAZIONI NOTTURNE, UNA GUIDA PRATICA ALL'OSSERVAZIONE DELL'UNIVERSO") di Terence Dickinson, Bologna: Cappelli, 1990. Il numero di galassie ipotizzato continua a crescere.
3. La parola "SIGNORE" è il nome personale di Dio, che sarebbe la parola "Yahweh" tradotta dall'Ebraico. Gli antichi Israeliti avevano un tale rispetto per *Yahweh* che si rifiutavano di pronunciarne il nome. Ogni volta che, leggendo il testo biblico, giungevano alla parola *Yahweh*, si limitavano semplicemente a dire "SIGNORE" o "Il nome", e così tutti capivano che in realtà ci si riferiva a *Yahweh*. Ancora oggi, la Bibbia è spesso scritta usando la parola SIGNORE al posto di *Yahweh*. Così ogni volta che leggerete nella Bibbia il nome SIGNORE, scritto con tutte le lettere in maiuscolo, lo dovrete intendere come gli antichi Israeliti ossia saprete che state leggendo *Yahweh*, il nome personale di Dio.
4. Giuda 6
5. Luca 20:36. Morte nel senso fisico. Gli angeli non cessano mai di esistere.
6. Marco 12:25
7. "Lucifero" è un termine latino che significa "portatore di luce". Ha origine dal nome latino del pianeta Venere, a cui si fa spesso riferimento come la "stella del mattino".

Capitolo 3

- | 1. Paragone: | Italiano | Ebraico | Traduz. letterale |
|---------------------|-----------------|----------------|--------------------------|
| Giorno 1 | <i>luce</i> | <i>or</i> | <i>luce</i> |
| Giorno 4 | <i>luci</i> | <i>ma-or</i> | <i>donatori di luce</i> |
- Le specie originariamente create hanno potuto svilupparsi in gruppi, che sono stati in seguito classificati in diverse famiglie (per esempio, dingo, coyote e lupi possono essere tutti discendenti dall'unica *specie dei cani*). Questa non è una forma di evoluzione, in quanto nessuna nuova informazione genetica è stata aggiunta, che non fosse già nella popolazione ancestrale originale.
 - "Persone perfette" nel senso di perfezione morale.
 - Come esempio, vedere del Dr. Michael J. Behe, "DARWIN'S BLACK BOX", ("LA SCATOLA NERA DI DARWIN"), Touchstone, Simon e Schuster, NY, NY 307 pgg.
 - La cronologia geologica è una vasta area di studio. La ricerca su web porta a scoprire numerosi documenti sui diversi modelli temporali.

Capitolo 4

- Apocalisse 12:3-9; i versetti 3 e 4 sono generalmente considerati come un riferimento alla caduta di Satana. I versetti 7-9 sono visti da molti studiosi come aventi a che fare con un evento ancora futuro. Ho citato l'intero brano perché gli ultimi versetti spiegano i versetti 3 e 4 che stiamo considerando, indicandoci chi è il "soggetto".
- Questo brano riflette le scelte fatte da Adamo ed Eva.
- Vedere Romani 5:12-14 per maggiori dettagli. Vedere anche il Capitolo 10, la nota finale 1. Adamo era il padre, il capostipite, dell'intera razza umana. Eravamo tutti *in lui* quando egli ha peccato.
- Il "NEWSWEEK", 11 Gennaio 1988, pgg. 46-52.
- Il "TIME", 4 Dicembre 1995, USA Edition, pg.29, cap.5.

Capitolo 5

- Alcuni hanno insegnato che il motivo per cui Dio non ha accettato il sacrificio di Caino era a causa del suo atteggiamento. Non c'è dubbio che Caino avesse avuto un atteggiamento di indipendenza da Dio, ma la Bibbia afferma chiaramente che "*per fede Abele offrì un sacrificio migliore di quello di Caino...*". La Bibbia non dice che ebbe "*un atteggiamento migliore*". Caino disobbedì a Dio offrendo il sacrificio sbagliato. (Vedere Ebrei 11:4).
- Luca 17:27; Matteo 24:38.
- Romani 1:21-32; sebbene questo brano non faccia riferimento diretto al popolo ai tempi di Noè, riflette comunque le scelte da loro fatte all'epoca, con le conseguenze derivanti.
- Probabilmente fatto con resina di pino bollita con carbone di legna. La pece bituminosa sarebbe entrata in uso dopo il diluvio.
- Genesi 6:3
- 2 Pietro 2:5
- Alcuni studiosi hanno calcolato quale poteva essere lo "spazio sull'arca". Un'utile fonte di informazioni sul soggetto potrebbe essere il libro: "NOAH'S ARK: A FEASIBILITY STUDY" ("*Larca di Noè: uno studio di fattibilità*") – di John Woodmorappe, ICR, El Cajon, CA 306 pgg.
- Il Dr. John Baumgarner, geofisico presso i laboratori nazionali di Los Alamos, nel New Mexico, propone un modello conosciuto nei circoli creazionisti come Catastrophic Plate Tectonics (Placche tettoniche catastrofiche).

9. Giobbe 40:15-24; 41:1-34
10. *"Il SIGNORE scese..."*. Se Dio è presente ovunque allo stesso tempo, come mai egli è *"sceso"*? La Bibbia spesso usa termini riguardanti Dio che possono migliorare la nostra comprensione del testo. Parlando di Dio, per esempio, dice che egli *"vede"*, pur non avendo, come Spirito, degli *"occhi materiali"*.
11. Mi sento in debito col Dr. Carl Wieland per il suo input riguardo alla genetica. Per ulteriori dettagli su questo soggetto, vedere *"THE REVISED & EXPANDED ANSWERS BOOK"* (*"Il libro di risposte revisionato ed ampliato"* per laici – di Ken Ham, Jonathan Sarfati, Carl Wieland, Ed., di Don Batten, Ph.D, Master Bks, Green Forest, AR

Capitolo 6

1. Da notare come la durata della vita sia drasticamente diminuita dopo il diluvio. Abramo era considerato vecchio già all'età di settantacinque anni.
2. Abramo divenne una grande nazione: padre sia della nazione giudaica che di quella araba.
3. Il nome di Abramo è diventato veramente grande; egli è riverito sia dai Giudei che dagli Arabi. È importante notare che è stato Dio a rendere grande il suo nome, mentre a Babel l'ambizione era basata su sé stessi.
4. Dalla storia sembrerebbe che quelli che hanno perseguitato i Giudei non hanno in seguito goduto di grande prosperità.
5. Giovanni 8:56
6. Matteo 17:20
7. *"Poiché il salario del peccato è la morte..."*. Romani 6:23. Vedere cap.4, *"Morte"*, pg. 62.

Capitolo 7

1. Le dodici tribù d'Israele sono i dodici figli di Giacobbe. Eccezioni: Non c'era la tribù di Levi, dal momento che erano diventati i capi religiosi della nazione. Non c'era neppure la tribù di Giuseppe; al posto di Giuseppe c'erano i suoi due figli, Efraim e Manasse, che portano il conto nuovamente a dodici.
2. Questa parola può essere tradotta *"pidocchi"*.

Capitolo 8

1. Questo paragrafo è una debole parafrasi di Esodo 19:5.
2. Ai fini di questo libro, ho incluso solo i Dieci Comandamenti - spesso definiti come la Legge morale. In realtà, i brani che si riferiscono *"all'intera Legge"* ne includerebbero molti di più - tutti i 613 comandamenti dati da Mosè.

Capitolo 9

1. a. L'Altare di Bronzo: Esodo 27:1,2.
 b. La Conca: Esodo 30:18.
 c. Il Candelabro: Esodo 25:31.
 d. La Tavola con il Pane della Presenza: Esodo 25:23,30.
 e. L'Altare Dorato o l'Altare dell'Incenso: Esodo 30:1,3.
 f. L'Arca del Patto: Esodo 25:10,11.
 g. Il Propiziatorio o Seggio della Misericordia: Esodo 25:17-21.
2. I sacerdoti non potevano entrare quando la colonna di nuvola era sopra il luogo santissimo. Indicava la presenza di Dio. Solo quando la nuvola si spostava per guidarli lungo il viaggio, essi erano liberi di smontare l'intero tabernacolo e proseguire.
3. 2 Samuele 7:12-17

4. Gli studiosi differiscono un po' sull'esatta datazione della Creazione, del Diluvio di Noè e della Torre di Babele. Sulla base di ciò che la Bibbia indica, però, dobbiamo eliminare la possibilità di eventuali periodi di tempo della durata di milioni e miliardi di anni. Tutti e tre questi eventi sono dovuti accadere in un periodo di tempo di non più di poche migliaia di anni.

Capitolo 10

1. Questo non deve essere considerato come un legame genetico, come se la natura di peccato si possa trovare in un filamento di DNA. L'associazione è puramente spirituale. Dio ha considerato l'uomo responsabile per la ribellione nel Giardino d'Eden, ed a causa di ciò: "...come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato..." (Romani 5:12). Tutti noi abbiamo un padre umano, perciò siamo tutti peccatori. Il Padre di Gesù era Dio, lo Spirito Santo, così aveva la natura di Dio.
2. "SIGNORE" è un titolo dell'Antico Testamento usato per il Messia (Salmo 110:1) ed enfatizza la sua autorità, il suo diritto di governare. Di J. Dwight Pentecost, *"The Words and Works of Jesus Christ"* (*"Le parole ed opere di Gesù Cristo"*) - ©1981 di The Zondervan Corporation, pg. 61.
3. Efrata era una regione che distingueva questa Betlemme da un'altra città con lo stesso nome, vicino a Nazaret.
4. Una fragranza profumata.
5. Consideriamo ciò che uno dei profeti ha scritto più di 500 anni prima della nascita di Gesù: "Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo ...gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto" (Daniele 7:13,14).
6. Questo poteva essere il periodo della Bar-mitzvah di Gesù. Il Talmud dice "all'età della pubertà". Alcuni pensano si tratti di un anno dopo.

Capitolo 11

1. Giovanni fu imprigionato da Erode Antipa, figlio di Erode il Grande. Giovanni aveva parlato contro il peccato di Erode, quello di convivere con la moglie del suo fratellastro.

Capitolo 12

1. C'è una distinzione. "Poi la morte e l'Ades (Inferno) furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco" (Apocalisse 20:14).

Capitolo 13

1. Pronome personale enfatico "Io" seguito dal presente indicativo attivo ("*...al momento presente, mentre sto parlando, Io Sono*").
2. Non ho incluso tutti i dettagli del processo e della crocifissione. Di una certa importanza, a questo punto, è, invece, quest'evento: "Mentre lo portavano via, presero un certo Simone, di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce perché la portasse dietro a Gesù" (Luca 23:26).
3. Di Whiston, *"THE WORKS OF JOSEPHUS"* (*"Le opere di Giuseppe Flavio"*), pg. 720.
4. Scritto nel tempo passato indica la certezza del suo adempimento futuro.
5. Non è riportato quello che Satana effettivamente pensò, ma poiché era lui l'ideatore di tutto il fatto, mi sono sentito libero di avanzare l'ipotesi.

6. Di J.W. Shepard, "THE CHRIST OF THE GOSPELS" ("Il Cristo dei vangeli")—Eerdmans, Grand Rapids © 1964, pg. 604, come citato da Pentecost, "THE WORDS AND WORKS OF JESUS CHRIST" ("Le parole e le opere di Gesù Cristo"), pg. 487.
7. Di John F. Walvoord, Roy B. Zuck, "THE BIBLE KNOWLEDGE COMMENTARY" ("Commentario della conoscenza della Bibbia") ©1983, SP Publications, Inc. pg. 340. Pentecost, "THE WORDS AND WORKS OF JESUS CHRIST" ("Le parole e le opere di Gesù Cristo"), pg. 487. Di Warren W. Wiersbe, "THE BIBLE EXPOSITION COMMENTARY" ("Commentario biblico espositivo") 44, vol. 1, ©1989, SP Publications, Inc. pg. 384.
8. Un battaglione è un esercito costituito di 300-1000 uomini.
9. L'esatta sequenza degli eventi della mattina della risurrezione non è riportata. Io ho fornito lo scenario che mi sembra più plausibile.

Capitolo 14

1. Gesù è stato inchiodato alla croce alle 9:00, l'ora del sacrificio della mattina ed è morto alle 15:00, l'ora del sacrificio della sera.
2. La vita perfetta di Gesù l'ha reso qualificato come sacrificio adeguato, è stata la sua morte che ha fornito il pagamento per il peccato. Solo con la morte si poteva dichiarare che Gesù aveva soddisfatto le richieste della Legge. Matteo 5:17,18.

Capitolo 15

1. Circa il 30% della Bibbia è profezia, già adempiuta o non ancora adempiuta.
2. Un altro termine per "peccato".
3. A questo ci si riferisce spesso come nostra posizione in Cristo.
4. "Avete" è un tempo presente, ed indica che la vita eterna è un dono che possediamo già al presente.
5. Alcune Bibbie usano il termine "carne" per riferirsi alla nostra natura umana.
6. Anche Giuseppe Flavio, storico del primo secolo, registra la morte di quest'uomo.
7. Il nome di Saulo fu cambiato in Paolo.

Traduzioni

Lo Straniero o materiali simili sono disponibili nelle seguenti traduzioni:

Albanese	Inglese	Lussemburghese
Amarico	Faroese	Mongolo
Arabo	Iracheno	Portoghese
Chechen	Francese	Rumeno
Chichewa	Tedesco	Russo
Cinese (Tradizionale)	Ebraico	Spagnolo
Cinese (Semplificata)	Ungherese	Thai
Ceco	Coreano	Turco
Olandese	Lituano	Ucraino

GOODSEED® International

P. O. Box 3704
Olds, AB T4H 1P5
CANADA

Business: 403 556-9955

Facsimile: 403 556-9950

Email: info@goodseed.com
www.goodseed.com

GOODSEED Australia

1800 897-333
info.au@goodseed.com

GOODSEED Canada

800 442-7333
info.ca@goodseed.com

BONNESEMENCE Canada

Service en français
888 314-3623
info.qc@goodseed.com

GOODSEED Europe

Servizio in Inglese e Tedesco
(+49) 05231 94 35 144
info.eu@goodseed.com

GOODSEED UK

0800 073-6340
info.uk@goodseed.com

GOODSEED USA

888 654-7333
info.us@goodseed.com



GoodSeed® International è un'organizzazione non a scopo di lucro che esiste con lo scopo di comunicare chiaramente il contenuto di questo libro in questa lingua ed in altre. Se siete interessati in progetti duraturi o traduzioni, vi invitiamo a contattarci .

'GoodSeed,' e le varie parti grafiche sono marchi di GoodSeed International.

È stato definito “il libro più frainteso della storia”.

Nel suo nome sono state combattute delle battaglie, ha dato origine a svariati scandali, ha indotto forma e riforma di movimenti politici, discussioni, dibattiti e tensioni teologiche. Anche gli scettici sono stati coinvolti. Se il lettore è un membro tipico della razza umana, sarà rimasto spesso perplesso dinanzi a tutta la “confusione” riguardante la Bibbia. Rimane la questione: “Cosa dice effettivamente?”

Il presente è un libro che tenta di spiegare con chiarezza e logica i maggiori temi biblici, piuttosto che focalizzare su una sola parte perdendo di vista il quadro generale. L'autore ha cercato di collegare l'intero testo in un'unica storia universale, esaminando gli eventi secondo la prospettiva di coloro che hanno vissuto la storia di persona. A volte il risultato potrà sembrare comico, a volte terrificante, ma sempre fedele all'intento del testo.

La lettura della Bibbia può portare a credere più che mai in ciò che dice, oppure a decidere di non farlo. L'approccio oggettivo dell'autore è volto a lasciare la decisione al lettore.

“Anche se avevo frequentato la chiesa per oltre 30 anni, la Bibbia non aveva mai avuto un vero senso per me, rappresentava solo un ammasso di storie scollegate; ora, invece, la riesco a percepire come un insieme armonioso, chiaro e logico. È davvero incredibile”.

John R. Cross ha scritto attingendo ad una conoscenza accumulata ed acquisita da studi della Bibbia di una vita intera. Viaggiando e vivendo in paesi esteri, egli ha anche acquisito una vasta esperienza. John e la sua famiglia sono originari del Canada.



The Stranger, Italian


goodseed
see · hear · understand
www.goodseed.com